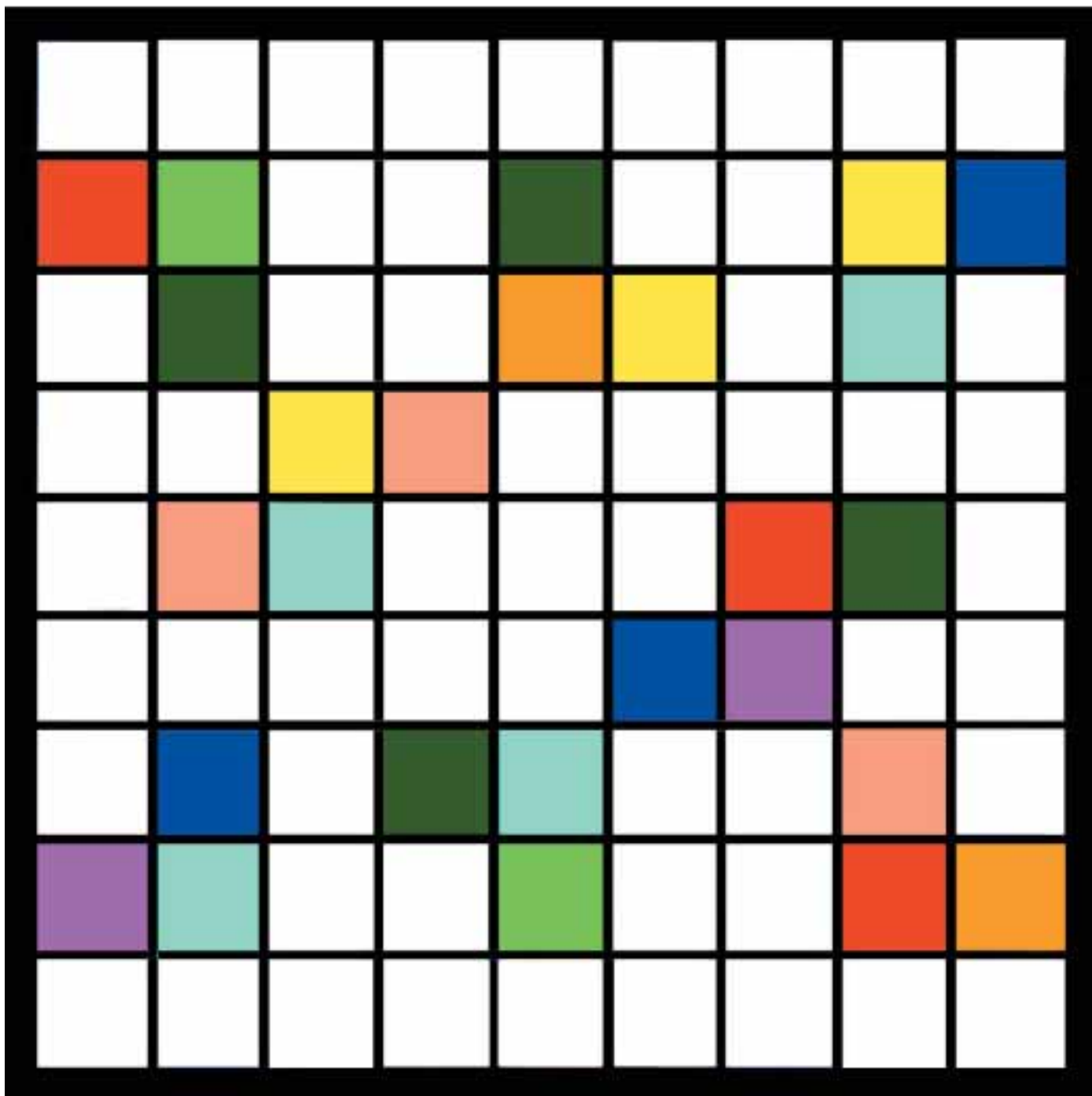


Exibart.onpaper

arte.architettura.design.musica.moda.filosofia.hitech.teatro.videoclip.editoria.cinema.gallerie.danza.trend.mercato.politica.vip.musei.gossip



Le prime dieci persone che telefonando al numero 004917629068113 saranno in grado di fornire la soluzione di questo sudoku riceveranno in regalo un'opera su carta formato A4 del maestro Lorenzo Scotto di Luzio

free | anno sesto | numero trentasette | febbraio - marzo duemilasette | www.exibart.com

Non poteva essere che dedicato a Bologna il numero che leggerete dopo aver sfogliato la copertina-sudoku di Lorenzo Scotto di Luzio. Non solo perché Exibart.onpaper 37 debutta proprio in occasione della felsinea ArteFiera, ma anche e soprattutto perché mai come in queste settimane Bologna - per tradizione città innovativa e all'avanguardia, ma reduce da anni di reiterata stanchezza culturale - prova a proporre novità di rilievo che ne potranno mutare l'arrugginita fisionomia. ArteFiera si struttura sempre più come multinazionale, addirittura proponendosi come mamma della prima grande fiera d'arte che si terrà in Cina (la ShContemporary di Shanghai); la Gam finalmente evolve in Mambo, acquisisce nuovi spazi e nuove prerogative facendosi vero museo d'arte contemporanea; giovani artisti e - vera novità - curatori di talento avranno la loro casa in Nosadella.due, appena inaugurata residenza internazionale nel cuore della città. Ma naturalmente non solo di Bologna si parla in questo ricchissimo numero che avete tra le mani. Tra un approfondimento sull'arte in rapporto all'idea di feticcio e un saggio sul ruolo della pittura di Tomma Abts (recente trionfatrice al londinese Turner Prize), troverete la terza puntata dell'inchiesta sulla street art internazionale che sta conducendo con eccellenti esiti Helga Marsala. Basti vedere quanti e quali giornali stanno, per così dire, prendendo ispirazione dai nostri articoli... A proposito di inchieste, partiamo anche con una riflessione sul mecenatismo delle imprese private che affiancano il pubblico nella gestione dei musei: leggetevi l'intervista a Andrea Ugolini, patron delle industrie Pica e deus ex machina del centro d'arte contemporanea La Pescheria di Pesaro. Di grande interesse gli articoli nelle rubriche a tema: sul fumetto, sulla tecnologia, sul teatro, sul suono, sui libri. Si segnalano nuovi stilisti da scoprire nella sezione 'fashion', mentre la rubrica di design passa definitivamente sotto le cure del bravissimo Stefano Caggiano. Le novità più fresche? Sono tre: tre nuove rubriche una meglio dell'altra, che per comodità se ne stanno raggruppate in una sola pagina. Si chiama 'trailers'. Cercatela, leggetela, diteci un po' cosa ne pensate. [m. l.]



ANDRES SERRANO

23 marzo - 5 maggio 2007

a cura di Maria Chiara Valacchi
coordinamento Serena Trizzino



Bonelli Arte Contemporanea

Via Corrado 34, 46100 - MANTOVA tel/fax 0376 244769

info@bonelliarte.com www.bonelliarte.com

GALLERIA PACK

2 ANNI DI PUBBLICAZIONI

**MASBEDO
TUTTO È DIVERSO**
a cura di G. Di Pietrantonio
84 pagine
italiano e inglese



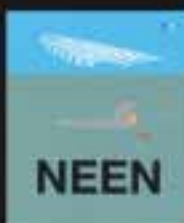
THE SEASON
a cura di Gianluca Marziani
210 pagine
italiano e inglese

LONG LIVE ROMANCE
a cura di Franko B
80 pagine
italiano e inglese



**MARINA PARIS
TRANSITI**
a cura di Lóránd Hegyi
88 pagine
italiano e inglese

OFRI CNAANI
a cura di Claudia Zanfi
80 pagine
italiano e inglese



NEEN
Edizioni Charta
a cura di Miltos Manetas
168 pagine
italiano e inglese

**ALESSANDRO GIANVENUTI
ALTRE FORME**
a cura di Laura Tanzi
48 pagine
italiano e inglese



ROBERT STONE
a cura di Gianluca Marziani
40 pagine
italiano e inglese

M. M. CAMPOS-PONS
a cura di Sergio Risaliti
144 pagine
italiano e inglese



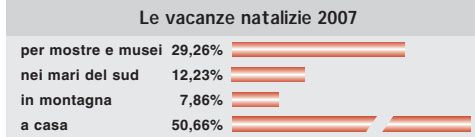
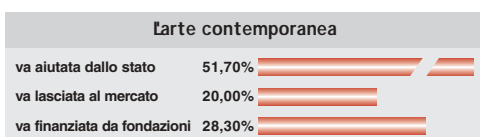
**FRANKO B
BLINDED BY LOVE**
Damiani Editore
a cura di Dominic Johnson
254 pagine
inglese

**TUTTI I VOLUMI SARANNO DISPONIBILI
PRESSO IL NOSTRO STAND DI ARTEFIERA**

PADIGLIONE 21 AF - STAND B16

sondaggi

<http://sondaggi.exibart.com>



sexybart.

marco grassi

di ferruccio giromini



Bisogna dire che coi titoli delle sue mostre ci sa fare, va immediato al sodo: vedi "Self-Service" (2003 da Magorocca a Milano), "Love Me Tender" (2005 nell'Ex Chiesa di San Pietro in Atrio a Como), o l'ultima "Pink Velvet" (2006 da Novato a Fano). Basta avere due rudimenti di inglese ed essere un minimo malizioso per capire subito cosa ci sta dietro: Self-service? ragazzine che si fanno da sole. Love Me Tender? fanciulle che fingono l'amore romantico. Pink Velvet? giovinette che tengono a mostrare i propri più intimi velluti rosa. Birichino d'un **Marco Grassi**, è un altro di quelli che pensano solo a quello! Laureato architetto al Politecnico di Milano, poteva dedicarsi ad erigere edifici, e invece ha deciso, beato, di occuparsi di erezioni d'altro genere. Davanti dunque al suo sguardo dritto di pittore ecco solo ragazzine, ragazzotte, ragazze, ragazzette, ragazzucce, insomma tutte di questa razza: spigliate, un po' annoiate, poco vestite, scientificamente intente a svestirsi perlopiù, provocanti, sfacciate, impudiche come solo le teen sanno essere. Grassi le ritrae molto dappresso, monomaniacalmente decontestualizzate; dal basso se sono in piedi,



dall'alto se accucciate; o a terra che giochicchiano con le scarpe, i calzettoni, le mutandine, in un tormentoso su e giù. Il maschione o si fissa sui particolari, e vede solo quelli, oppure guarda le femminucce negli occhi mentre loro guardano negli occhi lui. Cioè noi. È quasi imbarazzante star lì a contemplarle che mostrano il tattoo, mentre tolgono la canottiera, quando slacciano la cintura, ora che spingono in giù i jeans stretti, laddove introducono la mano negli slippini, finché con studiata lentezza sfilano l'ultimo indumento superstite. È molto - anzi - imbarazzante star lì a sentirsi vecchi pedofili bavosi, in balia di quella clamorosa spudoratezza giovanilissima senza neanche la possibilità di sfuggire all'influsso stordente delle loro (ancora nascoste, ma chissà per quanto poco) vaginine dentatine, forse ancora implumi. Insomma, questo pittore è un pusher, che t'induce in tentazioni che manco t'immaginavi, pure a te che le donne son sempre piaciute mature al punto giusto. Ma non basta. Marco Grassi te le mostra attraverso uno schermo che si strugge in appiccicose colate di colore, che non possono non ricordarti altri sovraccitati sgocciolamenti, altre viscosità, altre macchie. Soft hardcore? O hard softcore?

i perché del mese

UNA SETTIMANA D'ANTICIPO

La fiera è la fiera più grande d'Italia. A onor del vero, una delle più importanti d'Europa. La città è una città con poche gallerie, ma attive e interessanti. Dunque **perché** gli spazi privati di Bologna invece di fare una serata di opening - come succede dovunque - durante i giorni di ArteFiera, quando la città è piena zeppa di operatori, hanno optato per organizzarla una settimana prima?

MANCA SOLO IL MUSEO...

Una città ricca, un centro storico scintillante di griffe e boulevard, un lungomare invidiabile, un plotoncino di gallerie che non ha eguali in Italia se si fa il rapporto con gli abitanti. Allora **perché** il museo d'arte moderna di Pescara (il Vittoria Colonna) non riesce a porsi come punto di riferimento per il contemporaneo in Abruzzo?

DA CONFLITTO A CONFLITTO

"Roberto Casiraghi non può più dirigere Artissima perché, impegnato ad organizzare un'altra fiera in quel di Roma, è in palese conflitto di interessi". Bene. Questo è stato il motivo per la defenestrazione del direttore della fiera da parte delle istituzioni torinesi. Già, ma chissà **perché** si sta facendo di tutto per incaricare una persona che fa il consulente per la bolognese ArteFiera e che è impegnatissima a realizzare ShContemporary, la prima fiera d'arte contemporanea a Shanghai?

vedodoppio



sopra: La Gioconda
sotto: Segolene Royal



sopra: Un'opera di Antonio Riello
sotto: La copertina di un disco dei Terranova



MILANO È MODERNA?

Le notizie sono ancora frammentarie, ma forse c'è qualche motivo per gioire. Perché pare che dalle parti della milanese Piazza Duomo siano in partenza - se non già partiti - i lavori di precantierizzazione degli spazi dell'Arengario. Per la costruzione del Museo del Novecento. Al lavoro!

ROMA EDIFICANTE

Ma non solo Milano inizia a smuovere operai e ruspe. Anche a Roma non c'è da lamentarsi. Perché finalmente i cantieri degli spazi di costruzione (Palaexpo, Macro e Maxxi) viaggiano a pienissimo regime. Il Maxxi è solennemente promesso per dicembre 2008, il Palazzo delle Esposizioni per ottobre 2007 e i lavori del Macro sono visibili con una webcam che non lascia tregua alla ditta di costruzioni.

LA FIERA DELLE VANITÀ

C'è sempre qualcosa da imparare da riviste costruite con sconfinata sapienza editoriale come Vanity Fair. Cosa c'è di nuovo sulla rivista di CondéNast? Una piccola rubrica sulle segnalazioni di mostre d'arte in gallerie private: in calce al breve testo solo il riferimento alla città, all'indirizzo ed al numero di telefono. Senza il nome della galleria. Deliziosamente snob.

EVVIVA LE NUOVE RIVISTE

Due nomi su tutti potrebbero essere *féfé* e *omelette*. Ma c'è anche altro. Ad ogni modo occorre registrare, con favore, la nascita feconda di iniziative editoriali dedicate al mondo dell'arte e supportate da un'idea autentica, non dalla banale pulsione a copiare stili, forme e modi di chi già c'è.

PAGINE GRIGIE

Niente da fare. Se qualcuno s'era illuso che i deludenti risultati del progetto Pagine Bianche d'Autore (un'opera di un giovan artista locale sulla copertina dell'elenco del telefono) fossero esclusiva 'colpa' dell'ex responsabile artistico Luca Beatrice, aveva sbagliato di grosso. Perché con la nuova gestione le cose sono, se possibile, peggiorate. Che sia il caso di considerare il progetto chiuso e buonanotte?

GALLERY NOT FOUND

Ve lo promettiamo: mettiamo in cantiere una bella inchiesta, così se non si decidono a rendere decenti i loro website faranno una bella figuraccia, con tanto di voti e di commento alla pagina web. Già perché se paragonati a quelli francesi, tedeschi, inglesi o spagnoli, i siti web delle gallerie italiane fanno per la maggior parte pietà e misericordia. Con aggiornamenti che risalgono alle guerre puniche, grafiche amatoriali e scarsissime informazioni su mostre e artisti.

VIA DA VIA PINO PASCALI

Già è parecchio difficile che artisti contemporanei, una volta trapassati, abbiano il giusto onore di una strada, una via, un largo o una piazza. Ma se poi quando succede, la toponomastica diventa anche tristemente nota allora al danno si unisce la beffa. Come accade in via Pino Pascali, a Roma, nella periferia del Mattatoio, dove il ricettacolo di viados e transessuali in vendita brutalizza la memoria del grande artista pugliese.

MINISTRO MUSSI, E LE ACCADEMIE?

Situazione tragicomica nelle accademie di Belle Arti Italiane. Tra corruzione, raccomandazioni, mancanza di strutture, deficit di pecunia, pare che quello artistico sia il settore dell'istruzione superiore che meno importa al governo. E intanto all'Accademia di Roma - forse una delle peggiori in assoluto - crolla il numero di iscritti e la gestione viene commissariata. Ministro Mussi (ma anche ministro Rutelli), se ci sei batti un colpo...



la vignetta.

"Enzo Cucchi" di Danilo Paparelli

LA PTERA, COME LA PTERA,
E' UN SESTIMATO CHE
MANTENGA L'ITALIA
ATTRENTI NON
C'ENVERO...!



mandateci le vostre vignette
sull'arte a: onpaper@exibart.com

Lulu 2007

foto di Roger Weiss

Lo **SPAZIO LUIGI SALVIOLI** nel suo programma espositivo 2007,
presenta LULU 2007 di Roger Weiss, la prima di una serie di mostre
dedicate ai giovani fotografi patrocinate dall'Associazione Oltre la moda

in mostra dal 20 febbraio al 20 aprile 2007
dal lunedì al venerdì / orario: 15 - 19

SPAZIO LUIGI SALVIOLI
via Eustachi 2, 1° piano - MILANO
info - tel: 0229537298 / mail: segreteria@associazioneoltrelamoda.com

LUMIÈRE.

The Prestige. Quanti sono in Italia i registi al di sotto dei quarant'anni a potersi dire oggi veri e propri autori di cinema? Pochi, pochissimi (a stento salverei Paolo Sorrentino). E quanti sono stati capaci di realizzare un capolavoro al loro esordio? Nessuno. Se la nostra settima arte langue, l'America continua a sfornare giovani talentuosi, che non perdono le loro facoltà visionarie neppure quando arrivano a confrontarsi con la mecca hollywoodiana. Sembra un miracolo, ma anche sotto Natale può uscire un autentico gioiello. *The Prestige*, diretto da Christopher Nolan, boom al debutto con *Memento* (2000), strepitoso nel guidare un Al Pacino oltre la nevrosi in *Insomnia* (2003), superlativo nel rivelare il lato dark e negativo dell'uomo pipistrello in *Batman Begins* (2005).

Ispirato da un romanzo di Christopher Priest, il film si presta a varie letture. Intanto quella narrata, la vicenda di due giovani prestidigitatori nella Londra vittoriana di fine ottocento che, a causa di un numero sbagliato che ha provocato la morte della moglie di uno di loro, iniziano una sfida a colpi di trucchi, magie, effetti, scorrettezze e tradimenti che li condurrà inevitabilmente a un risultato drammatico e letale. Fin qui sembra una riedizione dei *Duellanti* di Ridley Scott, ma in chiave ancor più misteriosa e cupa. Poi c'è la questione dell'uomo nuovo, giunto alle soglie del nuovo secolo, desideroso di scavalcare qualsiasi limite, sedotto da un'idea di scienza che ancora si confonde con l'illusione. Ai maghi moderni non basta più sparire dietro le porte, scivolare nelle botole, liberarsi dall'acqua. Vogliono provare il trasporto umano, convinti che sia possibile piegare la scienza al mistero. Sono gli stessi anni in cui la gente comune giudicava impossibile l'invenzione dei fratelli Lumière e scappava via dalla sala urlando dalla paura di essere schiacciati dal treno. Ma la traccia più intrigante è quella che porta al vero motivo per cui noi continuiamo a essere sedotti dalla magia: non perché vogliamo scoprire il trucco, ma perché ci piace essere ingannati. È questo che continua a "reggere" il miracolo del cinema, quando il nostro subconscio fluttua libero, rapito, e non si chiede il motivo, la ragione.

Questa condizione illusoria la ricerchiamo anche nell'arte: che sia la meraviglia a condurci per mano. Il film è di una potenza visiva straordinaria, pur senza mai ricorrere all'effetto fine a se stesso per sviare dalla trama che ti inchioda come in un thriller. Una chicca? L'unico personaggio "vero" della storia, l'inventore folle Nikola Tesla, che contestava a Thomas Edison l'utilizzo della corrente alternata, è interpretato da David Bowie.

Una curiosità, infine. In casuale coincidenza con la visione di *The Prestige* mi è capitato di leggere il romanzo di Marco Archetti, *Maggio splendeva*, altro racconto di illusionisti e sparizioni nella Roma fascista. Se il film di Nolan è imperdibile, questo libro è caldamente consigliato. Non lo dico io, ma il grande Joe Lansdale.

luca beatrice
critico, curatore, giornalista

ERGOSUM.

Possessione ed esorcismi. Da qualche tempo la Chiesa da spettacolo delle sue contraddizioni. Come un corpo posseduto dal male che non riesce più ad essere contenuto nell'invisibilità del segreto. I bambini sono la purezza del Signore? Ed ecco che scoppia lo scandalo della pedofilia negli Stati Uniti. La pace è un bene universale? Ecco papa Ratzinger inciampare in un lapsus, citando in una conferenza le funeste parole contro gli islamici dell'imperatore Paleologo di Costantinopoli, in un momento particolarmente difficile dei rapporti fra cattolici e musulmani. La casa di Dio è la sicurezza dell'anima? All'improvviso spunta come lucifero la confessione di Monsignor Stanilaw Wielgus di Cracovia, che afferma di essere stato per trent'anni una spia del regime comunista. Dio è misericordioso? E allora si chiudono le porte della chiesa al funerale di Welby, il quale prima di morire ha scritto: "Questa malattia [la distrofia] non è una malattia biblica... lo ho raggiunto l'ultimo stadio: respiro con l'ausilio di un ventilatore polmonare, mi nutro di un alimento artificiale, parlo con l'ausilio di un computer e di un software", parole che evocano scenari postumani, dove la scienza medica e la fede in Dio, divengono i veri protagonisti della vita. Ora, che ne è di un essere quando non è più nelle condizioni di respirare autonomamente, di alzarsi, di svolgere da solo tutte le funzioni vitali e dunque è destinato a morire? Cosa diventa un corpo quando esaurite le possibilità di muoversi e funzionare lo si vessa mantenendolo artificialmente in vita? Ciò che è in gioco nel caso di Piergiorgio Welby non è la vita in sé, ma sconfiggere la morte, una sfida che vede medici e prelati sulla stessa barricata. Quando la vita trapassa nel regno artificiale della scienza come nel caso Welby, non è più di vita che si tratta ma di residuo di vita, ormai leggibile solo come pura operatività, come calcolo virtuale del valore. E come perdere la propria ombra ed esistere nella trasparenza assoluta dell'impulso elettronico. In effetti, oggi, con la colonizzazione dei corpi da parte delle tecnologie informatiche, un uomo è ormai un vivente, il riassunto del suo codice genetico, manipolabile all'infinito, e la religione di stato si adegua a questa idealizzazione della vita miniaturizzata, facendola retrocedere già nei protozoi assessuati. Il Dio che entra nelle cellule è quello che esce dalle chiese ormai svuotate del loro contenuto sostanziale, un Dio in cerca di un luogo da governare. Perché la Chiesa e la scienza vivono e continuano ad avere un altare da cui guardare il mondo, è necessario rendere passivo il proprio oggetto, l'uomo. E dunque la vita della scienza che trionfa, il suo immaginario tecnologico a prova di morte, non l'uomo Welby a cui si è tentato in ogni modo di sottrarre pure la morte. Anche il senso del tempo, nelle condizioni in cui era Welby, era un'eternità immutabile come l'abisso di un oceano. Perché ciò che viene trascurato da questi altari è l'identità del soggetto, la sua volontà, la sua storia, la sua vita affettiva mutilata a vantaggio delle pure funzioni organiche, cioè della riduzione della vita a mera operatività. Questa identità, molteplice e stratificata che costituisce l'unica ragione per vivere, cade pure nella dimenticanza di Dio. E la Chiesa, interpretandone il silenzio, ha cnicamente rifiutato di accogliere la salma di Welby. La misericordia, che la Chiesa ha sempre concesso ai potenti del mondo, compreso gerarchi nazisti, dittatori e mafiosi, questa volta la si è pubblicamente negata ai familiari di Welby, il quale se voleva morire è perché voleva essere risparmiato da un'agonia straziante e come Giobbe avrebbe avuto di che dire a Dio per averlo reso inferno e agonizzante per anni. Al modo dei totalitarismi cui è difficile rivolgersi, per il semplice fatto che uno prende la parola, così la Chiesa non tollera chi decide della propria vita. Il caso Welby conferma che la Chiesa è celibe, è senza l'altro, poiché non tollera che possa esistere un'idea di vita diversa dalla sua.

marcello faletta
saggista e redattore di cyberzone

UN SACCO BELLO.

Nel 2004 le due capitali europee della cultura sono state Lille, in Francia, e la nostra Genova. A Genova, a due anni dal termine del "grande evento", tutto è tornato come prima, o quasi. Se si naviga nel sito (www.genova-2004.it), l'aria che tira è: "è stato bello, abbiamo fatto bene, i genovesi e i turisti sono contenti, arrivederci e grazie". Quasi tutto si è svolto nel centro della città, nel salotto buono. Se si va su www.lille2004.com, si trova una ricchissima panoramica di progetti, iniziative, attività, alcune delle quali ancora in corso, di materiali da scaricare. Il progetto si è sviluppato su più di cento municipalità a cavallo tra Francia e Belgio. E soprattutto, il navigatore viene rimandato a *Lille3000*, il nuovo progetto nato per dare una continuazione all'esperienza del 2004 e, in particolare, al programma *Mondi Paralleli*, che cerca di stabilire un sistema di relazioni tra Lille e le scene culturali più vivaci del pianeta, portandole in città e facendole vivere in diretta alla cittadinanza. Andando su www.lille3000.com, si è avvolti da una musica indiana: il progetto dell'autunno 2006 è stato infatti dedicato all'India, una delle realtà culturali ed economiche emergenti a livello planetario. Ora Lille e l'India sono più vicine, hanno cominciato un dialogo che porterà risultati culturali, economici, politici. Nel 2008 toccherà ai paesi dell'Europa dell'est. E noi, quando ci sveglieremo? La prossima capitale europea della cultura italiana sarà nel 2019. Qualcuno dice c'è tempo, che possiamo tornare a dormire... Molto bene, allora continuate così, e sogni d'oro.

pier luigi sacco
pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dip. delle arti e del design industriale - università iuav - venezia

PABLO.

Certo che la vita gioca brutti scherzi. A volte. Abito sul Lungotevere, a Roma, di fronte all'immondo mammozzo bianco che serve a contenere l'Ara Pacis e tutto il resto. Tutto il resto, appunto. Che c'entra, per esempio, il rutilante mosaico di Mimmo Paladino con un manufatto concepito nel 13 avanti Cristo? Cos'è, il prodotto di un'increspatura del continuum spazio-temporale, un'ingerenza della teoria della relatività, una beffa dell'universo pluridimensionale? Si tratta forse di un'incongruenza direzionale della Freccia del Tempo, di una negazione dell'asimmetria generale secondo la quale il passato è irrecuperabile e contiene eventi inaccessibili con i quali non si può interferire in alcun modo?

Oppure potrebbe essere un ghiribizzo asimmiotico di rifondazione della paleografia interstellare, un espediente ispirato a Philip Dick per rimandare indietro nel Cronos un frammento di transavanguardia. Magari si tratta della provocatoria e giocosa proposta di istituire un sito archeologico-illogico da inserire nella *Guida galattica per autostopisti* del mai abbastanza compianto Douglas Adams.

Purtroppo siamo costretti a comunicare ai nostri lettori che non si tratta di nulla di così immaginifico.

È invece l'ultimo *esipodio* - come direbbe Totò - di un andazzo internazionale che tende a riposizionare l'oggi nello ieri per imprimergli maggiore forza suggestiva. Una specie di iniezione di autorevolezza capace di proiettare in anticipo il presente nel futuro costruendogli un'aura honoris causa.

Avverto nell'attuale establishment curatoriale una sottile tensione all'assoluto che azzerà ogni possibile critica.

Basta citare una mostra seminale come *Encounters - New art from old* tenutasi alla National Gallery di Londra giusto nel 2000 che, oltre a aver siglato e inaugurato il millennio, ha sfornato una miriade di imitazioni, peggio della "Settimana enigmistica".

L'esposizione (malamente scopiazzata alla Galleria Borghese) era costituita da una serie di duetti a dir poco sospetti: Stephen Cox/Piero della Francesca, Anthony Caro/Duccio da Buoninsegna, Patrick Caulfield/Zurbaran, R.B. Kitaj/Van Gogh, Bill Viola/ Jheronimus Bosch, Christopher Le Brun/Raffaello, Eugène Ionesco/Monet, Paula Rego/Hogart, Louise Bourgeois/Turner, Francesco Clemente/Tiziano, Anselm Kiefer/Tintoretto.

Roba da spedirti diretto nell'Olimpo senza stare a masturbarti e macerarti tra le ombre del Limbo. Un biglietto di sola andata per l'empireo dei Grandi Maestri Indiscutibili. Chi oserebbe più spernacchiare uno sguazzo nel momento che viene messo nel mazzo dei capolavori acclarati dalla posterità? È la sindrome degli Impressionisti, quel meccanismo che fa sì che ognuno tema di cadere nel ridicolo se non riconosce all'istante in ogni fermento digestivo un nuovo firmamento creativo. Ma non intendo fare un pistolotto sulle glorie usurpate, sulle fame scroccate, sulle accoppiate campate in aria.

Volevo solo parlare degli scherzi che gioca il destino. Ero partito dal fatto che abito sul lungotevere, di fronte al mausoleo di Richard Meier. Ebbene, a pochi passi dal candido "stabilimento balneare" che per l'appunto ospita l'Ara Pacis (e su cui s'è scatenata una guerra mediatica sulla legittimità della lucrosa commessa, sulla ingiustificata grandiosità dei lavori, sulla inopportunità dell'intervento architettonico invasivo), proprio su quella spalletta del fiume c'è una grossa scritta rossa che ammonisce: "Echaurren artista di regime". Valli a capi 'sti contestatori.

pablo echaurren
artista e scrittore

WWW.PRESTINENZA.IT

La rivista *Domus* è un tritacarne che macina un direttore dopo l'altro. Vittorio Magnago Lampugnani è durato dal 1992 al 1996. Poi è stato il turno di François Burkhardt, sino al 2000. È seguito Deyan Sudjic: sino al 2003. Dal 2004 infine è venuto il turno di Stefano Boeri che però lascerà il posto il prossimo aprile a Flavio Albanese. Cosa dire della direzione di Boeri? Certamente un coraggioso cambiamento di rotta, con una decisa virata verso i problemi sociali e geopolitici che stanno, direbbe Persico, oltre l'architettura. Ma anche un fallimento sul versante critico e disciplinare. Pochissimi i progetti presentati, scarsa e nulla l'attenzione verso i giovani, i meno giovani, gli anziani che non bazzicano il circo dello star system. Non possiedo dati precisi, ma le voci che girano sono di un crollo delle vendite, dopo una prima fase di curiosità. Voci che però vengono seccamente smentite da Boeri, secondo il quale la rivista ha, invece, aumentato inserzionisti e tiratura. Ma che implicitamente appaiono essere confermate dalla scelta del nuovo direttore, Flavio Albanese, il cui profilo più orientato verso la professione, l'interior design e la moda è antitetico a quello del direttore precedente. Se *Domus* piange, *Casabella*, l'altra storica testata, non ride. Diretta dal '96 da Francesco dal Co è diventata un magazine illeggibile: pochi scritti critici, progetti scontati e soprattutto un tono saccente e snob che da un lato stigmatizza quella che definisce l'architettura dell'immagine e della comunicazione e dall'altro, di fatto, la pubblica senza colpo ferire anche per rendere il prodotto, che altrimenti non lo sarebbe affatto, appetibile alle edicole. Una pena per chi considera che *Casabella* è stata la più importante rivista italiana, diretta da personaggi del calibro di Giuseppe Pagano e Edoardo Persico. Direttori che durano troppo, direttori che vengono bruciati troppo presto: è questo il problema? Non saprei rispondere. Certo è che oggi le riviste di architettura stanno vivendo un momento di crisi. Prova ne sia che alcune come *L'Architettura* hanno chiuso e altre, come *Controspazio*, non escono da diverso tempo. Sono sempre meno i clienti che, infatti, sono disposti a pagare una decina di euro per un prodotto che dispensa informazioni molte delle quali possono essere ottenute, per altra via, gratuitamente, per esempio via internet. E poi, chi l'ha detto che oggi si debba continuare a gestire la pubblicistica di architettura con i criteri anti-quali e paludati di trenta anni fa? Ecco due temi sui quali riflettere...

luigi prestinenza puglisi
docente di storia dell'architettura contemporanea - la sapienza - roma



associazione oltre la moda

per promuovere il mercato dei talenti fotografici italiani, dai classici famosi ai giovani emergenti, nella fotografia, nella moda e nella pubblicità e interrompere l'intreccio indebito tra moda e certa editoria

CALENDARIO 2007

Paola Mattioli

Roger Weiss

Tjugarshan Zerenmadmid

Nadir

Attilio Concari

OLTRE LA PUBBLICITA'

CDA

LULU 2007

ULAN BATOR

PERSONALE

ARTCORE

la pubblicità dei grandi fotografi dell'agenzia

LUIGI SALVIOLI artist representatives dell'ultimo decennio

OLTRE LA MODA SBARCA A LOS ANGELES

PUBBLICAZIONI

OLTRE LA MODA. Edizioni Federico Motta Editore

OLTRE LA PUBBLICITA'. Edizioni Federico Motta Editore

ARTCORE di Attilio Concari

ULAN BATOR di Tjugarshan Zerenmadmid . Edizioni Skira

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2007

per maggiori informazioni consultate il sito www.associazioneoltrelamoda.com
o contattateci per telefono allo 0229405377
oppure scrivete a segreteria@associazioneoltrelamoda.com

Incisioni di Goya per la riapertura del Castello Visconteo di Legnano



È tornato ad essere fruibile al pubblico il Castello Visconteo di Legnano, nell'interland milanese, con nuove sale ristrutturare e adibite a sede espositiva e futura pinacoteca. Dopo lunghi e accurati lavori di restauro, la fortezza - la cui costruzione risale al XIII secolo - è stata inaugurata con la mostra *Goya. I capolavori incisi*, curata da Flavio Arensi, che presenta le due serie complete di opere grafiche - *I Capricci* e *I Disastri della Guerra* - realizzate dal maestro spagnolo (Fuendetodos 1746 - Bordeaux 1828). Le grandi creazioni di **Goya** cominciano proprio a partire dai *Capricci*, pensieri stravaganti che danno origine a raffigurazioni di fantasia, con cui l'artista spagnolo si proponeva di rappresentare i pregiudizi, le menzogne, le superstizioni, le assurdità e gli inganni degli esseri umani. Il percorso espositivo si completa con *Le Follie*, presentate nella sede della Banca di Legnano.

fino al 1 aprile 2007
Castello Visconteo
 Viale Toselli - Legnano (Mi)
 dal martedì al sabato 15.00 - 19.00 /
 domenica e festivi 10.00 - 13.00 / 15.00 -
 19.00 / lunedì chiuso
 Ingresso libero
 Catalogo Silvana editoriale
 Tel 033 1471335
 comunicazioni@legnano.org
 www.legnano.org

L'altra vocazione della galleria Maze. Nuovo art-bar a Bologna, al Mambo

Novità in vista per l'art-entertainment bolognese. Dopo aver affermato i loro locali nella nightlife di Roma (*Société Lutèce* e *Freni e Frizioni*) e Torino (*Société Lutèce* e *Diamond*), i galleristi della torinese Maze - Luca Conzato e Riccardo Ronchi - approderanno presto anche a Bologna. Dove gestiranno il caffè del Mambo, il centro d'arte contemporanea della città diretto da Gianfranco Maraniello che aprirà i battenti in primavera. E dove replicheranno il format che ha portato al successo gli altri locali, fatto di servizio impeccabile, prezzi sotto la media e tante opere d'arte. A Roma, ad esempio, negli ambienti di Freni e Frizioni campeggiano lavori di **Flavio Favelli, Piero Golia, Jessica Craig Martin, Tere Recarens, Giuseppe Pietroniro, Costa Vecce**. A Bologna chi ci sarà?



Crociata anticensura in Inghilterra. Serota guida la difesa del collega francese

"Vogliamo esprimere la nostra costernazione di fronte a questo attacco alla libertà di espressione artistica e curatoriale, ed offrire il nostro sostegno incondizionato ad Henry-Claude Cousseau". Sembrerebbe una delle solite schermaglie sulla censura, se non fosse che fra i firmatari ci sono "pezzi da novanta" dell'art world inglese del calibro del direttore della Tate sir Nicholas Serota, di Ralph Rugoff - direttore della Hayward Gallery - e di Hans Ulrich Obrist, direttore degli International projects della Serpentine Gallery. Scesi in campo con una petizione sottoscritta da oltre cento figure internazionali, in difesa di Henry-Claude Cousseau, direttore della prestigiosa École Nationale Supérieure des Beaux-Arts di Parigi, sotto inchiesta per aver esposto in una mostra immagini "di natura esplicitamente pornografica, inaccettabili per un pubblico giovane". L'episodio risale al 2000, quando Cousseau allestito al Centre d'Arts Plastiques Contemporains di Bordeaux la mostra *Presumed Innocent: Contemporary Art and Childhood*. Con alcune opere - fra cui i provocatori interventi di **Annette Messager, Mike Kelley, Gary Gross, Elke Krystufek** - che scandalizzarono molti visitatori, e che spinsero un'associazione di protezione dei bambini a rivolgersi alla magistratura. Ora si avvicina la conclusione della vertenza, ed il curatore con i suoi assistenti Marie-Laure Bernadac e Stéphanie Moisdon rischiano fino a tre anni di prigione, ed un'ammenda di settantacinquemila euro. Certo, se a sostegno dei reprobati si muovono anche i cugini della "perfidia Albione", c'è da sperare in un lieto fine...



Nicholas Serota

Matrimonio Art Basel-Artnet. E la fiera avrà una "extension" sul web...

La notizia è uscita in occasione dell'opening per la stampa dell'ultima **Art Basel** Miami Beach. Il direttore Samuel Keller ha annunciato di aver raggiunto un accordo con il noto sito d'arte **Artnet** - da cui apprendiamo la notizia - per una collaborazione che sarà inaugurata dalla prossima Art Basel 38 di giugno 2007. Nel concreto si tratta dell'apertura di una piattaforma virtuale e interattiva che, a partire dall'ultimo giorno di fiera, resterà attiva per due mesi, a disposizione di pubblico e collezionisti. Un modo per prorogare sul web i contenuti della fiera più importante al mondo ma non solo: chi non avrà la possibilità di una visita in presenza potrà farlo in questa kermesse virtuale, non precludendosi la possibilità di interagire con gli operatori. E anche chi ci andrà, potrà risparmiarsi gli sforzi di memoria a posteriori e la lettura di faticosi appunti per cercare di ricostruire le cose che più lo hanno interessato. Il servizio, è scontato, potrà giovare soprattutto alle gallerie, che potranno così continuare sulla rete a promuovere e vendere le loro opere, contando su un inedito effetto di onda lunga. Ma c'è da osservare come questa iniziativa testimoni, ancora una volta, come internet stia diventando un riferimento imprescindibile per il mercato dell'arte, anche perché offre la possibilità di riscattare un tipo di collezionismo più riflessivo e oculato, contro il trend dell'acquisto compulsivo da mercato rionale. In un calendario sempre più fitto di eventi, il passaggio dalla fiera reale alla fiera virtuale era, per altro, quasi scontato. Ma nessuno poteva immaginare che la novità della reazionaria e classica Basel 2007 potesse essere un padiglione virtuale. Thomas Eller, responsabile esecutivo di Artnet Germania nonché negoziatore dell'accordo, ha osservato che già "Il 50% delle gallerie che partecipano ad Art Basel e Art Basel Miami Beach collaborano con Artnet". (alfredo sigolo)

Circa, la prima fiera d'arte dei Caraibi. A marzo seconda edizione a Porto Rico

Una cinquantina di espositori, provenienti da Porto Rico, America Latina, Usa, Europa, Australia. Anche i Caraibi hanno la loro fiera d'arte contemporanea, *Circa Porto Rico*, che in marzo 2007 celebra la sua seconda edizione nel nuovissimo Puerto Rico Convention Center, a San Juan. Naturale evoluzione per una comunità artistica in grande sviluppo, con importanti e dinamici collezionisti, alcune gallerie di livello internazionale ed un gruppo di artisti rampanti, su tutti il celebratissimo duo **Allora & Calzadilla**. Previste anche due curated exhibitions in occasione della fiera, affidate al curatore indipendente Paco Barragán, *In the Spot: What you see is what you get* - focus sulle pratiche curatoriali di oggi in rapporto ad una fiera di arte - e *Caribe Mix*, con dieci gallerie internazionali chiamate ad approfondire l'arte dai Caraibi.



dal 30 marzo al 2 aprile 2007
San Juan - Puerto Rico
 info@circapr.com
 www.circapr.com

Roma Boom. Nel 2006 diciotto milioni di turisti, raddoppiati gli ingressi ai musei



Un anno da record per Roma, il 2006. Con oltre diciotto milioni di turisti, che superano di molto quelli dello scorso anno, e probabilmente anche quelli del 2000, anno del Giubileo. È il quotidiano *Repubblica* - edizione romana - a fornire i dati, presentando resoconti provenienti direttamente dagli albergatori capitolini. Dati dai quali emerge

anche il grande successo registrato dai musei comunali, che con oltre un milione di biglietti hanno raddoppiato i visitatori in un anno. Indicativa anche la cifra - un milione e duecentomila euro - incassata dai bookshop per le vendite di cataloghi, souvenir e gadget. Oltre al grande momento di popolarità della capitale come meta turistica, l'affermazione del sistema museale, gestito dal marzo del 2005 da Zètema, è dovuta - osserva il quotidiano - all'apertura, negli ultimi dodici mesi, di due nuove importanti strutture, il Museo dell'Ara Pacis ed il Museo Carlo Bilotti all'Aranciera di Villa Borghese. Guidano la graduatoria i Musei Capitolini, solidi anche nelle preferenze straniere, in particolare di americani, francesi, inglesi e tedeschi, mentre ottimi risultati hanno avuto Palazzo Braschi e i Mercati di Traiano, ma sono andate alla grande anche strutture più piccole e settorializzate, dal Museo Napoleonico al Museo di Roma in Trastevere, il Macro, la Centrale Montemartini.

Turner Prize 2007 in trasferta a Liverpool. Ecco la nuova giuria

Come già annunciato, per l'edizione 2007 il *Turner Prize* lascerà Londra per la prima volta nella sua storia, approdando alla Tate Liverpool, per contribuire all'organizzazione di *Liverpool Capitale Europea della Cultura*. Intanto è stata resa nota la composizione della giuria del prestigioso premio, che sarà presieduta da Christoph Grunenberg - direttore della stessa Tate Liverpool -, e composta da Thelma Golden, direttore e chief curator allo Studio Museum di Harlem, Fiona Bradley, direttore della Fruit Market Gallery di Edinburgo, dallo scrittore e critico Michael Bracewell e dalla giornalista Miranda Sawyer. Le opere dei quattro artisti finalisti saranno in mostra alla Albert Dock gallery della Tate Liverpool dal 19 ottobre 2007 al 13 gennaio 2008.





CRISTIANO DE GAETANO
 16 gennaio-17 marzo

ART FIRST Stand A96

Pad 22

The Flat - Massimo Carasi
 Via Eugenio Vaina 2
 20122 - Milano - ITALY
 www.carasi.it
 ph. +39 (0)2 58313809
 carasi-massimo@libero.it
 martedì-sabato 15.30-19.30
 e su appuntamento

ALDO BORGONZONI

dal 20 gennaio al 14 marzo 2007

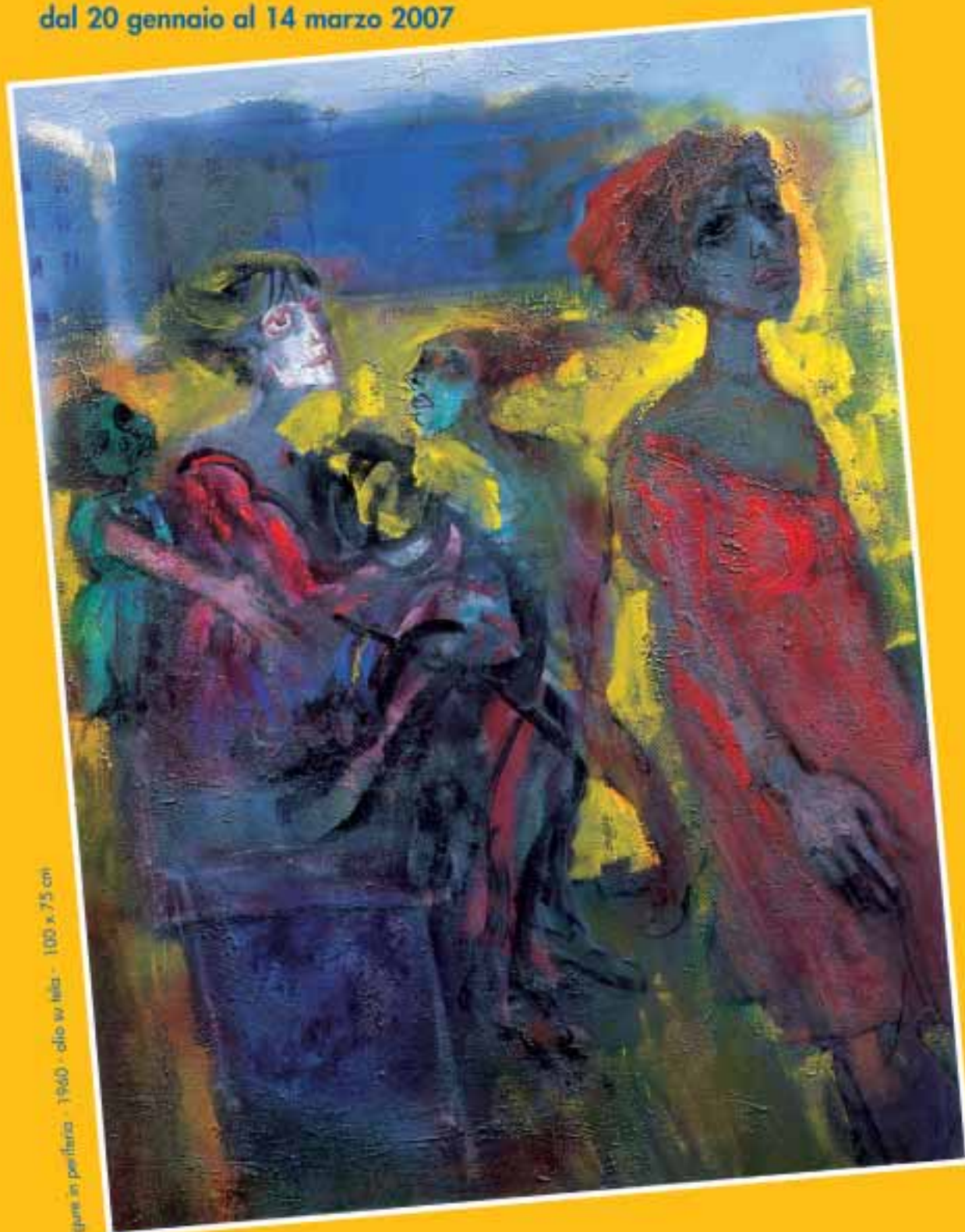


Figure in profile - 1960 - olio su tela - 100 x 75 cm

DIPAOLARTE

Galleria DipaloArte
Galleria Falcone Borsellino 4 A/B, 40123 Bologna
Tel/Fax: +39 051 225413
dipaloarte@virgilio.it - www.dipaloarte.it

Orario: Da lunedì a sabato dalle 11.00 alle 13.00
e dalle 16.00 alle 20.00.
Domenica su appuntamento

Archivio & Centro Studi Aldo Borgonzoni
via Frassinigo n. 57, 40123 Bologna
Tel. +39 051 19980487
+39 051 222985
+39 338 1215959

gbb@borgonzoni.com
www.aldoborgonzoni.com

NUOVI, NUOVI, NUOVI

DALL'ARCHIVIO CAREOF & VIAFARINI

a cura di milovan farronato



CHIARA ZIZIOLI
Nata a Brescia nel 1981
Stand by your man 1 - 2006
Olio su tavola, cm 100x120



PETRIT HALILAJ
Nato a Skenderaj (Kosovo) nel 1986. Vive a Milano
Mi piace divertirmi come un pagliaccio - 2005
Disegno su carta, cm 29,7x21



FANI ZGURO
Nato a Tirana (Albania) nel 1977. Vive a Milano
Poster #2 - 2006
Stampa su carta. cm 300x200

Joan Miró Prize, dal 2007 occhi puntati sul mega premio spagnolo



**Joan Miró Foundation,
a Barcellona**

È destinato ad entrate sicuramente nelle cronache artistiche del 2007. Debutterà infatti quest'anno il *Joan Miró Prize*, e ne risentiremo parlare spesso sia per l'autorevolezza dell'istituzione che lo assegna - la Joan Miró Foundation di Barcellona - e della giuria, sia per il premio di cui è dotato, ben settantamila euro, che ne fanno forse il riconoscimento europeo più munifico, in coabitazione con il tedesco *BlueOrange Prize*. Il vincitore del premio, destinato ad artisti ritenuti innovatori nell'arte contemporanea, indipendentemente da età, nazionalità o genere, sarà annunciato nel mese di marzo 2007. Per questa prima edizione la giuria sarà composta da Ida Gianelli, direttore del Castello di Rivoli, Alfred Pacquement, direttore del Centre Pompidou di Parigi, Vicente Todolí, direttore della Tate Modern di Londra, Rosa Maria Malet, direttore della Fundació Joan Miró, e da Arcadi Calzada, presidente della Fundació Caixa Girona, patrocinatore del premio.

Il quarto supercontemporaneo di Electa? Kentridge

Cecilia Alemani -
William Kentridge
Electa, Milano
Pag. 108, ill. a colori
ed. ita/ing
19,00 euro, cm 17x21

Dopo la tripletta inaugurale, la bonamiana collana *Supercontemporanea* edita da Electa prosegue con un volume a firma di Cecilia Alemani, dedicato al sudafricano **William Kentridge**. Invariata la struttura del libro, anche se in questo caso il testo non è esattamente indimenticabile. Ma per chi desideri approfondire criticamente l'opera di un artista che ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla Biennale di Venezia del 2005, è disponibile la corposa monografia pubblicata in occasione della personale al Castello di Rivoli del 2004. Certo, tutt'altro prezzo, ma chi vuole la bicicletta... Intanto, se attendete il secondo italiano della collana - dopo **Cattelan**, fra qualche mese arriverà **Stefano Arienti**.



La lista di Artinfo.com. Ai musei USA il podio delle mostre 2006



Sean Scully, Kiki Smith, Anselm Kiefer. Ma soprattutto Metropolitan Museum, Whitney Museum, Aldrich Contemporary Art Museum.

È questa la composizione del "podio" nell'annuale classifica delle mostre stilata da Robert Ayers per il portale *Artinfo.com*, uno degli strumenti informativi di riferimento dell'*artworld* a livello globale, la cui proprietaria è la quella Louise T. Blouin che recentemente ha scosso l'ambiente londinese con l'apertura dell'omonima megafondazione, dalle parti di Notting Hill. Mostre museali, dunque, e quasi tutte newyorkesi, con una prevalenza assoluta di artisti storizzati rispetto a nuove proposte. La classifica prosegue infatti con **Nan Goldin** - prima mostra in galleria, da Matthew Marks -, poi **Klee, Rauschenberg, Betty Woodman, Colette Calascione, Eva Hesse**, con in decima posizione un inatteso **Fernando Botero** (*Abu Ghraib* alla Marlborough). Menzioni - fra gli altri - per Dada al MoMA, e per la non proprio unanimemente apprezzata *Whitney Biennial*.

CLINICA D'ARTE
A FEBBRAIO
MESE DI PREVENZIONE GRATUITA!

CONSERVATORIO
RESTAURO POLI-MATERICO

MILANO - VIALE DI PORTA VERCELLINA 4 - TEL./FAX 02 4311930

Biennale d'Arte Contemporanea di Mosca, per l'Italia ci sarà Luca Pancrazzi

Sarà il Moscow Museum of Modern Art, centrale e importante edificio che aprirà proprio in questa occasione, dopo un lungo restauro, ad ospitare le opere di **Luca Pancrazzi**, che dal 1 marzo rappresenterà l'Italia alla II Biennale d'Arte Contemporanea di Mosca. La giovane rassegna russa prevede infatti - accanto alle sezioni generali - anche alcune partecipazioni nazionali, con la sezione *Special Guests*, a modello dei giardini veneziani. Nove le nazioni invitate ed altrettanti artisti, tra cui **Darren Almond** per il Regno Unito, **Valie Export** per l'Austria, **Pipilotti Rist** per la Svizzera, **Jeff Wall** per il Canada, **Robert Wilson** per gli USA, **Andreas Gursky** per la Germania. Pancrazzi presenterà *1:1*, lavoro sulla percezione nato da uno scambio di osservazioni, note e incontri con Oxana Maleeva, curatrice del progetto, incentrato sulle icone più desiderate e inquisite del nostro tempo. Serie che l'artista ha iniziato in occasione della sua prima personale alla Galleria Continua (San Gimignano, Pechino) e che termina definitivamente proprio a Mosca, a cui affianca shopping bag esili e pop, appena sospese nell'aria. Costituita da tre sezioni monografiche - *Geopolitics, Markets, Amnesia* -, la Biennale di Mosca, che ospiterà complessivamente ottanta artisti, vedrà l'intervento dei curatori Joseph Backstein, Daniel Birnbaum, Iara Boubnova, Nicolas Bourriaud, Fulya Erdemci, Gunnar B. Kvaran, Rosa Martinez, Hans Ulrich Obrist.



Inaugurazione: 1 marzo 2007
Dal 2 marzo al 1 aprile 2007
Il Biennale di arte contemporanea di Mosca
Luca Pancrazzi - 1:1 (uno a uno)
Moscow Museum of Modern
Tverskoy Boulevard 9 - Mosca
www.pressreleaseundercover.com

IL SETTIMO SPLENDORE

LA MODERNITÀ DELLA MALINCONIA



Verona
Palazzo della Ragione
25 marzo - 29 luglio 2007

una mostra ideata e curata da Giorgio Cortenova,
organizzata dalla Galleria d'Arte Moderna Palazzo Forti



■ Botticelli | Dürer | Michelangelo | Pontorno | Rosso Fiorentino | Brescianino | Timoretta | Modigliani | Martini | Carrò | Raphael | Melotti | Bonochi | Barbi
■ Giorgione | Lotto | Tiziano | Moretto | Savoldo | Böcklin | Puvis de Chavannes | Von Stuck | de Chirico | Caserati | Funi | Opri | Guidi | De Dominicis |
Parmiggiani | Guerres | Mahmouda | Shafik | Da Rio ■ Beccafumi | Pannofili | El Greco | Füssli | Blake | Watts | Dore | Marasa | Roussel | Redon | Levy-
Blumer | Le Sidaner | Previti | Cremona | Pellizza da Volpedo | Sickert | Bonnard | Balla | Boccioni | Delvaux | Magritte | Licini | Semaini | Cavaliere | Vecchi
| Galliani | Gormley | Guarioni | Pettin | Pizzi Cannella ■ Cambiasso | Caravaggio | Fetti | Guercino | Mola | Bernini | Maestro della Candela | Marillo | de
Hibera | Orrente | Rosari | Pannini | Piranesi | Robert | Braccioli | Cortese | Ernst | Savinio | Matal | Pirandello | Tornabuoni | De Picis | Pozzati | Costa |
Pistoletta | Calzolari | Paladino | A. & P. Poirier | Salvo | Cragg | Icaro | Struth | Pignatelli | Bombardieri ■ Carracci | Poussin | Van De Vries | Wyck | Rosa |
Ricci | Creti | Friedrich | Carus | Ruskin | Hugo | Fontanesi | Fattori | Grubicy De Drago | Mattiacci | Garofalo | Bette & Brune ■ Canova | Flaxman | Ingres
| Hoyer | Abbat | Serra | Maillo | Judd | Sarnari | Uncini | Paolini | G. Olivieri | Piacentino | Trotta | Namak | Salmi Clair Cemin

con la collaborazione di



con il contributo tecnico di



organizzato da



servizi di accoglienza



coordinato



D'OMBRA

25 gennaio — 06 maggio 2007



MAN_Museo d'Arte Provincia di Nuoro

via Satta 23, 08100 Nuoro, tel. (+39) 0794-252133

ore: 10.00-13.00 / 16.30-20.30 lunedì chiuso

www.museoman.it info@musoman.it

La mostra D'OMBRA, ideata da Leo Vergine, è stata prodotta e organizzata dal MAN e dal Palazzo delle Papesse di Siena.

Nuoro, tra un anno pronti i nuovi spazi per il Man



Novità in vista per il MAN, il Museo d'Arte dalla Provincia di Nuoro diretto da Cristiana Collu, che festeggia con delle buone notizie il record di quarantamila visitatori del 2006. Il centro d'arte contemporanea sardo si appresta a ricevere in dote dalla provincia nuorese alcuni nuovi spazi, che serviranno a

razionalizzare gli uffici, ad aumentare la superficie espositiva, ad aumentare lo spazio - magazzino, ad aprire un ampio bookshop e forse una caffetteria. I nuovi spazi (due stabili in pieno centro) si trovano molto vicini all'attuale sede e necessitano di un profondo lavoro di restauro, valutato in nove mesi, a partire da fine gennaio 2007. Il MAN, dunque, potrà essere più grande già dai primissimi giorni del 2008.

www.museuman.it

E l'UniCredit, a Milano, si apre pure la sua galleria d'arte

Si chiama Spazio Milano, ospiterà mostre d'arte, eventi educational, incontri di associazioni di categoria e di organizzazioni onlus. Ma in realtà è una banca. È questo infatti il nome della nuova area dedicata alla città che è un aspetto della nuova veste della storica sede UniCredit di piazza Cordusio, a Milano. L'evento - oltre a confermare sempre più il grande impegno nell'arte della prima banca italiana - rientra nel piano di rinnovamento dell'immagine dell'azienda, che ha come obiettivo quello di caratterizzare le 2.600 agenzie italiane con un modello comune di architettura e design. Evento inaugurale di Spazio Milano è la mostra *Luci su Milano*, curata da Walter Guadagnini, un percorso di diciotto immagini fotografiche che raccontano la Milano di oggi e di ieri, vista con gli occhi di alcuni dei protagonisti della fotografia italiana contemporanea, da **Gianni Berengo Gardin** a **Vincenzo Castella**, **Maurizio Galimberti**, **Luca Campigotto**, **Paolo Ventura**, **Daniele Dainelli** e **Davide Bramante**. Opere provenienti prevalentemente dalla Collezione UniCredit Group, e in parte messe a disposizione dall'agenzia Contrasto.

Fino al 9 marzo 2007
Piazza Cordusio - Milano
da lunedì a venerdì, dalle 8.15
alle 16.15
Tel 02 37724436
manrico.lucchi@unicredit.it



Il MoMa non sta a guardare. Nuovi spazi espositivi entro cinque anni

Chi si ferma è perduto. Sembra ormai questa la parola d'ordine dilagante anche nelle politiche dei grandi musei internazionali. Se molti big guardano all'espansione con nuove sedi, anche negli emergenti stati del Golfo Persico, il **Museum of Modern art** di New York mette in cantiere un ampliamento della casa madre. Un nuovo allargamento, a poco più di due anni dalla grande ristrutturazione condotta dall'architetto giapponese **Yoshio Taniguchi**, costata quasi novecento milioni di dollari. Nei giorni scorsi il museo ha infatti siglato la cessione di un lotto di terreno edificabile, confinante a ovest con l'edificio sulla 53esima strada, alla ditta di costruzioni Hines, per la cifra di 125 milioni di dollari. Nelle clausole dell'accordo è previsto che nuovi spazi, per quattromilacinquecento metri quadri, saranno integrati su tre piani del museo come nuove superfici espositive. Al MoMa andranno anche ampi locali negli scantinati, da utilizzare come magazzini. Non è ancora noto chi sarà l'architetto incaricato di seguire questa nuova *addition*, né quando avranno inizio i lavori. Il direttore Glenn D. Lowry ha tuttavia assicurato che nel corso dell'intervento il museo rimarrà regolarmente aperto, ipotizzando che lo stesso si possa compiere entro i prossimi cinque anni.

Sorpresa. È Newcastle la capitale dell'arte in Inghilterra

Abitanti che frequentano gallerie d'arte, musei e concerti. Numero di teatri, biblioteche e librerie, e numero di studenti di scuole d'arte. Queste cifre, rapportate ai dati assoluti, hanno messo in fila quattordici città inglesi in base al loro interesse e coinvolgimento nelle arti, in senso lato. E ai primi posti non si sono piazzate realtà note come Londra o Liverpool, come si sarebbe potuto immaginare. In testa alla ricerca, condotta dall'emittente *Artsworld*, si colloca addirittura Newcastle, seguita da Nottingham ed Edimburgo. A far pendere l'ago della bilancia verso la cittadina del Nord-Est è stata anche la presenza di monumenti e strutture importanti come il Millennium Bridge, o il Baltic Centre for Contemporary Arts di Gateshead. La futura capitale europea della cultura, Liverpool, staziona in decima posizione, immediatamente preceduta, al nono posto, da sua maestà Londra.



Grecia, nuova sede per il Museo Nazionale d'Arte Contemporanea di Salonico



Il Museo Nazionale d'Arte Contemporanea di Salonico, inaugurato nel 1986 dall'allora ministro della cultura, Melina Mercuri, avrà presto una nuova e ampia sede. Stando a quanto riportato dal portale *abc.es*, rappresentanti del Ministero della Cultura greco avrebbero siglato, nei giorni scorsi, un accordo per l'acquisizione - da parte della Banca Nazionale della Grecia - del complesso dell'ex fabbrica tessile Yfanet, nella zona di Kato Tombe,

sedicimila metri quadrati che diverranno la nuova sede delle collezioni. Il museo, oggi ospitato in una piccola ala del complesso Moni Lazaristo, ha il suo punto di forza nella preziosa collezione Costakis, un importante insieme di testimonianze d'arte sovietica tra gli anni 1950 e 1980, che include opere di **Malevich**, **Popova**, **Rodchenko**.

www.greekstatemuseum.com

Anche il Louvre alle grandi manovre. Sede ad Abu Dahbi nel 2012?

Poteva il **Louvre**, la "balena bianca" dell'arte, sottrarsi alla girandola espansionistica dei grandi musei mondiali? E magari appiccicarsi addosso l'indelebile etichetta di istituzione conservatrice, autoreferenziale e un po' polverosa? No, non poteva. E infatti è puntualmente scattata la corsa all'annuncio, con alcune situazioni concrete, altre ancora al livello di studio. È un fatto ad esempio l'accordo pluriennale con l'High Museum of Art di Atlanta (Usa), che sborserà quindici milioni di euro per utilizzare il marchio Louvre per un'ala del museo, e per il prestito di una serie di mostre che ricostruiranno la storia del più grande museo del mondo. Così come è cosa fatta per il cosiddetto Louvre II, la sede decentrata in costruzione a Lens, città del nord della Francia, una struttura di ventimila metri quadrati progettato dallo studio



d'architettura giapponese **Sanaa** che sarà pronta per il 2009. I progetti ancora in fieri riguardano - e come ti sbagli - i popolarissimi paesi del Golfo Persico, forti delle ricche economie petrolifere e comunque sempre più attenti alle proposte culturali. Se in Qatar il colosso parigino dovrebbe avere un ruolo per la creazione di un nuovo museo dedicato all'arte islamica, progettato da **leoh Ming Pei**, l'architetto della famosa piramide, ad Abu Dahbi si parla invece di un vero e proprio nuovo Louvre entro il 2012, con cinquecento milioni di euro in arrivo per l'utilizzo del nome e per fornire il know-how nella costituzione delle collezioni, nella conservazione e nella gestione.

Maxxi, dal cilindro della Finanziaria escono cinquanta milioni di euro

Se sia merito di Babbo Natale o della Befana non si sa ancora, fatto sta che il romano **Maxxi** si è ritrovato alla fine delle feste con un regalo da cinquanta milioni di euro. Uno stanziamento nascosto in un angolino del decreto collegato alla *Legge Finanziaria 2007* - pare con un blitz dell'ultimissima ora, il 27 dicembre -, di cui stranamente non è stata data alcuna comunicazione ufficiale, stante forse la prolungata pausa natalizia. E che comunque - e questo è l'aspetto che ci interessa - porrà fine a molte delle preoccupazioni sul futuro del Museo Nazionale delle arti del XXI Secolo, da qualche anno in costruzione nella Capitale in via Guido Reni (Zona Flaminio). Sommandosi infatti allo stanziamento "ordinario" già previsto per circa ventisette milioni di euro in tre anni (proveniente - tramite la società Arcus - direttamente dal Ministero), la cifra complessiva si avvicina di molto al budget preventivato, quantomeno per ultimare il progetto strutturale elaborato da **Zaha Hadid**. Quale che sia la futura evoluzione del museo, per il quale poi si



dovrà cominciare a pensare ai contenuti ed alla linea culturale, non si può comunque negare che il nuovo anno per Roma inizi sotto una buona stella...

Attenti a Davide Halevim.
In arrivo a Roma...

Attenzione a Davide Halevim, collezionista, mercante di tappeti ed arazzi preziosi nonché titolare della omonima fondazione di Milano. Il personaggio - noto anche per alcune esilaranti partecipazioni alla trasmissione tv *Markette* - sarebbe in procinto di sbarcare nella capitale (in una zona emergentissima nelle ultime settimane, ma ancora riservata) con una iniziativa del tutto innovativa. Uno spazio esclusivo, una galleria-showroom dedicata a tutto quanto di unico e raro possa esserci nei settori degli orologi, dei tappeti, dei gioielli, del design, dell'antiquariato e naturalmente dell'arte contemporanea. Appuntamento ai primi mesi del 2007.

L'ultima di Calatrava. A Chicago il grattacielo-spirale

È difficile ormai che le scelte architettoniche riescano a stupire, dopo aver visto gli spiazanti edifici di Gehry, o le realizzazioni londinesi di Norman Foster, o la torre Agbar di Jean Nouvel a Barcellona. A stupire ci prova però lo spagnolo Santiago Calatrava, che per Chicago ha progettato - e realizzato - questo dinamico grattacielo spiraloide...
(Photo *Shelbourne Development/Santiago Calatrava*)



Exibart.onpaper

numero 37

anno sesto

febbraio/marzo 2007

DIRETTORE

Massimiliano Tonelli

STAFF DI DIREZIONE

Valentina Tanni

(vice direttore)

Marco Enrico Giacomelli

(caporedattore centrale)

Massimo Mattioli

(caporedattore news)

SUPERVISIONE

Anita Pepe

ASSISTENTE DI REDAZIONE

Valentina Bartarelli

IMPAGINAZIONE

Athos de Martino

REDAZIONE

www.exibart.com

Via Calimara 1

50123 - Firenze

onpaper@exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA

redazione@exibart.com

PUBBLICITÀ

Cristiana Margiacchi

Tel. +39 0552399766

Fax. +39 06233298524

adv@exibart.com

MARKETING

Antoine Carlier

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Signeile

STAMPA

CSQ - Centro Stampa Quotidiani

Via delle Industrie, 6

Erbusco (Bs)

TIRATURA

30.000 copie

ABBONAMENTO

8 numeri x 19 euro

info: http://onpaper.exibart.com

IN COPERTINA

Scotto di Luzio

EDITO DA

Emmi s.r.l.

Via Calimara 1

50123 Firenze

DIRETTORE GENERALE

Antonio Contento

REGISTRAZIONE

presso il Tribunale di Firenze n. 5069 del 11/06/2001



Elina Brotherus
Annika von Hausswolff
Sarah Jones
Walter Niedermayr
Salla Tykkä
Walker and Walker

SGUARDI DA NORD



REFLECTING WITH
IMAGES

a cura di Filippo Maggia

 **FONDAZIONE**
Casa di S. Margherita di Modena

27 GENNAIO - 6 MAGGIO 2007 GALLERIA CIVICA DI MODENA
sedi: Palazzo Santa Margherita e Palazzo dei Giardini, c.so Caratigrande, Modena
ore: martedì - venerdì 10.30/13.00 - 15.30/18.30, sabato, domenica e festivi 10.30/18.30
www.comune.modena.it/galleria - giovino@comune.modena.it - ufficio stampa: info@studiospedi.it

 **galleria civica**
comune di modena

Gli inglesi preferiscono... Ecco il Top 2006 dell'art world britannico

Fine anno, si sa, è tempo di bilanci. Tocca dunque al quotidiano inglese *Daily Telegraph* provare a trarre delle indicazioni dalle risposte di una cinquantina di intellettuali, chiamati a segnalare l'evento culturale dell'anno sotto le insegne di Elisabetta II. Con molte indicazioni attese, ma anche con diverse sorprese. Molti anche gli artisti interpellati, da **Mark Wallinger** - che indica una coreografia di Wayne McGregor - a **Candice Breitz** (la mostra di Fischli and Weiss alla Tate Modern, scelta anche dall'architetto **Adam Caruso**), **Grayson Perry** (*China: The Three Emperors 1662-1795*, alla Royal Academy di Londra), **Anthony Caro** (David Smith, ancora alla Tate Modern), **Gregory Crewdson** (*Inland Empire*, film di David Lynch). Opzioni anche per Ron Mueck alla National Galleries of Scotland - scelto dall'attore Brian Cox -, James Turrell allo Yorkshire Sculpture Park, Dan Flavin alla Hayward Gallery (due segnalazioni), mentre il coreografo **Richard Alston** ha indicato il grande Steve Reich, celebrato per i settanta anni, e lo scrittore **Alain de Botton** l'inaugurazione del The Louise T. Blouin Institute, ultima novità del ricco panorama londinese. Indicazione cinematografica: molte le segnalazioni per *Il labirinto di Pan*, di **Guillermo del Toro**.

GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



Sevilla - 2006

Vota il divo. Taschen ci fa una collana di cinema...

La potrebbero chiamare - e senza tema di smentita - editoria democratica. Il grande editore tedesco Taschen lancia una nuova collana di biografie fotografiche dedicate ai protagonisti del cinema, *Movie Icon*, e per scegliere quali saranno le prime venti uscite si affida ad un sondaggio, effettuato tramite il proprio sito internet. Fra le prime scelte degli oltre settemilacinquecento internauti che hanno votato, ci sono **Marlon Brando**, **Charlie Chaplin**, **Clint Eastwood**, **Audrey Hepburn**, **Marilyn Monroe**, **Orson Welles**. Circa duecento pagine, centocinquanta foto, manifesti, stills dalle pellicole, foto dei backstage, cronologia, filmografia, bibliografia. Ogni volume sarà pubblicato in lingua inglese, francese e tedesca.



www.taschen.com

Qualità, design e glamour. A Roma eroschic al femminile nel nuovo shop Zouzou

Inaugurazione: sabato 27 gennaio 2007 - alle 18.30
Show con V.B-Group quartetto jazz romano e Anjuta Spanky artista di Burlesque
Vicolo della Cancelleria, 9 - Roma
Tel 06 6892176 - info@zouzou.it

Lo spazio si presenta accogliente e malizioso, in una location centrale ma discreta. Colori, luci e arredi creano un'atmosfera allo stesso tempo piccante e giocosa. Nella Roma che ormai non si ferma più, sempre più viva, aperta e in fermento, c'è spazio per tutto, ma proprio per tutto. Anche per una raffinata boutique dedicata all'erotismo femminile. Si chiama Zouzou, sta a pochi passi da piazza Navona ed è gestita - of course - da sole donne. Dove trovare lingerie, oli essenziali, sex toys, cataloghi fotografici, ma anche cioccolata, vino, candele, tutto quanto insomma può essere preliminare e stimolante per un incontro sensuale. Un progetto in progress, che si avvale della collaborazione di designers e stilisti internazionali, molti dei quali arrivano sulla scena italiana per la prima volta, come **Shiri Zinn UK**, **N De Samim**, **JimmyJane**, **MI-SU**, **Lasciviouis**. Fiore all'occhiello del negozio è il piccolo camerino ad opera di **Rafael Vanegas**, artista franco-colombiano che mescola le nuove tecniche fotografiche a quelle antiche dell'affresco e della pittura a calce. I suoi temi prediletti? Religione, desiderio ed erotismo...



Carabinieri, cambio al vertice del Comando Tutela Patrimonio Culturale

È il colonnello **Giovanni Nistri**, già comandante provinciale dei carabinieri di Firenze, il successore del generale **Ugo Zottin** alla guida del *Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale*. L'avvicendamento è avvenuto il 9 gennaio scorso, nel corso di una cerimonia tenutasi nella Sala dello Stenditoio di San Michele a Ripa, alla presenza del vicepresidente del Consiglio e ministro per i Beni e le Attività Culturali, Francesco Rutelli. Istituito nel 1992, il comando opera alle dipendenze funzionali del Ministro per i Beni e le Attività Culturali, costituendo costante punto di riferimento nel settore grazie alle indagini di Polizia Giudiziaria, al coordinamento della Magistratura, all'azione di contrasto delle violazioni di legge in materia di patrimonio culturale. In particolare si occupa di furti e ricettazioni di opere d'arte, danneggiamenti di monumenti ed aree archeologiche, esportazioni illegali, contraffazioni ed alterazioni di opere di pittura, grafica, scultura, oggetti d'antichità, di commercio illegale.



Signal, musica elettronica e contaminazioni visive in festival a Cagliari

Ricco programma per il debutto a Cagliari di *Signal*, festival di musica d'avanguardia, elettronica e sperimentale alla sua prima edizione. Con protagonisti come **Marc Ribot**, **Victor Nubla**, **Paolo Angeli**, **Elio Martusciello**, **Økapi**. Organizzata da TIConZero Centro di ricerca musicale, sodalizio cagliaritano attivo da oltre dieci anni nella produzione di performance, sonorizzazioni, incontri di ricerca, laboratori musicali e teatrali, la rassegna - diretta dal musicista Alessandro Olla - punta inoltre ad esplorare le connessioni e le interazioni fra suoni, arti performative e linguaggi visivi, affiancando a concerti e performance musicali anche proiezioni e installazioni video, vj set ed esposizioni di videoarte. Una vera e propria rassegna dentro la rassegna - dal titolo *Signal/segnali video* -, che propone i lavori di **Nico Vascellari**, **Michael Fliri**, **Shoggoth**, **Fluid Video Crew**, **Nark BKB**, **Sabrina Mezzaqui**, **mercoledì**, **Bulba**, **Francesco Lauretta**, **AI:Armi**, **Dafne Boggeri**, **Andrea Dojmi**.

fino al 18 febbraio 2007
Sedi varie - Cagliari
Orario concerti: ore 21.30
Info: 347 9194504 - 347 7044979
info@signal-festival.org
www.signal-festival.org

Artisti che operano con il video e la performance, trovando nell'esperienza sonora un elemento indispensabile per la loro ricerca. Un banco di prova per un festival di arti performative, musicali e visive, ancora più ampio e articolato, già previsto in Sardegna per il prossimo autunno.



PRIMO PIANO ARTE STUDIO www.galleriaprimopiano.com

20 gennaio - 4 febbraio 2007 (Sala Grande)

RACCONTI
opere di
BONIZZA MODOLO
a cura di Graziella Zardo

(Sala Primo Piano) 27 gennaio - 11 febbraio 2007

MILVIA BORTOLUZZI
incisioni
a cura di Graziella Zardo

17 01 - 04 02 07 (Sala Primo Piano)

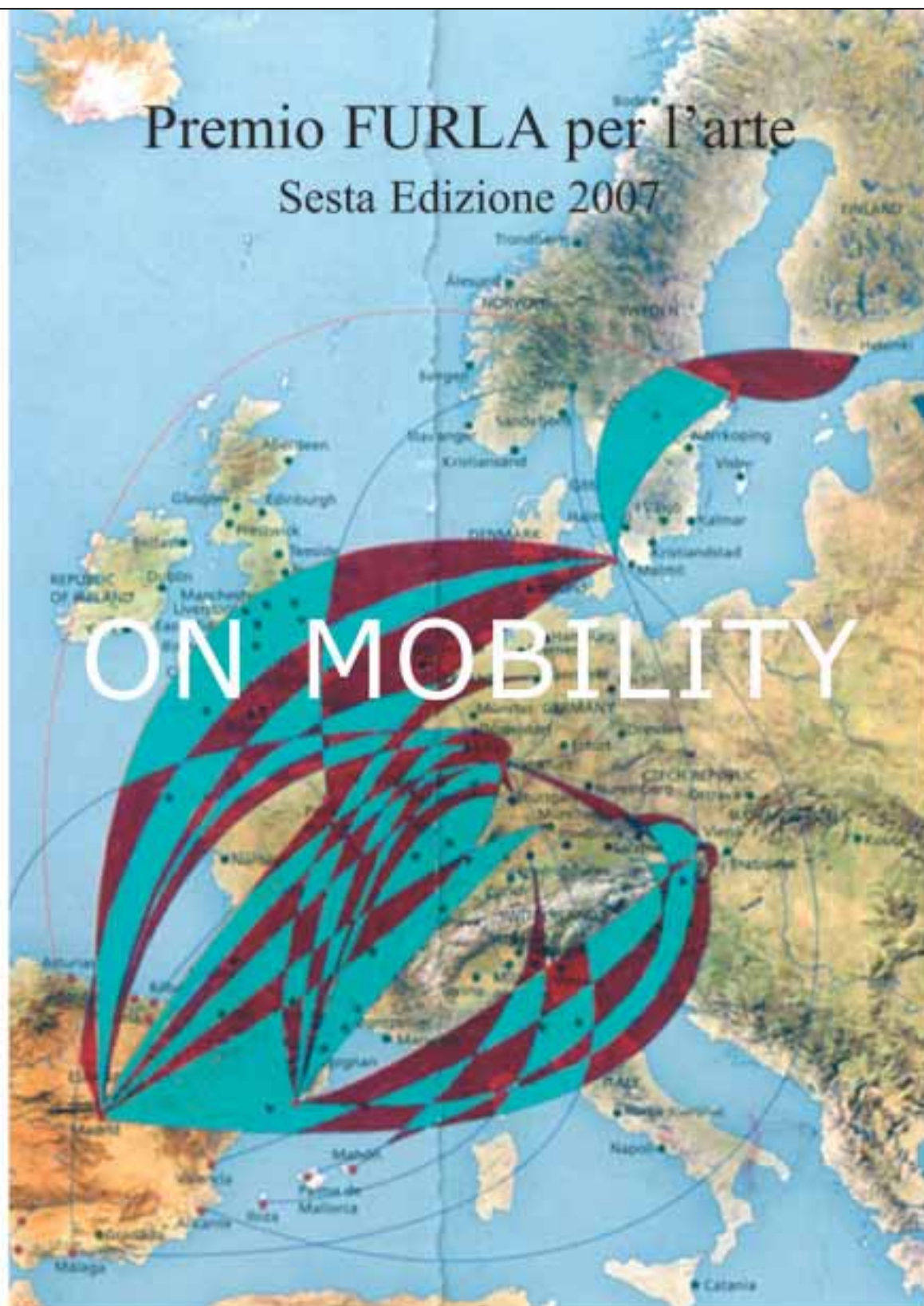
Simone Del Pizzol
corpocomepaesaggio
opere ad olio
a cura di Graziella Zardo

galleria d'arte contemporanea
artistica
Dorso S. Barbara, 21 - Venezia
Tel: +39 041 544 844 (37)
www.galleriaprimopiano.com
info@galleriaprimopiano.com
p.n. var. ga. no. 15 - h. sab e dom. 10-12
a.r. ga. sab 12-13

PRIMO PIANO
artecontemporanea

Premio FURLA per l'arte

Sesta Edizione 2007



l'immagine del premio è di Mona Hatoum

Inaugurazione

Sabato 27 gennaio 2007 ore 19.30
Fino al 10 marzo 2007, Martedì-Domenica ore 11.00-19.00
Villa delle Rose, Via Saragozza 228-230, Bologna

Premiazione

Sabato 10 marzo 2007 ore 11,30
Cappella Farnese, Palazzo D'Accursio
Piazza Maggiore 6, Bologna

Durante ArteFiera orario straordinario di apertura

Domenica 28 Gennaio 11.00 - 19.00
Lunedì 29 Gennaio 15.00 - 19.00

FURLA



MAMbo
MUSEO DI ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

UniCredit Group

Partner di Comunicazione & Ufficio Stampa: Studio Pesci Tel +39 051 269267 - info@studiopesci.it

REMO REMOTTI

Noi non riusciamo più a vedere

Remo Remotti (Roma, 1924 - www.remoremotti.it) è un personaggio dal fascino letterario. Scrittore, poeta, attore e autore teatrale, è noto ai più per la poesia "Mamma Roma Addio", straziante e ironico canto alla sua città natale - eterna e fascinosa ma disonesta e ingrata - inciso anche sotto forma di brano musicale con la band capitolina *Recycle*. Non tutti sanno però che Remotti è anche pittore e scultore (ha partecipato alla Biennale di Venezia e alla Biennale). Pubblichiamo qui una delle sue liriche più intense. Che parla dell'arte e della sua capacità di catturare, e rapire, l'immaginario di tutti...

Il problema signori è che noi non riusciamo più a vedere crediamo di vedere, ma in realtà vediamo delle cose che già sono state viste, da altri...

Io vedo laggiù una ragazza, una donna con i capelli rossi ma per me che sono anche un pittore, una donna con i capelli rossi è Munch se fosse bruna, nuda, stesa su un divano, è Modigliani su un prato di margherite è Klimt una puttana signori, una puttana è Otto Dix una puttana che si riscalda con dei copertoni sull'autostrada è Fellini un accattone è Pasolini un albero, un albero è Mondrian un prato verde con dei papaveri rossi è Monet con dei girasoli è Van Gogh...

il sole, il sole è Turner il mare, il mare è Pino Pascali una mucca signori, una mucca è Segantini, una pecora è Bunuel, una capra è Picasso un cavallo, non importa di che colore, un cavallo dei carabinieri è Fattori un cavallo bianco con la criniera al vento è de Chirico, un cavallo bianco e uno nero è Gauguin un gabbiano, un gabbiano è Chocov, è Cardarelli, è Bellocchio un cane randagio è Bacon un cane che muove le zampette è Balla...

il blu è Klein, il rosso è Burri, il bianco è Fontana il rosa è Matisse, il giallo è Van Gogh, il nero è Goya la Gioconda signori, la Gioconda non è più Leonardo Da Vinci è Marcel Duchamp, rasé... un cardinale è Scipione, un generale è Baj un uomo magrissimo è Giacometti una donna grassissima è Fellini un direttore d'orchestra è Fellini un clown è Fellini noi Fellini lo vediamo dappertutto...

una scarpa, una scarpa è Jim Dine una cravatta è Jim Dine un segnale stradale è Mambro una pipa è Magritte una scopa è Man Ray una bottiglia di Coca Cola è Andy Warhol Marilyn Monroe è Andy Warhol un hamburger è Oldenburg

Guernica, esiste una cittadina spagnola che si chiama Guernica ma Guernica è Picasso Roma è Fellini, Milano è Zavattini, Londra è Hitchcock Manhattan è Woody Allen Bruxelles è Ensor Dublino è Joyce Praga è Kafka Vienna è Freud...

Noi non riusciamo più a vedere, signori...

Inverno Marras. Nuovo libro fotografico sul fashion designer sardo

Periodo florido di novità per lo stilista isolano **Antonio Marras**. Conclusa la mostra alla Fondazione Sandretto curata da Maria Luisa Frisa - autrice di una monografia a lui dedicata per i tipi di Marsilio -, all'Art Book della

Triennale è stato presentato un altro libro, alla presenza dello stesso Marras e di Lella Costa. Questa volta il volume è pubblicato da Corraini ed è un album che narra la storia decennale del fashion designer attraverso gli scatti di **Yelena Yemchuk**, i bozzetti dello stesso Marras e un profuvio di interventi che esibiscono firme come Angela Vettese, Carol Rama e Giusi Ferré. Ovviamente il *ligazzo rubio* che chiude soavemente il volume non poteva mancare, com'era già avvenuto per un ulteriore e imperdibile *bouquin*, quello pubblicato da Ilisso nel 2003.

Antonio Marras. Dieci Anni Dopo Testi ita/ing Corraini, Mantova 2006, pp. 100, foto b/n, 47,00 euro, cm. 33x46



Arte italiana protagonista. Anche in India, al seguito di Prodi

L'occasione è data dalla visita ufficiale della delegazione italiana - guidata dal presidente del Consiglio Romano Prodi - in India. E segna il primo evento del progetto "Arte Italiana per il XXI secolo dalla Farnesina", avviato dal Ministero degli Esteri per sostenere e promuovere gli artisti italiani delle ultime generazioni sul palcoscenico dell'arte contemporanea internazionale. Ma soprattutto è un'occasione unica per molti giovani artisti di presentarsi in uno dei palcoscenici emergenti a livello globale, caratterizzato da crescita economica a due cifre e da sempre crescente dinamismo culturale. Curata per la parte italiana da Lorenzo Canova, in collaborazione con Maria Cristina Bastante, la mostra *On the edge of vision - New idioms in indian & italian contemporary art* presenta anche una selezione di artisti indiani, a cura di Rajeev Lochan, direttore della National Gallery of Modern Art di New Delhi. Una mostra concepita come un dialogo diviso in tre capitoli, la cui prima tranche sarà inaugurata da Prodi nel museo del Victoria Memorial di Calcutta, per poi passare nelle sedi della National Gallery of Modern Art di New Delhi e di Mumbai. Una quarantina gli artisti presenti, con opere diversificate a livello di ambito e di tecniche, dai dipinti alle installazioni, sculture, video e fotografie.



Artisti italiani

Matteo Basilié, Angelo Bellobono, Maura Biava, Rossella Biscotti, Stefano Cagol, Maurizio Cannavacciuolo, Francesco Carone, Arturo Casanova, Gea Casolaro, Francesco Cervelli, Marco Colazzo, Alberto Di Fabio, Mauro Di Silvestre, Stefania Fabrizi, David Fagioli, Iaia Filiberti, Heinrich Gresbeck, Domenico Mangano, Luca Matti, Andrea Melloni, Luigi Mulas Debois, Adriano Nardi, Giorgio Ortona, Fabrizio Passarella, Piero Pompili, Arash Radpour, Antonio Riello, Federico Solmi, Carola Spadoni, Nicola Veriato

Artisti indiani

Karlo Antao, Jayashree Chakravarty, Jagdish Chander, Atul Dodia, Subodh Gupta, Sachin Karne, Veer Munshi, Pankaj Panwar, Sumedh Rajendran, Sudarshan Shetty, Vivan Sundram Riyas Komu, Chintan Upadhaya

Inaugurazione: lunedì 12 febbraio 2007 - ore 19.30

Victoria Memorial Hall - Calcutta

Part II: National Gallery of Modern Art - New Delhi, maggio 2007

Part III: National Gallery of Modern Art - Mumbai, settembre 2007

Info: 338 5912482 - 339 5853057 - italiaindiapress@gmail.com

[fattofuori] artisti italiani in trasferta a cura di helga marsala

- **Baltimore**, Museum of Art - Theo Eshetu, *Meditations on African Art: Light* (group show) - 17 dic/1 apr 07
- **Basel**, Kunsthalle - Paola Pivi, *It Just Keeps Getting Better* - 18 gen/18 mar 07
- **Berlino**, Atelier C9 - Ivan Marignoni, *Nowhere Here* - 9 gen/10 feb 07
- **Bielsko-Biala** (Cracovia), Galleria d'Arte Moderna Fraktal - Maura Banfo, Daniele Galliano, Ferdi Giardini, Nicus Lucă, Irina Novarese, Ada Mascolo, Chiara Pirito, Luiza Rabbia, Elisa Sighicelli, Gosia Turzeniecka, *Proposte Scambio Torino-Budapest* - 9 feb/apr 07
- **Calcutta**, Victoria Memorial Hall - Matteo Basilié, Angelo Bellobono, Maura Biava, Rossella Biscotti, Stefano Cagol, Maurizio Cannavacciuolo, Francesco Carone, Arturo Casanova, Gea Casolaro, Francesco Cervelli, Marco Colazzo, Alberto Di Fabio, Mauro Di Silvestre, Stefania Fabrizi, David Fagioli, Iaia Filiberti, Heinrich Gresbeck, Domenico Mangano, Luca Matti, Andrea Melloni, Luigi Mulas Debois, Adriano Nardi, Giorgio Ortona, Fabrizio Passarella, Piero Pompili, Arash Radpour, Antonio Riello, Federico Solmi, Carola Spadoni, Nicola Veriato, *On the edge of vision - New idioms in indian & italian contemporary art* - 12 feb/30 mar 07
- **Houston**, Barbara Davis Gallery - Andrea Bianconi, *Pony Express* - 10 feb/3 marzo 07
- **Ibros** (Francia), Le Parvis - centre d'art contemporain - Andrea Caretto/Raffaella Spagna, MP (Matières premières) - 8 feb/7 apr 07
- **Istanbul**, Bis wear - Bernardo Giorgi, Cinzia Cozzi, *Patterns Istanbul/Taksim* - 26 dic 06
- **Londra**, Blow Dela Barra Gallery - Miltos Manetas, *Internet Paintings* - 27 gen/28 feb 07
- **Montréal**, Leonard & Bina Ellen Art Gallery - Myriam Lappante, *La Tête Au Ventre* - 17 gen/24 Feb 07
- **Mosca**, Il Biennale d'Arte Contemporanea, Museo d'Arte Moderna - Luca Pancrazzi, "1:1" (Sezione Special Guests) - 1 mar/1 apr 07
- **Mumbai** (India), Dejavu ArtGallery - David Cesaria, *Post Modernization* (group show) - 15 dec 06/20 gen 07
- **New York**, The Italian Academy at Columbia University - Rossella Biscotti, Nico Vascellari, *Premio New York* - 21 feb/12 mar 07
- **New York**, Ise Cultural Foundation - Alessandro Dal Pont, *IAQ-Infrequently asked questions* (group show) - 10 gen/3 mar 07
- **New York**, PS1 - Rà di Martino, *Altered, Stitched & Gathered* - 14 dic 06/22 gen 07
- **Parigi**, Galerie Pascal Vanhoecke - Federico Solmi, *Sex and Convenience* (group show) - 13 gen/10 feb 07
- **Parigi**, Palais de Tokyo - Loris Cecchini, *Empty wall, just doors* - 11/21 gen 07
- **Pechino**, Marella Gallery - Marco Bagnoli, Carlo Benvenuto, Paolo Chiasera, Enzo Cucchi, Flavio Favelli, Marco Mazzi, Paolo Parisi, Robert Pettena, Luca Stoppini, Sabrina Torelli, Sislej Xhafa - *Good Morning Babilonia* - 2 feb/24 mar 07
- **Philadelphia**, ICA - Luca Buvoli, *A very beautiful day after tomorrow (Un bellissimo dopodomani)* - 20 gen/25 mar 07
- **Shanghai**, Shanghai Art Museum - Giuseppe Bergomi, Aron Demetz, Giulio Durini, Federico Guida, Marco Petrus, Luca Pignatelli, Livio Scarpella, Paolo Schmidlin, Bernardo Siciliano, *Italiana* - 18 gen/12 feb 07

mostre fattofuori? scrivete: fattofuori@exibart.com

groupshow volumequattro

BIRES BRAMATI FEBBRAIO

cameraconvista volumequattro

PARENTI

a cura di
Italo Bergantini e Gianluca Marziani

3 febbraio - 10 marzo 2007



Romberg Spazio Per l'Arte
Contemporanea
Piazza de' Ricci 127, Roma

Orario di apertura
martedì - sabato 14 - 20

Romberg
Spazio Per l'Arte
Contemporanea

Tel +39 06 6980377
artcontemporanea@romberg.it

Any Thing

Luca Bolognesi
Mancassola Ceriani Basilico
Nikola Uzunovski
Fani Zguro

opening: 31/01/2007, h 18.00

dal 31.01 al 2.03.2007

dal lunedì al venerdì

dalle 16 alle 20

e su appuntamento

unorossodue Spazio Per l'Arte
Contemporanea
di Sergio Daolio

Via Boltraffio 12, 20159 Milano
tel/fax +39 02 365.117.94 | mob +39 335.711.81.69
www.unorossodue.it | info@unorossodue.it

MiArt 2007

International Modern and Contemporary Art Fair

Fiera Internazionale d'Arte Moderna
e Contemporanea

30 marzo - 2 aprile 2007

dalle 12.00 alle 21.00

il 2 aprile dalle 12.00 alle 18.00

fieramilanocity

Padiglioni 1-2-4

Ingresso Porta Teodorico


FIERA MILANO INTERNATIONAL
tel. +39 02 8820111 fax +39 02 8820112
www.fieramilano.it


Fondazione
Fiera Milano


FIERA MILANO

in collaborazione con  Provincia
di Milano

con il patrocinio del  Comune
di Milano

con il patrocinio di  Regione
Lombardia



Ministero del Commercio Internazionale

ANGELA DWYER

Supreme

13 febbraio - 16 marzo 2007

MAGROROCCA

Largo Fra Paolo Bellintani, 2 - 20124 Milano

tel/fax +39 02 29534903

info@magrorocca.com

www.magrorocca.com

IL DISEGNO Tra VISIONE e PROGETTO

a cura di LUDOVICO PRATESI

dal 18 gennaio al 31 marzo 2007

CATER ACCARIN - DOMENICO BIANCHI - RICCARDO BOUTI - ENZO CUCCHI - JENNIFER ANIBELLI
FABIO BIANCHI - BRUNO BERTI - MARTINO BOCHETTI - DANZO - LUIGI COTTANI - GIULIO FALDI - PIRO PASCALI
ALFREDO PIZZI - GIACCHINO PISTOLICCI - CIPRIANO SPALOTTA - FABIO TITELLI - GILBERTO ZOFFI

OREDARIA - ARTI CONTEMPORANEE / Via Reggio Emilia 22-24 / 00198 Roma
06 97601689 / info@oredaria.it / www.oredaria.it
martedì - sabato 10-13 e 16-19.30



**Antonella Berruti e
Francesca Pennone**

Galleria Pinksummer - Genova

Pinksummer Soufflé

prendi le uova, separi albume da tuorlo, metti a fondere a bagnomaria burro e cioccolato, intanto mescoli ai tuorli lo zucchero, poi aggiungi burro e cioccolato fusi, monti gli albumi a neve finissima, li mescoli al resto, metti l'impasto dentro piccole pirofile monoporzione (l'alluminio usa e getta è meglio della porcellana), infili nel forno a 150°, lasci per 20' ed esce il nostro soufflé al cioccolato.

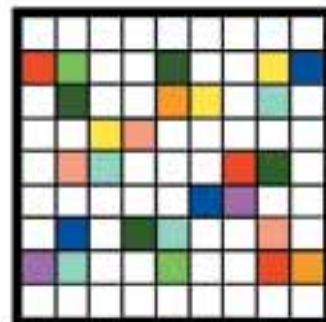
Ingredienti

4 uova
100 grammi di zucchero
100 grammi di cioccolato extra fondente 74%
100 grammi di burro

prossimo piatto forte:

Sergio Daolio - Galleria Unorossodue - Milano**à la une**

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Le prime dieci persone che, telefonando allo 0049 17629068113, saranno in grado di fornire la soluzione al Sudoku che ho preparato per la cover di Exibart.onpaper riceveranno in regalo un'opera su carta formato A4 del maestro Lorenzo Scotto di Luzio in persona!

Lorenzo Scotto di Luzio è campione nazionale di Sudoku nel 2005, è stato vincitore del concorso seat "risolvi il sudoku e vinci una Seat Ibiza" con un tempo di 3,35 ed è tra i primi dieci selezionati per la maratona di Sudoku che si terrà a Tokio nella primavera del 2007.

Lorenzo Scotto di Luzio (Pozzuoli, 1972; vive a Berlino) lavora con la napoletana galleria Fonti (www.galleriafonti.it, 081411409) e con la milanese Antonio Colombo (www.colomboarte.com, 0229060171).

prossima copertina: **Atrium Project**

Stanno lavorando alla copertina d'artista: Perino&Vele, Laurina Paperina, Patrick Tuttofuoco, Stefano Cagol, Gian Paolo Tomasi, Gabriele Picco, Debora Hirsch, Rafael Pareja Molina, Mauro Ceolin, Alvis Bittente, Loris Cecchini, Adalberto Abbate, Pablo Echaurren, Gabriele Arruzzo.

Chi è questo personaggio del mondo dell'arte?

indovinachi...
di Laurina Paperina

La soluzione dello scorso numero: Frida Kahlo

**rsvp**
invito the best

Ma tu guarda cosa ci tocca trovare. Ma tu guarda come si vezzeggiano le gallerie per non rischiare l'anonimato dell'invito insignificante, del cartoncino insipido. Notate nulla di strano nell'RSVP selezionato per questo mese? Ma certo: la nuovissima galleria Citric di Brescia ha preparato un invito senza numeri. Roba da ragionieri, avrà pensato la gallerista Lavinia Muscat. Ed ecco che le 18.30 diventano le "diciotto e trenta" ed il 3 marzo 2007 diventa il "tre marzo duemilasette". Davvero 1 bella idea...

**pianob**
prendi l'arte e mettila da parte**Stanislao di Giugno**, se le cose si mettono male...**"Scendo in campo"**

Pietro Ruffo ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero

capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte



photo Saily NI

Jannis Kounellis - Topo di Fuoco

Nell'astrologia cinese, il Topo è il segno della mobilità, della rapidità, dell'arguzia. I Topi astrologici si propongono nel loro essere particolarmente abili nel cogliere le opportunità che si presentano e nel farle fruttare per garantirsi una situazione di benessere. Nella tradizione occidentale, il topo è il simbolo dell'anima, è un essere *ctonio* che identifica i poteri dell'oscurità, del mondo nascosto ed anche del maligno. Dal temperamento estremamente deciso, amano le attività fisiche e, analogamente, vivono con fisicità i loro rapporti interpersonali. A volte il Topo pecca di superiorità: ciò da cui più deve guardarsi è l'arroganza, il crederci superiore agli altri senza dar loro la possibilità di esprimersi. La determinazione dei Topi si esprime identificando

soprattutto attori molto carismatici, quali Marlon Brando, Doris Day, Clark Gable, Hugh Grant, Charlton Heston, Gene Kelly, Sean Penn, Burt Reynolds. Le qualità del lavoro di Jannis Kounellis si esprimono molto in questo ambito di mobilità, precisione e determinazione. Ma anche nell'ambito oscuro e nel segreto. Kounellis è un Topo, declinato nell'elemento naturale del fuoco. I Topi di fuoco, secondo l'astrologia cinese, sono elementi carichi di energie e per questo facilmente "infiammabili". Il carbone è la sedimentazione del principio primo del fuoco: l'erosione arcaica che rende ogni materia un reperto della traccia e della scrittura, ma anche della mobilità teatrale del pensiero nel suo ripensare la scultura.



Jannis Kounellis - senza titolo, 1973

♈ Ariete. Ecco Giove finalmente nel segno. Salto in alto, capriola e ricaduta leggera. Pronti? Via: parte un nuovo gruppo punk, *The Horrors*: parrucconi, occhi cerchiati dal trucco nero, ma in una nuova edizione, con vestiti firmati in nome del neo giovanilismo londinese di marca: "God Save the Teens".

♉ Toro. Urano si avvicina e porta con sé cattivi presagi per le città fondate sotto questo segno: la Romania entra in Europa o entra a Roma?

♊ Gemelli. Patetica la scomparsa dalla Luna, che lascia solo segni incerti per il futuro e qualche dubbio in più individuabile nel presente: persa la causa con A.B.O., Sgarbi trova la sua vittima sacrificale nel pluridirettore plenipotenziario Bonami, e nello schiaffeggiamento tra compagni di area politica, la sgarbata Babele di linguaggi e linguacce prevista nell'anno dell'apocalisse 2008 travolge la Biennale caotica e didascalica del suo ex direttore, che in sua difesa usa termini quali ricerca, sperimentazione, dimenticando le parole gallerie, musei, interessi industriali e di testata che forse lo ispirerebbero di più. Peccato, forse in quel modo avrebbe vinto!

♋ Cancro. Care donne non più di primo pelo è il vostro momento, la terza età è in fibrillazione: la Loren sul calendario Pirelli, Carol Rama prima nuda e poi censurata dal suo avvocato, la Lollo a settantatré anni si trova un trentenne... Il sesso, come l'arte, ambisce all'eterno (riposo?).

♌ Leone. Le ambiguità portate dal passaggio lentissimo di Plutone non si arrestano. Ad Andria, seducente cittadina pugliese, si ripete la farsa Gardini-Luxuria: un cameriere consegnato dalla chirurgia a nuova donna è stato preso a pedate da colleghe molto maschiline nei modi mentre tentava di fare pipì nel wc targato F. La svolta è epocale: dalla storica guerra dei sessi siamo passati alla guerra dei cessi. In nome del nuovo verbo del fallo: fallire.

♍ Vergine. Siete artisti con Saturno nel segno, quindi guardatevi bene dal Grande Schermo, perché il Cinema è nemico dell'arte: anche sull'Alias del Manifesto (il quotidiano che salvaguarda le minoranze) non ce n'è più traccia, se non nelle voci di cineasti, teatranti, ballerini che si considerano artisti, a volte con la sincerità imposta dal giornalista di considerarsi degli ex!

♎ Bilancia. So bene che Mercurio giganteggia tra le vostre buone finanze, ma no! Uno sguardo nuovo sui progressi della chirurgia estetica non ve lo consentono. Vi terrete tutto: le immagini dell'Olocausto infinito, i bambini scheletrici dell'Africa nera, la sedia elettrica in diretta, le Torri Gemelle a ripetizione, i culi e le tette del Grande Fratello, fino a Saddam: nessun chirurgo può sottrarci dalla super realtà della cronaca che invecchia la mente.

♏ Scorpione. Di che religione sono le stelle? I dubbi imposti dal passaggio di Urano, vi spingono a ricerche astrologiche che si combinano col sacro. "God is American" canta David Bowie: la recente edizione di Art Basel Miami riporta in auge il mercato a stelle e strisce, rivendicando una nuova adorazione di quel dio, che sia almeno per un'arte più leggera: da spiaggia, con camicie hawaiane e beach boys sul surf e soprattutto californian girls!

♐ Sagittario. Corre la Venere nel segno: fate un bel viaggio sulle vette del Gran Sesso.

♑ Capricorno. Con Marte che scende fino al suo parossismo sono consigliati viaggi oltreoceano. Ricordate che se la meta è U.S.A., la CIA promette un bel viaggio tra le vostre email. Evitate di scrivere al cugino Bin e al suo parentame.

♒ Acquario. Buio totale, una conflazione di pianeti vi getta nell'ombra: mistero, sospetto, delitto perfetto. Jorge Molder in una doppia mostra a Madrid e Santiago de Compostela, porta in Spagna l'essenza del mistero magrittiano dell'uomo comune (uomo comune, mezzo gaudio).

♓ Pesci. In questo periodo di tensione fumate volentieri l'erba dei vicini, ma non con i vicini di Erba.

LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti

Caro Capasso, i tuoi scriventi e le tue risposte a volte mi fanno crepare dal ridere, altre volte mi sembrano il prodotto schizofrenico di uno scambio tra intellettuali nevrotici. Una ristretta cerchia di scoppiati che si inciuciano a vicenda in un continuo intreccio di pazzie, manie, veleni, sofismi, iatture, sfughe e depressioni. Ti faccio un esempio pratico: ho un amico (mondo dell'arte) che è entrato in fissa coi cappelli, da mesi mi perseguita costringendomi a prove nei negozi, mi manda ritagli di giornale, mi massacra di messaggi. Gli ho fatto presente che in analisi il cappello è un coacervo di significati inconsci e sto cercando di convincerlo a sviscerare la cosa con il suo analista, ma temo che il problema sia che sta sulle palle anche a lui. A questo punto mi domando e domando anche alle stelle: perché non fate uno sforzo mostruoso per distogliervi solo un attimo dal vostro ombelico e vi dedicate a qualcosa di più utile o almeno più divertente, tipo qualche seduta di onanismo di massa? Bacì

Miriam C. (Roma)

Cara Miriam C., il dio Onan (il rabarbaro) ispira solo narcisismi individuali, l'arte invece è (una bella) collegiale. Per quanto riguarda l'Analista: le Stelle dicono che il disprezzo del professionista verso il suo paziente è giustificato, ma non so se più da un principio anale o analitico del mondo inconscio, con tanto di cappello tra le mani, che, come in un quadro di Millet tanto amato da Dalì, "è simbolo di vergogna dell'erezione" (Freud). Tu cosa ti metti in testa? E che testa hai? Degna del tuo cognome? Vuoi smuovere troppo le coscienze dell'arte e fartene parte, o metterti in disparte? Fatti vedere dal vivo (meglio dal vivo che dal morto), perché l'analisi si fa in due. È preferibile, piuttosto che farsi da soli e politicamente col pugno alzato.

Capassissimo, faccio parte dell'epoca di coloro che vestivano Fiorucci negli anni Settanta, quando andavano gli zatteroni, le collanine e le camicie americane portate fuori ai jeans sdruciti, magari di qualche taglia in più... insomma non sono proprio una teenager, ma il modo di vestire mi ha sempre interes-

sata. Vestire appartiene ad un codice di seduzione come l'arte, no? È possibile che si ritorni a quegli anni? Mi annoiano così tanto questi costumi da: operaio della Fiat, scaricatore di porto, impiegato di banca, finto sportivo, ex sessantottino, rapper depresso, giocatore di basket senza palla, pilota di formula uno in pensione, barbone di Manhattan etc, o tutti quei noiosissimo maglioncini neri accollati stile attore di teatro esistenzialista... Che dicono le stelle: si tornerà ad un mondo di libertà nel vestire, con colori, stravaganza, eccesso? Smack.

Marianna Tutta Panna

Cara Tutta Panna, che dio ti benedica! Come recitava il titolo di un film famoso con Lory del Santo (benedetta anche lei!). Hai la più sacrosanta ragione. Da tempo (mi) batto per i lidi più oscuri del glamour in cerca di compagne. Hai qualche collanina di perline da prestarmi? Come ti vesti per l'inaugurazione di Gagosian? Io pensavo ad un cappello da texano con sivaloni der Charro in omaggio al grande Larry. Vengo a prenderti con Furia, tu porta il tuo Cuore selvaggio...

Caro Capasso, Si avvicina San Valentino ed ho un problema che mi possono risolvere solo le stelle: il mio fidanzato si chiama Valentino, e ogni volta in quel giorno, invece di concedermi liberamente al sesso sfrenato, mi viene una crisi di santità. Che si può fare?

U.F.D.
(Ufficialmente Depressa Sentimentale)

Cara Depressa, conosco bene il problema. Pensa che ho un amico che ha lo stesso problema con la sua Teodora: ogni volta che festeggiano le vengono crisi di igiene intima.

Caro Capasso scherzoso e irriverente, ma in questo mondo così poco scherzoso e irriverente, non hai mai pensato di mettere in gioco la tua reputazione con questi oroscopi? Per te cosa dicono le stelle?

Marco Furini (Pescara)

Come il Vasco, "Vado al massimo", anche perché la macchina non regge il minimo.

R.I.P.

ALESSANDRO PARRONCHI



All'età di novantadue anni, si è spento nei giorni scorsi, nella sua casa di Firenze, il grande poeta e storico dell'arte **Alessandro Parronchi**. Nato nel capoluogo toscano il 26 dicembre del 1914, dopo gli studi classici si era laureato in Storia dell'arte nel 1938. Figlio e nipote di notai, scelse tut-

tavia fin da subito l'attività letteraria, animando con i suoi contributi giornali e riviste d'avanguardia, al fianco di personaggi come **Piero Bigongiari, Franco Fortini, Ottone Rosai, Mario Luzi**. Il suo esordio in poesia lo affidò nel 1941 alla raccolta *I giorni sensibili*, mentre i suoi studi di storia dell'arte si concentrarono principalmente su **Michelangelo**, del quale era riconosciuto come uno dei massimi studiosi a livello mondiale, sfociando nel volume *Studi sulla dolce prospettiva*, la sua opera più importante. Negli anni aveva curato - per l'editore Olschki - il monumentale *Opere giovanili di Michelangelo*, in sei volumi. Nel 2001 l'attività di poeta, che aveva avuto una sistemazione con i due volumi *Le poesie*, pubblicati nel 2000 presso Polistampa, gli era valsa il prestigioso premio "Dino Campana".

ALFREDO LIBERO FERRETTI

Alfredo Libero Ferretti, fotografo



romano, noto fra l'altro per l'attività di ritrattista dei principali intellettuali e artisti romani degli anni Cinquanta, è morto nella capitale il 4 gennaio 2007. Nato a Roma nel 1919, aveva fatto le sue iniziali esperienze da fotografo presso lo studio Luxardo, dedicandosi poi alla fotografia di moda e più in generale a quella documentaria. Successivamente la sua ricerca si era concentrata sulla fotografia creativa, ottenendo con le bromografie e le fotobromografie le sue produzioni più originali, rappresentazioni stratigrafiche delle esperienze visive e delle elaborazioni intellettuali e spesso ironiche dell'autore, sedimentatesi nel tempo. Le icone archeologiche e architettoniche di Roma ritrovano nelle opere di Ferretti un nuovo senso e una nuova estetica. Accanto all'attività artistica, Ferretti si è sempre dedicato anche a quella didattica, prima negli Istituti d'Arte e poi nelle Accademie di Belle Arti di L'Aquila e di Roma.

GIANNI TOTI

Gianni Toti, versatile figura di intellettuale, poeta, videoartista, scrittore, regista televisivo e cinematografico, è morto a Roma, la sua città natale. Nato nel 1924, durante la seconda guerra mondiale partecipò nelle prime file della resistenza partigiana. Cronista del quotidiano *L'Unità* e in seguito inviato speciale, evidenziò fin da giovane una personalità poliedrica, mettendosi in luce



come intellettuale militante, poeta, scrittore, attore, drammaturgo, regista. A partire dagli anni Ottanta, è stato tra i fondatori della poesia elettronica, per la quale ha avuto ampi riconoscimenti internazionali. E che gli è valsa l'appellativo di "poetronico", con il quale era molto conosciuto. Fra i suoi lavori più significativi, realizzati negli ultimi dieci anni, ci sono le numerose *VideoPoemOpere*, nelle quali si proponeva di sperimentare linguaggi nuovi per pensieri nuovi.

MERCEDES GARBERI

Mercedes Garberi, storica dell'arte e per decenni figura di riferimento del panorama museale milanese, è morta nei giorni scorsi a Milano. Nata a Pavia nel 1927, aveva condotto approfonditi studi sull'arte veneta, che portarono ad un fondamentale saggio sulle Ville Venete. Agli inizi degli anni Settanta era stata nominata direttrice delle Civiche raccolte d'arte di Milano, allargando gradualmente i suoi interessi anche all'arte contemporanea. A lei si deve la catalogazione della ricchissima collezione Boschi, donata al comune di Milano. Ma soprattutto la riapertura nel 1979 del Padiglione d'Arte Contemporanea di via Palestro, con il quale promosse memorabili mostre di respiro internazionale, facendone anche un centro propulsore per la diffusione dell'arte italiana all'estero.

Due anni in una "preview".
Ecco i programmi della veneziana
Jarach Gallery

Una mostra che è un po' come l'indice per un libro. E infatti si intitola *Preview*, proposta dalla veneziana Jarach Gallery come una sorta di "antipasto" di un programma di ricerca sulla fotografia contemporanea che la galleria svilupperà con mostre monografiche nel corso del 2007/2008. E che sarà animato da esposizioni di **Olivo Barbieri, Gabriele Basilico, Teodoro Lupo, Massimo Vitali e Marco Zanta**. Uno sguardo rinnovato che si spinge oltre la rappresentazione di territori noti, esplorando tematiche legate al nomadismo, alla geopolitica, alla visibilità di un futuro incerto e opaco. Che si propone di fare il punto sulle nuove frontiere della fotografia italiana "di paesaggio", non più intesa come registrazione di tracce del passato, ma come proiezione e ipotesi di scenari possibili.



Inaugurata nel luglio scorso con una personale di **Guido Guidi**, la brillante galleria ha ospitato anche un'esposizione dedicata a **Marina Ballo Charmet**.

Fino al 25 febbraio 2007
Campo San Fantin (San Marco) 1997 - Venezia
Tel 041 5221938
info@jarachgallery.com
www.jarachgallery.com

"Via quella scultura dal giardino".
Campagna anti-Kiefer nel Connecticut...

Magari pensavano - Andrew e Christine Hall - di fare cosa gradita, mettendo in giardino una scultura di uno dei più grandi artisti viventi, Anselm Kiefer. "Etritis sont les vaisseaux", acquistata nel 2003 (nella foto in mostra da Gagosian, New York). Ma molti a Fairfield, Connecticut, non hanno gradito quell'ammasso di cemento e ferro adagiato sull'erbetta. E sono partite le proteste, basate su generici motivi di sicurezza...



A New York un nuovo bookstore d'autore per Taschen



Taschen, uno dei maggiori editori nel campo delle arti visive, ha una nuova casa nel cuore di New York. Si è inaugurato a gennaio il bellissimo flagship di Soho, perfetto connubio tra estetica e funzionalità. A rendere speciale il negozio, oltre all'ubicazione strategica in uno di quartieri più cool del mondo, sono le due importanti firme che hanno messo a punto il progetto: il design è di **Philippe Starck**, già creatore delle sedi Taschen di Beverly Hills e Parigi, mentre a impreziosire gli ambienti ci ha pensato l'artista brasiliana **Beatriz Milhazes**, autrice dei trentanove murali geometrico-floreali di ispirazione anni '70.

La grande casa editrice tedesca sceglie così il binomio arte-design, sempre più cavalcato dalle aziende che puntano su store appetibili e di tendenza. Nel caso di Taschen, nulla di più azzeccato per accogliere tra gli scaffali alcuni tra i migliori titoli dell'editoria internazionale di settore. (**helga marsala**)

Taschen SoHo Store
107 Greene Street
New York, NY 10012
tel. 01 212 226 2212
lunedì-sabato h.11/20
domenica h.12/19

Miart mette la freccia? Ricco programma

Mentre gli occhi di tutti erano puntati su *Artefiera*, *Miart* ha giocato d'anticipo, cercando di rubare la scena alla concorrente in un inedito duello fieristico Milano-Bologna. E lo ha fatto convocando una conferenza stampa per presentare gli highlights e le novità dell'edizione 2007. A partire dalla presentazione degli atti del convegno *Al cuor non si comanda*, che si è svolto durante la scorsa edizione, e che vedranno la luce nell'ambito della neonata collana *Quaderni di Miart*. La Fiera ha concordato con il Comune di Milano uno spazio in cui verrà proposta una selezione di opere di writers, a cui saranno dedicate una mostra istituzionale e una "tavola rotonda" d'approfondimento. Tema caro all'assessore Sgarbi, il quale, da parte sua, ha dichiarato che sta creando un fondo per acquisti d'arte da effettuare durante *Miart*, per un importo ancora da definire. Paese ospite d'onore di questa edizione sarà l'Olanda, rappresentata fra l'altro da alcune delle migliori gallerie d'arte del Paese, tra cui sono già sicure Diana Stigter, Martin van Zomerem, Fons Welters e Paul Andriess, tutte di Amsterdam. Previsto un progetto speciale sulla videoarte, curato da Maria Rosa Sossai, Jan White (curatore

MiArt
2007

dello spazio cinema della fiera Frieze di Londra e della sezione film della galleria Whitechapel) e Christian Merhiot (curatore dell'associazione francese Pointignepian). Altro appuntamento importante sarà il convegno dal titolo *Arte e Comunità*, un progetto di respiro internazionale organizzato da Micaela Martegani, fondatrice e direttrice di *More Art*, e da Adelina von Fustenbergh, presidentessa di *Art for the world*. Ci sarà una mostra dedicata a giovani artisti italiani, curata da Michele

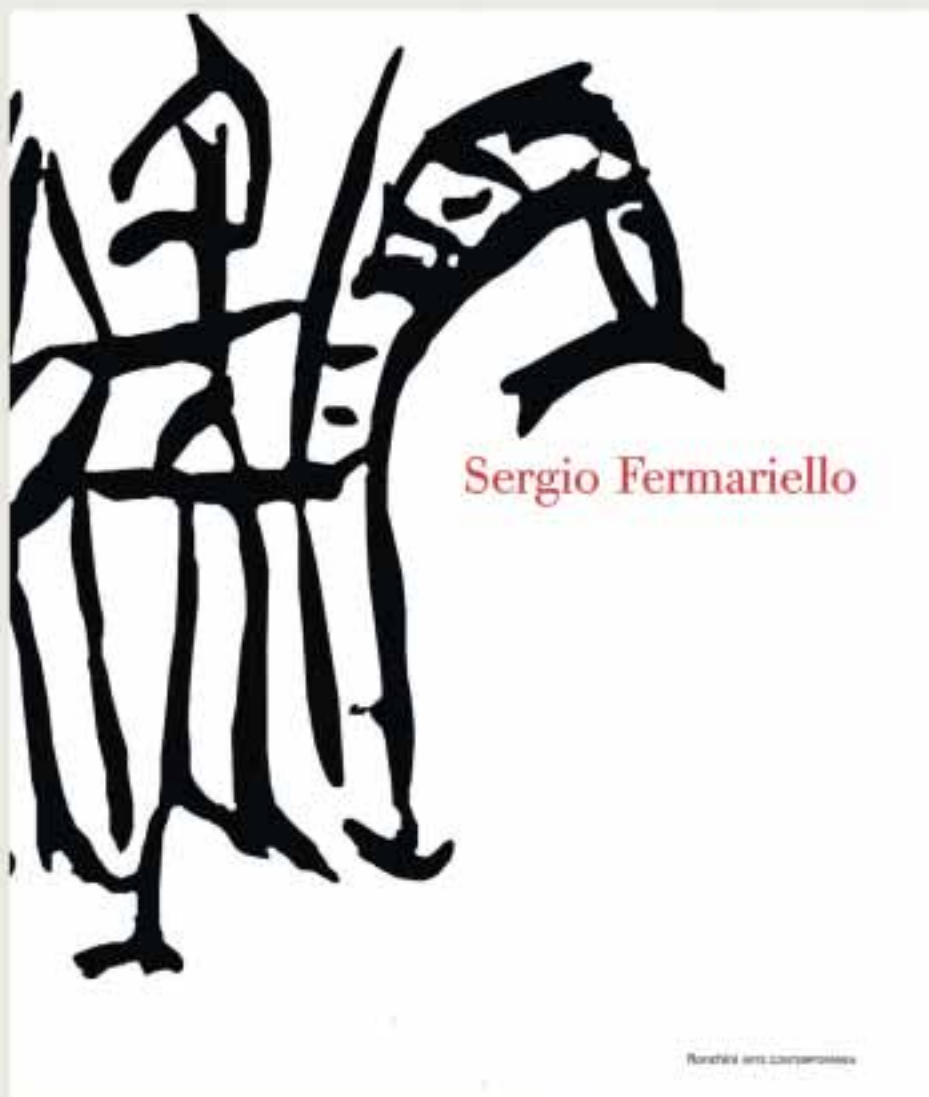
Robecchi, Milovan Farronato e Francesca Pasini, con invitati come **Sergio Breviario, Elena Depedro, Paolo Gonzato, Francesca Rivetti, Silvia Buonvicini, Flavio De Marco, Elisabetta Di Maggio, Laura Viale**. Altre due mostre - di carattere non commerciale - rientreranno nel Settore *Anteprima*. La prima incentrata su giovani artisti privi di gallerie di riferimento e con opere realizzate ad hoc per la fiera, curata dal trio Alessandro Riva - Maurizio Sciacaluga - Luca Beatrice. L'altra mostra sarà invece promossa dalla Camera di Commercio e realizzata grazie all'Associazione Arte Giovane, che presenterà nell'ambito della fiera gli artisti che hanno animato la seconda edizione del *Premio Artegiovane* -

Milano e Torino incontrano... l'Arte. In uno spazio pensato come una installazione, che presenterà anche un autentico Caffè dell'Arte, un punto di "ristoro" animato da incontri curati da giornalisti e da Artegiovane. Con le opere di **Massimo Grimaldi, Ettore Favini, Riccardo Benassi, Beatrice Catanzaro, Alessandro Ceresoli, Rà Di Martino, Anna Galtarossa, Emre Huner e Jonatah Manno, Marzia Migliora, Andrea Nacciarri, Diego Perrone, Federico Pietrella, Paolo Piscitelli, Riccardo Previdi, Claudia Losi, Pietro Roccasalva, Luca Trevisani, Nico Vascellari**. Interessa la fiera, anche se non la riguarda direttamente, anche la notizia secondo la quale Sgarbi dovrebbe annunciare l'apertura, proprio nei giorni di *Miart*, del primo nucleo del Museo del Novecento, presso Palazzo Reale. Un programma che nelle premesse è ricco e composito, e che potrebbe segnare qualche segnale di ripresa per una fiera che nelle ultime edizioni non ha riscosso consensi unanimi. Ed in questo florilegio di programmi artistico-culturali, un cenno al dopopiera: pare che Alessandro Riva stia organizzando un mega party per *Miart* presso Palazzo Reale...

www.miart.it

Sergio Fermariello

opere 1988/2005



La Galleria **Ronchini Arte Contemporanea**
e la casa editrice **Gli Ori**

presentano

la prima monografia
dedicata all'opera
di Sergio Fermariello

Il libro di 168 pagine
raccolge testi critici di:

Achille Bonito Oliva
Maurizio Sciacaluga
Alberto Fiz
Sergio Fermariello

intervista di
Franco Fanelli



Piazza Duomo, 3
05100 Terni - Italy
tel & fax 0744.423656
cell. 335.7111477

www.ronchiniarte.com
www.galeriaronchini.com
mail: info@ronchiniarte.com

BIENNALE COMING SOON

Biennale sempre più donna. Per Israele ci sarà Yehudit Sasportas



Yehudit Sasportas

Sarà la giovane **Yehudit Sasportas** (Ashdod, 1969) a rappresentare Israele alla *Biennale di Venezia 2007*. Il nome - già deciso da circa sei mesi da un comitato interno del Ministero della Cultura - è stato rivelato in occasione della designazione del curatore del padiglione israeliano, Suzanne Landau, senior curator dell'Israel Museum, indicata dalla stessa artista. Che ha accettato, anche se non ha nascosto le sue critiche per il metodo della selezione, che prevede che il curatore sia chiamato a seguire un artista che non ha scelto, e che magari non conosce a fondo. La Sasportas, che attualmente vive a

Berlino, lavora già con importanti gallerie internazionali, fra cui la berlinese Eigen + Art. Nel 2003 vinse il premio come miglior artista emergente a Miart 8.

E ci sarà anche uno speciale Padiglione Africano

Fra le molte novità che caratterizzeranno la prossima edizione della Biennale Arti Visive, ci sarà anche un nuovo **Padiglione Africano**. Una mostra - ospitata negli spazi delle Artiglierie all'Arsenale - che dovrebbe offrire una specifica prospettiva sul contemporaneo nel continente africano e nella diaspora africana, non un Padiglione costituito da un amalgama di partecipazioni nazionali o regionali. Un progetto fortemente voluto dallo stesso direttore Robert Storr, in linea con l'attenzione a tutte le realtà anche periferiche, emersa nel corso del simposio internazionale *Modernità molteplici e Salon globale: dove i mondi dell'arte si incontrano*, tenutosi in laguna sul finire del 2005. Le caratteristiche dell'iniziativa, per l'organizzazione della quale la Biennale lanciò nel novembre scorso una sorta di concorso, saranno rese note prossimamente, quando ci sarà la riunione definitiva dell'apposito Comitato di esperti, presieduto dallo stesso Storr.



Il debutto del Messico sarà firmato Rafael Lozano-Hemmer

Notizie dal Messico, che in questa edizione 2007 avrà per la prima volta una presenza ufficiale, in uno spazio in zona San Marco. Per il battesimo l'artista rappresentante sarà **Rafael Lozano-Hemmer** (Città del Messico, 1967), con la mostra *Some things happen more often than all of the time*, curata da Priamo Lozada e Barbara Perea. Artista elettronico attivo nelle installazioni interattive sul confine fra performance e architettura, Lozano-Hemmer - artista già molto conosciuto anche nelle grandi manifestazioni europee, da *Art Basel* all'austriaca *Ars Electronica* - opera sulla creazione di piattaforme di public participation, coinvolgendo tecnologie come la robotica o le reti telematiche.



Rafael Lozano-Hemmer

info@mexicobienaldevenecia.org
www.mexicobienaldevenecia.org
www.lozano-hemmer.com

Penone e Vezzoli le scelte di Ida Gianelli per il Padiglione italiano?

Inutile sottolineare che si tratta di indiscrezioni. La curatrice, la direttrice del Castello di Rivoli Ida Gianelli, avrebbe infatti optato per un grande maestro, **Giuseppe Penone** - straordinario il suo intervento alla mostra *Dedica*, appena aperta al napoletano Pan -, e per il più giovane, ma non meno frequentatore delle platee internazionali, **Francesco Vezzoli**, presente anche alla Biennale 2005 con un indovinatissimo film. Stando alle informazioni in nostro possesso, non è da escludere che a questi nomi - pressoché certi -, nei prossimi mesi se ne aggiunga qualche altro, per una presenza italiana che si troverà ad apprezzare il nuovo padiglione nazionale nel percorso dell'Arsenale.



Giuseppe Penone e, a destra, un autoritratto di Francesco Vezzoli

Debutta la versione web di ArtReview, prestigiosa rivista inglese. Ma...

Benvenuti, vi stavamo aspettando. Almeno su questo, *Exibart* può dire con certezza di aver anticipato molti, anche un mostro sacro dell'editoria artistica globale come la britannica

Art Review: Digital
www.artreviewdigital.com

ca *ArtReview*. Nell'aver cioè intuito fra i primi le potenzialità comunicative e la versatilità del mezzo digitale, della rete. Sì, perché proprio da questo mese la rivista - arcinota anche per la sua *Power List 100*, il *who's who* dell'artworld mondiale - lancia **ArtReview:Digital**, versione veicolata via internet con i medesimi contenuti di quella cartacea. Nelle prime otto settimane di test dell'omonimo sito web ha avuto oltre quattrocentomila visite, con lettori da ottanta diversi paesi. Piccolo (grande) particolare: a parte l'iniziativa di lancio, che prevede di poter disporre di sei edizioni digitali gratuite, la rivista sarà poi consultabile a pagamento. Con tanti saluti alla filosofia del *take it easy* internettiano.

www.artreviewdigital.com

Italian Factory diventa International. E per il debutto vola fino a Shanghai

Nuova iniziativa per Italian Factory, che alza lo sguardo e mette in cantiere il debutto sulla scena internazionale. Con progetti culturali, mostre, pubblicazioni finalizzate alla diffusione della nuova arte italiana all'estero. Il debutto non poteva che guardare alla trendyissima Cina, dove Italian Factory International - questo il nome del nuovo brand - ha presentato, allo Shanghai Art Museum, la mostra *Italiana*, collettiva che mette in fila cinque pittori e quattro scultori, selezionati fra i cavalli di razza della scuderia creata da Alessandro Riva. Ad approdare nella metropoli della Cina più occidentalizzata, per un'esposizione basata sul tema del paesaggio e della figura, sono dunque **Giulio Durini, Federico Guida, Marco Petrus, Luca Pignatelli, Bernardo Siciliano, Giuseppe Bergomi, Aron Demetz, Livio Scarpella e Paolo Schmidlin**.



fino al 12 febbraio 2007
Shanghai Art Museum
People Square - Shanghai
tutti i giorni dalle 9.00 alle 16.00 - ingresso libero
Catalogo Italian Factory
Tel 02 89053149 - comunicazione@adicorbetta.org

Arturo Toscanini, nel cinquantesimo dalla morte riapre a Parma il Museo Casa natale

Ci sono documenti, immagini e memorabilia che la famiglia Toscanini donò al comune di Parma nel 1967, in occasione del centenario della nascita del musicista. Proprio l'anno in cui venne aperta al pubblico la Casa natale di **Arturo Toscanini**. Ora la riapertura del museo - dopo un periodo di ristrutturazioni - diventa uno degli appuntamenti clou del programma varato dal Comune di Parma per celebrare il cinquantesimo anniversario dalla morte del grande direttore d'orchestra. La struttura è stata ripensata per consentire l'accesso a tutti e dotata delle più moderne tecnologie per la salvaguardia dei documenti, mentre la parte espositiva è stata riorganizzata in modo da offrire ai visitatori la possibilità di conoscere in modo organico la vicenda umana e artistica di Toscanini. Un percorso denso di suggestioni, e rigorosamente documentato, attraverso la vita del maestro, dal suo rapporto con Parma alle relazioni con i compositori che più ha amato, come **Verdi, Wagner e Puccini**. Il tutto supportato da tecnologie multimediali d'avanguardia, con la "chicca" di un documentario finale che - utilizzando materiale d'epoca, oltre alle testimonianze dei discendenti del Maestro e di artisti come **Lorin Maazel e Giuseppe Valdengo** - dipinge un quadro avvincente del mondo toscaniano.



Borgo Tanzi 13 - Parma
Tel 052 1031170
infopoint@lacasadellamusica.it
www.lacasadellamusica.it

Welcome in Europe. Il mondo dell'arte accoglie Bulgaria e Romania

I due portabandiera potrebbero senz'altro essere da una parte **Daniel Spoerri** - nato nel 1930 a Galati, in Romania -, dall'altra **Christo** - C. Javacheff, nato nel 1935 a Gabrovo, in Bulgaria. Dal primo gennaio 2007 i due stati balcanici sono entrati a far parte dell'Unione Europea, e certamente anche nel mondo dell'arte l'evento porterà ad un moltiplicarsi di occasioni per entrare in contatto con due realtà di grandi tradizioni e dinamismo. Dalla Romania - che ha dato i natali a grandi artisti ormai storizzati, come **Constantin Brancusi** o **Saul Steinberg** - provengono ad esempio artisti come **Radu Dragomirescu, Laura Matei, Mircea Cantor**. Dalla Bulgaria - giusto per fare qualche nome - **Nedko Solakov, Sophia Schama, Plamen Dejanoff, Alexander Jakhmagiev**, il giovane **Ivan Moudov**, vincitore nel 2006 del *Premio Giovane Emergente Europeo*, assegnato a Trieste. Diventano "comunitarie" anche alcune importanti manifestazioni, come la *Biennale Internazionale di Plovdiv*, kermesse espositiva bulgara dedicata alla fotografia.



Eva e Franco Mattes
(0100101110101101.ORG)

LOL

20 gennaio - 3 marzo

Photo e collage
a cura di Domenico Quaranta

fabioparisartgallery

via Alessandro Manzoni 12 - 25121 BRESCIA
+ 030 3756139
www.fabioparisartgallery.com
Info: 030 3756139

Sabato 20 gennaio la Galleria delle Battaglie inaugura due eventi



METROSEXUAL

di Luca Bertasso
a cura di Marco Meneguzzo
con intervista di Chiara Canali

3

il corpo umano non è che una tenaglia
posta sopra un mantice e una casseruola,
il tutto fissato su due trampoli

SAMUEL BUTLER

TRILOGIA VOL. I

Pierluca Cetero, Riccardo Costantini, Marco Mazzoni
a cura di Alberto Zanchetta

Inaugurazione: sabato 20 gennaio, h. 18.30
Orari apertura: lunedì 16.00 - 19.30;
da martedì a sabato 10.00 - 12.30
e 16.00 - 19.30
Date: dal 20 gennaio al 07 marzo 2007

Galleria **delle Battaglie**
ARTE CONTEMPORANEA

via delle Battaglie 69/A - 25122 Brescia
Tel. 030/3759033 - Cell. 335/5853121
galleria@galleriabattaglie.it;
www.galleriabattaglie.it
"l'arte domani"

Dopo Milano rotta su Basilea per Paola Pivi, destinazione Kunsthalle. Senza animali...



Paola Pivi

C'è il *Progetto Alicudi*, che prevede la realizzazione di una fotografia a dimensioni reali dell'isola delle Eolie. E c'è - fra l'altro - *E*, una struttura cilindrica con migliaia di aghi d'acciaio che si muovono con spostamenti sensibili alla presenza di un corpo umano, sviluppata con il sostegno degli scienziati del laboratorio di fisica della particella del Cern di Ginevra. Non c'è invece *Interesting*, l'installazione con animali vivi che tante polemiche ha suscitato in occasione della recente mostra milanese ai Magazzini di Porta Genova, con la Fondazione Trussardi. Polemiche che anzi non paiono aver nuociono a **Paola Pivi**, la quale ha inaugurato un'ampia personale nei

prestigiosi spazi della Kunsthalle di Basilea. La mostra - dal titolo *It just keeps getting better* - comprende anche il progetto speciale *Una tazza di cappuccino, quindi vado*, installazione site specific concepita per due grandi sale al pianterreno della Kunsthalle.

fino al 18 marzo 2007
Steinerberg 7 - CH-4051 Basel - Switzerland
Tel +41 612069900
info@kunsthallebasel.ch
www.kunsthallebasel.ch

Casa Argentina, un angolo di America Latina al centro di Roma

Uno show room dedicato interamente alla cultura e le tradizioni della patria di **Jorge Luis Borges**. Con i colori, la creatività, la passione ed il carisma di un popolo che molto ha in comune con l'Italia. Sono queste le caratteristiche di **Casa Argentina**, nuovo spazio multifunzionale romano con le caratteristiche di una vera e propria casa, dove trovare oggetti d'arte - pittura, scultura, design, fotografia -, ma anche artigianato, moda, turismo, opportunità immobiliari, prodotti alimentari. Periodicamente la "casa" cambierà aspetto, sia per la presenza di nuovi artisti che per la decorazione e l'arredamento, permettendo così di visitare un luogo sempre rinnovato, di assistere a vernissage ed incontri. Un'occasione per visionare delle opere originali, caratteristiche e di tendenza, degustando un buon bicchiere di vino tipico, e avere l'occasione di conoscere e raccogliere preziose informazioni sulle varie opportunità che offre questo meraviglioso paese. Il nuovo spazio si pone come concretizzazione dell'evento *Buenos Artes*, che nel corso della scorsa estate ha portato a Capalbio la cultura, le tradizioni e le arti dell'elettrica capitale argentina, con eventi e mostre dedicate alla scultura contemporanea e alla fotografia.



Via Oslavia, 12 - Roma
Tel 06 377071
info@equa.it

Il curatore per l'arte internazionale? Anche la Tate lo cerca via email...

È una prassi che si fa sempre più diffusa, parallelamente all'ingresso ormai pervasivo della tecnologia nella vita di tutti i giorni. Grandi aziende, o istituzioni, che bypassano gli head hunter, andandosi a cercare manodopera - anche per le posizioni più prestigiose - direttamente in rete. Anche in campo artistico. In Italia l'ha fatto il Museo di Bolzano, per ricercare nientedimeno che il nuovo direttore, con un bando affidato alla versatilità e velocità di internet. Certo, ora che nell'agone entra anche un tempio del contemporaneo come la londinese Tate Modern, vale la pena di curiosare. E magari - per qualcuno - cominciare ad aggiornare il curriculum. Il museo è dunque alla ricerca di un Curator per la divisione International Art, destinato ad operare all'ampiamiento della collezione permanente ed alla formulazione di strategie di acquisizione, oltre che alla programmazione delle mostre temporanee.

Una posizione di grande prestigio e responsabilità, per la quale ai candidati sono richiesti fra l'altro studi universitari avanzati, esperienza di almeno cinque anni in gallerie, musei o collezioni d'arte, dimestichezza dimostrabile con l'art world globale. Chiunque pensi che la descrizione dei calzi a pennello, sarà meglio che si sbrighi, il bando scade il prossimo 5 febbraio. Per 30mila sterline annue (circa 45mila euro) più benefits si può fare...



La nuova Turbine Hall? Nel mercato del pesce di Glasgow...

L'edificio del 1600, che già ospita i Glasgow Sculpture Studios, diventerà un'enorme exhibition hall, con un investimento di oltre un milione di euro. E con battaglieri propositi di rivaleggiare con il mitico spazio della Tate Modern di Londra...

Bacco e Daguerre, nuovo spazio a Roma per cultori di vino e fotografia

Tanto il nome, Bacco e Daguerre, quanto il "sottotitolo" - *dove il vino incontra la fotografia* - non lasciano molto spazio alla fantasia. Parliamo del nuovo spazio inaugurato a Roma, in zona piazza Mazzini nell'elegante quartiere Delle Vittorie, dedicato ai cultori del vino e della fotografia, un salotto conviviale che viene incontro alle esigenze di chi vuole trascorrere una serata all'insegna del buon gusto, culturale ed enogastronomico. Duecento metri quadrati suddivisi tra galleria d'arte - che si occupa solo di fotografia, storica e contemporanea -, allestita lungo le pareti del locale, due sale di degustazione e una piccola sala meeting. Ideatori della succulenta iniziativa due fotografi pubblicitari con la passione per il vino, affiancati da uno storico dell'arte con la passione per la fotografia e da una sommelier francese con la passione per l'Italia. La programmazione espositiva, a cura di Silvia Srecola Romani, si apre con la prima mostra dedicata alla città ed al suo territorio, con *Omaggio a Roma - La città eterna nelle fotografie Alinari tra la fine dell'Ottocento ed il primo Novecento*. Una panoramica di immagini preziose che attingono ad un passato fatto di strade e piazze semideserte, attraversate da uomini tutti rigorosamente col cappello e da donne dalle lunghe gonne fruscianti, da carretti trainati da cavalli e dai primi tram elettrici. Già programmata la seconda mostra, con una serie di lavori di **Virginio Favale** sul Carnevale di Venezia, che si inaugurerà il 15 febbraio 2007, giovedì grasso.

Via Nicola Ricciotti, 6 (Zona piazza Mazzini) - Roma
Tel 06 36000110
info@baccoedaguerre.it
www.baccoedaguerre.it

Adotta un artista a distanza, e sostieni i giovani creativi italiani. Non cattelaniani...

"Alcuni artisti ci hanno detto di andare a lavorare. Altri che preferivano lo scambio oggetto-denaro. Altri avevano paura dei collezionisti rompipalle. E altri non volevano esporsi per non incorrere nelle ire dei loro galleristi". Ventinove artisti hanno invece aderito all'iniziativa *Adotta un artista a distanza*, provocatoria trovata di un poker di artisti formato da **Stanislao Di Giugno, Stefania Galeati, Marco Raparelli e Alessando Sarra**, presentata nei giorni scorsi a Milano e Roma. Una chiamata all'adozione con tutti i crismi, con i futuri "genitori" che, versando undici euro al giorno all'artista, per un periodo minimo di un anno, gli permetteranno di "godere del calore della tribù dell'arte, andare a scuola, ricevere adeguate cure mediche e prepararsi all'indipendenza". Venendo in cambio regolarmente aggiornati sui progressi del loro "protetto". Come si fa? Nessun problema, è già pronto il sito internet dove individuare i ventinove "orfani" in lista d'attesa - da **Adrian Paci** a **Davide Bertocchi, Christian Frosi, Gabriele Picco** -, presenti con sette immagini di documentazione del loro lavoro e biografia. Vi sembra un'operazione un po' cattelaniana? Beh, i quattro specificano che "l'ironia e il cinismo italiani non li ha inventati Cattelan. In più questo è il primo progetto del gruppo. Abbiamo intenzione di fare altre cose in divenire"...



veronica@adottaunartista.org
www.adottaunartista.org

Seravezza Fotografia, personale di Joel Peter Witkin per il clou della rassegna toscana

fino all'8 marzo 2007
Palazzo Mediceo - Seravezza (Lu)
Orari: 15.00 - 20.00 (chiuso il lunedì)
ingresso: intero 5,00
ridotto euro 3,00
Info: 3929586574
patriziaquattrone@yahoo.it

C'è una superstar come **Joel Peter Witkin** al centro della quarta edizione di *Seravezza Fotografia*, iniziativa che in soli tre anni è riuscita a conquistare un ruolo di primo piano nel panorama internazionale delle rassegne fotografiche. Nell'ambito della manifestazione è infatti allestita negli spazi del Palazzo Mediceo una personale dell'artista americano, a cui da oltre quattordici anni non viene

dedicata una mostra in Italia. Organizzata in collaborazione con l'agenzia Photology di Roma, l'esposizione presenta cinquanta opere accuratamente selezionate per questa occasione, scatti di grande formato che mostrano con forza la visione che l'artista ha della vita, sempre in bilico tra bene e male, tra odio e amore, bellezza e deformità. Ispirandosi a celebri dipinti dei maestri del passato - **Botticelli, Goya, Velazquez, Picasso, Bosch** -, Witkin costruisce gli spazi per la realizzazione di fotografie che diventano fermo-immagine dell'inesorabile spettacolo, drammatico, della vita. Oltre alla mostra principale, la rassegna toscana propone diverse iniziative collaterali, con mostre, portfoli, una commemorazione di **Walter Roseblum** e una lezione magistrale sulla storia e la tecnica di *Street photography*, tenute dal fotografo **Giovanni Umicini**.



Joel Peter Witkin

Dopo il Natale napoletano, rotta Roma - Milano per Jenny Holzer

Non si ferma a Napoli la trasferta italiana di **Jenny Holzer**. L'artista americana, in città per l'inaugurazione del suo intervento natalizio in piazza Plebiscito, nel corso dell'opening avrebbe rivelato il progetto di realizzare altre due grandi installazioni luminose a Roma e a Milano, quest'ultima probabilmente in piazza Duomo. Il progetto partenopeo della Holzer, intitolato *For Naples* e oramai non più visitabile, era costituito da cinque proiezioni luminose, che coinvolgevano Palazzo Reale, la chiesa di San Francesco da Paola e gli altri due edifici prospicienti la piazza.



FRANCO VACCARI
COL TEMPO

ESPOSIZIONI IN TEMPO REALE
FOTOGRAFIE, FILM, VIDEO
VIDEO-INSTALLAZIONI 1965-2007

14.02-13.05.2007

10 - 19.30 chiuso il lunedì
martedì e giovedì fino alle 22

SPAZIO OBERDAN

viale Vittorio Veneto 2, Milano
02 7740.6300/6302
www.provincia.milano.it/cultura

www.provincia.milano.it



in collaborazione con



NUOVO MUSEO, VECCHI PROBLEMI

Dopo solo cento anni s'inaugura la nuova sede della Galleria d'Arte Moderna di Palermo. Un impegno notevole, per mole di numeri macinati. Nei metri quadrati conquistati, nei mesi impiegati per allestire, nelle presenze registrate nel primo mese. E nei non pochi punti deboli...

Si sono dovuti attendere i quasi cent'anni dalla sua inaugurazione, nel 1910, nell'allora provvisoria sede del Teatro Politeama, perché la Galleria d'Arte Moderna di Palermo trovasse finalmente uno spazio all'altezza delle sue importanti collezioni: sistemate fino all'altro ieri in ambienti di grande suggestione in stile neo-pompeiano (ma oramai in condizioni di avanzato degrado), sono oggi visibili negli oltre tremila metri quadrati del ristrutturato complesso monumentale di Sant'Anna alla Misericordia.

Di là dalla consistente possibilità di superfici espositive "vergini", la nuova sede presenta delle oggettive difficoltà di articolazione degli spazi, a partire certamente dalla natura stessa dell'edificio, adattato a fortiori, nella sua preesistente divisione degli ambienti interni, ad una collezione che accanto alle grandi tele di carattere storico e alla scultura monumentale d'epoca umbertina - sacrificata in vani un po' troppo angusti - alterna quadri da cavalletto a piccoli studi e bozzetti di scuola siciliana, a più importanti opere di area simbolista. Per fare un esempio, la qualità fin troppo rustica del cotto scelto in sede di restauro per la pavimentazione degli ambienti si accompagna assai male all'idea di moderna cultura borghese e metropolitana, che è anche il tratto d'identità più marcato della collezione. E a poco è valso l'inserimento di grandi tappeti colorati che, uniti alle diverse tinte delle pareti, tendono a neutralizzare lo spazio, piuttosto che a valorizzarne il carattere, in dialogo con le opere esposte.

I limiti del contenitore finiscono per riflettersi inevitabilmente anche sul contenuto, che risulta così eccessivamente frammentato, a monte di una selezione delle opere, e relativo loro ordinamento, che convince ancor meno. Individuate e riconosciute alcune delle linee guida che hanno orientato le scelte fatte - "L'Arte dei Salons", "Il Gusto delle Biennali", "Il Paesaggio siciliano", "Il Novecento" - l'impressione generale è che talvolta venga meno la coerenza di un discorso storico-critico che a partire dai fondi del museo sia capace di intrecciare un dialogo costruttivo. Sia rispetto agli svolgimenti interni alle vicende della pittura in Sicilia fra Otto e Novecento (ragione e cuore della Galleria), ma anche, e soprattutto, rispetto al più ampio ambito artistico nazionale e internazionale - tanto in una prospettiva storica quanto di attualità dell'impianto espositivo -, al confronto con il quale il nuovo allestimento legittimamente aspira. Non si capisce perché, ad esempio, siano stati sacrificati autori come **Francesco Zerilli**, **Tommaso Riolo** o **Pietro De Francisco**: fondamentali i primi due per impostare una corretta traiettoria delle vicende del vedutismo e della pittura di paesaggio nell'isola, in felice continuità con le più aggiornate esperienze di metà Ottocento; protagonista a livello europeo il terzo, di quella congiuntura postimpressionista-tardosimbolista così importante per capire la lenta transizione (particolarmente in Sicilia) verso più compiute espe-



in alto: Massimo Campigli - Le nozze, 1934 - olio su tela - 248,5x149,5 cm
a destra: Franz von Stuck - Il peccato - olio su tela - 50,8x86,5 cm



rienze d'avanguardia.

A deludere le aspettative del nuovo allestimento è quindi l'insufficiente attenzione dedicata all'arte del XX secolo, surclassata dalla pleora di noiose presenze che invadono i quattro quinti degli spazi a disposizione. Si vedano in tal senso le non eccelse tele del neoclassico **Patania**, la sezione dedicata a Garibaldi e al Risorgimento italiano, l'altra destinata al gusto *traboudar* di metà secolo (ed è essere generosi nelle definizioni), o quella ancora intitolata "Estetismo ed esotismo", per cui non basta un *Ventaglio giapponese* di **Mancini** a giustificare l'ambiziosa definizione. Passando così per due dei capolavori della collezione - *Il Peccato* di **Franz von Stuck** e *Amore e Parche* di **Ettore Tito** - ingenerosamente sistemati nel vano della tromba delle scale, si arriva alla sezione del Novecento, in cui l'impianto un po' pasticciato nella cronologia (un *Consagra* del '60 accanto a *Le Nozze* del '34 di **Campigli**) e nella disomogenea qualità

degli artisti (l'incisivo segno antinovecentista di **Giovanni Barbera** accanto all'assai modesto *Salvatore Gregorietti jr*) non rende giustizia a momenti pure di grande vivacità e interesse che, al contrario, segnarono le più coraggiose aperture alla modernità in Sicilia. È questo il caso del drappello futurista o del *Gruppo dei Quattro*, le cui opere la Galleria, in assenza di fondi propri, avrebbe opportunamente potuto chiedere in comodato d'uso agli eredi degli artisti.

Un ultimo dato su cui riflettere. I numeri hanno premiato la nuova apertura. Sono state oltre trentamila le presenze registrate nel primo mese di ingressi gratuiti: una conferma dei molti meriti del lavoro compiuto dallo staff tecnico-scientifico incaricato del nuovo allestimento e, insieme, la prova provata della fame di musei e di istituzioni culturali che Palermo coltiva, inappagata dall'inaugurazione della Galleria di Palazzo Abatellis, nel '54. Un così alto numero di visitatori rappresenta anche un segnale forte, da leggere come un appello alla responsabilità di una politica culturale sempre più accorta, che sappia programmare e dotarsi di intelligenze e risorse adeguate, a partire dalla definizione di più idonei strumenti giuridici ed economici, agli impegni di conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale e del suo radicato legame con il territorio (prima di dare corso a velleitarie trovate, come la costituzione di un ordine degli "ambasciatori della galleria nel mondo"). Di modo che la nuova GAM, come ora usa dire, possa prima di tutto, perché funzioni, saper parlare ai palermitani, raccontarne la storia e insieme metterle in moto idee, progetti e aspirazioni.

[davide lacagnina]

GAM PALERMO - Piazza Sant'Anna, 21 - Tel 091 8431605 - www.galleriadartemodernapalermo.it

B-49, nuovo spazio per arte, moda, design.

Il Pignetovillage è la nuova frontiera trendy romana

Roma, e ancora Roma. Irrefrenabile, giorno dopo giorno sta sempre più diventando anche la capitale se non dell'arte, quantomeno dell'iniziativa creativa e del lifestyle, e di tutto quanto gli ruota intorno. Nuovi negozi, locali trendy e alternativi, shop curiosi e innovativi, gallerie con le più diverse specializzazioni, per una crescita esponenziale che si concentra nel centro della città, ma anche in alcuni quartieri alla moda. Uno di questi è senza dubbio il Pigneto (ma ormai il nomignolo *Pignetovillage* salta di bocca in bocca), dove ha sede *b-ad*, un'agenzia che ha il suo core nell'advertising e nell'attività di video e fotografia collegate. Ma che ora inaugura anche *b-49*, spazio multifunzionale dedicato all'arte, alla moda, al design e alle idee in genere. Che si apre con la mostra *It's For Real*, una personale di **Benedetto Pietromarchi**, giovane artista romano attualmente di stanza a Londra. Nell'occasione Pietromarchi presenta una serie di opere ispirate alla scultura antica orientale, reinterpretata attraverso lo studio della scultura classica e dell'equilibrio tra concretezza della materia e astrazione concettuale. Fra le molte iniziative di *b-ad*, c'è anche la pubblicazione del magazine trimestrale *b>*, con sezioni di arte, architettura, design e moda, ed una guida, divisa per città, in cui vengono segnalati locali, gallerie e negozi in linea con il concept della rivista.

Inaugurazione: mercoledì 24 gennaio 2007 ore 18.00

Dal 24 al 30 gennaio 2007

Via Placido Zurla 49 b (Pigneto) - Roma

Info: 0621704990 - info@b-ad.it

Web: www.b-ad.it



Anche i critici d'arte hanno la loro associazione. Che a Bologna rilancia...

L'edizione 2007 di ArteFiera potrebbe segnare il rilancio della sezione italiana dell'**AICA**, Associazione Internazionale di Critici d'Arte. Grazie al convegno organizzato per presentare le attività dell'associazione in Italia negli anni passati, ma soprattutto per ricreare un organico di addetti ai lavori, per dare il via a un dibattito e una riflessione sullo stato attuale dell'arte contemporanea in Italia, partendo proprio dalla categoria dei critici. Fondata nel 1948, l'organizzazione rappresenta circa quattromiladuecento membri ripartiti in sessantaquattro diverse sezioni in tutto il mondo. Attualmente il board della sezione italiana è presieduto da Ludovico Pratesi, con Cecilia Casorati tesoriere e Rossella Caruso segretario. Organico forse troppo legato ad un ambiente esclusivamente romano, che magari andrebbe allargato cercando di coinvolgere le molte e diffuse realtà che caratterizzano il nostro paese. Un contributo - anche in questo senso - potrebbe arrivare anche da *Exibart.onpaper*, che ha già stabilito una convenzione per ospitare in ogni numero una finestra di informazione sulle attività dell'associazione.



International Association of Art Critics

Non solo Hangar Bicocca. La Pirelli in arrivo a Roma

La *longa manus* di Marco Tronchetti Provera, che con Pirelli RE ha dato una virtuosa scossa all'ambiente artistico milanese, con una serie di azzeccate iniziative all'Hangar Bicocca, presto potrebbe portare un'ulteriore iniezione di energie anche alla situazione romana, già da qualche anno in vertiginoso progress. Sarà infatti la controllata Pirelli Cultura Spa a gestire, per un periodo di sei anni, gli straordinari spazi del **Teatro Torlonia**, annessi alla villa recentemente ristrutturata, i cui lavori di restauro e di allestimento - stando a quanto anticipato dal quotidiano *Repubblica* - prenderanno il via il prossimo febbraio, per concludersi alla fine del 2008. Oltre al teatro con le sue due gallerie di cinquecento metri quadri, l'intervento di recupero prevede la creazione di un'area espositiva di circa millecinquecento metri quadri, con un'area di servizi annessi alle future attività culturali - caffetteria di lusso posta sotto il colonnato, bookshop, guardaro-ba, depositi - di circa quattrocento mq... Con queste premesse, e visto l'approccio avuto nella gestione dello spazio milanese, non è azzardato ipotizzare una presenza strutturale dell'arte contemporanea, non solo a decorazione nel teatro. Magari un incubatoio per grandi progetti di respiro annuale, sulla falsariga della Turbine Hall londinese, una realtà che manca a Roma e che contribuirebbe a completare la già ottima offerta artistica di Villa Torlonia, in dialogo con i vicini Macro e Museo Bilotti...



Koolhaas in Riga.

Per il primo museo d'arte contemporanea della Lettonia...

Sarà un centro multifunzionale per la cultura contemporanea di sedicimila metri quadrati, ospiterà seminari, concerti e rappresentazioni teatrali, oltre che mostre di carattere internazionale e una collezione permanente di arte baltica d'oggi. Progettato da Rem Koolhaas e dall'Office for Metropolitan Architecture (OMA), il museo - scuola Tate Modern, anche in questo caso una ex centrale elettrica, del 1905 - sarà pronto per il 2011.

Cardelli&Fontana arte contemporanea

marzo 2007 **inaugurazione nuova sede**

via Torrione Stella Nord 5, Sarzana
www.cardelliefontana.com

Giuseppe
Maraniello



VITARTE

Mostra Mercato
Arte Moderna e Contemporanea
CENTRO FIERISTICO

VITERBO

9/11 MARZO 2007

ART.IS.WORK

Tel. 0761 39 00 58

www.vitarte.it

info@vitarte.it

con il patrocinio di



Regione Lazio



Provincia
di Viterbo



Comune
di Viterbo



Camera di Commercio
di Viterbo

ORGANIZZAZIONE

TusciaExpo

Franco Ionda ECCE HOMO XXI

a cura di Gianmaria Neri

Castel dell'Ovo - Napoli
09.03.07/09.04.07

lunedì - sabato 8.30 - 17.00
domenica 8.30 - 14.00
mercoledì chiuso
per informazioni
tel. 081 2400055
06 6819326



galleriamichelangelo.com
catalogo www.napoli.it



ARTOUR-O

la città d'Arte per l'Arte Contemporanea

Programma

23 febbraio ARTOUR-O Opening

ore 18.30 - 24.00

Dinah Azevedo Neves Console Generale del Portogallo a Milano inaugura il Museo - Shop Temporaneo d'Arte Contemporanea al Grand Hotel MINERVA

Installazioni di Nado Canali e Eduard Flo

24 febbraio sabato

ore 10.30

ARTOUR-O IN CITTA' - Arte e Moda - Percorso in città a cura di Beba Marzano

ore 15.00 - 21.00

ARTOUR-O Museo - Shop Temporaneo al Grand Hotel MINERVA

25 febbraio domenica

ore 10.00

Focus "L'Arte on Line - Mostre e Mostri" Un nuovo Portale per gli Operatori

Consegna degli ARTOUR-O d'ARGENTO

ore 15.30 - 21.00

ARTOUR-O Museo - Shop Temporaneo Grand Hotel MINERVA

Invito

a Firenze con ARTOUR-O
alla quinta edizione del
Museo-Shop Temporaneo
d'Arte Contemporanea

con Dinah Azevedo Neves
Console Generale a Milano
del Portogallo
Opening
23 febbraio 2007
dalle ore 18.30 alle 24.00

con il Patrocinio del
Comune di Firenze

ARTOUR-O

la città d'Arte per l'Arte Contemporanea

ARTOUR-O A FIRENZE

23/24/25/ febbraio 2007

Museo-Shop Temporaneo
d'Arte Contemporanea

GRAND HOTEL MINERVA
piazza Santa Maria Novella 16-Firenze
ingresso libero



Per informazioni:
www.artour-o.com
info@artour-o.com

Tel. +39.010.2474544
fax +39.010.2474475
mob+39.348.3358530

vagando vagando vagando
 vagando vagando vagando
 vagando vagando vagando

DI ARTE IN ARTE

milia
 omagna

teatro > musica > scrittura >
DAL 17 GENNAIO AL 7 MARZO

con:
 motus > massimo zamboni > lemeleagre > michele marziani
 fratelli broche > i mammalucchi > marco mancassola


Lab. Soc. AQ16 reggio emilia > TPO bologna > Lab. Soc. PAZ rimini

<http://vagandodiarteinarte.blogspot.com>

Lab. AQ16 Reggio Emilia
 v. Ili Mantrasi, 14
 (ex fore boaris)
 Tel. 349 5238928
 Mail: esq16@libero.it
www.labaq16.org

TPO Bologna
 v. Leoni, 6
 Tel. 051 5674938
 Mail: tpo@tmail.com

Lab. PAZ Rimini
 v. Montevicchio, 7
 Tel. 0541 751933
 Mail: pa2@tmail.com
www.outstol.org/loopz

con il patrocinio del
 Regione Emilia Romagna
 Assessorato alla Cultura

Reggio Emilia	Bologna	Rimini
<p>Lab. sociale AQ16</p> <p style="text-align: right;"><teatro</p> <p>Sabato 30 gennaio 2007</p> <p>h 21.00 MOTUS factory - concerto "Kauftrag Scomposto" con Dany Greggio (chitarra e voce) Roberto Alessi (contrabbasso) video in visione A Place (That Again) - Splendid's film prodotto da Motus e Roccione TTV/Roccione Teatro e qualche estratto di MotusRemix</p> <p>Mercoledì 31 Gennaio 2007</p> <p>h 21.00 FRATELLI BROCHE Samuel Pizzalis e Mauro Murgano presentano "I Broche con un filo da eliminare" performance estrapolata da uno spettacolo work-in-progress</p> <p style="text-align: right;"><scrittura</p> <p>Mercoledì 17 Gennaio 2007</p> <p>h 21.00 MARCO MANCASSOLA presenta "Last Love Parade" affiancata da una selezione musicale condotta da SuperVivo dj</p> <p>Domenica 4 Febbraio 2007</p> <p>h 21.00 MICHELE MARZIANI presenta "Il Gambero Nero. Ricetta dal carcere" presentazione con l'autore affiancata da una selezione musicale e da una degustazione delle ricette contenute all'interno del libro</p> <p style="text-align: right;"><musica</p> <p>Sabato 3 Febbraio 2007</p> <p>h 21.00 MASSIMO ZAMBONI - live performance con Marina Parente (soprano)</p> <p>Sabato 24 Febbraio 2007</p> <p>h 22.00 LEMELEAGRE - in concerto Alan Fantini (basso e voce) Barbara Suzzi (batteria e voce) Silvio Pasqualini (voce e chitarra)</p>	<p>TPO</p> <p style="text-align: right;"><teatro</p> <p>Sabato 27 e domenica 28 gennaio 2007</p> <p>dalle h 15.00 MOTUS ROOM - prodotto da Motus e Roccione TTV/Roccione Teatro alle h 24.00 Un'installazione ideata da Enrico Casagrande e Daniele Nicoli. Tratta dallo spettacolo Twin Rooms di Motus video in visione A Place (That Again) - Splendid's film prodotto da Motus e Roccione TTV/Roccione Teatro e qualche estratto di MotusRemix</p> <p>Mercoledì 7 Marzo 2007</p> <p>h 21.00 I MAMMALUCCHI "Grido silenzioso" di e con Federica Zambelli Libera mente tratto dal libro "Preghiera per Cemobyl" di Svetlana Aleksievic e dai racconti delle donne di Caffè Babele Per info sul progetto Caffè Babele: www.labaq16.org/caffebabele.html</p> <p style="text-align: right;"><scrittura</p> <p>Giovedì 18 Gennaio 2007</p> <p>h 21.00 MARCO MANCASSOLA presenta "Last Love Parade" con l'autore affiancata da una selezione musicale condotta da SuperVivo dj</p> <p>Domenica 21 Gennaio 2007</p> <p>h 21.00 MICHELE MARZIANI presenta "Il Gambero Nero. Ricetta dal carcere" presentazione con l'autore affiancata da una selezione musicale e da una degustazione delle ricette contenute all'interno del libro</p> <p style="text-align: right;"><musica</p> <p>Giovedì 1 Febbraio 2007</p> <p>h 21.00 MASSIMO ZAMBONI - live performance con Marina Parente (soprano)</p> <p>Venerdì 23 Febbraio 2007</p> <p>h 22.00 LEMELEAGRE - in concerto Alan Fantini (basso e voce) Barbara Suzzi (batteria e voce) Silvio Pasqualini (voce e chitarra)</p>	<p>Lab. sociale PAZ</p> <p style="text-align: right;"><scrittura</p> <p>Venerdì 18 Gennaio 2007</p> <p>h 21.00 MARCO MANCASSOLA presenta "Last Love Parade" con l'autore affiancata da una selezione musicale condotta da SuperVivo dj</p> <p>Domenica 28 Gennaio 2007</p> <p>h 21.00 MICHELE MARZIANI presenta "Il Gambero Nero. Ricetta dal carcere" presentazione con l'autore affiancata da una selezione musicale e da una degustazione delle ricette contenute all'interno del libro</p> <p style="text-align: right;"><musica</p> <p>Sabato 10 Febbraio 2007</p> <p>h 21.00 MASSIMO ZAMBONI - live performance con Marina Parente (soprano)</p> <p>Venerdì 16 Febbraio 2007</p> <p>h 21.00 FRATELLI BROCHE Samuel Pizzalis e Mauro Murgano presentano "I Broche con un filo da eliminare" performance estrapolata da uno spettacolo work-in-progress</p> <p style="text-align: right;"><teatro</p> <p>Sabato 17 febbraio 2007</p> <p>h 21.00 MOTUS presentazione video di Motus presento Daniele Nicoli ed Enrico Casagrande video in visione A Place (That Again) - Splendid's film prodotto da Motus e Roccione TTV/Roccione Teatro e qualche estratto di MotusRemix</p> <p>da Venerdì 2 a Domenica 04 Marzo 2007</p> <p>h 17.00 WORKSHOP TEATRALE Tre giornate con Federica Zambelli, indirizzate a principianti e non, che imparano avvicinare all'uso della maschera</p> <p>Domenica 4 Marzo 2007</p> <p>h 21.00 I MAMMALUCCHI "Grido silenzioso" di e con Federica Zambelli Libera mente tratto dal libro "Preghiera per Cemobyl" di Svetlana Aleksievic e dai racconti delle donne di Caffè Babele Per info sul progetto Caffè Babele: www.labaq16.org/caffebabele.html</p>



Premio **Fondazione**
Arnaldo Pomodoro
2° Edizione **Concorso Internazionale per Giovani Scultori**

Artisti: 20-40 anni Domande di partecipazione: entro il 30 settembre 2007

Bando: scarica da www.fondazionearnaldopomodoro.it

Informazioni: competition@fondazionearnaldopomodoro.it

via Andrea Solari 35, 20144 Milano

In partnership con



Con il patrocinio di



Regione Lombardia
Cultura, Identità e Patrimonio
della Lombardia



Provincia
di Milano



Milano

Comune
di Milano
Cultura

MIRCO MARCHELLI

Bella cera
indi ceramiche o cera amica

3 febbraio - 2 marzo 2007

Nascono in silenzio le Belle cere di Mirco Marchelli, ed in silenzio acquistano forma e colore, come se si trattasse di una lenta guarigione da quella diffusa malattia che è l'assenza dal mondo...

Francesco Dufour
(dall'introduzione al catalogo)



Galleria Traghetto

Viale Regina Margherita 158, 0198 ROMA

Tel / fax 06 64780772

e-mail galleria.traghetto@tin.it, www.galleriatraghetto.it



GOING PUBLIC '06

ATLANTE MEDITERRANEO

Istanbul, Beirut, Nicosia, Tel Aviv, Alexandria, Barcellona

un progetto di aMAZElab - www.amaze.it
direzione artistica Claudia Zanfi

Il libro rappresenta la terza fase del progetto di arte pubblica e territoriale, raccoglie gli interventi artistici site specific e le ricerche condotte dai partners e collaboratori nelle sei città del Mediterraneo

250 pagine, italiano e inglese, 180 immagini a colori

Edizione: SHena Editoriale, Milano - Distribuzione internazionale: Actar, Barcellona

Progetti speciali di: Atlas Group (Beirut) Omi Chauri e Jenny Vogel (Tel Aviv/NYC) Francesca Cogni e Donatello De Meis (Milano) Giannina Conti (Milano) Oda Projesh (Istanbul) urban_collective (Istanbul/NYC) Akram Zaitari (Beirut) e altri

Testi di: Claudia Zanfi (curatore), Tony Chakar (architetto, Beirut), Abdala Dail (critico d'arte, Alexandria), Manuel Delgado (antropologo, Barcellona), Samah El Halawany (artista, Alexandria), Achilleas Koutzou (direzione Artas Foundation, Nicosia), Blal Khbeiz (giornalista, Beirut), Elias Khury (scrittore, Beirut), Vasil Koutou (direzione Platform Genanti, Istanbul), Stefano Maffei (docente, Politecnico di Milano), Yannis Papadakis (sociologo, Nicosia), Merti Perini (docente, Università di Barcellona), Sharon Robert (urbanista, Tel Aviv), Nermin Saybaak (Goldsmiths University, London)

Prossime presentazioni: - Fundació Antoni Tàpies (Barcellona), 19 Gennaio 2007
- Can Xalant, Centre Producció Contemporània, (Mataró) 19 Gennaio 2007





sommario

37

retrocover [4]

opinioni [6]

speednews [8]

popcorn [20]

oroscopo [21]

trailers [36]

approfondimenti

[38-39] NUOVO FETICCIO

[40] PECHINO SECONDO ROSARIO E MONICA

[42] NEO-ASTRATTA?

[44-45] STREET AND THE CITY

[48] TUTTI A CASA BETTIE

[49] BOLOGNA È DI CASA

[50-51] ARRIVA MAMBO!

[52] IMPRESA È CULTURA: PESARO

nuovi spazi [56-57]

déjà vu [60-67]

intervallo [70]

artcondicio [72]

recensioni

[74] LA PASSIONE E L'ARTE / DEDICA - 1986-2006

trecapitali [76]

fashion

[78] BALKAN POETIC

handbag [80]

decibel

[82] GRAFI E GRAFIE

tech

[83] NEW MEDIA FITNESS

arteatro

[84] IMMAGINI E SUONI DI UN BUCO NERO

infumo

[85] FUMETTI DA EDICOLA

libri

[86] ARTE E LETTERATURA: COLLANE A CONFRONTO

pre[ss]view

[87] L'ITALIA CHE AMA ABY

design

[88] DESIGN PURO

opportunitart [90]

jackpot [91]

primopelo

[92] MATTEO FATO / MARIO MAFFEI

ou? [93]

versus

[94] MARIO AIRÒ / DIEGO PERRONE

Exibart.agenda [95-100]

fotofinish [101]

hostravistoxte

[102] RODI È QUI?

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

GRACIAS.

questo numero è stato realizzato grazie a...

41 Artecontemporanea	Galleria Bonelli	Marco Mancin
AngelArt Gallery	Galleria Buonanno	Onda Libera
ArtAtlantic	Galleria Michela Rizzo	Palazzo Forti
Arte Multi Visione	Galleria Michelangelo	Pirelli & C. Real Estate spa
Bevilacqua La Masa	Galleria Pack	Primo Piano
Cardelli e Fontana	Galleria Paris	Rosetta Berardi
Cenacolo Felice Casorati	Galleria Pio Monti	Silvana Editoriale
Civica di Trento	Galleria Ronchini	Sistema Museo
Comune Modena	Geva Attilio	Studio De Angelis
Consorzio Baicr	Guidi & Schoen	Studio Manera
Culturalia	I Campetti	Studio Sturzo
De Agostini Editore	Image	TraLeVolte
Ellequadro	Italian Factory	Tuscia Expo
Fondaz. Pomodoro	L'Albero Celeste	Vecchiato
Fondaz. Sandretto Re	Lorenzo Canova	Villa Medici
Rebaudengo	Luigi Salvioli	VM21
Fontana Mario	Magrorocca	

ADVARTISING.

di raffaele bifalco

Prima l'amore e la passione per l'arte, poi tutto il resto. Questo il senso della headline e, in generale, della campagna sviluppata dalla società di comunicazione D-sign per la fiera d'arte contemporanea appena svoltasi. L'idea creativa, ripresa e ampliata dall'edizione 2006, presenta due artworks con altrettanti pack shots (immagini) organizzati geometricamente, in cui il bollino "ArteFiera" e il pay-off "Art First" personificano l'assenza fisica di chi ama prima di tutto l'arte. In realtà, la presenza del bollino rosso "ArteFiera" svolge una duplice azione: logotipica, in quanto è il modo grafico in cui è stato brandizzato l'evento bolognese; segnaletica, in quanto la società D-sign si è anche occupata di strutturare un percorso che colleghi i centri nevralgici dell'arte contemporanea sul territorio, creando un circuito attraverso l'utilizzo di mappe cartacee con indicati i luoghi del contemporaneo, identificati dai bollini rossi "ArteFiera". Tornando alle immagini, se la prima sembra leggermente forzata, data la presenza di un secondo bicchiere, ordinato da un personaggio che ha mancato l'appuntamento, la seconda immagine, costruita sulla tipica cena romantica, regge meglio la creatività del messaggio pubblicitario, che resta, ad ogni modo, efficace. La campagna dell'edizione 2007 è pianificata su riviste di settore e affissioni.



RSI

rassegna stampa internazionale

La disputa sull'attribuzione dei ventiquattro dipinti ritrovati da Alex Matter in un magazzino di Winscott (New York) potrebbe essere risolta dalla scienza. Ne dà notizia Randy Kennedy sul *New York Times* (2 Dic. 2006). Figlio di due artisti amici di Jackson Pollock, Matter è convinto che i piccoli *dripping* ritrovati siano opera del maestro dell'Action Painting. Ma la Fondazione Pollock-Krasner ha chiesto a Richard P. Taylor, professore di fisica all'Università dell'Oregon, di effettuare una perizia. Da diversi anni Taylor studia la pittura di Pollock alla ricerca di geometrie frattali, strutture riconducibili alla teoria del caos. Secondo le valutazioni di Taylor, i dipinti trovati da Matter non sarebbero autentici, perché i loro frattali sono dissimili da quelli presenti nelle opere attribuite con certezza a Pollock. Ma Harsh Mathur, associato di fisica alla Case Western University, è invece convinto che il metodo di ricerca adottato da Taylor sia difettoso e pubblica una contro-ricerca sulle pagine di *Nature*. L'autodifesa di Taylor, sullo stesso numero del magazine scientifico, suona quasi come un autogol: "Se le conclusioni del professor Mathur fossero vere, getterebbero un'ipoteca su metà degli studi finora pubblicati in materia di frattali"...

In un'inchiesta sul *Times* (27 Dic. 2007) Joanna Pitman presenta la *Science Public Library* (www.sciencephoto.com). Creata da Michael Marten circa venticinque anni fa, è un archivio di oltre duecentocinquanta immagini scientifiche ottenute con diverse tecniche, dal microscopio elettronico all'immunofluorescenza. Nel tempo è diventata un'inesauribile fonte d'ispirazione per pubblicitari, artisti e sceneggiatori di video musicali. L'articolo effettua anche una ricognizione della storia dei rapporti arte - scienza. La figura più popolare di artista-scienziato è indubbiamente Leonardo. Tutto in natura destò la sua curiosità. Piero della Francesca scrisse invece un trattato di matematica. Prima della nascita della fotografia molti artisti servirono le necessità delle scienze naturali. La fisica giocò un ruolo fondamentale nell'opera di Kandinsky, mentre Malevic puntava alla trasposizione pittorica della quarta dimensione descritta da Einstein. Come conclude la Pitman nel suo articolo: "Science can evidently also be art and vice versa".

Se gli Stati Uniti richiederanno le dieci impronte digitali di ogni turista straniero, un italiano, il geofisico Pietro Cosentino, sogna di costruire una banca dati in cui raccogliere le "impronte digitali sonore" del nostro patrimonio artistico. La notizia è della rivista telematica *Wired* (9 Gen. 2007). Il nuovo strumento di difesa contro falsi e furti sarà la *tomografia sonora*, solitamente impiegata in sismologia e fondata sul principio che ogni oggetto emette onde acustiche differenti, che possono essere registrate e archiviate. La nuova tecnica ha suscitato l'interesse del *Council for the Protection of Art Tefth* e della casa d'aste Christie's. La scansione sonora può essere effettuata su oggetti in pietra, legno o ceramica: sarà dunque utile soprattutto per l'autenticazione di reperti archeologici. Può anche essere impiegata a scopo diagnostico, per individuare difetti strutturali all'interno delle opere. Unico problema? I costi della strumentazione, dai quindici ai ventimila euro, proibitivi per le casse delle nostre Soprintendenze.

rubrica di luca vona illustrazione originale di nicola toffolini

COLLEZIONISTI

a cura di marianna agliotone

PIER LUIGI E NATALINA REMOTTI

Quando avete cominciato a collezionare?

Nel 1968, anno del nostro matrimonio. Tutto è cominciato per arredare casa. Perché, da subito, abbiamo capito che volevamo possedere solo opere d'arte scelte da noi e non regalate, oppure scelte da eventuali architetti per intonarle ai colori dell'arredamento.

Come arrivate all'acquisizione di un nuovo lavoro?

Tenendo presenti varie motivazioni: per la qualità dell'esecuzione, perché l'opera riflette appieno lo stile dell'autore, oppure rappresenta gli ideali di un certo momento storico. Ma anche se riteniamo il prezzo congruo. Del resto, per noi, sono piacevoli anche le trattative...

Consulenti?

Nessuno, abbiamo sempre scelto in totale autonomia.

Quale tipo di arte privilegiate? C'è un progetto di formazione, un filo conduttore che lega la vostra collezione?

Abbiamo cominciato comprando opere dell'Arte Povera, dell'Arte Concettuale, e continuato con la Pop Art. Ci ha interessato da subito la fotografia ed anche la Body Art è molto presente. Alla fine pensiamo sia difficile rintracciare un percorso storico piuttosto che un altro. Ma, se dobbiamo cercare un filo conduttore, è l'intenzione di capire, seguire e collezionare il nuovo, l'avanguardia e la sperimentazione.

Potete vantare qualche vera scoperta?

Ecco, diciamo che, pur collezionando senza mai pensare all'investimento e alla rivalutazione economica delle opere, sicuramente Lucio Fontana, Andy Warhol, e gli artisti dell'Arte Povera hanno premiato la nostra intuizione di collezionisti degli anni Settanta e Ottanta. Inoltre, ci hanno intrigato alcuni fotografi in tempi non sospetti.

Qualche nome?

Olivo Barbieri e Francesco Jodice, tanto per citarne un paio. Ma in realtà, a parte qualche caso isolato, pensiamo che la fotografia italiana non sia

valorizzata adeguatamente rispetto a quella americana e tedesca.

Di quante opere è composta oggi la vostra collezione?

Non le abbiamo mai contate: solo ora stiamo organizzando un archivio che, in vista della creazione della Fondazione, è assolutamente indispensabile.

Parliamo della Fondazione Remotti: quando aprirà al pubblico e dove?

Entro il 2007. Il lavoro di ristrutturazione della sede - una chiesa sconsacrata del vecchio collegio delle Gianelline a Camogli, vicino Genova - richiede molta attenzione, anche per una migliore utilizzazione degli spazi. Camogli è una cittadina ricca di stimoli culturali, dovuti al fatto che le persone la vivono per i loro momenti di riposo. Il luogo ideale quindi per esposizioni, conferenze, presentazioni di libri ed altri avvenimenti.

Quali saranno obiettivi e programmi? Ci sarà un curatore?

Il nostro intento è quello di proporre sia mostre storiche che di giovani artisti, da affiancare all'esposizione permanente. La curatrice della fondazione è Francesca Pasini, una critica informata ed attenta rispetto a quanto avviene sulla scena artistica nazionale ed internazionale. La nostra collaborazione, inoltre, ha dato vita ad alcune decisioni in merito agli artisti cui chiedere la creazione di opere site-specific per il giardino della nostra casa a Milano, come Mario Airò, Elisabetta Di Maggio e Marzia Migliora.

Il collezionista privato deve avere anche una sorta di impegno pubblico?

In un'Italia così povera di istituzioni museali che guardano al presente, il ruolo del collezionista privato diventa fondamentale nel rendere viva l'informazione culturale. Per questo motivo il nostro impegno nei prestiti per grandi mostre pubbliche è molto sentito. Anche se il rischio per le opere è alto e non sempre la buona volontà viene premiata.

Differenze tra il collezionismo italiano e quello internazionale?

Il potere di acquisto del collezionista italiano è minore e questo - unito al fatto che in Italia le risorse delle istituzioni e delle imprese sono poco presenti sul mercato - rende i nostri artisti poco supportati rispetto agli stranieri. Certamente il collezionismo italiano è molto attivo e presente sia alle grandi fiere che alle aste internazionali, tuttavia, a nostro avviso, soffre un po' di provincialismo quando sceglie opere di autori stranieri piuttosto che di italiani di uguale valore: ma questo riflette un lato del carattere degli italiani, che soffrono di esterofilia in generale.

Vademecum per chi vuole iniziare a collezionare arte contemporanea...

È necessario pensare all'arte come ad un grande spazio libero, al suo grande ruolo sperimentatore, alla capacità di narrarci il possibile e l'impossibile, di segnalare ciò che l'occhio quotidiano disattento non vede. È importante non essere prevenuti sulle tecniche sperimentali che gli artisti usano, sui nuovi materiali ed osservare senza giudicare subito. Certo, non tutte le belle opere sono capolavori, ma testimonianze del nostro tempo si e questo merita già attenzione. Si tratta di capire che l'arte è evoluzione e storia umana, dunque, portatrice di concetti e di intenti.

L'ultima opera che avete comprato?

Una foto di Takashi Murakami.



Pier Luigi e Natalina Remotti, fotografati per Exibart da Elizabeth Aro - 2006, Stampa Lambda cm 50x70

identikit.

Nome e Cognome: Pier Luigi e Natalina Remotti

Luogo e data di nascita: La Spezia, 1 ottobre 1941; Alessandria, 6 settembre 1944

Formazione: Laureato in Ingegneria; Laureata in Lingue

Attività lavorativa: Imprenditore

Residenza: Milano

Stato civile: Sposati; due figli, Margherita ed Alex



FONDAZIONE
SANDRO TIO
RE REBAUDENGO

Rai



Orchestra
Sinfonica Nazionale

Sinestesi Rampanti

lunedì 5 febbraio 2007 - ore 20.30

Auditorium Rai - piazza Rossaro - Torino

ingresso libero



Margherita Morgantini, *Deviazione tangente al piano dell'ascolto*, 2007

Giovani artisti e compositori reinterpretano
Il barone rampante di Italo Calvino
a cinquant'anni dalla pubblicazione

direttore

Francesco Pomarico
Ensemble Geometrie Variabili OSN Rai

cantante-attrice

Sonia Bergamasco

percussionista

Carmelo Gulotto

Francesco Ciluffo (1979)

Il barone rampante

Pierpaolo Campanini (1964)

Videinstallazione

Vito Palumbo (1972)

Sinfonisa

Margherita Morgantini (1971)

Installazione



NUOVO FETICCIO

New York saluta il tempio della street art internazionale. Un addio gioioso a un luogo che fa già parte della storia della città. Il palazzo abbandonato di Nolita, divenuto meta di centinaia di artisti, trova ora un nuovo padrone. E con la fine dell'avventura comincia la festa. Lunga solo tre giorni, ma che giorni...

> Da Adorno, a Marx, a Lyotard, a Hegel, a Baudrillard, a Nancy, a McLuhan, a Barthes. L'arte al tempo dell'*homo turboeconomicus* in che rapporti si pone con il suo essere (ed il suo non essere) feticcio? Proviamo a capirlo con questo saggio...

La questione del rapporto tra l'opera d'arte e il feticcio potrebbe aprirsi con la nascita stessa dell'arte, sorgendo nelle primitive grotte, come quelle di Lescaux, in cui i nostri progenitori avrebbero disegnato gli animali che cacciavano e mangiavano. E per questo probabilmente adoravano, come faceva acutamente notare **Achille Bonito Oliva** in occasione di una mostra dedicata al cibo. Ricreare le forme amate dell'animale, oggetto di sopravvivenza, poteva essere un modo della mente primitiva di comunicare con esso, di disporne invocandolo come noi oggi facciamo con il meteoro prima di spostarci in vacanza.

Il feticcio è un elemento particolare del rapporto tra umano e divino, un oggetto che non rappresenta solo una data realtà soprannaturale, ma ne raccoglie tutti i poteri e le caratteristiche

durante le colonizzazioni del XV secolo che portano l'Occidente davanti all'Africa primitiva e superstiziosa, adoratrice di statuette di legno, ciuffi di peli, denti animali o pezzi di fango trasformati in oggetti rituali rispettati come veri dei. In realtà, non sono molto lontani dalle reliquie dei santi e dei martiri cristiani adorate da millenni. L'idea è che il corpo fisico di un oggetto, come ad esempio un'ostia della messa cattolica, possa trasformarsi concretamente nel corpo di un dio.

La questione del feticcio sembra appartenere alla Storia o alla Natura, i due estremi del tempo e dello spazio entro i quali la Cultura gioca il proprio ruolo di emancipatrice dell'Uomo moderno dai suoi retaggi ancestrali. Ma davvero questa emancipazione si realizza in una modernità che si apre con la laicizzazione della bellezza nella classicità rinascimentale e si chiude nelle pratiche delle avanguardie novecentesche, volte a costruire nuovi idealismi, mentre l'arte è soggetta alla dematerializzazione ed alla concettualizzazione imposte dalla nascita dei mass media? Con l'avvento definitivo del cine-



Il feticcio è un elemento particolare del rapporto tra umano e divino, un oggetto che non rappresenta solo una data realtà soprannaturale ma ne raccoglie tutti i poteri le caratteristiche

fino a "sostituire" la divinità, come fa notare **Ugo Volli** in un suo saggio decisivo del 1997 dedicato alla questione e dal titolo *Fascismi e altre idolatrie*. La parola "fetisso" è una derivazione portoghese del termine *pidgin* e risale al contatto con gli abitanti della Guinea,

ma, della fotografia, della radio, della televisione e di internet, il rapporto tra arte e feticcio torna a tormentare l'era postmoderna, quella della saturazione dell'immaginario ad opera della proliferazione di immagini (e del Senso da parte dei significati), mettendone in discussione la possibile

tenuta. Il nostro tempo, segnato dalla fine dei "grands recits" descritti da **Francois Lyotard** e delle ideologie che dividevano il mondo, si trova di fronte alla propria natura incognita: potrebbe trattarsi di un relativismo descritto da **Hegel** come quella "notte in cui tutte le vacche sono

nera". In questo caso avrebbe ragione **Jean Baudrillard**, che accusa nel 1988, un anno prima della caduta dal muro, l'estetizzazione del mondo e la dissoluzione della politica, del sociale e della storia in una economia impazzita del segno reso sovrabbondante, evidente, ridondante, mistificato-

qui: **Joseph Beuys - La Rivoluzione siamo Noi, 1972** nella pagina a fianco: **La zuppa Campbell**



bartolomeo migliore metal son

a cura di Martina Cavallarin

17.02.2007 - 21.03.2007

rio. La "sparizione dell'arte", come titola il suo saggio, rappresenta l'epifenomeno di questa nuova logica dell'eccesso che i semiologi indicano come liberazione del significante dai rigori del significato, per tutta la modernità gestito dai poteri forti. Per gli ottimisti post-moderni questa condizione apre ad una nuova vita del Senso, aprendo lande infinite ad una nuova possibile partecipazione degli individui e delle civiltà al destino del mondo. Per i pessimisti, invece, una tale emancipazione porta allo sbando più completo il mondo cui eravamo abituati e prepara il terreno all'affermazione dell'unica ideologia vincente su tutto il globo: un turbocapitalismo che ha abolito quei valori trascendenti superiori capaci di arginarlo, per attribuirgli un Senso escatologico, salvifico, oltremondano.

La velocità impressa alle economie del mondo da parte dell'entrata in vigore di una globalizzazione impensabile senza l'esistenza di internet (a dimostrazione che McLuhan ha ragione nel sostenere che la tecnologia della comunicazione trasforma il mondo a sua immagine e somiglianza), trova nell'arte il proprio epifenomeno, capace di porre diverse domande e alcune contrastanti risposte.

Se analizzata adottando un linguaggio economico, l'arte di oggi vanta una crescita impressionante, alimentando il sospetto che qualcosa stia radicalmente cambiando nel nostro modo d'intenderla. L'apparizione di fenomeni ambigui come *art promoter* e *art consultant* (figure di una economia estetica della cultura in pieno sviluppo), le mostre "monstre" del talento italiano **Marco Goldin**, le prodezze di pubblicitari alla **Charles Saatchi**, o l'espansione di catene museali come Guggenheim sottendono all'entrata definitiva del capitale nel regno di un pensiero definalizzato come quello artistico, il rapporto tra l'opera e il feticcio torna prepotentemente a porsi davanti a chi deve decidere se il capitale sta invadendo o sta supportando quello spazio d'incontro tra i sensi corporei e lo spirito umano che è l'arte.

Già **Theodor Adorno** condannava nel 1938, nel suo saggio "Sul carattere di feticcio della musica e la regressione dell'asculto", il feticismo di noi moder-



ni educati dal consumo a nuove idolatrie fin dalla fine del XIX secolo, quando i boulevard di Parigi si aprono ai grandi magazzini e alle merci prodotte dall'industria nascente. L'avvento della comunicazione pubblicitaria nei primi del Novecento tende ad alimentare un fenomeno che, parafrasando un noto adagio estetico, si può definire "un consumo per il consumo", innescando un volano che smuoverà la Storia oltre ogni nostra previsione. Questa ideologia vincente, che è soprattutto una pratica produttiva ed una logica seduttiva, trasforma ogni merce in feticcio, come ha fatto notare **Karl Marx** in una delle pagine più commentate de *Il capitale*. Circa un secolo dopo Deleuze e Guattari offrono in *Millepiani* un ritratto di quella identità frattale che sorge dall'evoluzione della specie giunta al suo prossimo passo storico: l'era del consumo, del super capitale e del feticcio diffuso decostruisce l'Uomo posto al centro del mondo dell'umanesimo rinascimentale e lo cybernizza. L'innesto corporeo della protesi tecnologica (fatto notare da McLuhan così come da **Orlan**) accompagna una profonda trasformazione spirituale dell'uomo, gettato nell'immanenza e nella contingenza di un mondo fenomenico che non conosce più progetti superiori, piani divini, emancipazioni globali dal lavoro, ma soprattutto dall'ideologia della libertà. Ideologia che, come racconta nel 1998 il

filosofo francese **Jean-Luc Nancy** nel suo *L'esperienza della libertà*, si appiattisce e identifica con la libertà di (agire, possedere, conquistare ad acquistare), dimentica della libertà ontologica che ci fa essere ciò che siamo, esistenze in cammino; dimentica quell'"abbandono" nel quale condividiamo la nostra natura di "progetti gettati", secondo la definizione di **Martin Heidegger**.

A questa perdita di libertà ontologica, che nella Storia si ripete sotto forma di sistemi filosofici che impongono la propria verità assoluta, subentra nella nostra epoca una sostituzione oggettuale. Il "risarcimento" non avviene più tramite la consolazione della fede o la felicità promessa dall'arte, ma secondo i riti del consumo, la logica del comfort, la libertà di spostamento. Gli oggetti che desideriamo e che compriamo acquisiscono, tramite una magia promozionale, una serie di caratteri personali, sensibili, emotivi: raggiungono il fascino di una bella e distaccata apparenza. Diventano lo specchio della nostra identità frattale impegnata in nuove strategie di composizione del Senso. La creolizzazione antropologica ed estetica delle metropoli mondiali, teorizzata da alcuni pensatori non occidentali e sostenuta da cura-

tori internazionali come **Okwui Enwezor** nella sua *Documenta 11* a Kassel nel 2002, lascia pensare ad un incontro di culture lontane sulla base condivisa di "istinti" culturali rivolti alla antropomorfizzazione delle forze disordinate del cosmo e dell'esistenza. Sotto l'influsso di questi istinti, l'oggetto diventa umano troppo umano e supera la sua distinzione dalla persona. Al pari di ogni feticcio assorbe e riflette volontà, storia, temperamento. Nel cuore dell'uomo tecnologico, moderno, colto e informato, un nuovo feticismo risorge dalle proprie ceneri, imponendogli di adulare immagini pop (come sa bene **Andy Warhol**), oggetti di moda, curve d'automobili e personalità fittizie mediatiche, dentro un gioco mistificatorio che non ha più

bile che può accogliere significati eterogenei dentro i propri segni costitutivi. Il simbolismo che la proteggeva nei secoli passati da ogni interpretazione troppo terrena è decaduto con la scomparsa del mondo che questi simboli aveva creato e alimentato. Una nuova mitologia si è affermata, come insegna nel 1957 **Roland Barthes** nel suo libro *Miti d'oggi*. La presenza dell'arte al di fuori dei suoi luoghi preposti, la sua comparsa in televisione e in collezioni appartenenti a finanzieri di grido, stanno trasformando questo ultimo baluardo del Senso, dove la critica fa sempre più fatica a mettere ordine, in un ulteriore terreno di conquiste. La colonizzazione dal mondo dell'arte ad opera del capitale ne sta riducendo la forza estetica, fondata sul suo valore trascendentale, e la sta riducendo a rito mondano, a status symbol al pari di altre merci di lusso. Il feticcio postmoderno vince ed imprime il suo status su ogni forma della cultura. A questo destino pare difficile opporre un improbabile ritiro dal mondo. Più efficace sembra la strategia naturale di assecondare la secolarizzazione dell'arte tramite la sua trasformazione in super merce, in merce assoluta, come dice **Baudelaire**. Una merce il cui valore ha dissolto in sé ogni pur minimo valore d'uso, secondo la distinzione marxiana e simmeliana, lasciando brillare nella sua assoluta ingiustificabilità il solo valore di scambio. "Compro arte perché non serve a nulla ma tutti la vogliono", potrebbe essere lo slogan del nuovo collezionista, adoratore disposto a dilapidare il suo impero economico per inseguire un segno sulla tela, un'idea di resina, un'immagine elettronica. Ripartire da questa confessione potrebbe significare (ri)portare l'arte a diventare un super feticcio, oggetto di una rinnovata adulazione che è passata indenne attraverso le maglie della secolarizzazione per tornare ad essere fede, credo, religione. > (...continua)

[nicola davide angerame]

“ Al pari di ogni merce, l'arte è divenuta un feticcio commerciabile che può accogliere significati eterogenei dentro i propri segni costitutivi

regole, barriere e inonda il globo, così come la nostra più profonda individualità. Siamo nel nucleo problematico della "società dello spettacolo" indicato da **Guy Debord**, ma anche dentro la possibilità di risposte artistiche come la violenta ricostruzione di riti dell'**Hermann Nitsch** del "teatro delle orge e dei misteri", o come il tentativo di rigenerazione dello spirito di un **Joseph Beuys**, produttore eccelso di feticci vecchia maniera fatti di feltro e grasso animale. Al pari di ogni merce, l'arte è divenuta un feticcio commercia-

galleria michela rizzo

calle degli albanesi 4254 - 30122 venezia

tel/fax +39 041 522 3186 | cell +39 335 5443326

info@galleriamichelarizzo.net | www.galleriamichelarizzo.net

PECHINO SECONDO ROSARIO E MONICA

Due studenti e un tupolev che vola verso Pechino. Ecco dove Monica Piccioni e Rosario Scarpato si sono incontrati all'inizio degli anni Novanta. Il resto è la storia di una Cina che cambia alla velocità della luce e che si accorge anche dell'arte. Far nascere una realtà come offiCina ltd che si occupasse dei rapporti artistici Italia-Cina è stata dunque una conseguenza naturale. Ecco come...

> Nel 1988, dopo aver conseguito la laurea in Scienze Politiche a Napoli e fondato la società di servizi commerciali e culturali Informasia insieme ad alcuni docenti dell'Istituto Orientale, Rosario Scarpato parte per la Cina con una borsa di studio annuale del Ministero Italiano degli Affari Esteri. Contemporaneamente Monica Piccioni, iscritta al 2° anno di Lingue e Letterature Straniere Orientali a Roma, aveva deciso di andare in Cina per partecipare ad un corso di lingua.

Come vi siete conosciuti?

Sulla compagnia Interflug, un vettore dell'ex Germania est: stavamo andando a Pechino nella stessa università. C'era in comune un forte interesse per quel paese, la sua lingua, la cultura e l'arte. Sicuramente la Cina ha rappresentato un forte collante nel nostro rapporto. Da allora ci siamo tornati entrambi per periodi più o meno lunghi, finché nel 1994 siamo tornati a Pechino con l'intenzione di restare. Come altri stranieri che si trovavano qui negli anni '90 abbiamo cominciato a partecipare alla scena artistica locale. Andavamo a visitare mostre in appartamenti privati, o in estrema periferia, che spesso venivano chiuse dalla polizia appena dopo l'inaugurazione, se non prima. Frequentavamo i locali underground della città, dove si esibivano personaggi come Cui Jian, che sarebbe poi diventato un'icona del rock cinese. Erano tempi difficili, che hanno tuttavia prodotto le cose più interessanti dal punto di vista culturale.

Come era vissuta l'arte contemporanea?

Tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, con la nascita del processo di modernizzazione, anche l'arte contemporanea emerge, insieme ad altre forme culturali che attraverseranno fasi di tensione ed episodiche distinzioni fino alla fine degli anni '90. Esclusa dai musei ufficiali dopo che la collettiva *China Avant-Garde* - curata da Li Xianting alla China National Gallery of Fine Arts (oggi NAMOC) - era stata chiusa nel febbraio dell'89, per una performance in cui era stata usata un'arma da fuoco. Disorientata dopo Tian'Anmen, ha vissuto in stato di semiclandestinità almeno fino alla fine degli anni '90 quando il governo, con lo slogan "cultura avanzata", ha assegnato a varie forme di espressione contemporanea un ruolo nel processo di apertura e trasformazione in atto nel paese. Intanto gli artisti che nel frattempo erano diventati famosi all'estero hanno

link.

www.officialtd.com

avuto la possibilità di esporre pubblicamente anche nella madrepatria, sono nate le gallerie private e gli spazi alternativi.

Furono anni drammatici quelli che portarono al massacro di Piazza Tian'Anmen. Nel 1993 rientrerà, dopo dodici anni passati negli Usa, un artista che a Pechino è diventato un mito: Ai Weiwei. La pubblicazione dei suoi famosi *Black Cover Book* (1994), *White Cover Book* (1995) e *Grey Cover Book* (1997), che faranno conoscere l'arte occidentale agli artisti cinesi, insieme alla fondazione (in collaborazione con altre due figure chiave dell'arte contemporanea in Cina: Hans van Dijk e Frank Uytterhaegen) del *China Art and Archives Warehouse* (CAAW) nell'estrema periferia est della città, oggi considerato l'art district più alla moda, sono stati avvenimenti cruciali per la recente storia culturale della Cina.

Durante i nostri primi anni in Cina non c'era ancora spazio per professioni in ambito artistico e culturale. Un neo-laureato in cinese poteva trovare lavoro nel settore commerciale come interprete o, per esempio, come contrattista all'ambasciata italiana. Abbiamo lavorato come consulenti per istituzioni (ICE, Ministero dell'Ambiente), impiegati in ambasciata, abbiamo insegnato italiano e seguito trattative commerciali per società private. Nel frattempo collaboravamo con riviste di letteratura e cultura tra l'Università di Pechino e l'Università La Sapienza di Roma. Dopo vari anni ed esperienze diverse abbiamo deciso di fondare un centro attraverso cui attivare scambi culturali tra Cina, Italia e altri paesi, iniziando un'attività in cui far confluire il nostro personale interesse per l'arte.

È nata così, nel 2002, offiCina. Nella fabbrica 798 a Pechino. Un laboratorio di scambi e un project art space impegnato nella progettazione, cura ed organizzazione di eventi di arte contemporanea.

Dal punto di vista legale siamo una società culturale italiana registrata ad Hong Kong, e nella Cina continentale abbiamo lo status di ufficio di rappresentanza. Curiamo mostre d'arte, rassegne video, organizziamo confe-



renze stampa, assistiamo collezionisti nell'acquisto di opere. Per primi nel 2004 abbiamo progettato "artour", viaggio artistico/culturale tra Pechino, Shanghai ed Hangzhou, tre centri nevralgici per l'arte contemporanea, visitando atelier di artisti, gallerie, accademie e selezionando ristoranti, locali di tendenza e di design. Tra i luoghi del programma c'era ovviamente il 798, in cui eravamo di casa dall'autunno 2002, pochi mesi dopo che i primi artisti vi si erano stabiliti.

Tra il 2003 e il 2004 avete curato *guangYIN*, una mostra

relazioni. Come avete contribuito all'anno dell'Italia in Cina appena concluso?

A marzo abbiamo presentato alla Central Academy of Fine Arts, e in ottobre al Guangdong Museum of Art di Canton, una rassegna di trent'anni di video in Italia, co-curata insieme a Bruno Di Marino e Lara Nicoli; abbiamo seguito l'organizzazione di *Vesuvius*, sempre una mostra di video allestita in uno dei più suggestivi spazi della fabbrica 798, prodotta dalla Provincia di Napoli su iniziativa dell'assessore ai Beni Culturali Antonella Basilico e curata da Gigi Del Vecchio. Nel nostro spazio abbiamo pre-



in alto: la targa offiCina
a sinistra: Monica Piccioni e Rosario Scarpato
in basso: l'ingresso di offiCina

di arte cinese contemporanea a Viterbo e Roma, esponendo per la prima volta in Italia lavori come *12 Flower Months* di Chen Lingyang e *Dusk of Hai Bo*. A Pechino siete stati i consulenti della Galleria Continua contribuendo in maniera determinante all'apertura del nuovo spazio all'interno del 798, ne avete curato la comunicazione ed organizzato alcune attività di pubbliche

sentato la personale dello scultore Paolo Di Capua. In chiusura dell'anno italiano e per inaugurare quello coreano, presenteremo lavori di pittura, foto e video dell'artista italo-coreana Oan Kyu. In passato abbiamo collaborato con i festival *Arcipelago* di Roma e *Invidee* di Milano, presentando lavori di artisti cinesi, e a Shanghai con Bizart per una selezione di video italiani.

Il vostro spazio è un studio-laboratorio frequentato da artisti, curatori e collezionisti, una specie di "rete aperta" in cui confluiscono proposte, progetti, idee.

L'esperienza di lavoro di questi anni ci sta dimostrando che in questo spazio, all'interno di una realtà artistica molto dinamica, si stabilisce un campo di confronto continuo e accessibile, un punto di snodo dove esperienze diverse si incrociano e professionalità si incontrano. Qui presentiamo mostre, ma spesso lavoriamo con altre istituzioni e gallerie, proponendo artisti all'interno di collettive, in collaborazione con curatori, accademie d'arte, uffici culturali delle ambasciate straniere a Pechino.

I prossimi progetti?

Una personale di Paolo Gioli, in tandem con il mecenate Paolo Vampa e l'ufficio culturale dell'Ambasciata Italiana, nel nuovo spazio *Three Shadows* dedicato alla fotografia e al video, nelle vicinanze del 798 e adiacente al CAAW, che verrà inaugurato prossimamente dall'artista Rong Rong e dal curatore Zhang Li. Per il 2008 stiamo curando il progetto di mostra *Map Games: Dynamics of Change* (vedi il box) che coinvolge trentacinque artisti, tra cui Ai Weiwei, Zhan Wang, Yin Xiuzhen, Tang Hui, Yan Lei, Wang Jianwei, Wang Bo, Sun Yuan & Peng Yu, Andrea Gotti, Perino & Veale, Loris Cecchini, Mario Sasso, Anna Boggon, e architetti come Ma Yansong dello studio MAD, Wang Hui dello studio Urbanus, Ole Scheeren dello studio OMA e molti altri ancora.

[a cura di marcello smarrelli]

DINAMICHE DEL CAMBIAMENTO

'Map Games: Dynamics of Change', progetto di ricerca tra offiCina, l'artista Varvara Shavrova ed il curatore indipendente Feng Boyi (già curatore della prima Triennale di Canton nel 2002 e di mostre celebri come *Fuck off*), nasce dall'osservazione dell'inarrestabile ridefinirsi della mappa di Pechino nella dinamica di demolizione e ricostruzione della città prima delle Olimpiadi. Riflette sui veloci mutamenti che influenzano l'aspetto della città e ne alimentano la potenzialità creativa, intendendo allo stesso tempo avviare una riflessione sul suo passato, presente e futuro. A partire da questa base, circa trentacinque artisti ed architetti sono stati invitati a produrre un'opera. I lavori realizzati verranno presentati in una mostra nella primavera del 2008 nei nuovi spazi del Today Art Museum, in autunno al Museo di Birmingham e, successivamente, in una sede in Italia ancora da definire. Oltre alla co-curatela offiCina è impegnata al momento nell'attività di fundraising e nel coordinamento generale del progetto.

The background of the poster is a dense, abstract composition of thick, expressive lines. The lines are primarily red and black, with some lighter red and pink tones. They are drawn in a gestural, calligraphic style, creating a complex, overlapping web of shapes. The lines vary in thickness and direction, some curving and others straight, creating a sense of movement and energy. The overall effect is one of dynamic, organic form.

MUSEION

27.01.-29.04.2007

MAGIC LINE

Rutug Ataman - Joseph Beuys - Hanne Darboven - Joseph Grigely - Mona Hatoum
André Masson - Shirin Neshat - Gastone Novelli - Cy Twombly - Chen Zaiyan - Otto Zitko

Museion - Museo d'arte moderna e contemporanea. Una fondazione della Provincia Autonoma di Bolzano e dell'associazione Museion via Serresè 1 Bolzano T+39-0471-980001 www.museion.it ma-ve 10-18; giu 10-20; chiuso il lunedì
Sostenitori: Città di Bolzano - Assessorato alla Cultura, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano Sponsor: Tenata Alois Lageder, Wiederstätter S.p.A.

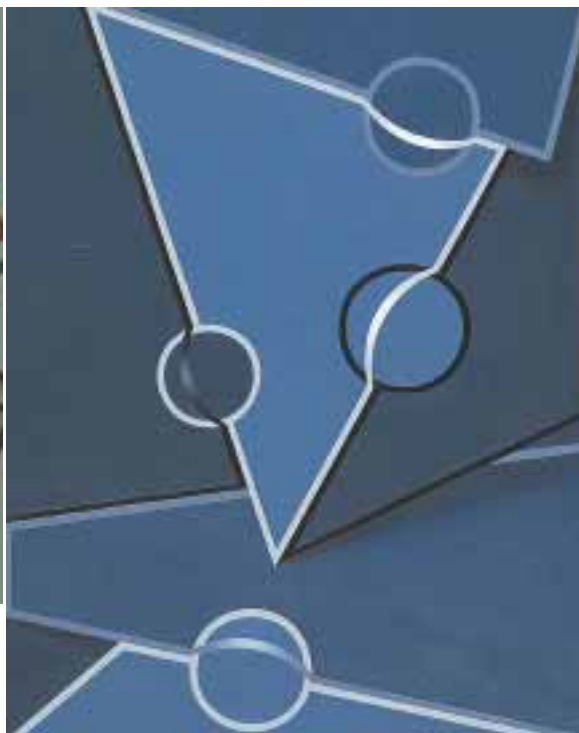
NEO-ASTRATTA?

Neo-minimal? Neo-barocca? Perché non neo-astratta? La vittoria di Tomma Abts all'ultima edizione dell'inglese Turner Prize è una scusa per tornare a parlare della vituperata pittura astratta. Scoprendo che...

> Quando venne istituito, nel 1984, il Turner Prize, più che premiare i giovani artisti britannici, doveva rappresentare il riconoscimento da parte di un'istituzione importante e fondamentale come la Tate ad un artista britannico vivente che aveva raggiunto importanza e fama nel mondo. Dunque un premio che doveva coronare una carriera e non essere il punto di partenza per l'ascesa nel mondo e nel mercato dell'arte contemporanea.

Il primo vincitore tra i candidati selezionati (Richard Deacon, Gilbert & George, Howard Hodgkin, Richard Long) fu il pittore Malcom Morley, inglese perlopiù sconosciuto in patria poiché americano d'adozione, ma con un'imminente retrospettiva alla Whitechapel. Poche furono le edizioni del premio, sia per la selezione sia per il vincitore, che seguirono questo criterio celebrativo. Questa tendenza fu presto abbandonata, anche nel rispetto del nome di Turner, il pittore che già a suo tempo aveva voluto istituire un premio per i giovani talenti. Fu così che nel 1991, dopo un anno di sospensione causato dalla bancarotta del principale sponsor, il nuovo direttore Nicholas Serota decise che il riconoscimento doveva essere rivolto a tutti gli artisti inglesi di nascita e d'adozione sotto i cinquant'anni, e che si fossero distinti non per essere già famosi, ma per capacità innovativa.

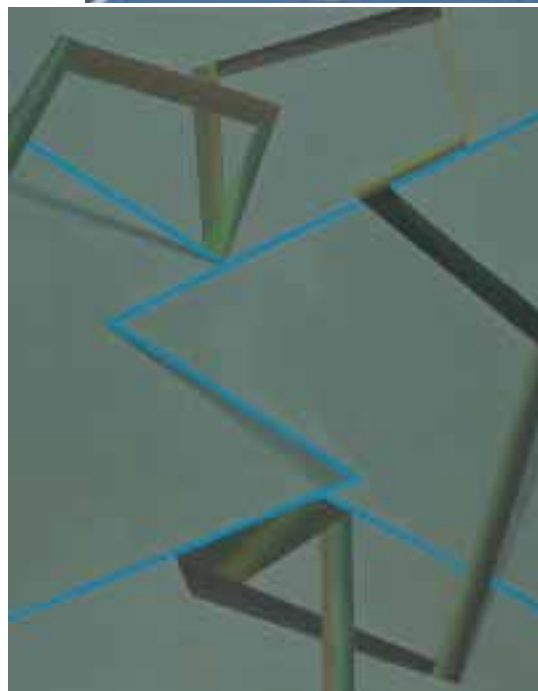
È così che il Turner Prize è diventato sempre più famoso e prestigioso per l'arte contemporanea, non solo in Gran Bretagna, ma in tutto il mondo. A riprova di ciò basta dare un'occhiata alla lista degli artisti selezionati nel corso di questi anni, per rendersi conto che pochi sono stati quelli che non hanno raggiunto fama mondiale. Nel 2007, la Tate Modern celebra il premio con una mostra retrospettiva su ben oltre vent'anni di attività, con la partecipazione degli artisti selezionati e vincitori tra i più importanti del panorama contemporaneo: Anish Kapoor, Tony Cragg, Lucien Freud, Richard Long, Glenn Brown, Rachel Whiteread, Howard Hodgkin, Gilbert & George, Richard Deacon, Mona Hatoun, Tacita Dean, Sam Taylor-Wood, Chris Ofili, Gary Hume fino agli "enfants terribles" che hanno dato vita alla Young Brit Art Tracey Emin e Damien Hirst, vincitore dell'edizione del 1995.



qui a fianco: **Tomma Abts** - Ebe - courtesy Greegrassi, Londra
a sinistra: **Tomma Abts** - veeke - courtesy Greegrassi, Londra
in basso: **Tomma Abts** - Moeder - courtesy Greegrassi, Londra

Un premio però che, a voler essere obiettivi, non è stato mai troppo generoso né con le artiste - solo tre sono state le vincitrici nel corso di questi oltre venti anni (Rachel Whiteread nel 1993, Gilliam Wearing nel 1997 e Tomma Abts nel 2006) - né tanto meno con la pittura (appena due i pittori vincitori: Malcolm Morley per la I edizione del 1984 e Chris Ofili nel 1998), a discapito del suo nome. Nell'ultima edizione sembra che queste due categorie si siano prese una rivincita, poiché vincitrice del premio è stata la pittrice **Tomma Abts**, tedesca di nascita (Kiel, 1967), astrattista, sicuramente non conosciuta al grande pubblico, che ha avuto la prima importante mostra nel 2005 alla Kunsthalle di Basilea.

Alcuni critici hanno definito la sua pittura un'esperienza fenomenologica, una sorta di sinestesia pittorica che produce nello spettatore l'odore dei colori. Sicuramente un tipo di ricerca e di pittura molto raffinate, che può risultare di difficile fruizione. Una scelta doppiamente azzardata, dunque, quella della giuria del premio, sia perché è la prima volta che il genere astratto entra a far parte della storia del Turner,



formato di 38 x 48 cm, ormai l'unico sul quale ha deciso di operare, che viene appoggiato orizzontalmente sul piano di lavoro, come hanno fatto precedentemente Pollock e la nostra Accardi. Ma ripartire dalla rappresentazione di forme, colori e superfici significa riappropriarsi di un linguaggio che è stato al fondamento della pittura astratta, ormai considerata classica, dei Kandinskij, Klee e

Mondrian & co. Sebbene la pittura della Abts sia quasi inclassificabile, sebbene sia, come lei stessa dichiara, "una pittura del futuro" senza riferimenti storici, e con titoli che somigliano a nomi propri presi dal tedesco antico e che sembrano fare riferimento a personaggi venuti da altre galassie.

Ma nel lavoro della Abts ci sono chiare influenze minimaliste, sebbene rivisitate in modo originale, da autodidatta quale è. La principale ricerca della pittrice è lo spazio, che viene rappresentato per mezzo di una luce che sembra mutuata dalla tradizione figurativa. L'uso dei colori e delle forme serve per sottolineare tutta la tensione che si crea tra la bidimensionalità della tela e l'illusione di una creazione di uno spazio tridimensionale. E qui la dimensione spaziale non è mai inerte e non è mai solo puro contenitore, poiché lo spazio della e nella pittura astratta è sempre relativo rispetto a chi guarda. Assioma questo che lascia aperta la famosa e ancora discussa polemica di Michael Fried alla fine degli anni Sessanta verso l'allora nascente Minimal che, tradendo i principi dell'età moderna, costringeva lo spettatore a un punto di vista debole e impotente di fronte all'autoreferenzialità delle forme minimaliste. Nell'opera della Abts, invece, il gioco tra dispiegamento e piegamento è subito instaurato e lo spettatore resta catturato in quelle pieghe che paradossalmente fanno pensare a un'opera allo stesso tempo neo-minimale e neobarocca. >

“ *Alcuni critici hanno definito la pittura della Abts un'esperienza fenomenologica, una sorta di sinestesia pittorica che produce nello spettatore l'odore dei colori*

ma soprattutto perché è ormai da anni che critici, curatori e galleristi hanno escluso e relegato la pittura astratta ad una pratica di importanza secondaria e passata.

La pittura della Abts, come nella migliore tradizione astratta, non ha un rapporto con l'esterno, ma nasce da un processo interiore che non sa da dove parte né dove si fermerà, come la pittrice stessa dichiara: "Il lavoro su una tela può durare anni, il processo di lavorazione è lentissimo ed è tutto basato su forme e colori e stratificazioni quasi invisibili" per un

[mariapaola spinelli]



AMBASCATA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

MILAN KUNC SUL FILO DELL'ENIGMA



CENTRO CULTURALE ITALIANO
PRAGA - CZECHIA



A CURA DI
JUBANA HORVATOVICOVA

15 FEBBRAIO - 15 MARZO 2007

GALLERIA MANIERO - VIA DELL'ARANCIO 79 - 00186 ROMA - TEL/FAX +39 06 68807116 - www.galleriamaniero.it - galleriamaniero@fastwebnet.it

Vasco Bendini
Opere 1950-2006
a cura di Maurizio Calvesi

10 febbraio
31 marzo 2007

Il mio primo, 1965

Frittelli
ARTE CONTEMPORANEA

Frittelli
Arte Contemporanea
via Val di Martino, 15
50127 Firenze
tel. 055410132
fax 055437359
info@frittelliarte.it
www.frittelliarte.it

STREET AND THE CITY

New York saluta il tempio della street art internazionale. Un addio gioioso a un luogo che fa già parte della storia della città. Il palazzo abbandonato di Nolita, divenuto meta di centinaia di artisti, trova ora un nuovo padrone. E con la fine dell'avventura comincia la festa. Lunga solo tre giorni, ma che giorni...

Una volta c'era Little Italy, pittoresco quartiere di Manhattan consacrato a un folgorante destino di celluloido: l'indimenticabile location del *Padrino* di Coppola ispirò molte pellicole d'autore, da *Mean Streets* di Scorsese a *Bronx* di De Niro, passando per *China girl* di Abel Ferrara. Fu la confinante Chinatown ad assorbire progressivamente la piccola riserva italiana nel cuore di Nyc. Ora, l'area nord di questo leggendario borgo americano è una delle zone più "in" della città. Vicinissimo a Soho, ad angolo con Spring Street (l'ex rione delle gallerie d'arte, oggi soppiantato da Chelsea), Nolita è uno sfavillante crocevia internazionale per cool hunter, fashion addict, amanti dello shopping di tendenza.

Ma c'è un motivo, assolutamente singolare, che fa di questo posto una tappa obbligata per turisti e appassionati d'arte. È proprio qui, tra negozi chic, condomini di lusso ed estrose vetrine, che sorge il più grande tempio della creatività libera, abusiva e selvaggia. È qui che centinaia di *guerrilla artists*, in lotta contro un sistema dell'arte modaiolo, hanno programmato ripetuti assalti furtivi, lasciando le loro testimonianze sui muri del mitico "11 Spring Street". Si chiama così, come l'indirizzo in cui è ubicato, il vecchio palazzo disabitato all'incrocio con Elizabeth, proprio la street dove è nato Martin Scorsese.

L'imponente struttura ottocentesca - quattordicimila metri quadri suddivisi in cinque piani, sessanta finestre sormontate da archi, intagli e decori in pietra - versava da tempo in un misterioso stato di abbandono: nessuno rivendicava la proprietà dell'edificio che, per il real estate newyorkese avrebbe avuto un altissimo valore commerciale. La graduale appropriazione da parte della comunità internazionale di urban artist e graffiti fu naturale conseguenza...

C'erano dei muri vuoti, enormi, bellissimi, diventati quasi trasparenti nel via vai di una New York distratta. Muri a cui affidare immagini, storie, invenzioni anarchiche e poeticamente effimere. Muniti di bombolette, poster, sticker e pennelli, gli artisti di strada - sempre meno allergici a musei e gallerie, comunque fedeli alla logica dell'attivismo creativo metropolitano -



in alto a sinistra: Il murales di Doze Green
sopra: Il Che di D-Face
a destra: La Lady Liberty di Lady Pink
in basso a destra: La folla davanti a 11 Spring Street, la veduta del palazzo e Jace, Mad Copvoration
in basso: Il murales di Gore B
a sinistra: Domestic Babies di Prune



“ L'imponente struttura ottocentesca versava da tempo in un misterioso stato di abbandono: nessuno rivendicava la proprietà dell'edificio che, per il real estate newyorkese, avrebbe avuto un altissimo valore commerciale

iniziarono a ricoprire quei muri alla rinfusa: chi arrivava si prendeva il suo spazio e aggiungeva un pezzo alla straordinaria accumulazione in progress. A partire da metà degli anni '80 strati e strati di opere si sono sovrapposti, facendo di 11 Spring Street

un vero fenomeno di costume, citato perfino da Lou Reed in un album dei danesi Kashmir. Il palazzo abbandonato di Nolita divenne la Mecca del popolo della street art. Impossibile elencare i personaggi transitati nel corso di vent'anni: certo è che la storia del movimento ebbe qui alcuni dei suoi più significativi passaggi.

In molti si sono chiesti, durante tutto questo tempo, a chi appartenesse la struttura e quale passato nascondesse. Edificato nel 1888, l'immobile fungeva in origine da stalla e deposito carrozze. Tra i proprietari più celebri, il redattore del New York Times Steven Kurutz ricorda tale John Simpson (eccentrico scenografo teatrale

attivo negli anni '70, appassionato di ingegneria e collezionista di strani oggetti meccanizzati) e più di recente il figlio del magnate mediatico Rupert Murdoch, Lachlan, che lo acquistò nel 2003. Il progetto di farne un lussuoso residence con piscina decade già nel 2005, quando il ricco rampollo inglese decide di trasferirsi in Australia. Nell'estate 2006 sul sito del prestigioso Corcoran Real Estate Group compare la scritta SOLD accanto alla scheda dello stabile. Caroline Cummings e Bob Elias, di mestiere investitori immobiliari, sono i nuovi proprietari. Per quale cifra? 14,75 milioni, dollaro più dollaro meno. Un affarone per il giovane Murdoch che a suo

tempo lo aveva pagato "solo" 5,25 milioni. Stavolta il futuro della struttura è segnato: dopo un accurato lavoro di ristrutturazione, con inizio proprio a Gennaio 2007, Nolita avrà un nuovo prestigioso condominio tri-familiare. Che ne sarà del santuario newyorchese dell'urban art? Evitarne la scomparsa, a questo punto, diventa impossibile. Ma è qui che inizia l'ultimo atto della favola. Destino volle che Ms. Cummings fosse assai sensibile al fascino dell'arte contemporanea. Cercando una maniera per





in alto a sinistra: Lo split tra **Rekal** e **Judith Supine**
 in alto a destra: **Shepard Fairey**
 a sinistra: Stencil di **Lepos**
 in fondo a sinistra: Un dettaglio del lavoro di **Bo** e **Microbo**
 in basso: Sulla facciata le fotografie di **JR**

offrire l'adeguato commiato al leggendario palazzo, la donna si imbatte in Marc e Sara Schiller, animatori di woostercollective.com, importante sito americano dedicato ai nuovi linguaggi della street art. I due le avanzano una proposta, approvata a pieni voti: organizzare un three-day show chiedendo a decine di street artisti (tra i migliori sulla scena internazionale) di realizzare interventi ad hoc sulle pareti esterne e dentro i locali dell'edificio. Il risultato? Tra il 15 e il 17 dicembre 2006 11 Spring Street viene salutato con un funerale gioioso, una festa dedicata alla creatività in azione e alla bellezza evanescente, clandestina. La storia di *Wooster on Spring*, sorta di Woodstock dell'arte, è dunque la cronaca di una morte annunciata. Finito lo spettacolo, la giungla di opere raccolte in un paio di settimane sarebbe scomparsa sotto chili di intonaco e mattoni. Il successo dell'operazione è totale. Code interminabili il giorno dell'opening, un clamoroso tam tam mediatico, migliaia di persone in tutto il mondo parlano dell'evento e centinaia lo documentano con foto, video, racconti poi condivisi

in rete. La mostra, completa di megaparty conclusivo, si merita un posto nella classifica dei "Best Show" del 2006 stilata dalla temuta giornalista Roberta Smith sulle pagine del New York Times. Sono tre giorni di assoluto delirio. Il tour tra le stanze pare non finire mai. Una valanga di immagini squallanti esplose in tutte le direzioni, senza ordine, senza pause. Al pianterreno le mucche stralunate di **Jace**, pronte a trasformarsi in macabri tranci di carne, ricoprono una vecchia saracinesca: l'enorme *There is Hell in Hello*, nato dalla collaborazione tra il newyorchese **Judith Supine** e il veneziano **Rekal** (che ha raccontato l'esperienza nel suo diario in [Exibart.blog](http://exibart.blog) all'indirizzo <http://rekal.blog.exibart.com>), spalanca un universo visionario di pittura murale e collage; l'efficace

graffito di **Shepard Fairey** è un rimando doloroso all'attualità bellica islamica; gusto pop fumettistico per il lettering colorato di **Jasmine Zimmermann**, composta da una moltitudine di sottili elastici colorati tesi in verticale e diagonale ad attraversare la stanza. Attraenti ed inquietanti i *Domestic Babies* di **Prune**, giovane parigina di talento che impressiona coi suoi piccoli esserini al guinzaglio, ibridi geneticamente modificati, metà bebé metà cuccioli d'animale. A rappresentare l'Italia ci sono anche i milanesi **Bo** e **Microbo** che ricoprono gran parte delle pareti con una moltitudine di raffinati disegni ispirati a mondi sottomarini immaginari. Al terzo piano si è accolti dall'enorme Che Guevara di **D*Face** tramutato in scheletro sinistro, mentre tutt'intorno prosegue la sfilata di nomi internazionali: dal semplice wall paint bianco e nero di **Kelly Burns**, *11th Hour Burns*, al geometrismo pittorico di **JMR**, dagli stencil di **Lepos**, buffi omini grigi arrivati dallo spazio, alla bellissima composizione di **Gore B** che mescola soggetti sacri a spunti cyberpunk. Un piano più su **Muck** dipinge intorno alle finestre una avviluppata donna-serpente verde acido, mentre **Lady Pink** sceglie un rosa chiassoso per la sua audace *Lady Liberty*, dissacrante versione della Statua della Libertà. E si continua, dopo l'ultima rampa di scale, con un nuovo intrico di segni e colore: **Blek Le Rat**, **Jace**, **Imminentdisaster**, **Doze Green**...

Non sono da meno i muri esterni, anzi. Qui l'horror vacui raggiunge vertici esasperati. Non c'è centimetro che non sia coperto da

disegni, adesivi, scritte, manifesti, pitture. Saltano all'occhio, in questa sorta di colossale diario per immagini, gli affiches di **JR**, grandi ritratti in bianco e nero del popolo delle banlieue parigine, e l'ironica *Homeland Advisory Tower* del **Graffiti Research Lab**, posta sull'angolo tra Elizabeth e Spring Street: un'installazione luminosa che fa il verso allo scaltro allarmismo terroristico promosso dal governo statunitense. Certo, alla fine dei giochi un po' di amaro in bocca resta. E viene da chiedersi se davvero non c'era niente che si potesse fare per salvare l'ormai storica graffiti-house e la preziosa collezione di opere. Ma pur volendo immaginarsi un estremo, plausibile salvataggio, quanto sarebbe stato coerente con la filosofia dell'arte urbana, per definizione precaria, transitoria, senza pareti, fuori controllo? Il mito della durata è soppiantato dalla passione per l'azione immediata e libera, come spiega lucidamente *Woostercollective* a Exibart: "*La mostra a 11 Spring Street ha celebrato l'arte effimera fatta sui muri, non sulle tele. Per questi artisti ciò che conta è il piacere del fare arte, non quello di possederla dopo. Tutti noi troviamo molto eccitante l'idea che un'arte così meravigliosa - sono veri capolavori - venga vista per un tempo brevissimo. Mentre la gente stava lì la pittura era ancora umida sui muri! L'arte che si preserva nel tempo non ha questo tipo di energia*". L'accettazione della deperibilità è un tutt'uno con la carica emotiva dell'istante rubato, ingoiato, vissuto. "*Vogliamo che l'arte scompaia quando è al massimo della sua popolarità*", concludono Marc e Sara, che stanno già pensando di raccontare la vicenda in un libro. E magari, chissà, a qualcuno potrebbe venire in mente di farci un film con questa storia. In fondo, siamo sempre a Little Italy... >

[helga marsala]



LA STORIA NON SI INVENTA... SI COSTRUISCE
www.aamgalleria.it

A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA
ARCHIVIO DEL MODERNO E DEL CONTEMPORANEO

FOTO-CAMERE

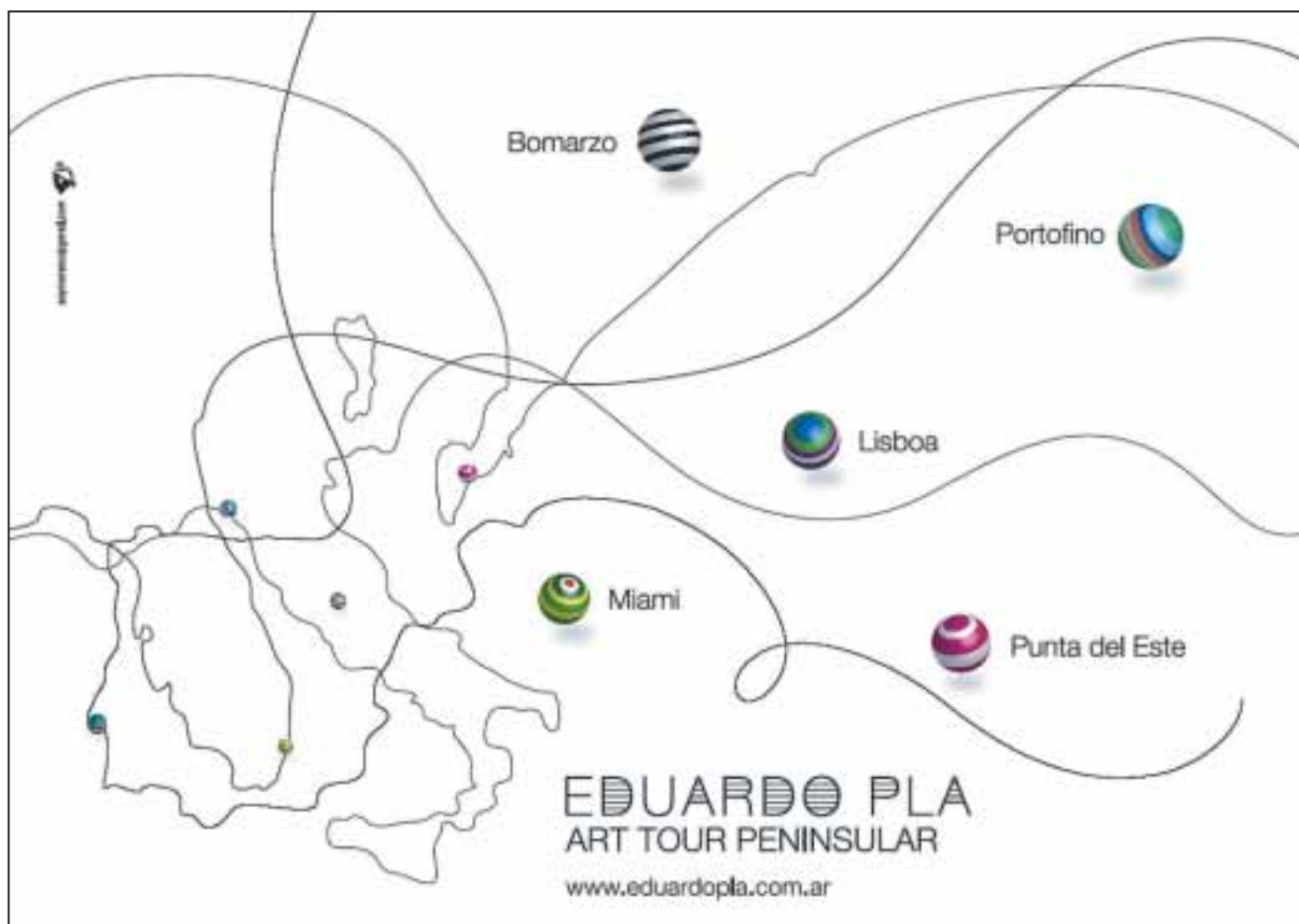
Andrea AMBROGETTI
Alidoro CATOCCI
Patrizia DOTTORI
Alessandro LONGOBARDO
Giuseppe LONGOBARDO
Carlo PETTINELLI
Cristiano QUADRAROLI
Gilda SERAFINI
Roberto VIGNOLI

9

mostre fotografiche

a cura di
Massimo SCARINGELLA

BOMARZO
Palazzo Orsini
18 febbraio - 18 marzo 2007



TUTTI A CASA BETTIE

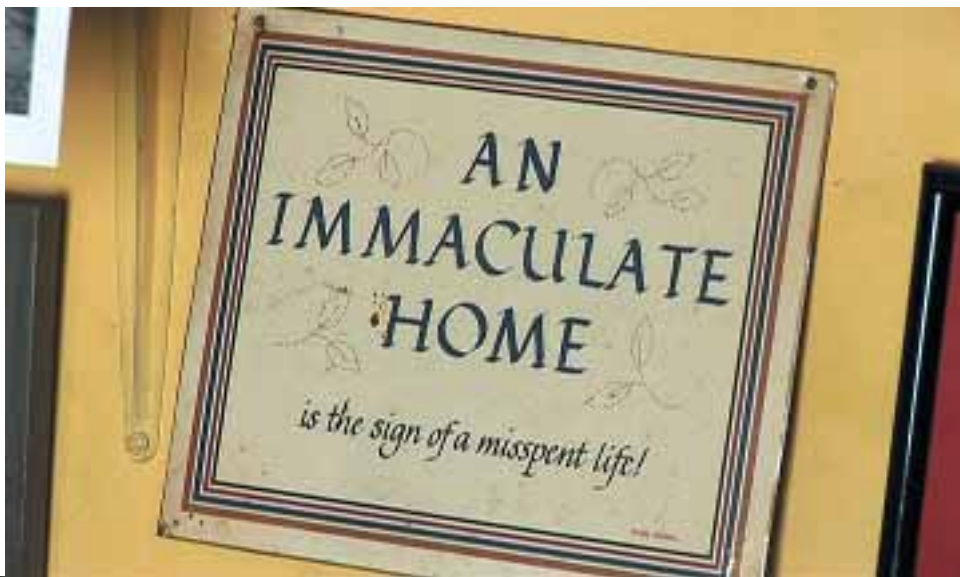
Americana innamorata dell'Africa, Bettie Petith è sempre in giro. A Roma la sua casa è un punto di riferimento. Per tutte le anime in transito: artisti, creativi, viaggiatori, rifugiati politici. Ritratto di una signora molto speciale...

> **Bettie Petith** ha sempre fretta di correre altrove. È fatta così, glielo leggi negli occhi. Gli States, dove è nata, li ha lasciati per l'Europa trent'anni fa. Prima Londra, poi l'approdo nella città eterna (dove tuttora è soltanto *based*). E adesso l'Africa. In questo momento magari è in Burkina Faso, Sahel occidentale (l'ex Alto Volta, uno dei cinque paesi più poveri della terra), dove opera la sua Fitol (www.fitol.org), l'Onlus che ha fondato un paio d'anni fa. Frutto di una lunga esperienza personale di politica sociale sul campo, Fitol si occupa di diritti civili e di problemi concreti (socioeconomici, sanitari): costruisce mulini per la macina dei cereali, istituisce mense scolastiche, iscrive all'anagrafe un gran numero di donne - altrimenti escluse dal voto, che si terrà in primavera -, importa vaccini (da quelle parti le epidemie di meningite sono sempre in agguato), acquista e distribuisce zanzariere per la prevenzione della malaria. In più, Fitol è il coronamento di un amore profondo per l'Africa degli africani. Un'Africa che Bettie descrive con viva meraviglia, fatta di *"pazienza e umorismo, eleganza naturale e dignità, ospitalità e cultura della condivisione del tempo"*. Un'Africa conosciuta e amata fuor di retorica, senza chiudere gli occhi su realtà come i matrimoni forzati e la pratica diffusa dell'infibulazione, le regole ferree di esclusione dalla società e il peso sociale delle superstizioni.

Bettie Petith è così, anche quando è a Roma. Il suo appartamento nel cuore del centro storico (in via dei Cartari, anticamente luogo di stagni sulfurei presso il quale gli antichi, ritenendolo uno degli accessi agli inferi, elevavano altari a Proserpina), prima condiviso con l'ex marito e i tre figli (Pinky, Ella e Tommy), è un po' "la casa della pace", "la casa della libertà", "la casa dei dissidenti". Overo, per tutti, "casa Bettie". Calda e accogliente, popolata di/da creativi, viaggiatori e rifugiati politici (senza contare gli amici e gli amici degli amici), zeppa di oggetti arrivati da ogni dove, con tre stanzoni soppalcati che offrono un decorosissimo giaciglio anche a una dozzina di persone alla volta (senza contare Bettie, che all'occorrenza sfodera il sacco a pelo e si corica direttamente sul pavimento). Una sorta di ostello-adorà per anime in transito, più che una comune in stile Seventies.

"La verità è che, semplicemente, amo avere persone a casa", confessa ad Exibart. "È così da sempre: prima della 'casa Bettie' di Roma c'era la 'casa Bettie' di Londra e, prima ancora, la 'barca Bettie e Houwie' di New York: una barca a vela che dividevo con mio marito, quattro cani, due gatti e tanti, tanti amici". Un luogo di autentica condivisione (quasi tutto avviene nella grande cucina, sede di grandi tavolate), in cui si arriva

a destra: "Casa Bettie", una casa immacolata. sotto: La cucina di "casa Bettie". in basso: Uno scorcio di "casa Bettie".



mente di casa, rientrò dopo dieci minuti perché aveva banalmente dimenticato qualcosa. Ci trovò tutti a brindare e ballare sul tavolo".

Di artisti ne sono passati - e ne passano tuttora - tanti, in casa Bettie. E il bello è che appartengono agli ambienti più diversi. "Mi vengono in mente - dice - **Roberta Garrison**, danzatrice, con i suoi figli **Matthew** (musicista jazz come il padre **Jimmy Garrison**), **Joy** (cantante jazz) e **Maia** (anche lei danzatrice). Poi **Matias Haber**, tenore all'Opera di Vienna; pittori come **Ruza Gagulic**, **Sunci Persin-Tomljanovic** e **Isabella Catoni**, che ha disegnato il logo di Fitol e lasciato un'incisione su legno sul pavimento della cucina; **Juan Diego Puerta López**, regista coreografo e danzatore; **John Kelly**, performer; **Mattia Casalegno**, artista elettronico; **Bruno Capezuoli**, video designer dei PixelOrchestra. Poi, **Mary Serpico Lai** e **Carlos Granero**. Infine, **Giuliano Lombardo** e **Sandro Mele**, artisti visivi che utilizzano più medium".

Sandro Mele - che a quanto pare prepara un'ottima zuppa di pesce - ha anche realizzato un progetto con "casa Bettie" come concept (*For Bettie*), presentato non molto tempo fa alla galleria Totem-Il Canale di Venezia. Quanto a lei, Bettie, il suo pensiero sull'arte contemporanea non lascia spazio a fraintendimenti: "L'arte contemporanea mi interessa e mi piace. Troppo spesso, però, la trovo elitaria, il che dal mio punto di vista non è certo il massimo. Penso che alcuni artisti facciano cose che, alla fin fine, riescono a comprendere soltanto loro. E, forse, in fondo, nemmeno loro. L'arte va o non va comunicata? Laddove il messaggio non arriva a molti, a parer mio si tratta sempre di una sconfitta". >

“ Un ospite, un arrogante e prepotente amico del mio ex marito, arrivato a casa per stare due settimane restò sei mesi

all'improvviso ma in cui si resta senza scadenza. Per settimane, qualche volta mesi o addirittura anni. E pazienza se gli incontri non sempre si rivelano piacevoli. "Ricordo di un ospite, alcuni anni fa, un amico del mio ex marito Houwie: un uomo orrendo, arrogante e prepotente. Arrivato a casa per restarvi un paio di settimane, rimase per sei lunghissimi mesi. Poi, un bel giorno decise finalmente di andarsene. Comprammo bottiglie per festeggiare. Uscito definitiva-

[giulia mainenti]

BOLOGNA È DI CASA

E proprio una casa si definisce Nosadella.due, il nuovo progetto di residenza per artisti e per curatori che punta decisamente a svecchiare il panorama bolognese. Workshop, incontri, feconde relazioni con istituzioni italiane e con la costellazione di residenze internazionali. Lelio Aiello ed Elisa del Prete ci raccontano tutto...

Una residenza per artisti e curatori a Bologna: perché dei talenti emergenti dovrebbero aver voglia di venire a passare tre mesi nel capoluogo felsineo? È una bella domanda! Noi pensiamo semplicemente che il mondo è fatto di luoghi che appartengono a chi li abita e sono dappertutto, anche a Bologna... Ecco perché dei talenti potrebbero emergere anche qui.

Cerchiamo relazioni con tutte le realtà cittadine: abbiamo presentato il progetto a tutte le istituzioni. Certamente le interazioni saranno differenti. Silvia Evangelisti ha appoggiato fin da subito il progetto e ArteFiera sarà per noi un appuntamento per avere visibilità e lavorare sulla divulgazione dell'arte italiana all'estero, avendo ospiti curatori stranieri. Con il direttore del MAMbo Gianfranco Maraniello si è parla-

“ Le residenze per artisti sono rare in Italia. Quelle per curatori ancor di più

Che tipo di spazi metterete a disposizione degli ospiti?

È una casa ben strutturata, che ha già avuto ospiti nel suo passato. Era parte di un convento, poi una pensione, durante il periodo della guerra; fino all'anno scorso era un'abitazione. Ora diventa una residenza con tre ampi spazi di lavoro e pernottamento. C'è anche una bella cucina. La cosa principale è la sua posizione: in pieno centro, a due passi dal Raum, per chi conosce Bologna, e a cinque minuti dal MAMbo, due realtà con cui ci interessa collaborare.

In che modo sono scelti i residenti? Con quale criterio?

Per il primo progetto ci siamo affidati al criterio dell'esperienza. Ci siamo concentrati molto sulla prima residenza per ArteFiera e abbiamo scelto i due curatori di gennaio e il piano operativo per il periodo in cui saranno nostri ospiti. Loro sceglieranno i primi due artisti, a cui se ne aggiungeranno altri quattro, selezionati da esperti del settore che lavorano sul territorio, perché, per questa prima fase, ci è sembrato coerente coinvolgere chi, come noi, lavora sul territorio. Due di questi proverranno infatti dall'Accademia di Belle Arti di Bologna. I primi artisti in residenza arriveranno ad aprile, per tre mesi, quelli successivi a settembre.

Nel vostro programma è evidente una ricerca di relazioni con le due principali istituzioni cittadine per il contemporaneo: l'ArteFiera ed il Mambo. In che modo interagirete?

Non solo per il contemporaneo.

to di workshop a Nosadella.due con gli artisti che esporranno al museo, di una condivisione delle strutture e di una collaborazione per l'incremento del patrimonio duraturo del museo.

Invece come penserete a legare la vostra struttura al seppur piccolo circuito galleristico della città?

Certe sinergie si creano per affinità di interessi. Anche a Bologna ci sono gallerie interessate alla ricerca dei giovani talenti. Nosadella.due si configura come un luogo di incontro con artisti internazionali, e quindi sarà una vetrina e un servizio per le gallerie stesse.

Una struttura simile ha dei costi. Che tipo di budget annuale avete previsto e da chi verrà coperto? Esclusivamente da voi o esistono dei finanziatori?

Abbiamo già impegnato la macchina e il computer... beh, ci restano ancora i mobili, che abbiamo messo in residenza... e sono naturalmente in vendita! Abbiamo tanto coraggio e grande fiducia nelle istituzioni... A parte gli scherzi... Ovviamente ci saranno dei finanziatori e dovremo poi appoggiarci anche ad alcune strutture internazionali.

Lelio Aiello e Elisa Del Prete. Chi siete?

Io, Lelio, insegno all'Accademia di Belle Arti di Bologna, tengo un corso sull'uso dei linguaggi che hanno accompagnato la ricerca dagli anni '70 a oggi. Ho un passato d'artista, mentre oggi lavoro come critico e curatore di



in alto: L'esterno del nuovo progetto di residenza per artisti e per curatori a sinistra: il logo di Nosadella.due



ghe con strutture simili alla vostra in Europa ed all'estero? Su quali tipo di esperienze internazionali vi siete maggiormente basati per stendere il 'business plan' della vostra residenza?

Il Bethanien di Berlino crediamo sia un ottimo esempio, come anche il Delfina di Londra. Certo, visti gli spazi a disposizione più ridotti e differenziati, ci interesserebbe lavorare su una dimensione più intima. Purtroppo, in Italia strutture private di queste potenzialità fanno fatica a nascere, o a resistere, per le difficoltà burocratiche ed amministrative. Aziende di "cultura contemporanea" con molteplici attività al proprio interno, ma con un'unica testa, sono difficili da mettere in piedi e mantenere, per cui si ricorre sempre a concessioni, appalti. L'idea è sicuramente di trarre insegnamento dalle strutture internazionali, a partire però dal riconoscimento e sostegno da parte delle istituzioni pubbliche, locali ma anche nazionali, come il Darc o il Gai, fondamentali per tessere una rete resistente con l'estero. Certo, poi sarà importante rientrare nei circuiti dei vari "Fondi" internazionali per l'arte contemporanea, e in quelli di diffusione della loro attività, come www.artquest.org.uk o www.transartists.nl. Per ora siamo in contatto con Pépinières per un inserimento nel loro prossimo programma di "Mobility in Art Process", ma stiamo lavorando ad ampio raggio... >

Vedovamazzei a presentare lavori sulla casa, in linea con la loro ricerca. L'idea abitativa, la dimensione domestica, quotidiana, vorremmo caratterizzasse tutto il progetto, come contenitore e contenuto. La casa come sede di creazione e abitazione, ma al tempo stesso di mobilità, come punto d'appoggio intimo e imprescindibile ma destinato a mutare. Ogni residenza poi sarà finalizzata ad una mostra finale esterna, coi lavori realizzati dagli artisti ospiti.

Nosadella.due è una novità sul palcoscenico italiano, non su quello internazionale: come avete pensato di creare siner-

mostre in Italia e all'estero. Io, Elisa, provengo dall'ambito della comunicazione. Lavoro infatti ancora come ufficio stampa per eventi culturali, oltre che come giornalista e curatrice indipendente.

È in programma anche un'attività espositiva? Dove si svolgerà e su che tipo di eventi sarà incentrata?

La mostra inaugurale, "Mobili", è la prima esperienza espositiva a Nosadella.due: è una mostra di presentazione dello spazio per cui abbiamo invitato artisti di livello internazionale come Flavio Favelli, Boaz Kaizmann, Simon Moretti, Pantani-Surace e

info.

Via Nosadella, 2 - Bologna
Mob 333 9975595
info.nosadelladue@fastwebnet.it
Mostra inaugurale "Mobili" dal 26 gennaio all'11 febbraio con Flavio Favelli, Boaz Kaizmann, Simon Moretti, Pantani & Surace, Vedovamazzei
primi due curatori residenti: Chris Sharp e Juliet Bingham

ARRIVA MAMBO!

Non solo un nuovo spazio per raddoppiare la superficie espositiva e per dare dignità ad un'importante collezione. Non solo una nuova zona della città dove creare un vero distretto artistico. Il MAMbo, nuovo museo d'arte contemporanea di Bologna, cambia anche nel profondo. Con buone novità riguardo a budget, personale, servizi aggiuntivi. Appuntamento al 5 maggio...

> Cambia tutto. Dunque partiamo da ciò che rimarrà come prima. Quali sono le radici di questo progetto?

Più che di cambiare tutto si tratta di dare corso a un progetto che il presidente Lorenzo Sassoli de Bianchi, gli ex-assessori Grandi e Pozzati e direttori come Castagnoli e Eccher avevano già ben delineato. Io ho la fortuna di arrivare al momento giusto, di ereditare un ottimo statuto museale e, con un Consiglio di Amministrazione molto appassionato, di poter completare lo sforzo dell'Amministrazione Comunale per realizzare non solo un nuovo museo, ma un vero e proprio distretto culturale.

Direttore, non parli troppo da politico e ci dica le novità più importanti a livello di struttura e dotazione finanziaria del nuovo museo.

La novità sta principalmente nel fatto che il MAMbo potrà avvalersi del notevole contributo pluriennale garantito da una vera e propria partnership istituzionale con la Regione Emilia Romagna, la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Per fare questo ci vuole la parolina magica: budget.

Nel prossimo triennio non solo saranno raddoppiati gli spazi espositivi della sede del contemporaneo, ma anche il budget dell'istituzione.

Ci sarà un aumento dello staff?

Un consolidamento, piuttosto che un aumento dello staff che ho a disposizione. Si tratta di dare fiducia e serenità a chi lavora con passione, mettendo tutti nelle migliori condizioni per essere parte attiva di un progetto entusiasmante.

La politica delle acquisizioni muterà?

Quanto alla collezione di MAMbo, siamo interessati a nuove modalità di rafforzamento del nostro patrimonio e, in particolare, ad alleanze strategiche che riescano a promuovere un sistema dell'arte nel suo complesso. In tal senso UniCredit è già il nostro principale partner in un programma già annunciato di produzione, promozione e acquisizione d'arte contemporanea italiana.

Maraniello, parli sinceramente: il direttore di un'istituzione



in alto: Gianfranco Maraniello
a sinistra: il logo del Museo d'Arte
Moderna di Bologna

“ Con Germano Celant stiamo lavorando a un grande progetto per quella che sarà in molti sensi un'autentica mostra "d'apertura" ”

Altri cambiamenti fondamentali? Il Mambo sarà un braccio della GAM, che continuerà ad esistere in quanto istituzione e che raggrupperà tre musei...

Ci sarà una maggiore definizione dei compiti delle tre sedi che costituiscono la GAM: il MAMbo sarà dedicato al contemporaneo e offrirà numerosi e fondamentali servizi che qualificano i musei oggi; Villa delle Rose rimane una straordinaria sede espositiva, per quelle mostre temporanee che ci interessano e intendiamo realizzare, anche al di là della "compattezza e omogeneità" del preciso posizionamento nel programma di MAMbo; il Museo Morandi è un gioiello che valorizzeremo anche con il recupero della casa dell'artista in via Fondazza, destinata a diventare presto il Centro di Studi sull'opera del grande maestro bolognese.

come il MAMbo di Bologna ha sufficiente autonomia gestionale o si potrebbe fare molto, molto di più? Sarebbe opportuna, anche sotto le due torri, la creazione di una struttura di gestione basata - ad esempio - su una fondazione, come da tempo velatamente richiede un altro direttore di museo come Danilo Eccher?

Non esiste una formula che valga in assoluto e ci sono vari esempi di fondazioni che sono entrate in crisi. Occorre sempre un'analisi della situazione contingente e trovare soluzioni adeguate. Il nostro statuto di Istituzione, ad esempio, ci consente parecchia agilità nell'amministrazione, un autonomo CdA, la possibilità di realizzare partnership garantendo l'autonomia della Direzione artistica. Lo dicevo prima: merito a chi mi ha preceduto, insegnandomi a non equivocare sui compiti di una Direzione che deve fondare

MAMbo
Museo d'Arte Moderna di Bologna

un museo al di là delle passioni da curatore.

E per le mostre si parte con un grande evento curato da Germano Celant...

Con Germano stiamo lavorando a un grande progetto per quella che sarà in molti sensi un'autentica mostra "d'apertura".

Territorio e Giovani. Quale tipo di approccio avrà il Mambo nei confronti della creatività locale (Mambo rimane comunque, di fatto, una galleria civica) e

della giovane arte, storicamente fiore all'occhiello del panorama culturale bolognese?

Si tratta di temi che appartengono alle nostre finalità istituzionali e che oggi richiedono nuove strategie per essere affrontati seriamente. Le dinamiche dell'arte contemporanea sono cambiate: basti guardare il mercato, i musei e le rassegne internazionali. Per essere parte di questo sistema e affinché i giovani del territorio vi partecipino bisogna proprio uscire da tali categorie, da limitazioni anagra-

fiche per progetti di ampio respiro museale o da segregazioni in project room. Occorrono una reale promozione, l'autorevolezza per scambi con musei internazionali, pubblicazioni di livello, presenze di questi artisti nelle collezioni permanenti delle nostre istituzioni, perché si dimostri non solo di volere scommettere, ma di credere nella scena artistica italiana d'oggi.

A proposito di Bologna. Il Mambo insiste su un territorio



in questa pagina:
MAMbo - Museo d'Arte
Moderna di Bologna
veduta dell'interno,
Photo Credit Raffaello
Scatista

Tutte le immagini sono
tratte dal volume di
prossima pubblicazione
sulla ristrutturazione del
Forno del Pane, sede
del MAMbo.

che ha perso clamorosamente smalto dal punto di vista galleristico. Cosa è successo in città? Riuscirà (e tenterà) il museo a invertire la tendenza che ha visto Bologna uscire da determinati 'giri'? Il giudizio su Bologna mi pare un po' troppo severo. Comunque stiamo già lavorando con l'Associazione delle Gallerie e l'Assessorato al Commercio per favorire politiche di sostegno che consentano una maggiore attenzione delle gallerie già esistenti e l'insediamento di nuove. Come Tiboni con Fabjbasaglia, ad esempio, che arriverà presto a Bologna scegliendo di aprire la sua nuova sede pro-

prio a fianco del MAMbo.

Su che tipologia di percorso espositivo e curatoriale sarà impostato il Mambo? Ci sarà una modulazione degli spazi espositivi per gli eventi temporanei (main space, project room...) o si tratterà di uno spazio unico?

Cercheremo di sorprendervi continuamente e di sicuro daremo anche luogo a una rivisitazione critica della storia della GAM, aprendo un vero e proprio Spazio GAM.

Veniamo invece agli spazi per la prestigiosa collezione permanente: in che cosa consistiranno i miglioramenti?

Questo lo svelerò solo nel 2008. Stiamo cercando di realizzare una collezione si permanentemente, ma dinamica per il tipo di opere scelte e le relazioni che costituiranno tra di loro.

Riguardo ai servizi aggiuntivi Mambo sarà dotato, è già ufficiale, di un caffè gestito dai galleristi torinesi della Galleria Maze, reduci da grandi successi in termini di gestione di locali notturni sia a Torino che a Roma: il Mambo ne profitterà per ampliare gli orari di apertura alla sera?

La caffetteria e diversi spazi del MAMbo saranno interessati da

nuovi orari, anche con la possibilità di ingressi serali alle mostre. L'esperienza e la professionalità dei gestori del bar-ristorante e il prezioso valore aggiunto del bookshop affidato a Skira ci favoriranno in tal senso.

Politiche interne e politiche "estere". Cosa bolle in pentola per quanto riguarda i rapporti tra Mambo e le altre realtà istituzionali-culturali bolognesi e cosa bolle in pentola invece per quanto riguarda la già dibattuta idea di rete tra gli importanti spazi pubblici d'arte contemporanea in Regione, Modena su tutti? C'è ancora e c'è sempre molto da fare. Ma già in occasione dell'inaugurazione del 5 maggio 2007 sarà evidente che Mambo è atteso e si trova la strada già preparata in un'area dove, assieme alla Cineteca, al DAMS, a Scienze della Comunicazione, al Cassero e agli oltre centomila studenti universitari di Bologna, cercheremo di lavorare a un progetto che possa costituire un'esperienza davvero straordinaria. >

[m. t.]

link.

www.mambo-bologna.org

IMPRESA È CULTURA: PESARO

Inizia con Pesaro, con il centro d'arte contemporanea alla Pescheria, un'inchiesta che ci porterà a raccontare le case history italiane di imprese che investono con convinzione in cultura. Fino ad arrivare alla gestione di spazi museali che quindi diventano pubblico-privati. Come fanno le Industrie Pica di Andrea Ugolini, che in questa intervista...

Il Centro Arti Visive Pescheria di Pesaro, microcosmo di arte contemporanea della ricca provincia marchigiana, ha festeggiato nel 2006 il suo primo decennio di attività. Fin dal Rinascimento il nord delle Marche ha conosciuto straordinarie esperienze di mecenatismo, che hanno valicato i confini territoriali: si pensi ai Montefeltro a Urbino o ai Malatesta a Rimini. Oggi, dopo secoli in cui tale vocazione sembrava perduta, questa zona ha ritrovato una insospettabile vitalità culturale in grado di creare, grazie al felice connubio tra pubblico e privato, progetti ambiziosi. La Pescheria di Pesaro è un esempio utile a indagare questa nuova linea di tendenza.

Il Centro Arte Visive Pescheria ha una peculiare governance, incentrata su un consiglio d'amministrazione diretto da Andrea Ugolini, amministratore delegato dell'istituzione, oltre che delle note Industrie Pica. Ugolini ci spiega la complessa organizzazione della Pescheria. Cresciuto in una famiglia di collezionisti, si diverte a raccontare che da bambino sopra al suo letto aveva un'opera di Jannis Kounellis al posto della solita Madonna...

Come è nata l'idea di trasformare il luogo di compravendita del pesce in centro di arte contemporanea?

Poche settimane fa abbiamo festeggiato i dieci anni di cambio destinazione di questi spazi. Prima il loggiato ospitava l'antico mercato del pesce, mentre nella chiesa accanto avveniva la vendita all'asta. Questa destinazione non era però più adatta al luogo, oltre tutto per motivi igienici. Il loggiato ci sembrò quindi particolarmente adatto a ospitare grandi installazioni e, con l'appoggio del sindaco, fu trasformato in centro di arte contemporanea, un centro di modernità della città di Pesaro e delle Marche. In questi dieci anni siamo inoltre riusciti, grazie al direttore Ludovico Pratesi, a inserirci nel network più importante che esiste in Italia per l'arte contemporanea, l'AMACI (Associazione Musei Arte Contemporanea Italiana), dando prestigio alla Pescheria e al circuito stesso.

Qual è il funzionamento gestionale della Pescheria?

Normalmente questi spazi dovrebbero essere gestiti dalla pubblica amministrazione. La cosa interessante è che ora qui si verifica invece una coesistenza di pubblico e privato. Abbiamo formato un consiglio di amministrazione espresso sia dagli sponsor - quindi da strutture private -, sia da esperti del settore, sia dalla pubblica amministrazione.

Una governance particolare quella della Pescheria. A che tipo di situazioni, anche esterne al sistema dell'arte, vi siete ispirati?

Una governance che è una sintesi moderna di come dovrebbero essere gestite tutte le istituzioni

culturali. Sempre più la pubblica amministrazione dovrà infatti demandare ai privati la gestione di cose che non le competono, quali la sanità, la scuola o la gestione dei servizi. La cultura è il campo più adatto per cercare collaborazioni private, anche perché, come è ormai tristemente noto, riuscire ad avere attività culturali in pareggio è impossibile. Gli incassi dei biglietti di ingresso riescono a coprire solo il 10% dei costi di qualsiasi teatro o museo. Solo un maggiore coinvolgimento dei privati può



In alto: Andrea Ugolini
a sinistra: Allestimento della mostra di Tony Cragg nell'ex chiesa
a sinistra in basso: La parte del loggiato



quindi rendere possibile la gestione, non solo della Pescheria, ma di qualsiasi attività collegata alla cultura. I comuni molto spesso si rendono conto che è assolutamente antistorico burocratizzare le associazioni culturali, gli enti lirici o le biblioteche, con un consiglio di amministrazione diretta espressione del Comune e dei politici. Coinvolgendo privati e politici si riesce invece a ottenere risultati stimolanti e interessanti. Più che ispirarci a situazioni esterne, siamo noi a essere studiati. Qualche anno fa, siamo stati invitati a Torino durante Artissima proprio per spiegare la particolare governance di questa istituzione.

Il Premio *Impresa e Cultura* per dare visibilità alle imprese attive in campo culturale. Studiando questo premio, mi sono accorto che non sono solo le grandi aziende a investire grosse cifre in promozioni culturali, ma anche le piccole aziende. Noi della Pica ci siamo resi conto che sempre più importante è il prestigio che l'azienda ha e non la vendita del proprio prodotto, qualunque esso sia, a breve termine. Quindi, oltre a mettere il proprio nome sulla maglietta del giocatore di pallone, o fare pubblicità su Panorama e su Sky, abbiamo cercato di dare valore all'immagine all'azienda, che in un circolo virtuoso dà spessore all'istituzione che viene sponsorizzata da

“Più che ispirarci a situazioni esterne, è il nostro modello di gestione museale ad essere studiato”

Industrie Pica è un'azienda che spende molto in comunicazione. Quali risultati sono stati ottenuti, in termini d'immagine, dall'operazione Pescheria? Era intenzione raggiungere tali obiettivi tramite queste attività o si è trattato di mecenatismo puro? Tutto è partito dalla Bondardo Comunicazione, che ha realizzato

questa azienda. Ovviamente le ripercussioni immediate di tale operazione sulle vendite e sul fatturato sono difficilmente calcolabili, ma ne guadagna sicuramente l'immagine di Pica.

L'arte contemporanea è sostenuta miseramente dal settore pubblico in Italia. Si può vedere

nel progetto della Pescheria una risposta a questa negligenza?

Purtroppo è giocoforza. La pubblica amministrazione, attraverso le Regioni, le Province, i Comuni, deve sempre più destinare fondi per settori strategici e per attività necessarie quali gli ospedali, le scuole, le strade, e probabilmente avrà sempre meno la possibilità di intervenire in attività "di nicchia" che riguardano poche persone, anche se danno prospettiva. Si dice infatti che fare cultura costa, ma non fare cultura costa ancora di più!

I finanziamenti vengono dalle "quote-donazioni" annuali dei membri del consiglio amministrativo? Dagli sponsor? Dal Comune? In che misura?

Metà e metà. Tanto mette il Comune tanto mettiamo noi sponsor. Cerchiamo di raddoppiare quello che investe il comune, anche se non è sempre facile perché le aziende hanno una ricaduta di immagine molto limitata e difficilmente misurabile.

Programmazione futura. Artisti già affermati o giovani sfide?

Abbiamo due spazi ben divisi che usiamo per scopi diversi. Nella chiesa, ogni anno a luglio proponiamo una mostra importante. Quest'anno abbiamo avuto Tony Cragg, per esempio, in passato abbiamo esposto Penone, che io adoro, Chia, Pintaldi, Bianchi, Cucchi, un meraviglioso Uncini, Mattiacci e tante altre. Abbiamo fatto ottantasette mostre in questi dieci anni, il che vuol dire che sono state esposte quasi mille opere in questa struttura.

Il loggiato invece che ruolo assume?

Si presta a essere uno spazio polivalente. Qui presentiamo mostre fotografiche, balletti, musica, concerti. Il grosso problema è cercare di far convivere l'eccellenza internazionale e nazionale con le istanze locali. Mi sono accorto, per esempio, che la mostra di Penone è stata capita, ahimè, soltanto dagli addetti ai lavori. Spesso facciamo dei consensi di intellettuali che amano l'arte e capiscono questo tipo di attività,

ma veniamo visti come degli alieni dai cittadini di Pesaro. È probabilmente proprio questa la nostra sfida: cercare di coniugare la fruibilità di questo spazio, all'interno di una piccola provincia italiana come Pesaro, con la possibilità di elevare il livello di chi lo visita, per dare cultura a più gente possibile.

Pesaro è una città molto attenta al business turistico e manifatturiero. Come viene accolto un centro d'arte contemporanea?

Sempre meglio. Ci si rende conto che il famoso *Made in Italy* si supporta principalmente con la bellezza, il design e la capacità che gli italiani hanno di creare valore aggiunto. Quindi, il manifatturiero, i mobili, le cucine, tutto quello che viene prodotto in questa città, ha successo proprio perché ha un valore aggiunto di design, di contenuto, di materia grigia. Ci si rende sempre più conto che è importante fare della Pescheria un centro di elaborazione per nuove tendenze, nuovi trend e nuove possibilità future.

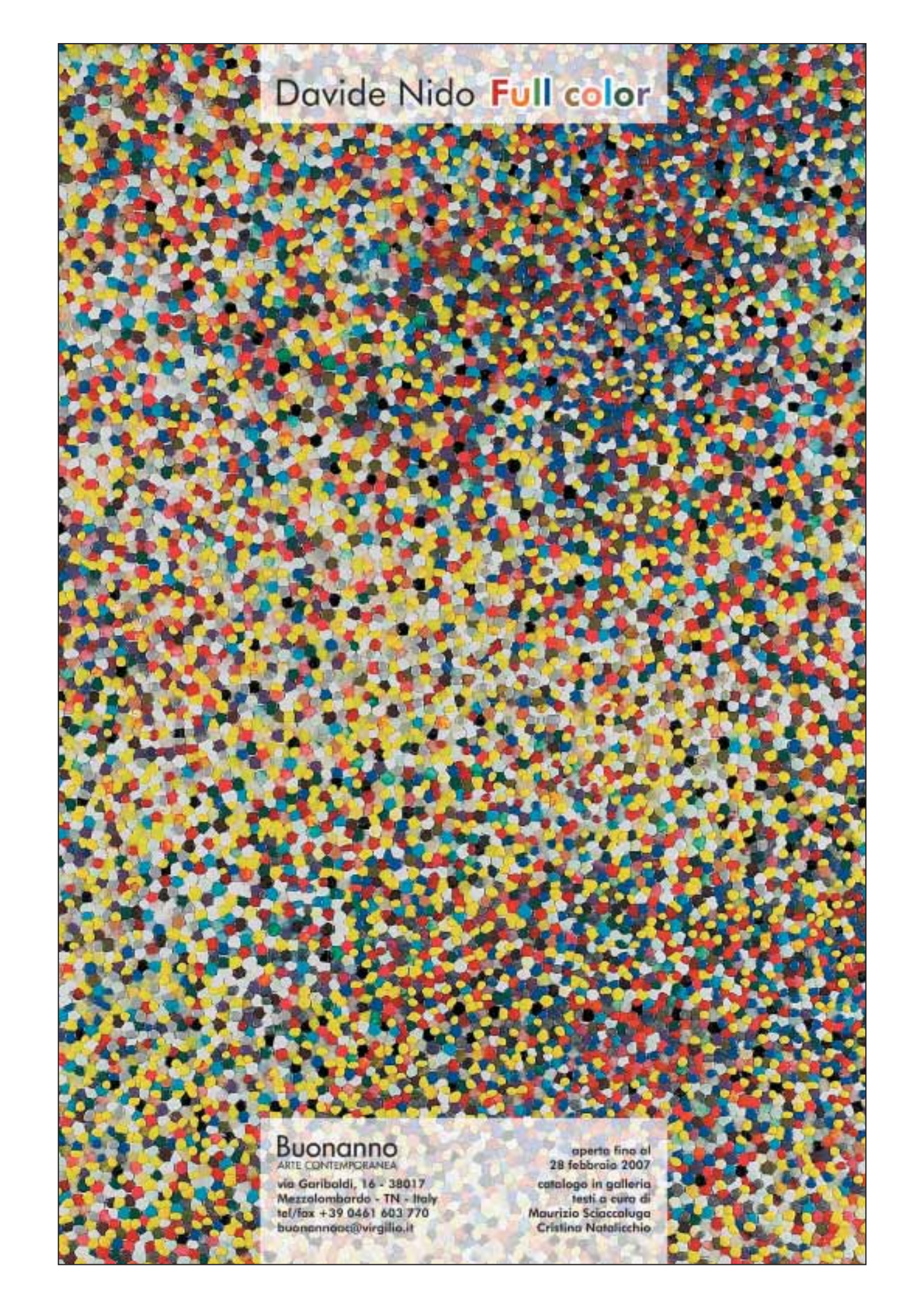
La Pescheria dedica parte dei fondi per la costruzione di una collezione permanente?

Purtroppo in questo momento i fondi sono utilizzati esclusivamente per cercare di migliorare la struttura della Pescheria stessa creando un bookshop, migliorando il sistema di condizionamento dell'aria e proponendo servizi più adatti, quali un laboratorio multimediale e una biblioteca consultabile al pubblico. >

[a cura di Iavinia Filippi]

info.

Corso 11 Settembre 184 - Pesaro
Tel 072 1387651
centroartivive@comune.pesaro.ps.it



Daide Nido **Full color**

Buonanno

ARTE CONTEMPORANEA

via Garibaldi, 16 - 38017
Mezzolombardo - TN - Italy
tel/fax +39 0461 603 770
buonanno@virgilio.it

aperto fino al
28 febbraio 2007
catalogo in galleria
testi a cura di
Maurizio Sciaccoluga
Cristina Natalicchio

ARCANI MAGGIORI

a cura di Massimo Kaufmann

ANTONIO COLOMBO ARTE CONTEMPORANEA

Via Solferino 44 - Milano

8 - 23 febbraio 2007

www.colomboarte.com

IN ARCO

Piazza Vittorio Veneto 3 - Torino

6 marzo - 13 aprile 2007

www.inarco.com



Sandro Chia	I	Il Mago
Isia Filiberti	II	La Papessa
Alessandro Bazan	III	L'Imperatrice
Mimmo Paladino	IV	L'Imperatore
Piero Pizzi Cannella	V	Il Papa
Marco Cingolani	VI	Gli Amanti
Laboratorio Saccardi	VII	Il Carro
Stefania Romano	VIII	La Giustizia
Giuseppe Gallo	IX	L'Eremita
Chiara Dynys	X	La Ruota della Fortuna
Nicola Verlate	XI	La Forza
Andrea Mastrovito	XII	L'Appeso
Pierluigi Calignano	XIII	La Morte
Francesco De Grandi	XIV	La Temperanza
Carol Rama	XV	Il Diavolo
Carlo Spoldi	XVI	La Torre
Nicola De Maria	XVII	Le Stelle
Gianni Dessì	XVIII	La Luna
Katja Noppes	XX	Il Sole
Giuliano Guatta	XXI	Il Giudizio
Vincenzo Cabiani	XXII	Il Mondo
Enzo Cucchi		Il Matto



F. Filiberti Santinelli, "ART and MEMORY, my way to Solari"

C.A.O.S.
contemporaryart

CulturalArtistsOpenSpace
24, via della Conciliazione
00193 ROME
www.caos2004.com

INTERNATIONAL WOMEN'S DAY 2007

MAISON DE L'UNESCO - PARIS

7, Place de Fontenoy

SALLE DES ACTES

febbraio/marzo 2007

CHINDIART

BY ROSETTA BERARDI

Inaugurazione mercoledì 28 febbraio 2007

Testi in catalogo di
Hans D'Orville
Lucio Attinelli
Claudio Spadoni



Bari

SAN NICOLA
SPLENDORI D'ARTE
D'ORIENTE E D'OccIDENTE

Loreto

MUSEO PIROTECA
DELLA SANTA CASA

Roma, Assisi

VAGONE DIDATTICO
LEZIONI CHE SCORRONO
SUI BINARI

Perugia

GALLERIA NAZIONALE
DELL'UMBRIA

Todi

IACOPONE DA TODI
E L'ARTE IN UMBRIA
NEL DUECENTO



SERVIZI EDUCATIVI SISTEMA MUSEO INFO LINE 800 96.19.93

Il catalogo completo dell'offerta didattica e dei pacchetti turistici disponibile su www.sistemamuseo.it

 SISTEMA MUSEO

PREMIO ARTEGIOVANE

"MIlano e TOrino incontrano...l'ARTE" - 2006
II edizione



MiArt
2007

Settore Anteprima

Massimo Gemaldi - vincitore Premio Artegiovane per Milano
Ettore Favini - vincitore Premio Artegiovane per Torino

Riccardo Benassi, Beatrice Catanzaro, Alessandro Ceresoli, Rò Di Martino, Anna Galfarossa, Emre Hüner e Jonathan Manno,
Marzia Migliora, Andrea Nacciarilli, Diego Perrone, Federico Pietrella, Paolo Piscitelli, Riccardo Previdi, Claudia Losi,
Pietro Roccasalva, Luca Trevisani, Nico Vascellari.

incontri, dibattiti, performance CAFFÈ DELL'ARTE

Venerdì 30, Sabato 31 marzo, Domenica 1 aprile 2007

 CAMERA
DI COMMERCIO
di Milano

 CAMERA DI COMMERCIO
REGGIO EMILIA
e ALCANTARA E ALCANTARA

artegiovane *milano*

www.mi.camcom.it

Erica Campanella

a cura di Chiara Canali

2 febbraio - 8 marzo 2007
cocktail giovedì 1 febbraio
ore 18.00

catalogo in galleria

alter-ego

Angel Art Gallery
di Angela Gallandro
via Sollerino, 3 - 20121 Milano
Tel. 02.86915812 - www.angelartdesign.it

3)5 rieti

Collaborazioni di livello, programma definito, pubblicazione di cataloghi e sito web impeccabile. Una nuova

Galleria d'arte. Sito ben fatto. Mostra con catalogo. Artisti di nome. Il tutto a Rieti: siete impazziti?

Impazziti? Trattasi proprio di schizofrenia... In realtà amiamo Rieti e creiamo nella nostra città.

Chi sono i promotori di 3)5?

Siamo un gruppo di persone provenienti da esperienze professionali dif-

ferenti, accomunate da una forte passione per l'arte. L'ideatore di 3)5 è un

info.

Vicolo Dell'Ospizio Ceroni, 3/5
Mob 339 6918072
www.trecinque.it
info@trecinque.it
"Landscape" fino al 3 marzo

farmacista, Marco Scopinò, coadiuvato dall'amico Antonio Addamiano titolare della galleria Dep art di Milano, in collaborazione con Pittura Italiana di Milano e AndreA arte di Vicenza. Inoltre, hanno partecipato alla realizzazione del progetto



Alessandro, Carla e Matteo che hanno curato la grafica, l'allestimento e l'organizzazione dello spazio espositivo.

Avete a disposizione spazi espositivi di che

tipo?

La galleria è nel centro storico di Rieti

ed offre uno spazio espositivo di settanta metri quadrati.

Quali saranno gli eventi che organizzerete in futuro dopo la mostra inaugurale? Anticipazioni sul vostro programma.

Ad esempio in aprile, in concomitanza col Festival Internazionale di Danza che si svolgerà a Rieti, verrà presentata una personale di Julia Bornefeld.

PUNCTUM roma

In principio doveva essere la piattaforma da cui partire per sviluppare progetti, soprattutto con lo scopo di avvicinare l'arte anche ai non addetti ai lavori. Poi è diventata anche una galleria. E Punctum fu...

Un nuovo spazio espositivo a Roma. Cinque promotori tra cui neppure un gallerista. Chi siete?

Punctum è: Eleonora Sgaravatti, Virginia Villari, Sara Tagariello, Giulia Giovanardi e Alexandra Gracco Kopp. Tranne Sara che è una video artista, le altre fondatrici vengono da studi storico artistici e sono curatrici di mostre. E però la prima volta che gestiamo indipendentemente e autonomamente uno spazio espositivo no-profit.

Com'è nato il progetto?

Prima di decidere di aprire lo spazio di vicolo del

Governo Vecchio era nata l'idea dell'associazione culturale come base operativa per progetti curatoriali presso spazi pubblici e, soprattutto, in luoghi normalmente non destinati all'arte. Siamo legate dall'idea di portare l'arte fuori dai circuiti tradizionali e anche dal desiderio di far conoscere l'arte contemporanea oltre il ristretto gruppo di appassionati e addetti ai lavori. Parallelamente a questa strada, lo spazio ci permette di proporre una programmazione costante, di sviluppare alcuni dei nostri progetti di approfondimento e anche, in certi casi, di interessarci della vera e propria produzione dei

lavori. Ogni mostra verrà curata singolarmente nel rispetto delle visioni e delle identità di ognuno.

Dunque Punctum non sarà mai uno spazio commerciale?

info.

Vicolo del Governo Vecchio, 2
Mob 338 6491585
www.punctum-arte.org

Punctum nasce come un progetto del tutto indipendente da scopi commerciali ed intendiamo mantenere questa linea nel rispetto degli intenti dell'associazione.

Le vostre prossime proposte?

Dopo l'intervento di Valerio Aschi, il 7 febbraio inaugurerà la rassegna "Giochi Dialettici", in cui verranno presentati, tra gli altri, i lavori di Elizabeth Aro, Giovanni Ozzola, Sabrina Mezzaqui e Cesare Pietrousti. Invece per la metà di maggio è prevista una mostra di Laura Palmieri e Valeria Molaioli.

SEXBONES roma

Ok, ok, non si tratta di una vera e propria galleria. Però gli artisti ci sono eccome, e anche i quadri. E poi tutto il resto. Perché Sexbones è il perno autoproduttivo di una serie di creativi. In un quartiere che...

Avete creato un hub per le autoproduzioni. Non si perde il gusto della "rivalità" e del confronto tra di voi?

Quello che veramente ci dà gusto è lo stimolo continuo che ci diamo a vicenda, come ci contaminiamo e ci ispiriamo vendendo le nuove creazioni che ognuno di noi produce.



allo stesso tempo altrettanto fuorimano.

È semplicistico definire il Pigneto "trendy", non perché negli ultimi mesi non lo sia diventato, ma perché oltre a questo è tante altre cose... il suo clima irrealista da piccolo paese, la dimensione assolutamente umana di un quartiere in cui camminare, la sua incredibile realtà multietnica. Tutto questo ne fa un luogo per nulla scontato e poco commercia-

le, dove nascono sempre più punti dove fare della vita un'arte: le vinerie, gli studi grafici, la ciclofficina, i parrucchieri stravaganti, il mercato rionale tutte le mattine. Molti artisti e artigiani vivono e amano già da tempo questo quartiere.

Sintetizzateci come è nato il progetto e quali saranno le prossime iniziative e novità a partire da febbraio, quando aprirete definitivamente.

Siamo vari gruppi (Bunka, chiba, Discarica alchemica, mp5, to/let, serpe in seno), tutte donne che si

conoscono da tempo nel circuito delle autoproduzioni. Abbiamo deciso di creare un luogo dove poter trovare tutte le nostre creazioni insieme, proponendo un nuovo modo di acquistare più originale e consapevole. Riapriamo sabato 10 febbraio dalle sei di pomeriggio con una festa, la seconda edizione di "Femme infest", abbiamo invitato fra l'altro anche delle artiste che fanno musica, dalla bossa nova all'elettronica...

Il nostro shop è molto piccolo e molto colorato! Prima di noi c'era un negozio di abiti usati, prima ancora un'agenzia immobiliare e alcuni anziani abitanti del Pigneto si ricordano di quando lì c'era un bar latteria...

Come mai la scelta del Pigneto, quartiere ormai troppo trendy, ma

per nulla scontato e poco commercia-

Che ambiente avete a disposizione? Cosa c'era prima?

info.

Via Ascoli Piceno, 44
sexbones@libero.it
openin 10 febbraio

EMMEOTTO roma

Un obiettivo ambizioso. Tornare a parlare - avvalendosi di solide basi scientifiche - dell'arte che si faceva negli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta. In una nuova grande galleria. Dove? Ma a via Margutta, che domande...

Ancora via Margutta. Elio Ferraro, OnePiece, L'Oca in via del Vantaggio e presto Gagosian. Tornano di moda gli anni Sessanta?

Si direbbe di sì. Il forte interesse che oggi si registra, anche a livello internazionale, intorno all'arte italiana di quegli anni è in effetti un dato incontrovertibile. D'altra parte spesso le mode sono spie, segnali significativi di esigenze giunte a maturazione. Gli anni '60, ma anche i '50 e i '70, sono una pagina importante della storia dell'arte italiana del

'900. Evidentemente è arrivato il momento di una seria rivisitazione critica di quel periodo. Un'operazione alla quale Emmeotto è interessata a portare un proprio contributo.

Chi siete?

Dietro a Emmeotto opera un articolato gruppo di lavoro. È diretta da Daniela Ferrara, sino a non molto tempo fa alla guida dell'Arco d'Alibert, uno spazio importante nella storia del gallerismo romano degli ultimi quarant'anni. Si avvale della collaborazione di Netta Vespignani, fondatrice dell'Archivio della Scuola Romana; di Giuseppe Bertolami, collezionista, imprenditore e gallerista, e di quella di Franco Ziliotto, che firma gli allesti-



menti. La galleria si affida inoltre alla consulenza scientifica di Fabrizio D'Amico, Daniela Fonti e Claudia Terenzi.

Un cenno sui vostri spazi.

Emmeotto utilizza uno spazio espositivo insolitamente ampio per il centro storico di Roma, un ambiente davvero bello, di ampio respiro, che consentirà di ospitare mostre di profilo realmente museale, come quella che segna l'esordio della galleria sulla scena espositiva romana: "Giulio Turcato la libertà oltre la regola" curata da Fabrizio D'Amico. Sino a poco tempo fa l'otto di via Margutta ospitava una nota galleria di tappeti ed arazzi. Oggi si propone come punto di ritrovo per

artisti, collezionisti e per un pubblico curioso e interessato all'arte, al quale si proporranno iniziative culturali di vario tipo. Non solo mostre, ma anche serate dedicate ai film e ai video d'arte, presentazioni di libri, incontri con artisti italiani e internazionali presenti a Roma e via discorrendo.

Dopo la mostra di Turcato proseguirete sul classico? Quali saranno i prossimi appuntamenti?

Siamo lavorando ad alcuni progetti importanti, sempre nel segno della rivisitazione dell'arte romana e italiana eminente o dimenticata, ma è ancora troppo presto per parlarne. Intanto Turcato. Indagato attraverso i suoi anni formativi, forse i più imprevedibili della carriera dell'artista. Tra il 1948 e il 1955 Turcato riesce infatti a trovare una sua originalissima sigla intermedia tra realismo e astrazione.

info.

Via Margutta, 8
Tel 06 3216540
www.emmeotto.net
info@emmeotto.net

GALLERIA CESARE MANZO roma

Dopo quarant'anni di carriera, con lo spirito di un giovane gallerista, Cesare Manzo si viene a conquistare un proprio posto al sole nella rinascente Roma. Con un programma che inanna...

Cosa ti ha portato ad aprire a Roma?

La galleria di Roma ha tante motivazioni. La prima è la necessità di esporre gli artisti con cui lavoro in una sede rappresentativa nella città più bella del mondo. Tra l'altro Roma, in questo momento, sta vivendo una rinascita culturale che fa ben sperare. Poi la possibilità di facilitare e valorizzare i rapporti internazionali che dopo quasi vent'anni di *Fuori Uso* ho creato.

Come si divideranno il compito lo spazio romano e quello pescarese?

Sebbene le due gallerie siano strettamente connesse come programmazione, ho intenzione di qualificare lo spazio di Roma su un'attività legata ad una serie di personali di artisti giovani e meno giovani con cui ho preso accordi per il 2007/2008. Per Pescara come sempre prediligo una linea eterogenea di alta qualità, probabilmente più sperimentale, con alcune "gemme"



rappresentate da grandi artisti come Jimmie Durham e Luca Vitone.

Gli spazi interni? Avete fatto dei cambiamenti rispetto alla precedente sistemazione dei locali di vicolo del Governo Vecchio già occupati dalla galleria Sogospatty?

Ringraziando i precedenti proprietari, non c'è stato bisogno di alcun cambiamento. La galleria ha spazi interessanti che si prestano ad allestimenti inusuali.

Programmi per il 2007?

Personalità di artisti come Baltazar

Torres, Madeleine Berkemer, Christelle Familiari, Liz Cohen e qualche sorpresa che vorrei non rivelare.

info.

Vicolo del Governo Vecchio, 8
Tel 06 68135328
www.galleriamanzo.it
info@galleriamanzo.it
dall'8 febbraio Baltazar Torres

ELLEQUADRO genova

Soffitti alti, scala interna, una vista sul porticato di Palazzo Ducale, che ne ospita la nuova sede. Ellequadro si trasferisce nel cuore della cultura genovese. Ce ne parla Tiziana Leopizzi...

Anche Ellequadro si trasferisce nel polo di attrazione di Palazzo Ducale. Quali esigenze e aspettative dietro a questo trasloco?

Genova negli ultimi anni ha reso finalmente visibili la sua realtà di città d'arte. Palazzo Ducale è un punto di riferimento internazionale. La nuova sede, nel cuore del palazzo, ci fa sentire ancora più attenti e partecipi, tanto più che Ellequadro Documenti ha sempre lavorato con le istituzioni. Per noi poi il trasferimento è emblematico, in quanto gli spazi che occupiamo attualmente sono proprio la dimostrazione concreta dell'intuizione di "ARTOUR-0": la quinta edizione apre a Firenze il 23 febbraio prossimo - che ha come "mission" principale quella di sottolineare il filo conduttore che unisce il contesto storico al contemporaneo.

Una riflessione sullo stato di salute della realtà galleristica del capoluogo ligure.

Nel cuore della Genova storica esiste un collegamento forte con l'arte contemporanea grazie al fermento delle gallerie, che danno un apporto fondamentale in questo senso: le gallerie formano ora un gruppo compatto che ha trovato una forte identità, di cui finalmente possiamo vedere i risultati con eventi come Start.

Come sono i nuovi spazi espositivi di Ellequadro Documenti?

Gli alti soffitti a volta, la scala interna, la pianta regolare ma articolata, la possibilità di "invadere" il Porticato sono per noi un contesto ideale. E ora è possibile anche ospitare un folto pubblico.

Cosa ospiterà la galleria nel corso del 2007?

Dura sino al 31 maggio *Dai mon* la mostra realizzata in collaborazione con Gea, studio di psicanalisi. Poi agli scultori che sono stati presentati da Ellequadro Documenti negli ultimi quindici anni, e le cui



info.

Piazza Matteotti, 44
Tel 010 2474544
info@ellequadrodocumenti.com

opere sono esposte in galleria per tutta la stagione, sarà dedicata una serie di appuntamenti, scanditi dalla collocazione di una grande opera all'esterno della sede nel Porticato. A febbraio l'appuntamento è a Firenze, con la quinta edizione di ARTOUR-0, la manifestazione che sottolinea il ruolo fondamentale nella cultura degli operatori e accanto alle gallerie italiane vi saranno alcune straniere, segno inequivocabile della volontà di presentarci al più presto all'estero sotto l'egida della Farnesina e dell'Ice.

SPAZIO LUIGI SALVIOLI milano

La fotografia pubblicitaria e quella di moda, in Italia, non vanno più come una volta. Con i risultati che vediamo e che si chiamano 'supremazia francese'. Per ovviare bisogna riflettere sul problema. Come vuole fare questo nuovo spazio milanese...

Una struttura fortemente legata al mondo della moda, basilare per la città di Milano. Cosa è lo spazio di Luigi Salvioi?

Lo Spazio Luigi Salvioi nasce dal connubio tra l'Agenzia Luigi Salvioi artist representatives e l'Associazione Oltre la Moda di cui Luigi Salvioi è il presidente, affiancato da Martina Corgnati e da soci fondatori quali importanti studi legali milanesi e agenzie pubblicitarie. Tutte le mostre ospitate all'interno dello spazio sono e saranno patrocinate e promosse dall'associazione. Lo spazio vuole essere un punto d'incontro attorno al disagio nato da un indebito tra pubblicità ed editoria (totale mancanza di crescita di nuovi fotografi e disattenzione sui grandi storici fotografi italiani). L'intento dell'associazione è quello di tutelare e promuovere un

progetto per sensibilizzare l'opinione pubblica e la stampa sulla sterilità della fotografia di moda e pubblicità in Italia.

Chi è Luigi Salvioi?

Ad inizio anni '80 Luigi Salvioi lascia Firenze per Milano e collabora con i più grandi stilisti della moda italiana. Insieme all'agenzia Ford di New York, Fashion model e Why not di Milano, contribuisce a dare valenza internazionale alle agenzie di modelli. Sua la novità di inserire figure del cinema nella pubblicità (Francesca Neri,

Lauren Hutton), sue le collaborazioni con i fratelli Baldwin, Rupert Everett e Matthew Barney, all'inizio degli anni '90, dopo un'esperienza internazionale come art director e in coincidenza con l'inizio della fuga all'estero delle produzioni fotografiche delle firme italiane, apre la Luigi Salvioi artist representatives srl, recuperando grandi della fotografia italiana (Gianpaolo Barbieri, Vanni Burchart, Marino Parisotto) e scoprendo e portando a livelli internazionali Brigitte Nidermair, Paolo Zambaldi, Robert Jaso.

Su che tipo di pubblico punterete in un'area ricchissima di importanti gallerie d'arte, a partire dallo Studio Guenzani?

Più che una galleria d'arte lo spazio Luigi Salvioi è un luogo di incontro.



Artisti, critici, pubblico e stampa hanno l'opportunità di confrontarsi, tra un drink e uno stuzzichino, in un contesto accogliente, dove il fine principale non è né l'acquisto né la vendita dell'opera d'arte, ma l'opera d'arte in sé. Il programma dello spazio è concentrato in prevalenza sulla fotografia emergente, ma vuole anche dare nuovo respiro a importanti maestri

italiani dell'obiettivo.

Avete a disposizione spazi espositivi di che genere?

Sfruttando la morfologia dei locali che ospitano l'agenzia, i luoghi si fondono, dando vita ad una situazione in cui spazio e opera d'arte interagiscono tra loro, creando un unicum di certo impatto e valenza emotiva sullo spettatore.

Una nota sulle prossime attività, dopo la prima mostra dedicata a Paola Mattioli.

A febbraio omaggio a Louise Brooks con foto di Roger Weiss, in occasione della settimana della moda. E poi a primavera personale di Tjugarsham Zerenmadmid, a cura di Martina Corgnati e Enrico Mascelloni.

info.

Via Bartolomeo Eustachi 2
Tel 02 29537298
www.salvioi.com

JZ ART TRADING milano

Ben Vautier, Mimmo Rotella, Arman. Il tutto nel palazzo che diede i natali al grande Piero Manzoni. È una nuova galleria a Milano. Il gallerista? Un famoso calciatore...

Milano è una città costellata da centinaia di gallerie. Quali motivazioni sottendono l'apertura di un nuovo spazio?

Beh, la prima motivazione è la voglia di avere un "posto" tra le centinaia di gallerie. Un posto nel quale proporre la nostra idea di arte.

La galleria ha un gallerista particolare...

info.

Via Fiori Chiari, 16
Tel 02 76318243
www.jzart.it
jzart@libero.it
dal 22 febbraio al 31 marzo Ben Vautier a cura di Fabrizio Quiriti

Il promotore di questa iniziativa è Jonathan Zebina, calciatore professionista attualmente in forza alla Juventus. Il percorso? Da amatore a collezionista a mercante. Il suo status di calciatore gli ha permesso di relazionare con più facilità con artisti e mercanti d'arte di tutto il mondo.

I vostri spazi?

La galleria è situata in Brera, in via Fiori Chiari 16, nella casa nata di Piero Manzoni; ha due grandi vetrine che si affacciano in via Fiori Chiari in un palazzo settecentesco. Lo spazio a disposizione è di centoventi metri quadri, interamente riadattati dall'architetto torinese Claudia Ferrero. All'interno due grandi finestre si affacciano nel cortile del palazzo completamente "arredato" da piante e fiori.

Iniziate con una mostra di Ben Vautier. Quali saranno le prossime tappe?

La prossima mostra sarà il 12 aprile. L'artista è Giuseppe Scaliola, che inaugurerà in contemporanea una mostra a Stoccolma. A giugno, poi, una retrospettiva di Arman ed in ottobre una retrospettiva di Mimmo Rotella.

GLENDACINQUEGRANA milano

L'art dealer apre il salotto. E così nasce The Studio, uno spazio destinato ad incontri privati e riservati tra i collezionisti e la loro consulente, Glenda. Con l'obiettivo di seguire da vicino i clienti e, magari, di crearne di nuovi...

Cosa è questo nuovo spazio? Uno studio di consulenza? Una galleria d'arte? L'agenzia di un art dealer?

Lo spazio The Studio è lo spazio espositivo afferente alla mia attività di art consultant, che svolgo a Milano già da tempo, e che ho ufficialmente aperto al pubblico con una mostra dedicata a Joseph Beuys. Si tratta di uno spazio destinato a mantenere una vocazione alternativa, in quanto organizzato come uno salotto-studio privato, aperto anche durante l'arco della mostra, solo ed esclusivamente su appuntamento. Mi piace l'idea di un contenitore concepito a misura di visitatore, che tenti di instaurare una



nuova forma di comunicazione con il pubblico non di tipo generalista, ma del genere one-to-one e on-demand. Il nome The Studio è stato scelto in quanto capace di riassumere l'idea della dimensione laboratoriale e sperimentale, ispirata alla flessibilità nella programmazione, che si vuole incentrata solo su eventi di arte contemporanea internazionale degni di particolare interesse.

Su quali tipo di clientela punti in una città come Milano?

Sul collezionismo che non ha tempo, ma che vuole spendere bene il suo tempo; su un pubblico

saturato delle mostre di tono sensazionalista; infine anche su un nuovo pubblico che potrebbe avvicinarsi all'arte contemporanea. Ma quello è ancora tutto da costruire.

Chi sei? Che tipo di formazione hai avuto?

Ho avuto una solida educazione universitaria: mi sono laureata in storia dell'arte con una tesi

in museologia e ho completato la mia formazione con un dottorato di ricerca in economia applicata all'arte. Ho costruito il mio iter professionale lavorando in alcuni musei internazionali e gallerie: a Milano ho lavorato a lungo con la Galleria Pack.

Si inizia con Beuys. Sarà un po' questa la linea della galleria in futuro?

Ho scelto Beuys semplicemente perché si tratta di un artista molto interessante: le mostre recenti su di lui (non ultima quella alla Guggenheim di Berlino) mostrano un lavoro inesaureibile per la ricchezza di significati. Ma il programma, come ho già detto, consiste nel non avere programmi...

info.

Via F. Sforza, 49
Tel 02 89695586
www.glendacinquegrana.com
info@glendacinquegrana.com

VEHICLE ART GALLERY milano

Tra arte, street e moda. Ma anche tra skate surf e quant'altro. Uno spazio del tutto diverso da una galleria d'arte apre a Milano. Con uno sguardo a Joseph Beuys...

Si narra che ve ne stiate sul sempre più frequentato confine tra arte, street e moda. È vero o non è vero? Per noi forse sarebbe più corretto dire: "sul sempre più frequentato mondo dello skate, surf e snow". Il punto di contatto tra arte, street e moda è spesso nascosto nella cultura dietro la tavola. Stiamo su questo "non-confine" perché è il nostro mondo.

Vehicle. Perché Vehicle?

Due motivi: "Vehicle - Galleria d'Arte" è un veicolo d'arte che gira senza fissa dimora, una sorta di "homeless gallery" sempre in viaggio. Il secondo motivo nasce dall'opera presentata da



Joseph Beuys alla Biennale di Venezia 1984, all'esposizione "Quartetto" curata da Achille Bonito Oliva. Beuys spiega come, durante uno dei momenti Fluxus negli anni Sessanta, ha utilizzato l'idea di "arte-veicolo": "Vehicle" ovvero arte

come veicolo a disposizione di tutti.

Che spazi espositivi avete a disposizione?

Iniziamo a Milano nello Spazio Uno in via Pogliaghi 1. È uno spazio di circa duecento metri quadrati con bar, zona proiezioni, console dj... molto lontano dalle classiche gallerie.

Un accenno al vostro pubblico. Su

quale target puntate nella città con più gallerie d'arte d'Europa? Soprattutto giovane, come gli artisti che abbiamo in mente di lanciare!

info.

Via Pogliaghi, 1
Mob 380 5040715
www.vehicleartgallery.com

PHILIP HIPWELL

Catania 10-19 febbraio 2007
Monastero dei Benedettini, ex Cucine del Refettorio



Organizzazione:
Istituto Europeo Promozione Arte Contemporanea, Catania
Carta Bianca, Catania

Catalogo a cura di Beatrice Buscari

mnemonica
a cura di Francesca Baboni e Stefano Taddei

Vernissage
sabato 24 febbraio ore 18.00

24 febbraio-31 marzo
Galleria Canalgrande 18
Corso Canalgrande 18, Modena

Orari: 10-13/16-20
Chiuso domenica, lunedì mattina e giovedì pomeriggio

www.canalgrande18.com
info@canalgrande18.com
0521 210283

catalogo in galleria

Studio Pesci
L'esperienza nel settore
della cultura e dell'arte

www.studioesci.it

**Ufficio Stampa,
Comunicazione
e Promozione**

Arte contemporanea,
moderna e antica,
architettura, design e fotografia,
festival, eventi fieristici
premi nazionali e internazionali,
editoria d'arte

Studio Pesci
di Federico Palazzoli
via S. Petroni 18/3
48126 Bologna - Italia
tel 051 269267 - fax 051 296748
info@studioesci.it

Abbonati a **Exibart.onpaper**

Se vuoi ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa, ti sarà richiesto di pagare le **spese di spedizione** per gli invii di un anno.
tipologie di invio posta **Italia - Posta agevolata 19,00 euro/anno**, tempi di consegna dipendenti da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni.
 Italia e Europa - Posta prioritaria 40,00 euro/anno, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa.
 Resto del mondo - Posta prioritaria 60,00 euro/anno, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.

Per abbonarti: inserisci i tuoi dati IN STAMPATELLO LEGGIBILE

Se rinnovi seleziona: Exibart.code:

Azienda Nome* Cognome*

Indirizzo* CAP* Città* Prov*

Nazione* E-mail Tel

P.IVA/C.Fiscale o data e luogo di nascita* *campi obbligatori

consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art. 13 del Dlgs 196/03. La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Lei interessato. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'asterisco sono facoltativi e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il Suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso. - I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Emmi Srl Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art.7 del Dlgs 196/03 qui di seguito allegato.

data / /

Firma _____

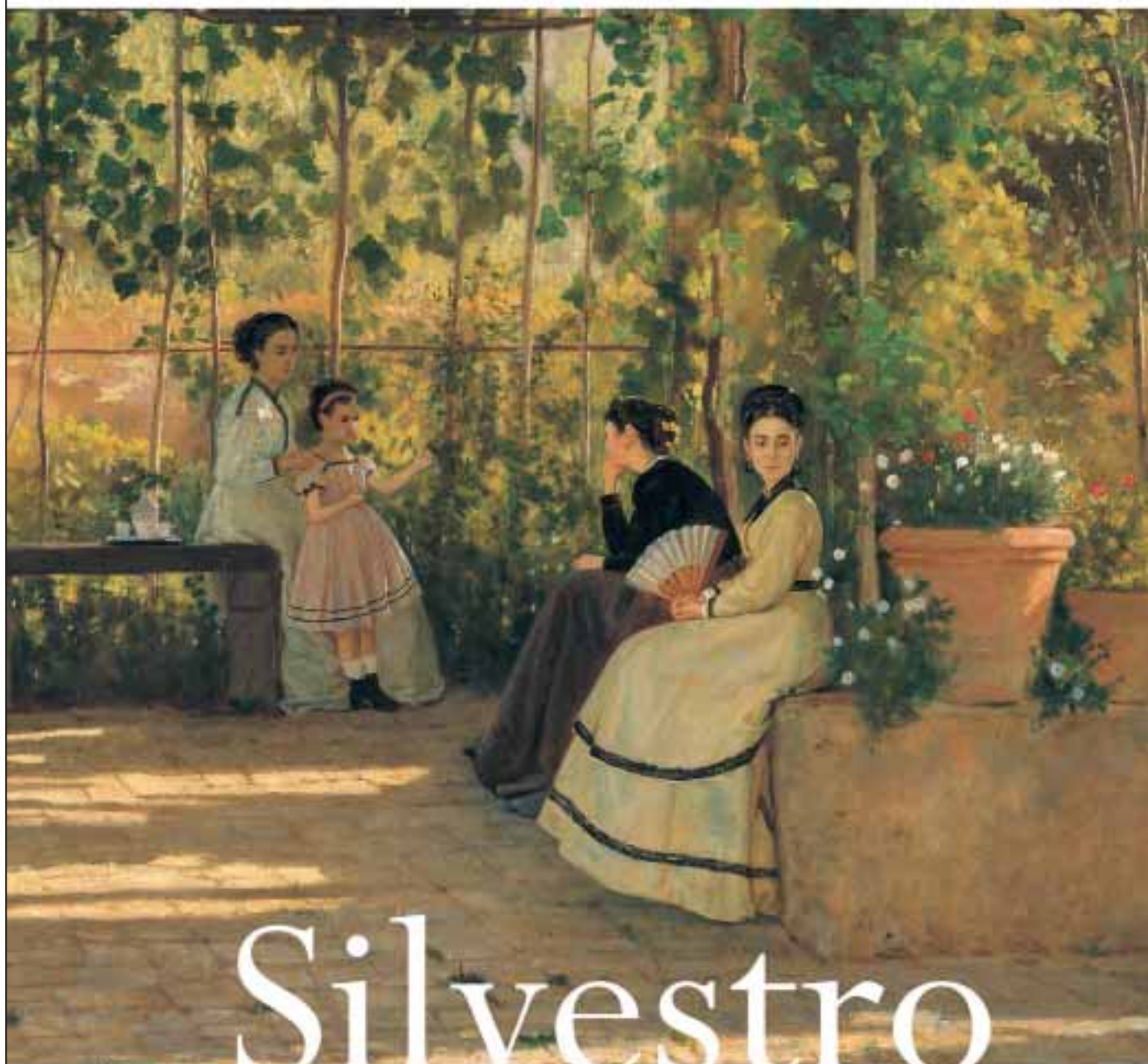
l'abbonamento verrà attivato dopo che avrai inviato per fax al **0553909937** questo modulo e il bollettino postale / bonifico effettuato sul conto corrente postale numero **C/C 000050168525** (abi 07601, cab 02800 cin O) intestato a **EMMI srl**, via Calimaruza, 1 - 50123 Firenze, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Exibart.onpaper -

date di stampa e ulteriori informazioni: <http://onpaper.exibart.com>
se non volete andare alla posta, potete registrarvi, effettuare un bonifico o pagare con carta di credito: <http://onpaper.exibart.com>



Fondazione Cassa
dei Risparmi di Forlì

in collaborazione con:
Comune di Forlì



Silvestro Lega i Macchiaioli e il Quattrocento

Forlì, Musei San Domenico
14 gennaio - 24 giugno 2007

Info e prenotazioni
tel. 199.199.111- 0543.711739
www.mostrasilvestrolega.it

Catalogo
SilvanaEditoriale

MILANO.

Grazia Toderi - Rosso Babele

Sotto i riflettori, lo spazio. Una mostra con ingredienti eterogenei. Fatta di astronavi e balconate di teatri, luoghi del passato e strutture della modernità. Grazia Toderi apre l'anno nuovo al Pac di Milano...



Da Milano con affetto. Un regalo di nozze di prestigio per **Grazia Toderi** (Padova, 1963), che nella primavera 2007 conolerà a giuste nozze col fidanzato **Gilberto Zorio** e che si dà, per così dire, ad eccentrici addii al nubilato. Come questa personale presso il Pac di Milano, spazio espositivo anch'esso da poco maritato all'assessorato alla cultura di Vittorio Sgarbi e alla direzione artistica di Alessandro Riva. Che per questa volta, dopo l'esordio con **Andrés Serrano**, dà forfait e lascia campo libero a Francesca Pasini, per una mostra "tutta al femminile". Ma bando ai merletti, l'artista patavina traslascia di dedicarsi alle proprie peculiarità mulebri per concentrarsi su temi ecumenici, quali il discorso - poco politico, più poetico - sullo spazio urbano e sui suoi luoghi sociali privilegiati e l'incontro sidero tra terra e cielo, nella sua accezione più fantascientifica. Con un'attenzione particolare per la città ospite, cui la Toderi offre un romantico assolo. Così l'immagine filmata dal satellite di una Milano vista dall'alto diventa un crocchio intangibile di linee e volumi, la rete del ragnò trasposta sulla tela pittorica, in cui il punctum - teorizzato da **Roland Barthes** - è rappresentato da inserti luminosi valorizzati con insistenza.

Similmente per opere come *San Siro o Diamante*, in cui le riprese televisive di stadi sono trasformate, attraverso giochi di luci intermittenti, in astronavi del futuro. Sono sempre gli edifici a pianta centrale, le forme ellittiche delle arene, inoltre il culmine di una cupola, le balconate di un teatro, ad interessare **Grazia Toderi**. Ma anche i rapporti tra le proporzioni e gli effetti chiaroscurali, che intessono le trame estetiche delle sue proiezioni. Giamaal movimentate, sempre rasserenate da uno stato di flemma apparente, accresciuto da variazioni impercettibili come battiti di ciglia.

È il caso di uno dei suoi ultimi lavori, *Rosso babele*, in cui l'immagine finale di una città, proposta in doppia proiezione, è data dalla sovrapposizione a "pelle di cipolla" di sequenze filmiche stratificate. La risultante è la creazione di una nuova sfumatura di rosso, prodotto dalla sommatoria delle tonalità generate dalle lampade adoperate per illuminare la città, i cui vapori di sodio all'accensione danno per l'appunto effetti luministici vermigli.

La Toderi, dunque, si trasforma in pittrice. Impasta i riverberi ottenuti in un'intonazione nuova e, dandole un'interpretazione drammatica, quasi escatologica, la battezza con il nome "Babele". L'orizzonte diventa il luogo di incontro di un ribaltamento di ruoli astrale. È la terra, grazie alla mano dell'uomo, ad essere metafora della leggerezza. Di un volo assurdo, eppure inarrestabile. Al cielo, grondante del sangue di Babele, non resta che appesantirsi dei carichi del mondo umano. E farsi macchia rossastra o eclissarsi nel baratro del nero più profondo.

[santa nastro]

Pac, Padiglione d'arte Contemporanea

fino all'11 febbraio 2007
a cura di Francesca Pasini
via palestro, 14 (MM pagano)
tutti i giorni dalle 9.30 alle 19.00
giovedì fino alle 21.00 (possono variare, verificare sempre via telefono)
Tel 02 76009085
www.comune.milano.it/pac
Catalogo Skira

ROMA.

Idea

L'idea è ambiziosa. Rendere il disegno della nuova arte italiana così come emersa a partire dagli anni Novanta. Sommando nomi di spicco, da Cattelan a Beecroft. Da vedere...



Non è certo prova di sorprendente originalità tessere le lodi al disegno come strumento espressivo maggiormente vicino al pensiero in sé. Il mezzo praticamente e spiritualmente meglio adatto a fermare nella sua disincarnata immediatezza anche l'intuizione più sfuggente: "perché il disegno [...] cava di molte cose un giudizio universale, simile a una forma ovvero idea di tutte le cose della natura" (Vasari, tanto per andare sul sicuro). Pure, ogni mostra in cui ci si trova a confronto con dei disegni rinnova la sorpresa e vibra di una peculiare suggestione, fondata com'è su di un'estetica della semplicità - meglio ancora, dell'essenzialità - sempre meno agevole per la pletera di nuovi mezzi espressivi a disposizione.

La collettiva romana in questione non tradisce le aspettative vagamente neoplatoniche appena esposte, anche se in verità il proprio obiettivo (nonostante le pur lodevoli esercitazioni su Panofsky & Co. svolte dai curatori nei testi introduttivi) si mostra assai più ambizioso, consistendo cioè nel tentativo di tracciare una mappa dell'intera arte italiana degli anni Novanta, non solo attraverso opere su carta.

Gli artisti coinvolti depongono a favore di una simile interpretazione, riunendo Stefano Arienti, Massimo Bartolini, Vanessa Beecroft, Simone Berti, Maurizio Cattelan, Stefania Galeati, Eva Marisaldi, Liliana Moro, Diego Perrone, Paola Pivi, Grazia Toderi e Vedovamazzei.

E ancora, una considerazione di Claudio Guenzani riportata in catalogo illumina assai bene l'insieme: "non sono un gruppo, non sono un movimento, non sono l'Arte povera né la Transavanguardia [...] Per emergere i giovani hanno dovuto uccidere il padre e la madre, in senso freudiano. Certo poteva succedere solo a Milano, perché a Torino o a Roma, dove queste presenze paterne e materne erano tanto più forti e vicine, questa operazione di autopulitura e autoinvestimento sarebbe stata più difficile".

In effetti, la predominanza di artisti di area milanese è indubbia, e pare affermare una sorta di riconquistata indipendenza - maturata proprio nel corso degli anni Novanta - da scuole e correnti ancora ingombrantemente presenti in altri centri, ripartendo dalle radici stesse del fare artistico, il disegno appunto. Un disegno assunto nella stragrande maggioranza dei casi con una valenza espressiva a sé stante, fortemente incentrata su aspetti per così dire più intimistici e riflessivi. [... continua a pag. 100]

[luca arnaudo]

Istituto Nazionale per la Grafica

Idea. Disegno italiano degli anni novanta
a cura di Laura Cherubini e Giorgio Verzotti
palazzo fontana di trevi
Tel 06 69980242
Fax 06 69921454
www.grafica.arte.beniculturali.it/home.htm

NUORO.

Confini - Boundaries

Tra arte e politica. Luci e ombre del mondo contemporaneo. Si parla di confini, differenze, storie drammatiche. Oppure di tutti noi. Non senza un velo di amarezza e, talvolta, con una sana dose di ironia...



L'arte "politica", o cosiddetta tale, ha i suoi chiodi fissi. Le differenze di gender, etnia e credo, la tematica dell'abitazione, l'aneddotica legata agli avvenimenti storici e così via. Questi e altri spunti sono stati riassunti all'interno della mostra *Confini*, a cura di Cristiana Collu, Saretto Cincinelli e Roberto Pinto.

Il luogo, il Man di Nuoro, isola di contemporaneità alla periferia del mondo, nella Sardegna affascinante e selvaggia, sembrerebbe già di per sé rispettare il concept dell'evento, dislocato in due spazi poco distanti tra loro nel centro della città. Il percorso, nitido e dosato con estrema attenzione, cerca di tracciare un discorso omogeneo attraverso opere che dichiarano apertamente intenzioni bellicose ed altre ben più pacate, ma forse di maggiore intensità evocativa. Come il mappamondo ed il tappeto di capelli di **Mona Hatoum**, ad esempio, in cui l'artista realizza, con gesto poetico, un riassunto eloquente della situazione politica attuale fatta di attrazioni e opposizioni tra oriente ed occidente, tra enigmi e fascinazioni, tra guerre di sangue, esotismi e voglia di modernità. In buona compagnia con la struttura organizzata da **Riccardo Previdi**, in cui i confini vengono disattesi ed ingannati - sfumati - in un'evanescente nube di candido, morbido vapore. Cui si oppone l'opera più grave di **Adrian Paci**, il resoconto video dettagliato dell'odissea di un connazionale all'estero, tra violenza ed esperienze di carcere, indifferenza e patimento. O la cella costruita da **Alfredo Jaar**, forse un artificio per costringere lo spettatore distaccato a sentirsi almeno una volta in gabbia. Fino alla lotta selvaggia ingaggiata dai cani in bronzo di **Liliana Moro** e alle immagini fotografiche di realtà metropolitana di **Jules Spinatsch**. Passando per l'indagine sulla claustrofobica crisi degli alloggi condotta, non senza una buona dose di ironia, da **Mateo Maté**, cui si affianca il "questionario" raccolto in quel di Milano da **Enzo Umbaca** sul tasso di gradimento dell'arte contemporanea da parte del vasto pubblico e la frequentazione di quest'ultimo alla Biennale di Venezia.

Meno interessante, ai limiti del superficiale, risulta invece il lavoro di **Francesco Arena**. Sia che si parli dello scatto fotografico dedicato alla palestra di Beslan, in cui l'artista traccia i confini dello spazio in cui si svolge il drammatico incidente, sia che si parli della ricostruzione della cella in cui fu rinchiuso Aldo Moro. La politica - e l'arte che si occupa di essa - si dovrebbe condurre attraverso la dialettica, la sintesi, l'analisi e lo stimolo di riflessione attraverso l'universale. Legandosi in maniera così indissolubile a fatti realmente accaduti, che hanno avuto una presa, un impatto, così forte sull'audience, si rischia di sprofondare nella retorica, nella facile sollecitazione di emozioni in un pubblico addestrato a piangere con la tv.

[santa nastro]

MAN - Museo D'Arte della Provincia di Nuoro
via sebastiano satta, 15
(centro storico)
Tel/Fax 078 4252110
man.nuoro@virgilio.it
www.museuman.it
Catalogo Man, con testi di A. B. Oliva e L. Cherubini, 15,00 euro

NAPOLI.

Jenny Holzer - For Naples

E luce fu. Jenny Holzer festeggia il Natale al Plebiscito con le sue scritte luminose. Pensieri e parole di guerra e d'amore, scintille di poesia nelle tenebre della città. Verba rotant...



Fusse ca fusse la vorta bbona? Fosse che, finalmente, l'installazione al Plebiscito ha messo in piazza il nome che trova tutti d'accordo? E già, perché la tradizionale, quasi obbligatoria, "cometa" del Natale a Napoli trascina puntualmente una coda di polemiche (che generalmente hanno poco da spartire con la critica d'arte). Nella pur varia e lunga casistica, la palma del lavoro più bersagliato va alle "capuzzelle" di **Rebecca Horn**, ma anche **Sol LeWitt** lo scorso anno se l'è cavata male, "reo" di aver concepito una fredda mole di pietra neutralizzata dal contesto. Che è, in ogni caso, location difficile, non solo per conformazione e dimensioni, ma anche per i risvolti politici dell'appuntamento, primo banco di prova sul quale, undici anni fa, il bassolinismo testò la strategia di diffusione del contemporaneo destinata successivamente ad investire il capoluogo.

Forse, però, stavolta è il momento di accantonare le parole del potere. E di privilegiare il potere delle parole. Perché il cammino verso il 2007 è ricalchiato dall'astro di **Jenny Holzer** (Gallipolis, Ohio, 1950; vive a New York), la quale con i suoi *truisms* ripercorre il luminoso cammino già attraversato in passato, seppur con esiti meno fortunati e convincenti, da **Mario Merz** e **Joseph Kosuth**. Riuscendoci con maggiore forza, in un'opera per la quale, se non fossero già così logorati da usi impropri, gli aggettivi *suggestiva ed efficace* potrebbero risultare adeguati, insieme ad *abituale* (per l'artista, s'intende) e *semplice*. Riflessioni e palpiti a caratteri cubitali, proiettati sulle facciate degli edifici circostanti, ovvero nel Palazzo Reale, la Prefettura, Palazzo Salerno (sede del comando militare meridionale) e la basilica neoclassica di San Francesco di Paola: strutture con un peso metaforico notevole rispetto alla poetica della Holzer, awezza a misurarsi coi temi della giustizia e del potere, oltre che con la problematicità del rapporto tra i sessi.

Aforismi estrapolati da un catalogo multiculturale e religiosamente corretto, che contempla accanto alla Bibbia l'iracheno Fadhil Al-Azzawi, l'israeliano Yehuda Amichal, l'ebreo russo Joseph Brodsky, l'italiana Patrizia Cavalli, gli americani Henri Cole e Mark Strand, il palestinese Mahmoud Darwish, l'angloamericana Denise Levertov e i polacchi Wislawa Szymborska e Adam Zagajewski. Niente stroboscopiche e faretto d'aurora, ma un intervento pulito e incisivo, imponente, ma non invadente, e ben armonizzato col sito. Frammenti di spirito e brandelli di vita irraggiati ai quattro lati dello slargo murattiano, che per giunta, scorrendo addosso ai passanti, finiscono con l'inglobarli nell'intervento. [... continua a pag. 100]

[anita pepe]

piazza del Plebiscito

Jenny Holzer, For Naples
a cura di Edoardo Cicelyn e Mario Codognato

NAPOLI.

Gregor Schneider - 2611.2006

Molto rumore per "il nulla". Lunghe code e ressa all'inaugurazione per un'installazione che ricerca il vuoto e il silenzio. Le contraddizioni del contemporaneo in mostra nel Ventre di Napoli...



La calca, la folla e il rumore dei vicoli napoletani fanno da controcanto annunciato alla suggestiva installazione di **Gregor Schneider** (Rheydt, Germania, 1969), dal titolo *26.11.2006*, giorno dedicato alla commemorazione dei defunti dalla Chiesa Luterana.

Le viscere della città partenopea che pullulano, oltre che di reperti storici, anche di vita vissuta e che, da sempre, sono utilizzate come ricoveri, depositi, nascondigli, cimiteri di ossa, questa volta divengono contenitore di un manufatto artistico che tutto ciò raccoglie in sé. Schneider, privilegiando da sempre il territorio del fare - secondo lui "l'azione è la più alta forma di pensiero" - costruisce nei sotterranei seicenteschi di uno dei più affascinanti palazzi del centro antico della città, quello dei Principi Caracciolo d'Avellino, un labirinto che sembra condurre nelle viscere della terra, nel cuore di Napoli. In realtà, percorrendolo, i suoni di questa città martoriata, addobbata a festa per l'imminente Natale, si stemperano fino ad annullarsi nel silenzio, scandito esclusivamente dal rumore dei propri passi, che si avverte appena si supera il primo gomito del percorso. Da qui in poi si compie un lento avvicinamento, al buio, a tentoni, verso il cuore dell'installazione. La luce non filtra, non può farlo perché si è sotto terra. Le mani scorrono sui muri che fanno da guida, i piedi battono il suolo per testare che non sia sconnesso, si avanza verso l'ignoto come ciechi. La forza bisogna trovarla in se stessi, il percorso avanza e la consapevolezza anche. Il silenzio assordante e il buio più nero, gli unici due compagni di viaggio, dapprima spaventosi, divengono ovattati come una coperta che protegge dal mondo esterno. Si sta camminando dentro di sé, nel nulla. Schneider è riuscito a ricreare in un laboratorio sotterraneo l'impossibile: il senso dell'assenza di tutto, quasi la presenza della morte. E uscire dalle tenebre è proprio come rinunciare.

Tutto il resto è cronaca. Bella, misurata e concettualmente risolta l'installazione *Cyro Tank, Poenix II* nella vicina chiesa consacrata di San Gennaro all'Olmo. Il freddo dell'ibernazione corporea, alla quale allude, è pienamente trasmesso dalla superficie in acciaio spechcante, soluzione estetica che Schneider domina alla perfezione. Così come è cronaca - tutta prevedibile - la *bagarre* della serata inaugurale della Fondazione Morra Greco. Ma come fare a scegliere se rinunciare ad una strepitosa, claustrofobica e poco fruibile installazione di un artista di fama internazionale (vincitore a soli trentadue anni del Leone d'Oro alla Biennale di Venezia) o, al contrario, al pubblico delle grandi occasioni?

[giovanna procaccini]

Fondazione Morra Greco

via anticaglia, 17 (centro storico)
Mob 333 6395093
info@fondazionemorragreco.it
www.fondazionemorragreco.it

Fondazione Giambattista Vico

chiesa di s. genario all'olmo
via s. gregorio armeno (centro storico)

BERGAMO.

Jesús Rafael Soto

Gli occhi si incrociano, la visione viene ingannata. Ma il mistero è presto svelato. L'arte cinetica è il verbo che rivela i segreti della percezione. E Jesús Soto è il suo profeta...



Già all'alba della seconda metà del Ventesimo secolo - periodo del suo massimo fulgore - l'Arte Cinetica e

Programmata riserva un pensiero ai futuri dipartimenti per la didattica dei musei contemporanei. La provocazione trova fondamento nel fatto che alcuni dei più avveduti direttori (con i loro staff) hanno, a ragione, trovato in queste esperienze d'avanguardia un'anima intrinsecamente didattica. Quando si dice che l'arte lavora per l'arte - peccando di autoreferenzialità, quindi -, mai come in quel periodo storico essa rivolge al proprio "corpo" uno sguardo indagatore, con il risultato ostentato di spiegarne le forme e le loro implicazioni percettive. Per il lato dei contenuti poi, bisognerà soggiornare sui lidi delle varie forme dell'Arte Concettuale.

La specula da cui si analizza l'opera di Jesús Rafael Soto (Ciudad Bolívar 1923 - Parigi 2005), si concentra innanzitutto sul punto di arrivo della sua ricerca. Se infatti l'obiettivo è quello di creare opere che risultino mutevoli alla percezione dello spettatore, e che continuino a modificarsi durante tutto il tempo di fruizione, i *Penetrables* rispondono a pieno al quesito. Nati come strutture esplorabili verso la fine degli anni '60, essi segnarono inevitabilmente il percorso, intrapreso ben prima, di coinvolgimento dello spettatore nell'opera d'arte. L'esempio esposto in mostra si configura come un enorme solido geometrico formato da innumerevoli fili di nylon blu (*Penetrable Azul*, 1999). L'opera-ambiente è così, al tempo stesso, rigida rappresentazione di una forma ideale, suddivisa nei suoi infiniti multipli, e tenda mobile per i giochi infantili di immersione fantastica.

Ecco la straordinarietà: l'ambivalenza costante. Da un lato l'opera fondamentale nello sviluppo della contemporaneità e dall'altro "manuale di istruzioni" per chi il contemporaneo non sa come si usa.

Le sale poi proseguono e il percorso a ritroso svela i passaggi che hanno portato a tale innovazione. I primi tentativi, che vedono la luce ancora in seno agli anni Cinquanta, riflettono senza dubbio la potente influenza delle ricerche optical. La superficie di lavoro è piatta, il cangiante permanente è ottenuto attraverso la variazione cromatica, ma soprattutto il movimento è tutto interno all'opera: lo spettatore, come recita l'edito, *deve ancora stare a guardare*. L'attesa non sarà lunga però e già con i successivi "ri-tocchi" l'occhio non è sufficiente al fine di ottenere una percezione esauriente, è bensì necessario muoversi sulle gambe, cambiare ripetutamente il punto di vista per cogliere i giochi di luce e ombra e di illusione ottica creati a *tromp l'oeil*. Ciò che accade è frutto di una sovrapposizione: le superfici, scandite d'infinito linee, compromettono il naturale orientamento spaziale e si dipanano come sfondo degli agglomerati di filamenti metallici che "pungono" la terza dimensione. Il processo innescato è irreversibile, interattività e raggiunta - seppur *ante litteram* - e non si torna più indietro.

[claudio musso]

GAMeC

fino al 25 febbraio 2007
Jesús Rafael Soto -
Visione in movimento
a cura di Tatiana Cuevas, Paola Santoscoy
via san tommaso, 52
ingresso libero
dal mar. alla dom. dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.45
Tel 035 399528
Fax 035 236962
Biglietteria 035 399529
www.gamec.it

RIVOLI (TO).

Claes Oldenburg / Coosje van Bruggen

Oltre duecento opere e disegni. I lavori di Oldenburg e Van Bruggen sono rigorosamente large-scale projects. Un'ampia retrospettiva per una delle più celebri coppie di artisti del Novecento...



Germano Celant, in apertura del catalogo, definisce le opere a scala monumentale dello svedese **Claes Oldenburg** (Stoccolma, 1929) e dell'olandese **Coosje van Bruggen** (Groningen, 1942) come dei "macchinari fantastici". Oggetti che hanno saputo rendere "inquietanti ed enigmatici, onirici e insoliti gli orizzonti urbani" di diverse metropoli europee, asiatiche e americane. È una sensazione percepibile anche al Castello di Rivoli, nelle sale affrescate occupate per intero da fiori e fermagli, piatti e stoviglie, strumenti musicali a misura di gigante e numerosissimi schizzi preparatori che testimoniano la lunga elaborazione concettuale di ogni opera *large-scale*. L'universo immaginario, fertile e giocoso, dei due artisti, che lavorano insieme da trent'anni, unisce architettura e scultura senza soluzione di continuità, creando spazi che sono "occasione d'incontro e di risonanza segnica per la collettività urbana" (Celant).

A metà tra il candore del Paese delle Meraviglie dell'Alice di Lewis Carroll e quello assurdo, in perenne attesa, dei personaggi beckettiani, gli oggetti di Oldenburg e van Bruggen non si concedono alla spoglia materialità tipica della Pop Art americana più classica, ma veicolano una poesia bizzarra, colta e ludica insieme (perfetto perciò il titolo scelto dalle curatrici Ida Giannelli e Marcella Beccaria: *Scultura per caso*). Non è tanto l'universo della macchina che li interessa, ma piuttosto la polivalenza dell'immagine tridimensionale e lo scarto di significato che si viene a creare quando si distorcono le proporzioni consuete degli oggetti archiviati nella nostra memoria.

Dropped Flower, scultura realizzata per l'occasione, è in questo senso l'opera più emblematica e affascinante: l'enorme papavero che chiude il percorso espositivo fa sembrare stretta la sala del Castello e invoglia gli spettatori a cavalcarlo, toccarlo e odorarlo. Oldenburg e Van Bruggen stimolano uno stato di spaesamento in chi guarda, cercando di sollecitare l'immaginazione che scaturisce dal contrasto tra il naturale e l'artificiale, tra il ricordo ortodosso della cosa e la sua immanenza incongrua e a volte ingombrante.

Non per nulla, anche nella sua stagione più Pop, Oldenburg preferisce creare opere ex-novo piuttosto che riutilizzare oggetti nel senso del ready-made. Forgia industrialmente nuove icone del contemporaneo attraverso la realizzazione di oggetti dalla presenza morbida e senza angolature, riconoscibili ma non coincidenti alla loro rappresentazione mentale. [... continua a pag. 100]

[emanuela genesio]

Castello di Rivoli

fino al 25 febbraio 2007
Claes Oldenburg / Coosje van Bruggen. Scultura per caso
a cura di Ida Giannelli e Marcella Beccaria
piazza malfada di savio
Tel 011 9565222/9565280
Fax 011 9565231
info@castellodirivoli.org
www.castellodirivoli.org

TORINO.

Sabrina Mezzaqui

Attraverso la lettura si può compiere un viaggio fino al cuore della vita. A passo lento, costante. Ritmato come il tocco delle dita sui grani di una colana da preghiera...



Il bisogno di apprendere e la personale esperienza emotiva e creativa di **Sabrina Mezzaqui** (1964, Bologna; vive a Marzabotto) consentono di accostare Omero a Patrick McGrath, così come i *Veda ai Detti di Confucio* Intesa come percorso conoscitivo e di maturazione, infatti, la lettura è per l'artista una pratica irrinunciabile, una fonte inesauribile di conoscenza. Costituita perlopiù da opere inedite e realizzate appositamente, la mostra si apre con la proiezione *2004-2006*, ricavata dal susseguirsi di singole fotografie scattate mensilmente al medesimo paesaggio, per tre anni consecutivi, mantenendo costanti le coordinate di ripresa. Il risultato è un racconto per immagini cadenzato, variabile seppur rispecchiante un senso di continuità, in cui - con le piene e spontanee manifestazioni della natura - mutano le luci, i riflessi, le atmosfere. La concatenazione degli eventi ed il fluire sistematico del tempo, del resto, sono elementi fondanti gran parte della produzione della Mezzaqui, che si tratti di video o installazioni.

L'esposizione torinese è titolata dall'incipit di un passo tratto dal *Quoel*, libro sapienziale del *Vecchio Testamento*, che viene poi ricostruito utilizzando ritagli di parole tratte dai maggiori testi sacri, da *Il libro tibetano dei morti* al *Corano*. Antichità e tradizione permeano anche *Le mille e una notte* (2004), composta da milleuno piccoli fusi fatti con strisce di carta proveniente dalle pagine dell'omonimo testo in edizione araba, e *Boa Arcobaleno* (2006), una creatura ancestrale dall'anima di gompapiama e le squame di perline che - gravida di simbologie - serpeggia sul pavimento. Un silente ed austero spazio di meditazione è creato tra *due grandi mandala dirimpettati*, vagamente ricordanti dei centrotavola traforati. Quest'opera può essere considerata un'evoluzione di alcuni lavori precedenti e più nello specifico di *Senso dell'ordine* del 2002, che si serviva dei contrasti del chiaro-scuro anziché dei vuoti generati da ritagli ed incisioni. Attraverso continui e variegati rimandi alle sue letture più significative, Mezzaqui rende omaggio all'importante tradizione culturale ed editoriale del capoluogo piemontese, riprendendo al contempo il tema dell'innanellarsi delle fasi temporali e dell'incedere del pensiero e della vita. In *Collana* trentare libri si rincorrono su una lunga mensola, e non a caso si tratta di un numero pregno di significati, "intrecciato, lungo i secoli, nei nodi delle corde da preghiera, i *Kombokini dei pellegrini ortodossi, e nei semi del tasbih islamico, che per tre volte il fedele snocciola nel pronunciare i novantanove Bei Nomi di Dio*" (Elena Volpato, settembre 2006).

Collana rimarrà aggiornabile ed integrabile, ben oltre questo evento, a sottolineare l'importanza dell'inclusivo quale potenziale occasione di sviluppo e cambiamento.

[sonia gallesio]

GAM

fino al 28 gennaio 2007
Sabrina Mezzaqui - C'è un tempo via magenta, 31
Tel 011 4429518
tutti i giorni dalle 10.00 alle 19.00
giovedì dalle 10.00 alle 23.00
lunedì chiuso
biglietto intero 7.50 euro; ridotto 4.00
gam@fondazioneotorinomusei.it
www.gamtorino.it
www.fondazioneotorinomusei.it

MODENA.

Uomo e lo spazio

Cinquant'anni di storia dell'arte per analizzare gli sviluppi del rapporto tra uomo e spazio. Più di cinquanta opere per un percorso che si propone di mettere ordine in un universo percettivo sconfinato...



L'uomo e lo spazio. Un binomio affascinante, ricco di implicazioni psicologiche, culturali e sociali, terreno fertile sul quale sviluppare percorsi creativi e ricerche di linguaggio necessari e contigui all'evoluzione stessa del concetto di arte. Lo spazio come luogo da attraversare e conquistare, animato al suo interno da differenti registri interpretativi e l'uomo come protagonista involontario di un dramma esistenziale in continua evoluzione. L'esposizione modenese utilizza alcuni fra i maggiori esponenti della storia dell'arte internazionale come strumenti interpretativi di un universo fenomenico complesso, coprendo un arco di tempo che va dai primi del Novecento al secondo dopoguerra. Un percorso artistico che trasforma lo spazio in paesaggio caotico e inquieto, perso nel dinamismo colorato di una figura in perenne movimento. La ricerca futurista di **Giacomo Balla** e **Fortunato Depero** scuote violentemente la realtà, suggerendone, con violenza creativa, un'interpretazione drammaticamente gioiosa. Con la metafisica di **Giorgio de Chirico** lo spazio diventa luogo della mente, confine invalicabile di una memoria spessa e stratificata all'interno della quale l'uomo cerca una traccia evidente del proprio passato. Protagonista immobile di uno spettacolo sospeso nel tempo, il corpo diventa manichino, mentre la città si perde, nascosta tra i fumi di una nuova dimensione. I percorsi trasversali di **Carlo Carrà** e **Mario Sironi** sembrano rilevare con esiti opposti le molteplici anime del paesaggio. Il primo utilizza il potere distensivo della forma e del rapporto equilibrato di quest'ultima con lo sfondo per giungere a un risultato armonico e riflessivo. Il secondo, invece, sottopone la figura ad una sintesi formale accentuata per ottenere un'atmosfera vibrante, animata da un gioco continuo di luci e ombre.

Al suo interno, i corpi, si tingono di una profonda e straziante solitudine. E ancora **Giorgio Morandi**, con le sue forme cromaticamente coerenti, delicate, discrete e quasi impercettibili, e **Felice Casorati** con i suoi soggetti pensierosi, immersi in un luogo gonfio di solitudine, persi in uno spazio intimo e indefinito.

Il piacere della pura elaborazione fantastica caratterizza l'opera di **Renè Magritte**. [... continua a pag. 100]

[nicola bassano]

Centro d'Arte e Cultura Chiesa di San Paolo

fino al 4 febbraio 2007
L'uomo e lo spazio.
Estetiche della percezione
a cura di Vittoria Coen
via francesco selmi
dalle 16.00 alle 19.00
sab., dom. e festivi dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00
lunedì chiuso
ingresso libero
Informazioni: Provincia di Modena Assessorato alla Cultura
Tel 059 209557/209440
Fax 059 209458
cultura@provincia.modena.it
Catalogo Silvana Editoriale, euro 25,00 pagg. 128

[giovanna procaccini]

NAPOLI.

Vedovamazzei

Consacrato dalla critica e dal pubblico internazionale, il duo Vedovamazzei torna a casa. Accolto come il figliuolo prodigo. E per i due artisti napoletani si aprono le porte del salotto buono dell'arte...



Prima retrospettiva per il duo **Vedovamazzei** (Stella Scala, 1964, Napoli e Simeone)

Crispino, 1962, Frattaminore, Napoli) dopo oltre quindici anni di collaborazione, per la maggior parte trascorsi a Milano. "Ma una città come Napoli non si abbandona, semmai la butti via o fai finta che sia scomparsa". Questo discorso di lei i suoi figli, per i quali si sono aperte le porte del tempio dell'arte contemporanea partenopeo, il Museo Madre, che sta trovando una sua fisionomia nello scioglimento di mostre di grandi nomi del panorama artistico internazionale dagli anni Sessanta ad oggi. Intelligentemente accompagnata da un agevole quaderno-catalogo con le caratteristiche grafiche della stampa free-press, la mostra presenta un'impostazione didattica ineccepibile, con esaurienti didascalie che accompagnano le opere, dal linguaggio chiaro e comprensibile. Meno riuscito l'allestimento che risente, irrigidendosi, dell'ambientazione museale. L'eco delle riuscite installazioni site specific alla GAM di Torino del 2005 o nel Caveau del Palazzo delle Papesse a Siena del 2003, è assente. Le opere si allineano ordinatamente nelle piccole sale del pian terreno dell'edificio, concludendo l'iter nella grande sala auditorium ricavata al di sotto del cortile. Ma se l'organizzazione spaziale della mostra passa in secondo piano, sono le opere a parlare, con argomenti davvero interessanti.

La poesia intima di un rapporto amoroso ormai dissoltosi è presente nelle *Maschere* del 1992, in cui la struttura che incornicia i due volti in cartone di Simeone e Stella pesa quanto la somma dei loro corpi. Ma anche in *Callifonian Notebooks* del 2004, un diario per immagini su settantuno quaderni, tenuto in un periodo di allontanamento della coppia o, ancora, nel passo di tango leggero e mobile compiuto dal tavolo e dalle due sedie dell'opera *Milonga*, del 2005.

In *Dadadandy - The Guerrilla Show*, opera del 2006, la *shopping addiction*, anche in campo artistico, viene ironicamente presentata mediante un guzzantesco video promozionale del sito *dadadandy.com*, sul quale vengono vendute opere d'arte in cofanetto griffato, dedicate direttamente dagli artisti ai singoli collezionisti.

La caducità dell'opera d'arte contemporanea è sottolineata dall'apparentemente casuale rottura di due quadri, opere degli artisti, dovuta ad uno spostamento poco attento di una scala in acciaio da edilizia in *Trailer painting* (2006).

Il percorso della mostra si conclude con *Milioni di morti hanno meno male di una zampa ferita* (2006), titolo ripreso dalla frase graffiata sulle poltrone di un salotto, sulle quali si immagina sprofondato a guardare la televisione un padrone che si duole dei danni arrecati alla mobilia dagli artigli del suo gatto, incurante delle tragedie trasmesse dai bollettini di guerra dei telegiornali. Questa non è più la classica ironia di Vedovamazzei. È puro cinismo. Come una lente di ingrandimento che i due artisti appongono sulla realtà per mostrarne volutamente gli aspetti meritevoli di sdegno.

MADRE - Museo d'Arte Donna Regina

Vedovamazzei - Greatest Hits
a cura di Mario Codognato e Stefano Chiodi
via luigi settembrini, 79
Tel 081 5624561
www.museomadre.it
Catalogo: a cura di Stefano Chiodi e Mario Codognato, ed. Electa, 25,00 euro

MILANO.

Lorenza Boisi

Elegie pittoriche sul tema della morte. Tra scheletri, neve e alberi spogli. I quadri di Lorenza Boisi affrontano un tema antico, avvolgendolo in atmosfere di grande suggestione...



All'ingresso della galleria Klerkx, che dedica a **Lorenza Boisi** (Milano, 1972) questa mostra personale, troviamo un grande dipinto raffigurante

uno scheletro fatto di rami secchi, graziosamente vestito e attorniato da due guffi su uno sfondo innevato. Abbiamo, in *nuce*, tutti gli elementi del lessico pittorico dell'artista. I guffi sembrano voler condurre verso il territorio notturno del "rimosso", verso gli aspetti intimi e autobiografici che, trasfigurati attraverso un universo iconografico ricco di simbologie, donano ai dipinti in mostra coerenza e forza espressiva. Ma il rimosso qui è soprattutto la morte, grande protagonista di molte tele della Boisi, evocata dagli alberi spogli del paesaggio invernale, dai falò consumati e, più esplicitamente, dall'immagine del teschio, tradizionale simbolo, nella storia dell'arte, del *memento mori*.

La mostra ci dà prova di come, a volte, non ci sia strumento migliore della pittura, dei suoi ritmi di esecuzione (ma anche di "lettura") lenti, della sua *fisicità*, per esprimere concetti che i nuovi media spesso faticano a scandagliare o che addirittura hanno contribuito a travisare, a causa della distanza del mezzo virtuale, di un ritmo ai limiti del parossismo e della ripetizione compulsiva. Prendiamo ad esempio proprio il tema della morte: viviamo nel paradosso di una società (a dire il vero, di un'intera civiltà) che non riesce più ad accettarla come parte del ciclo della vita e che d'altra parte la rappresenta ossessivamente, sia pure in modo virtuale, mediata dalla televisione e dalle immagini di cronaca. La reiterazione delle immagini di morte conduce inevitabilmente alla banalizzazione ed è segno della volontà contemporanea di esorcizzare un qualcosa che è la negazione assoluta dell'ideologia moderna, fondata sul progresso e sulla produttività, ancora oggi elemento cardine della nostra cultura. La pittura di Lorenza Boisi, con le sue voluttuose pennellate a olio, sembra esprimere pienamente il potenziale sovversivo che si cela dietro il pensiero della morte. Lunghi dal risultare angosciosi, comunica un senso di sereno distacco e di calma contemplativa. Questo non impedisce una piena partecipazione emotiva dell'artista alla propria opera, che ha tra i suoi segni distintivi un carattere indubbiamente espressionista. La tavolozza cromatica è selezionatissima. Il verde e il blu delle scarpie e di alcuni indumenti che giacciono abbandonati. Il marrone degli alberi spogli. Lo sfondo algido del paesaggio innevato che lascia comparire qualche riverbero di azzurro e di grigio. La pennellata compone brevi tratti che si addensano l'uno sotto l'altro, oppure linee più sinuose che contornano quasi integralmente le figure.

In uno dei quadri in mostra, l'artista compare ridotta al solo scheletro e alla sua riconoscibile capigliatura, mentre cerca disperatamente di ricomporre una collana andata in frantumi. Un detto della tradizione buddista afferma che è necessario immergersi nell'oceano delle passioni per trovare le perle preziose della saggezza. La pittura di Boisi sembra testimoniare un analogo itinerario artistico e interiore.

[luca vona]

MILANO.

Fausto Gilberti
Materia Grigia

Una mostra di disegni disposti come i frame di una pellicola in bianco e nero. Materia grigia, ironia e una giungla di citazioni che solo il segno della matita può tradurre velocemente in immagini...



Ciò che appare evidente nel lavoro di **Fausto Gilberti** (Brescia, 1970) è la tensione verso la rappresentazione. Rappresentazione di una complessità talmente fitta e straripante che solo l'autocontrollo e la disciplina del segno può tentare di tratteggiare. Le venti opere esposte testimoniano il difficile conflitto di distribuire segni come metafore del tutto, pur lasciando lo spazio bianco del silenzio, che costituisce una via di fuga dall'immagine e dal "testo". In questa seconda personale dell'artista presso la galleria 1000eventi, le opere testimoniano probabilmente una nuova fase del percorso artistico di Gilberti. Rispetto ai precedenti lavori totalmente bidimensionali, dove la stilizzazione delle figure e dello spazio proiettavano l'immagine in una dimensione assoluta, di icona, in questa serie i fogli da disegno (tutti del medesimo formato) raccolgono figure che sembrano aver conquistato una nuova dimensione, spaziale e atmosferica. La tecnica della matita permette infatti all'artista di dosare il segno, di ammorbidirlo o appesantirlo tramite i chiaroscuri, così da conferire ai soggetti una presenza più fisica e meno astratta.

I soggetti, sono ancora una volta loro, o meglio, *lui*, una figura che riconosciamo come antropomorfa in un'economia assoluta di segni. Un cono allungato come corpo, nero come se fosse paludato da un lungo abito, due sfere con un foro da pupilla, ad interpretarne lo sguardo, e segni esili come rametti a simboleggiare gli arti e le estremità del corpo. C'è indubbiamente molta ironia e parodia nell'individuazione di questo personaggio-feticcio di Fausto Gilberti, ma a ben guardare, appena sotto l'immediato appeal della figura c'è malinconia, disagio e talvolta senso di sofferenza, che si acuisce in quelle scene dove il soggetto sembra scomporsi e duplicarsi all'infinito, manifestando silenziosamente la perdita di un'identità. Una denuncia silenziosa. L'impressione sembra quella di visualizzare lungo le pareti della galleria diversi fotogrammi di un film in bianco e nero dell'era del muto. Con un protagonista del passato, stilizzato, comico ed insieme triste come **Buster Keaton**. Ma poi sono sufficienti piccoli dettagli della composizione a ribaltare quelle scene in una realtà tangibilmente contemporanea, allorché le miriadi di citazioni e rimandi figurativi (ma anche i titoli dati alle opere) contribuiscono ad alimentare un dialogo ostinato e talvolta disperato con la contemporaneità e i suoi culti, i suoi oggetti del desiderio e le sue vibrazioni. Pop culture, mondo dell'arte, memorie personali, natura, immagini cinematografiche e televisive, tutto è accostato con la medesima dignità. Ma prima che si raggiunga la massa critica, l'artista sensibilmente utilizza la tecnica del disegno come una diga per arginare il tutto.

Il disegno come forma espressiva precisa, graffiante e veloce. Il segno e l'immaginario di Fausto Gilberti sono lì, nella materia grigia della grafite e nella velocità delle sue sinapsi.

[riccardo conti]

MILANO.

Hendrik Krawen - Eden

Per la prima volta in Italia una personale del fotografo-pittore tedesco. Visioni monocrome o quasi. Un Eden contemporaneo. Fatto di paesaggi urbani, architetture decadenti e petroliere...



È un paradiso insolito quello di **Hendrik Krawen** (Lubecca, 1963). Sfondi dai colori pastello sui quali s'innestano contaminazioni urbane, porzioni di edifici moderni, a volte quasi futuristici, intrusioni pubblicitarie dai caratteri cubitali, talora comparse umane, che sembrano inserirsi con difficoltà entro i simboli, affetti da gigantismo, della società del consumo e della tecnologia. Sono piccole figure isolate, talora in coppia, ciascuna molto presa da sé stessa, dall'azione di camminare, giocare, o ascoltare la musica.

Unica concessione al lirismo, oltre ai colori pastello, è, talvolta, la luna. Una luna che però stenta ad emergere, in parte coperta dall'angolo di un edificio o da enormi container di merci, in parte da una porzione di piastrino in cemento, o ancora offuscata dalla figura di un aeroplano che si allontana o si avvicina, investendola con la sua scia. Anche l'elemento musicale ricorre di frequente. A volte velato, a volte più esplicito, fino a prendere, infine, il sopravvento in *Portraits*. Una collezione di dischi di vinile compare all'interno di una stanza con soffitto e pareti gialloverdi. Il tutto è ripreso dal basso verso l'alto (come immortalato da uno scatto fotografico) rendendo i dischi oggetti più astratti, quasi incorniciati. Krawen trae spunto da una collezione che veramente gli appartiene: è musica prevalentemente hip-hop con incursioni jungle, usata soprattutto dai dj nelle discoteche o comunque in occasione di party e feste private.

Solo in un'occasione il lirismo urbano indulge al rovinismo di eco romantica: architettura antica quindi, ma decadente, in macerie. In *20 Juni 1979* il risultato è spiazzante e suggestivo: la prospettiva è ribaltata, le antiche spoglie di quello che sembra un edificio classico sembrano quasi scivolare verso chi guarda, i margini del quadro tagliano in maniera del tutto arbitraria l'ensemble architettonico, al centro una carotide dai tratti femminili guarda dall'alto in basso lo spettatore, il gioco chiaroscuro della statua e dell'architettura si apre in un cielo verde acqua, liberato da uno squarcio nel soffitto. Lo stesso verde acqua rappresenta il mare in *Burning o il tanker*. Un mare iper-industrializzato e tecnologico, in cui galleggiano soltanto petroliere, torrette e pescherecci. Le navi, piccole o grandi, completamente scure da nozioni prospettiche, sono riprese da un punto di vista puramente frontale, giacendo allineate nella parte bassa dell'opera. La superficie pittorica per l'occasione è raddoppiata, con due tele rettangolari unite l'una all'altra: al centro, ad invadere entrambe, un nuvolone di fumo denso e scuro, proveniente dallo scafo dell'ennesima petroliera. Il fumo intenso, man mano che sale verso l'alto, perde consistenza fino a disperdersi in impercettibili sbavature marroni. È il marrone, del resto, il colore che sempre accompagna le monocromie pastello di queste eccentriche visioni paradisiache.

Krawen, memore della visione maturata in ambito fotografico nella Germania della seconda metà del '900, osserva e fotografa i particolari del mondo esterno che più lo colpiscono e poi li proietta sulle sue tele. Per metà pittore, per metà fotografo, decontestualizza le immagini più che costruirvi intorno una narrazione.

[elisca scuto]

MILANO.

Lucia Uni

Lune, pavoni, campi di grano e cactus. Un immaginario fiabesco per un'opera fresca, ma razionale. Nel percorso in salsa western orchestrato da Lucia Uni. Tra Montale, Van Gogh e Sergio Leone...



Giovani e pimpanti. **Lucia Uni** (Merate, 1973; vive a Milano) sbarca a Milano, in Zonaventura, con una mostra personale nella nuova sede di Pianissimo. Una serie di quattro opere, apparentemente scollegate tra loro, ma, nella concezione dell'artista, tutte legate da un filo conduttore. Si tratta di tre immagini fotografiche ed un video, in cui si percepisce immediatamente la presenza di un'assenza. Gli scatti, infatti, nelle tre varianti, descrivono uno stato di immobilità, di svuotamento. Una fissata statua, una posa classica, alla quale non si richiedono climax, né apici, ma nella quale si entra a passo felpato e giù il cappello, a godere della sacrale serenità.

Il percorso comincia con la ruota del pavone, ripresa nella sua ieraticità fiera, sull'asse dell'immagine, al centro di una rete calcistica. Una sorta di presagio alla vittoria tedesca della nazionale azzurra. Successivamente si passa alla rielaborazione digitale di un paesaggio. La Uni, con un gesto semplice, ma significativo, sottolinea la distesa di spighe con un evidenziatore giallo. Il cereale, da cui si trae il primo, fondamentale in tutte le tradizioni, alimento del popolo, il pane, diventa sinonimo di energia, di calore, di ricchezza, *l'odore dei limoni* decantato da **Eugenio Montale**. Senza dimenticare il richiamo a **Vincent Van Gogh**, che con la sua biografia scapigliata ed infelice, la genialità incompresa e la fine drammatica, è da sempre vivo nel pantheon dei miti di interesse generazionali d'artisti. I riferimenti, tuttavia, in questa mostra non mancano. L'artista, infatti, sente di dover raccogliere un'eredità e si dà alla rielaborazione della *Gioconda* di **Leonardo**. Qui la Uni sceglie di farsi guidare nell'ardua impresa da **René Magritte**, suo Virgilio, garbato sognatore surreale, che preferisce agli intellettualismi ironici, certamente meno romantici, di **Marcel Duchamp**.

Tanto che si dà alla sostituzione anche un po' leopardiana del sorriso enigmatico, con l'altrettanto misterioso ed altrettanto sfumato, volto della luna. Ma il pezzo forte dell'intero baraccone è senz'altro il video *Dead Man Fingers*, un appassionato western in salsa spaghetti con, sul commento musicale di un ossessivo scacciapensieri alla siciliana, abbatte le esigenze della narrazione e si dà alla descrizione maniacale di quei "personaggi" da sempre dimenticati dalle sceneggiature. Cavalli, figure di sottofondo, cactus diventano i protagonisti del cortometraggio. I tempi sono quelli lunghi e mozzafiato di uno scontro a fuoco. Con le movenze raggelanti di un duello tra rivali. **Sergio Leone** docet...

[santa nastro]

MILANO.

Heidi McFall

Puro made in Usa. Immagini in bianco e nero di un'America sfavillante, tra entusiasmo, starlette e abiti variopinti. Heidi Mc Fall descrive un immaginario carico di nostalgia. Non senza un sorriso beffardo...



Immagini. Cartoline, da "sogno americano". In due parole l'opera di **Heidi McFall** (Dewitt, Idaho, 1974), in mostra a Milano. Con soggetti che stipulano un rapporto ambiguo con la realtà: da una parte la raccontano, le stringono la mano. Dall'altra la negano. Narrando uno spaccato made in Usa, che più che alla quotidianità fa pensare ad una certa cinematografia anni '70, quella dei capelli cotonati e delle t-shirt a bande bianche e rosse. Quella delle giubbe in pelle e dei ciuffi a banana. Un patrimonio di riferimenti e ricordi, insomma, che - da *American Graffiti* in poi - appartiene a tutti, dai malinconici ai contemporanei. Non a caso le inquadrature orchestrate dall'artista organizzano un menage cromatico che a prima vista potrebbe suscitare dubbi, se considerato in virtù dell'estrema laccatura delle superfici, dell'accuratezza nella resa dei dettagli. Eppure il beneficio del colore la pittrice lo dà, spesso, solo ai suoi sfondi, a volte campiture piatte ed anonime, turchesi, rossi, arancioni scintillanti che non spiegano, bensì sottolineano le situazioni che vanno ad incorniciare. I corpi, i volti, i movimenti disegnati a pastello e carboncino, con attitudine iperrealista, descrivono un immaginario filmico, fatto di vite irreali, appese a storie non approfondite, a sequenze nostalgiche d'altri tempi, con lacrime, sorrisi, abiti e congiunture dell'epoca dei "telefoni bianchi". Non a caso, in bianco e nero. Le nove tele esposte in galleria, accostate in un percorso sensoriale, più che cronologico, vanno a comporre un patchwork di ritagli di giornale. Un album di ritratti di star, di foto del passato, una pellicola inedita. In cui non è importante tanto scendere nei particolari, contestualizzare le azioni dei personaggi chiamati in causa, quanto visualizzare l'analisi delle emozioni umane che l'artista ha colto.

Illudendoci di conservare un rapporto serrato con il referente reale, con il quale seduce, prendendosi gioco delle nostre certezze attraverso l'ambiguità paradossale tra astrazione, data dai peccaminosi sfondi colorati, e figurazione.

Eppure il desiderio di introspezione non è una giustificazione sufficiente all'opera della Mc Fall. Tutt'altro. Questi ritratti, così patinati, di emozioni contenute, raggelate, mai passionali e disperate, ad una visione prolungata risultano essere grotteschi. Come se l'artista volesse deridere, con spietatezza, quell'universo mitico, anacronistico, da cui sembra al contempo attratta e respinta. E nel quale torna indietro, si avvolge. Rievocando popcorn sgranocchiati al cinema, bimbi sorridenti su scatole di biscotti in latta. Descrivendone gli attimi rari e congelando il tempo, che allora scorreva lento, in stills preziosi, foto retrò da celare gelosamente sul fondo del cassetto.

[santa nastro]

Paolo Curti - Annamaria Gambuzzi

fino al 14 febbraio 2007
via pontaccio, 19 - MM Moscovia
Tel 02 86998170
Fax 02 72094052
da lun. a ven. dalle 11.00 alle 19.00
escluso fest., sab. su appuntamento
info@paolocurti.com
www.paolocurti.com

Galleria Klerkx

Lorenza Boisi -
Call me Winter, call me Snow
a cura di Marta Casati
via massimiano, 25
Tel 02 21597627
info@manuelaklerkx.com
www.manuelaklerkx.com

galleria 1000 eventi

fino al 31 gennaio 2007
via porro lambertenghi 37
dal mar. al sab. dalle 16.00 alle 19.30
ingresso libero
Tel/Fax 02 66823916
www.1000eventigallery.it
info@1000eventigallery.it

Galleria Lia Rumma

via sofferino, 44
Tel 02 29001011
Fax 02 29003805
liarumma@tin.it
www.gallerialiarumma.it

Galleria Pianissimo

Lucia Uni - The rare
via giovanni ventura, 5
Tel 02 2154514
info@pianissimo.it
www.pianissimo.it

MILANO.

Franko B.

Sensualissimi quadri nero su nero, figure solo accennate che entrano dritte nella memoria. È il nuovo corso pittorico di Franko B. Dopo il corpo che si fa tela, la tela si fa corpo...



Il corpo come tela, la tela come corpo. Dopo l'attività di sanguinante performer grazie alla quale è internazionalmente noto, Franko B. (Milano, 1960; vive a Londra) arriva alla seconda personale in due anni alla galleria Pack di Milano, stavolta nei panni, solo apparentemente rassicuranti, di pittore.

Si tratta infatti di un approccio alla pittura, nel suo piccolo, rivoluzionario. Le tele sono ricoperte di un nero profondissimo, le figure giungono all'occhio solo in un secondo momento, delineate nei loro contorni da un acrilico raggrumato e sensuale. Si coniugano così in maniera efficacissima le due tensioni opposte, da sempre presenti nella pratica performativa di Franko B.: la repulsione e l'attrazione. I dipinti di questa mostra riescono a sintetizzare all'estremo i tempi della performance; mentre davanti agli sgocciolamenti di sangue di un Franko B. completamente dipinto di bianco si produceva uno stacco temporale fra l'orrore e la seduzione, sulle tele di questa mostra tutto si svolge in contemporanea.

Il merito delle opere esposte è quello di riuscire a non perdere nemmeno un briciolo dell'interessante discorso dell'artista, pur utilizzando un mezzo "sintetico" come la pittura, qui portato al punto estremo della sintesi come una sfida per l'autore e per il fruitore. Sfida riuscita, se è vero che le figure, una volta colte sullo sfondo nero, si attaccano alla retina dello spettatore come luci abbaglianti. I corpi sono sensualissimi, per quanto solo accennati nei loro contorni: le scene di tortura esprimono una violenza estrema, e ricordano i misfatti del carcere di Abu Ghraib. Infine, i segni della natura - farfalle, fiori, uccelli - sono come congelati in un nero assieme gelido e caldissimo. Si tratta di concretissime immagini sinodiche, in cui la tela si fa specchio di un corpo "universale".

Ci si pone, davanti a queste tele nero su nero, come davanti a un'immagine intravista da lontano, la cui aura di sensorialità sia però integra, e anzi amplificata dalla schermatura. Franko B. riesce a produrre visioni che mimano la virtualità delle immagini televisive o digitali, riuscendo nonostante a rompere il muro della virtualità imposta all'occhio contemporaneo. Completa la mostra un video che documenta la performance Fresco Bosco del giugno 2006, visionabile in una "sala lounge" dove si entra in contatto con il pensiero creativo dell'artista, intervistato nel video. Franko B. qui racconta della sua condizione di "ateo cattolico" dovuta alla sua gioventù passata in Italia, e spiega il passaggio dalla performance, dove egli usava "il corpo come tela e il sangue come colore", alla pittura, esplorata inizialmente con simboli come la croce (che rappresenta la protezione) e il cuore (l'amore, l'equilibrio).

[stefano castelli]

MILANO.

Ingar Krauss

Ritratti avvisi dal tempo. Relegati nel tempo. Sguardi interiori dove il contemporaneo appare negato. Sguardi che osservano. E che costringono ad osservare...



Ingar Krauss (Berlino, 1965) prosegue a distanza di anni, la sua ricerca sul ritratto, sull'adolescenza. Un'indagine assolutamente interiore che idealisticamente si pone molto addietro nel tempo. Secoli o sono. Che si ricongiunge in primo luogo a quella ritrattistica di stampo romantico che vedeva nel ritratto, appunto, "lo specchio dell'anima". La chiave di lettura essenziale per comprendere l'uomo. Tutta l'attenzione era concentrata nello sguardo, sempre eloquente, a volte troppo. Lo sguardo era, ed è nelle immagini di Krauss, il fulcro dell'intera composizione. Ogni ulteriore dettaglio implica ancora una volta un'attenzione verso il soggetto ritratto. In tutte le immagini del fotografo tedesco, per quanto assolutamente austere e immobili, si percepisce un movimento centripeto che in breve tempo dirige l'attenzione di chi osserva dagli oggetti marginali allo sguardo del soggetto.

Il fotografo allo stesso tempo magistralmente crea e pilota due differenti centri di interesse. Plasma e rivela l'anima di chi è ritratto e obbliga l'osservatore verso un'unica direzione. Un'unica via di fuga: lo sguardo dell'altro. Sono immagini, s'è detto, rigorose e solenni, che impongono un'osservazione altrettanto rigorosa. Concentrazione. E una sorta di riverenza.

In mostra sono presenti i ritratti più recenti dell'artista realizzati dal 2004 ad oggi. Questi volti, tra i quali sono ancora presenti molti adolescenti, sono stati immortalati durante un lungo cammino tra il nord della Russia e il confine tra Germania e Polonia. Se infatti ogni connotazione temporale è negata o quantomeno, arretrata è invece evidente in ogni aspetto ritratto una connotazione geografica messa in rilievo da una postura morale fiera e serena tipica di quei luoghi rurali e lontani.

Tra tutti i volti ritratti, i giovani sono forse i soggetti in cui il fotografo ha raggiunto con più evidenza quell'alto ideale romantico - della fotografia, e forse l'arte in generale, intesa come "specchio dell'anima". Nella ragazza timidamente seduta in posa si percepisce non solo il suo modo di essere, la sua personalità, ma la fragilità stessa implicita nell'adolescenza. Così, con leggerezza e semplicità, questi personaggi si fanno portatori di messaggi e stati d'animo universali.

[francesca mila nemmi]

MILANO.

Margherita Morgantini

Le pareti della galleria fremono come lo scafo di un'imbarcazione. Dietro l'intonaco suonano continui acciottolii e acquitrini nascosti. Alcuni gabbiani riposano in equilibrio, sui pali degli ormeggi...



Prima di scendere al piano seminterrato, dove si accede alla galleria, si attraversa l'androne del palazzo. Il primo che si gira, attorno all'angolo di via Rigola.

Quando si accede agli spazi della galleria, stanze ampliate dal bianco riverberante dell'intonaco, la frustata sensiva è forte. Ci si trova in una zona di separazione, uno spazio dedicato al transit, un ambiente che investe di un significato vivo, quasi lucido. È l'ultima personale milanese di Margherita Morgantini (Venezia 1971), *Navigazione a vista*.

L'esposizione ripropone una sorta di chiostro sensoriale che raggruppa diversi metodi d'indagine interattiva. Nell'ordine, la Morgantini ha strutturato: un'installazione sonora, un disegno a parete su pannello, una fotografia e, per finire, sette disegni a china, illustrativi dell'intero progetto. Il primo forte richiamo al tema del passaggio e della registrazione percettiva arriva dall'installazione sonora, totalmente invisibile. Le pareti, attorno all'angolo est della galleria, sono state innestate da quattro pannelli di cartongesso che contengono cinque diffusori sonori l'uno. Nulla traspare di questi sistemi di riproduzione, a qualche centimetro dall'intonaco. Nulla al di là della mera propagazione del suono, che è stranamente nitido, e ricorda l'insieme delle voci racchiuse all'interno di uno scafo. La percezione ulivita difatti, nonostante la pulizia dei rumori, non è mai del tutto limpida. Questo continuo, variegato mescolare fluente permette a Morgantini di giocare sulla commistione timbrica e materica della composizione sonora. Gli acciottolii, gli sbriciolamenti e gli sciabordii, che spandono attraverso le pareti, sono in realtà frutto di un lavoro di sinterizzazione fonica, ricreata dall'artista stessa in studio di registrazione.

Per questo motivo la fonte originaria di tale insolita colonna sonora non risulta immediatamente riconoscibile. Per dare un'orientamento, o semplicemente una misurazione, sui punti del viaggio, è stato installato *Untitled luminous efficacy of daylight 2*. Un lightbox che misura l'intensità della rifrazione luminosa esterna, grazie al collegamento di un pannello fotovoltaico, posto fuori dalla finestra. Per spiegare, invece, in maniera autoriflessiva, come l'artista stessa immagina la fruizione di questa *navigazione-a-vista*, alle pareti si trovano sette schizzi a china che sintetizzano gli effetti del complesso artistico sullo spettatore/osservatore. Interessanti, questi ultimi quadretti in bianco e nero, per la rapidità segnica e l'espressione concettuale che, particolarmente all'interno di uno di questi, rasentano una rappresentazione di tipo poetico.

[ginevra bria]

MILANO.

Alessandro Pessoli

L'evocazione di un evento storico poco noto della prima guerra mondiale ricostruito per la seconda volta. Non più in un hangar ma in una galleria. L'artista rielabora la memoria e le sue suggestioni...



Alessandro Pessoli (Cervia, 1963) è una figura eccentrica nel panorama artistico italiano. Figurativo e polimaterico, mixa media differenti per ottenere superfici, volumi e ambienti. Le sue opere testimoniano lo studio ed il recupero di forme artistiche che hanno fatto la storia della cultura visiva italiana.

Per questa sua personale presso lo Studio Guenzani l'artista costruisce il suo intervento partendo da un preciso riferimento storico, che risale al 1918: durante la Grande Guerra un aereo viene abbattuto in combattimento, il relitto viene recuperato e ricostruito in un hangar. Proprio dalla fotografia d'epoca che testimonia il marginale fatto storico, Pessoli organizza lo spazio e le forme. Sceglie di non presentare la memoria tout-court, ma di rielaborarla, andando oltre l'algida traslazione di documenti dal luogo del loro ritrovamento alla sede espositiva.

La sensazione che si avverte visitando la prima sala della galleria è quella di entrare in un piccolo museo, che ha qualcosa di vagamente religioso e retro. I misteriosi disegni su tavola di gesso appaiono come sinopie, volti a metà tra la passione di Cristo e la scultura dei primi del Novecento, tra pre-futurismo ed espressionismo tedesco. Le tavole e le sculture, come la bellissima *Il Volatore* sembrano allinearsi e costituirsi su momenti storici diversi e sovrapposti: i materiali che le compongono sono infatti sia propri dell'arte accademica (gesso, colore ad olio) che non, come la balsa e la stampa, più contemporanea.

Dopo aver attraversato questa prima parte della mostra, e dopo aver aperto un curioso portello di legno, che assomiglia a quello di una nave, o di un hangar appunto, si trova la ricostruzione del velivolo abbattuto. Sopra una pedana di legno chiaro che ha l'aria di essere ancora in allestimento, il relitto è appoggiato, con la coda più sollevata rispetto all'abitacolo, su cavalletti di legno.

Girando attorno alla grande scultura-installazione ci si accorge subito dell'eterogeneità della sua superficie: stoffe colorate e cucite, legno, metallo, seta, lana. Fino alla sorpresa del motore, realizzato in maiolica policroma. Accanto alla fusoliera, raccolto in ginocchio in atteggiamento di preghiera ecco *Il Caduto*, il pilota rappresentato da una scultura imprecisa, abbozzata, realizzata in alluminio grezzo, che con il suo peso simbolico, lungo una linea discendente fa da contrappunto all'icona del Cristo impressa sulla coda dell'aereo.

Un monumento "debole" ad un eroe sconosciuto che, grazie anche all'originale figurazione di Pessoli, rimane in bilico tra passato e presente. Un corpo impreciso e sfaccettato che sfugge e insieme incita l'attenzione.

[riccardo conti]

MILANO.

Carolina Raquel Antich

Nidi a pastello di un'infanzia in bilico. Tele dai colori morbidi, sfondi che sussurrano e soggetti ovattati. Atmosfere di quiete crudele. Ritratti di bambini cresciuti come adulti...



Passando di fronte alle vetrate della Prometeogallery capita di notare con sorpresa un gioco di stacchi particolarmente vivo. Il contrasto che colpisce, interessando l'intonaco ombreggiato e i colori dei dipinti in esposizione, non è soltanto uno specchio per allodole, anzi.

Carolina Raquel Antich (Argentina, 1970) ha un'innegabile mano da puntigliosa certosa. La sua tavolozza, di per sé lontana dalle assimilazioni, a primo impatto risulta quasi insipida, tendenzialmente monotimbrica. In verità, e questo si scopre lentamente, si tratta di una sorta di elemento materico di inclusione.

In questa prima personale milanese, l'artista argentina espone una decina di dipinti e un video, muovendosi in equilibrio sul filo di un percorso che forma e allo stesso tempo polverizza ciò che incontra.

I soggetti che la pittrice include nei propri sfondi aperti, nuvolosi come cieli, sono esilissime figurine che permangono sospese, quasi in filigrana, sempre fisse, al centro della composizione. Le aree pittorico-semantiche che la Antich predilige sono distribuite secondo due differenti raggruppamenti. La prima. Una mini-serie di tele, ripropone i tratti tondi, decorativi e infinitamente statici, descrivendo, separatamente, personaggi di una tristezza e di una perfezione che, senza volontà alcuna, si accompagnano e creano scambi. La seconda. Quando i dipinti cominciano a crescere di dimensioni, allora le figure al centro del quadro si spostano, si muovono, si moltiplicano e cominciano a raccontare una storia, che anche se breve, ha avuto inizio e, in un futuro anteriore, avrà la propria fine. I bambini descritti, delicati, iper-curati, stilizzati come quelli dei vecchi libri per ragazzi, regalano un'armonia sospesa.

In *Si salvi chi può*, il dipinto che dà il titolo a questa personale, gli occhi di chi guarda non possono non rimanere attaccati, sovrapposti, a quelli spalancati, pensanti e adulti dei ragazzi, intenti a vitrei giochi di guerra. Superato questo ostacolo della completezza placida che fa alla conta, si trasforma in una morbosa, torbida forma di premeditazione collettiva, un dubbio di gruppo. Dove tutto è fermo appena prima che possa succedere. Come nell'età infantile, ripercorsa dal ricordo.

[ginevra bria]

Galleria Suzy Shammah

Ingar Krauss - Portraits
via san fermo - 20121
Tel 02 89059835
Fax 02 63618564
info@suzyshammah.com
www.suzyshammah.com

Galleria Alessandro De March

Margherita Morgantini -
Navigazione a vista
via rinaldo rigola, 1
Tel 02 6685580
Fax 02 26685580
info@alessandrodemarch.it
www.alessandrodemarch.it

Studio Guenzani

fino al 31 gennaio 2007
Alessandro Pessoli - Il caduto
via bartolomeo eustachi, 10
dal mar. al sab. dalle 15.00 alle 19.30
Tel 02 29409251
info@studioguenzani.it

Prometeo Gallery di Ida Pisani

Carolina Raquel Antich
via giovanni ventura, 3
Tel/Fax 02 26924450
info@prometeogallery.com
ida.pisani@virgilio.it
www.prometeogallery.com

Galleria Pack

Franko B - The black period
foro buonaparte, 60
Tel 02 86996395
galleriapack@libero.it

BRESCIA.

Eli Stertz

Passato e futuro si incontrano fondendosi in un presente senza tempo, senza spazio. Una dimensione indefinita ma concreta. Dove personaggi, paesaggi e oggetti evocano nascoste e universali verità...



Una mostra senza titolo, questa personale - cinque fotografie e tre video - che **Eli Stertz** (New York, 1980) presenta negli intimi spazi della nuovissima Citric Gallery di Brescia, piccola e innovativa sede espositiva.

Ben presente sulla scena italiana negli ultimi anni, l'artista prosegue la sua indagine sull'interazione tra personaggio e ambiente, presentando oggetti di notevole emblematicità. Sono i palloni-lampadari che abbiamo già visto in *Untitled*, installazione del 2005 presentata presso la Galleria Analix Forever di Ginevra, di cui costituiscono il nucleo strutturale e concettuale, in un gioco di proiezioni all'interno e all'esterno della sala. Riproposti ora in fotografie dalle ambientazioni surreali. Come in *Daylights*, dove un neutro sfondo naturalistico ospita una "folla" di grandi lampade bianche che, sottratte alla loro destinazione originaria, alludono ad una realtà aliena, altra rispetto a quella raffigurata. Volutamente ricercata. La composizione, i dettagli, le luci, i colori (quando ci sono) sono sempre attentamente studiati prima dello scatto: "Ho immaginato delle scenografie, le ho realizzate e poi fotografate", dichiara la Stertz.

Una metodologia creativa "cinematografica" dunque? La familiarità con il mondo della scenografia, ambito lavorativo del padre, fornisce ai lavori del giovane newyorchese una vena narrativa. Arricchita però da una peculiare componente allegorica ed allusiva, sottolineata dalla qualità visiva dell'immagine. Bianco e nero, alta saturazione e morbidezza tonale sono ottenuti grazie all'uso di una macchina fotografica a bassa tecnologia. Si tratta di una scelta antimoderna, di un ritorno a quell'effetto morbido e flou tanto amato dai fotografi pittorialisti di fine Ottocento? Tutt'altro.

Il richiamo al passato è solo apparente, tutto estetico. La sfocatura dell'immagine fa piuttosto da filtro emozionale, collocando la rappresentazione in una realtà sospesa, priva di netti riferimenti spaziali e temporali. Un'atmosfera misteriosa avvolge anche le immagini del video. In *Untitled (Rocket)* si alternano due momenti contrastanti. All'energica scena della propulsione, invigorita da una traccia sonora, subentra la visione dello spazio esterno al velivolo, di un cielo silenzioso, quieto, denso di nuvole.

Fotografia e video, staticità e dinamismo. Due diversi mezzi espressivi per comunicare una visione del mondo individuale, in grado però di riaccendere l'impulso immaginativo latente in ogni osservatore. Intensa ed eloquente, senza bisogno di una precisa identificazione.

[eleonora boglioni]

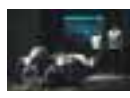
Citric

via trieste, 30
Tel/Fax 030 5030943
info@citricgallery.com
www.citricgallery.com

TORINO.

Paul Etienne Lincoln

Seconda personale di Lincoln da Costa. In mostra un piccolo capolavoro ingegneristico che chiude un'esperienza trentennale di progettazione. Un'automobile fuori dagli schemi. Proprio a Torino...



Tra le diverse proposte dell'autunno, momento di maggior fermento nel panorama torinese, Guido

Costa presenta un progetto molto interessante e articolato di **Paul Etienne Lincoln** (Londra, 1959).

In questa seconda personale, l'artista, londinese di nascita ma americano d'adozione, espone per la prima volta un prototipo di automobile, esito di lunghe ricerche personali e frutto di una sperimentazione laboriosa e complessa, che l'ha coinvolto per trent'anni. L'idea sorregge il mezzo, infatti, dal 1976 ed è rimasta in lavorazione per questo lungo arco di tempo, subendo ampliamenti, modifiche e ripensamenti. Il prototipo è a grandezza naturale ed è stato progettato e realizzato artigianalmente dallo stesso Lincoln, evitando di impiegare i pezzi in commercio. La macchina è dotata di un motore Panhard Levasor Tigre, un meccanismo di derivazione aeronautica, che si alimenta a benzina, propano e olio di lino, ed è perfettamente funzionante, testato dallo stesso Lincoln.

La lunga progettazione e l'elaborata sperimentazione, sicuramente necessarie a realizzare un'opera così ambiziosa, non si devono soltanto a motivazioni tecniche, ma anche al parallelo e indispensabile supporto concettuale che la sorregge. Come si vede dalle dettagliate tavole tecniche e dai reperti fotografici e testuali esposti in mostra come parte integrante del lavoro, il veicolo è il concentrato del percorso artistico di Lincoln, la ricerca delle relazioni tra uomo e macchina. Il legame, quindi, tra natura e scienza è lo scheletro vero del prototipo, la spina che ha sorretto la lunga e meticolosa realizzazione dell'opera. Il binomio uomo-meccanica si risolve in un prodotto altamente tecnologico, ma attento all'uomo e alle sue esigenze, che si evidenzia nella scelta di utilizzare un veicolo il più possibile pulito e nello studio di un sofisticato meccanismo di combustione, che, letteralmente, "da vita" alla macchina.

La tuta blu, da meccanico ufficiale della Panhard Special appesa alla parete, si associa alla particolare divisa da pilota posta sul manichino e creata dall'artista, un elegante giubbotto collegato alla macchina stessa attraverso un sistema di tubi d'aerazione. Una volta alla guida, l'uomo interagisce con la meccanica del mezzo, diventa un tutt'uno con esso, riuscendo addirittura a mantenere costante la propria temperatura corporea.

La mostra comprende anche altri "accessori", ossia quegli elementi che hanno preso forma nel lungo viaggio del veicolo, dall'originaria idea di trent'anni fa fino allo spazio della galleria, passando attraverso il Friuli, dove il prototipo è stato restaurato, e il Lingotto, dove - siamo a Torino, non poteva essere altrimenti - è stato testato.

Le sezioni dedicate alle spiegazioni tecniche, infatti, si compone non soltanto di dettagliati schemi ingegneristici, ma anche di fotografie d'epoca, di spiegazioni di altri progetti di Lincoln e di ritagli di avvenimenti, prelevati dalla storia, dalla cultura e da una leggendaria mitologia della meccanica dell'ultimo secolo, mescolati secondo una personalissima poesia. Sulla parete un video testimonia l'effettivo viaggio della macchina una volta restaurata e il positivo superamento dei test nella pista rialzata del Lingotto. Il momento culminante e il più suggestivo sono i cinque giri all'interno del Lingotto per raggiungere il circuito di prova: ad ogni giro corrisponde una bandiera, ogni bandiera superata definisce il percorso a spirale della struttura interna dello stabilimento, rappresenta un moto ascendente di conquista, la conferma pratica e tangibile dei lunghi studi preparatori.

[iliana porotto]

Guido Costa Projects

fino al 10 febbraio 2007
Paul Etienne Lincoln -
The Velocity of Thought
via giuseppe mazzini, 24
ingresso libero
da lun. a sab. 11.00-13.00 e 15.00-19.00
Tel 011 8154113
Fax 011 8158004
info@guidocostaprojects.com
www.guidocostaprojects.com

TORINO.

Kent Henriksen

Bambini presi al laccio giocano alla coercizione. Mentre omni incappucciati legano le amanti con cordicelle al collo e alla caviglia. S'fregli naif e politicamente scorretti di stampe floreali e bucoliche...



Sfrontrato per provocazione o per divertimento, incosciente e svagato per ipotesi creativa o

per follia indotta da ragionamenti studiati per stupire (in fondo ha scelto di industriarsi proprio dentro a sfondi roccosi, dove artificiosità e stupore giocano in casa). **Kent Henriksen** (New Haven, Usa, 1974) propone con minuziosa e ossessiva ripetitività i suoi marchi "misteriosi" in ogni opera. Cappucci bianchi, neri o grigi, e poi lacci, laccetti e corde. Coercizioni spuntano ovunque sui tessuti stampati, trasformando in ambienti surreali e grotteschi le atmosfere di sapore roccioso dei quadretti originari, snaturati dalle aggiunte dell'artista. Rivisitazione intellettuale, polemica o semplice divertimento?

La Galleria Glance si trasforma così in un caso delle bambole in chiave dark, ornata di cornici importanti su stoffe trapuntate con motivi bucolici e galanti, rifinite da accessori-personaggi volutamente infantili. Nelle visioni di Henriksen diventano dark anche gli amanti di quella borghesia francese ritratta e stigmatizzata in ogni *attimo fuggente* del suo quotidiano da artisti come Fragonard e Boucher. A *Dark Love* (2006) è il titolo che sceglie per la rivisitazione dall'eroticismo sadomaso di una scena idilliaca, con tanto di cagnolino intento a giocherellare tra i due amanti. Il volto di lei viene coperto e anche lui è incappucciato di nero (come un boia), mentre il guinzaglio che mordicchia il cane altro non è che la cordicella che stringe il cappuccio della donna. In *Playing in the Pond* (I e II), scene di tranquillità pacata in riva al lago vengono trasfigurate da cappi al collo, guinzagli con la funzione di canna da pesca e teste mascherate che emergono dall'acqua per abboccare come pesci. Anche la galanteria alla Watteau è oscurata da elementi bondage (*The Seduction*, 2006). E persino i bambini, in *Woodland Wonders*, sono richiamati alla schiavitù: un infante di tessuto stampato sbircia dentro una fontana la testa incappucciata che fuoriesce dall'acqua con gli occhi sbarrati. In *Untitled* una cordicella ricamata sulla sua caviglia grassocchia lo tiene legato ad un paletto conficcato al suolo come un carcerato d'età prescolare.

L'ironia di Henriksen strizza l'occhio all'arte tessile e a una tradizione di lavori decorativi di gusto pastorale. Lasciando trapelare gli aspetti più cupi della sottomissione in un'ambiguità che forse non si definisce, ma è pur sempre manifesta. È di matrice erotica? Politica? Sociale? Sono amanti sadomasochisti o terroristi i personaggi che si occultano? Sono tonache, burqa, tuniche da Ku Klux Klan o lenzuola da fantasmi quelle che indossano? L'ambiguità si fa marchio d'appartenenza, ma cappucci e corde, a ben guardare, sono il simbolo di un mistero circoscritto. La bandiera di un erotismo dark o di una realtà omogenea che, sotto il segno di lacci, guinzagli e costrizioni si dichiara nell'atto stesso di nascondersi. Raminghi, delinquenti, schiavi per scelta, incoscienza, coercizione o piacere. Comunque marchiati nel loro occultamento. Il mistero dei personaggi di Henriksen, in fin dei conti, è limitato. E le possibili ambiguità d'interpretazione diventano infinite proprio quando i fantasmi si tolgono il velo.

[barbara augenti]

Galleria Glance

Kent Henriksen - Woodland Wonders
via san francesco da paola, 48 e
Mob 348 9249217
info@galleriaglance.com
www.galleriaglance.com

TORINO.

Enrico Iuliano - Ink

Inchiostro rosso che scorre e carrozzerie sverniciate. Per dimostrare che la superficie può essere scalfita e che lo spazio si può riempire di parole che cantano. È il nuovo lavoro di Enrico Iuliano...



Con forza e determinazione **Enrico Iuliano** si è impadronito dello spazio. Uno spazio che per anni ha cercato di misurare e schematizzare attraverso gli strumenti della fisica classica e dell'ingegno, in sintonia con un'accurata ricerca dell'equilibrio tra i fattori essenziali della struttura dell'opera. Il passaggio dallo studio analitico della composizione degli elementi, che caratterizzava l'unità spazio temporale dei primi lavori, al risultato attuale è dato da un processo che trova nella realtà degli oggetti ricreati la risposta al percorso delle parti che li costituiscono. Concetto che acquista una sua legittimità qualora si consideri che l'artista procede impadronendosi di una "cosa" e trasformandola in un corpo pulsante di energia, con tanto di ciclo vitale che ne attraversa le parti metalliche.

Lo spazio è dominato, dunque. Iuliano si serve di carrozzerie di veicoli ingombranti - dalla ondeggiante e simbolica Vespa alla tondeggianti e mitica Cinquecento con un "portapacchi" speciale - e togliendo la vernice, ripulendo e plasmando ogni parte, purifica il metallo giungendo ad ottenere, attraverso l'archetipo del modello, la sostanza alla base dell'oggetto. E come se grattando la superficie riuscisse a rimuovere gli strati dell'ordinario per riscoprire un'essenza brillante. Essenza che si identifica, nel caso dei veicoli citati, con la loro aura a livello universale, oltre che con la storia del singolo e dell'artista a livello individuale. Dopo questa lavorazione si passa ad animare la materia inerte, inserendo un sistema idraulico che consente ad un liquido rosso, per la precisione un colorante scarlatto ponceau, inconfondibile e sempre lo stesso per tutte le composizioni, di scorrere e sgorgare in piccoli flussi dagli elementi inseriti nella struttura - secchi argentei o fiaschi in vetro - e continuare il ciclo confluendo in vasche di lamiera zincata. Vero specchi luminosi che regalano al grigio del metallo freddi riflessi scarlati.

Anche in questi ultimi lavori ritorna e imperversa l'elegante sagoma del pennino che in *Nuovi appunti di un viaggio* è protagonista indiscusso della composizione. Di grandi dimensioni, applicato sul retro della Vespa traccia un continuo e fluido scritto, il messaggio scorre sostenuto dal movimento del veicolo, si perde nella vasca e continua il suo viaggio all'interno del sistema per ritornare ad illuminare la parete e ad indicare il cammino. Non si possono cancellare le sensazioni visive così come è impossibile disfarsi di un bagaglio importante anche se ingombrante, se colmo di parole sottolineate col "rosso".

Alle pareti continua la ricerca di un equilibrio attraverso la presentazione di "quadri" costruiti con solidi in acciaio estremamente semplificati - una sintesi razionalista - finalizzati a riformulare il contenitore dell'inchiostro e a far riposare il pennino che idealmente non smette mai di ricevere la materia prima per continuare a produrre il segno che lo identifica. La stessa attenzione per un design estremamente elegante e minimalista si ritrova nel tavolo che ingloba il liquido specchio scarlatto e raccoglie intorno a sé i protagonisti del racconto.

[barbara reale]

Ermanno Tedeschi Gallery

via carlo ignazio giulio, 6
Tel 011 4369917
Fax 011 4357632
info.to@etgallery.it
www.etgallery.it

TORINO.

Ex-otica

Bambine demoniache, indagini allo specchio e pudori femminili raccontati da collage pornografici. Una fiaba di violenza, eleganza e femminilità. Tra demoni collettivi e introspettivi...



Quattro artisti orientati per raccontare le contraddizioni, a tratti schizofreniche, della realtà. In un

gioco apparentemente irrisolto tra apparenza ed esistenza. Una collettiva curata da Luca Vona che prende spunto da un articolo firmato da Alfredo Sigolo, recentemente pubblicato su Exibart.onpaper.

Rashid Rana (Lahore, Pakistan, 1968), sceglie il mosaico (il passato, la storia del mondo islamico, la pazienza) e lo riveste di tecnologia (il presente, internet, l'immediatezza). Brandelli di foto, cinematografia americana e cronaca, volti e identità sconosciute per ricreare e rappresentare la tradizione: interni di moschee, luoghi religiosi, donne nascoste dal burqa. L'essere si confonde con l'apparire. Per comporre gli strati che danno forma al volto coperto di una donna in *Veil 1* (2006) l'artista utilizza un vastissimo collage pornografico. Foto di donne spogliate per ricoprire il volto di una sola. Erotismo o castigo? Un solo modo d'intendere nudità e schiavitù femminile, nascosto e/o esibito in due (solo apparentemente) inconciliabili contraddizioni. Castigo e vergogna, anche per la femminilità sofferta evocata da **Mithu Sen** (Burdwan, West Bengala), dove la delicatezza e l'eleganza della tradizione popolare (l'utilizzo di fogli di riso fatti a mano, i richiami continui all'arte tessile femminile) vengono macchiate dall'imbarazzo e dalla vergogna di sentirsi donne.

Nel trittico *Behind the Tail* le favole e i miti popolari sono esposti senza pudori: liberati dalle censure educanti delle convenzioni sociali tornano ad essere ciò che sono (e sembrano). Scomodi, crudi, assolutamente sensuali e sessuali. Lupi, pesci e corvi vengono appostati da Mithu tra i rami di alberi che filiano asparagi e altri simboli fallaci al posto delle foglie. Primo piano sul corpo, invece, per **Chitra Ganesh** (New York, 1975).

Nata e cresciuta a New York, integra una tradizione arcaica di castigo e punizione derivante dalla mitologia Hindu con la celebrazione di una carnalità orgiastica, mixando la memoria storica dell'India con il wall painting, la cultura fumettistica e la cinematografia occidentale. L'artista evidenzia il corpo come espressione di sessualità e violenza, di quelle stesse tensioni schizofreniche che dividono (e uniscono) tradizione e modernità, collocando al centro di un lavoro a metà strada tra i fumetti horror e il Rignveda. Così la Ganesh illustra fumetti in cui bellezze muliebri dalle fattezze orientali si abbelliscono in una *withdrawing room* di braccia amputate e di richiami sessuali grotteschi.

Con **Wai Kit Lam** (Hong Kong, 1966) la dimensione schizofrenica della realtà si concentra in una ricerca più intima. Il suo lavoro è una ricerca filosofica e psicoanalitica (è esplicito il richiamo a Jacques Lacan) condotta attraverso un ossessivo (e compulsivo?) obiettivo fotografico. Pavimenti e foglie di ficus alle prese con la *fase dello specchio* lacaniana, dettagli ambientali tra ombre, luci e brillantezze opache in una paranoica ricerca di un'individualità di per se stessa dissociata da se stessa. E in *The Divided Minds* (2006) l'indagine allo specchio e il turbamento della scissione tra l'essere e la sua rappresentazione vengono letteralmente riflessi in un'immagine spezzata e poi fotografata. Ciò che il soggetto è o vorrebbe essere, da una parte dello specchio (e dell'obiettivo), e ciò che non sa e non può comprendere di essere, dall'altra.

[barbara augenti]

Vitamin Arte Contemporanea

a cura di Luca Vona
Chitra Ganesh; Wai Kit Lam;
Rashid Rana; Mithu Sen
cortile dei ciliegi, via vittorio
andreas, 18/10
Mob 335 8111286 / 335 8123565
www.vitaminart.it
www.vitaminart.it

VENEZIA.

Chantal Joffe

Quarta volta al Capricorno per la Joffe. Un rapporto che si rinnova tra due spiriti tormentati, quello della città lagunare e dell'artista inglese. Ma anche una riconciliazione...



La Joffe, alla soglia dei quarant'anni, si presenta oggi come un'artista matura, che ha saputo, dopo i successi nel contesto del *New Neurotic Realism*, con

Ron Mueck, Cecily Brown e Martin Maloney, e della *Bad Painting* con Dawn Mellor & C., risalire la china di un periodo non proprio felicissimo. Sovraesposizione, inflazione del mercato con troppe opere e troppe mostre, qualche anno fa sembrava, se non bruciata, almeno un po' declassata. Negli ultimi tempi invece è riuscita a riconquistarsi la ribalta grazie ad un lavoro rigoroso e ispirato. E quando si dimostra di saper superare congiunture poco favorevoli spesso si diventa inattaccabili, perché a quel punto non c'è più moda che tenga. Neanche se si chiama *Triumph of Painting* e il regista è Saatchi.

Oggi Chantal Joffe (St. Albans, 1969) si presenta con inediti collage. Nel nuovo medium si muove con disinvoltura ed è sorprendente la sua capacità di tradurre il pathos e la drammaticità tutta gestuale, tipica della sua pittura, nei ritagli di cartoncino colorato. A sentir lei, le composizioni nascono in fieri, senza alcun progetto. Sarà, ma è difficile crederci. Ogni frammento di carta è un tassello che scava nell'animo del personaggio ritratto, ne racconta una sfaccettata, un'esperienza: addirittura la scelta delle carte sembra tutt'altro che casuale, a volte liscia e traslucida, a volte increspata. Anche il taglio è ora morbido, ora vivo e tormentato.

Le classiche figure femminili della Joffe alternano situazioni quotidiane a pose molto fashion. Il suo è un viaggio attraverso la storia della rappresentazione femminile, dal cubismo al divismo anni Quaranta, dalle modelle degli anni Sessanta fino allo stereotipo diafano contemporaneo alla Kate Moss. Il nuovo medium affascina l'artista ("nel mio studio attualmente ci sono solo pezzi di carta ovunque") e spesso si ha la sensazione che le giovi una pratica che la obbliga ad un maggior controllo, ad una sintesi compositiva e ad una cura del dettaglio severa per delineare gesti, umori ed espressioni.

La temperatura si è certamente raffreddata rispetto alla norma istintiva precedente, i cromatismi piatti sostituiscono la cruda e graffiante pennellata tipica, eppure, proprio quella gelida introspezione psicologica del personaggio, carica i lavori di un'energia malinconica, di una sofferenza più vera perché non urlata, non sbandierata ma piuttosto malcelata, mascherata e pertanto intima e profonda. Bambole ferite, pallide marionette dagli occhi scavati che, alla maniera pasoliniana, si chiedono "che cosa sono le nuvole(?)".

La contraddizione tra il modello di una bellezza ideale e il tormento di una solitudine struggente trova in questi lavori un nuovo equilibrio: assottigliandosi in uno sbiadito cliché la scorza esteriore, l'anima fallisce il riscatto, dissolvendosi inascoltata nel vuoto della luce e dell'ombra.

[alfredo sigolo]

MESTRE (VE).

Marotta&Russo

Esiste già un altro mondo. Fatto di strutture ortogonali, colori saturi, architetture euristiche. Un mondo in cui la sintesi grafica va a braccio con la modernità per creare uno nuovo umanesimo. Quello dei bit...



Lo spazio che riempie le parole. Non quelle che ascoltiamo dalle bocche di chi ci sta intorno. Le parole sono quelle silenziose che occupano i pixel dei nostri schermi e che giornalmente fagocitiamo con i software o via web. Le parole che esistono digitalmente e che riusciamo a spegnere con un click. Cancelliamole lentamente, una ad una, fino a quando non rimane che il tessuto digitale su cui sono scritte. È questa, molto probabilmente, la *pars destruens* del lavoro di Marotta & Russo (Stefano Marotta, La Chau de Fonds, 1971; Roberto Russo, Udine, 1969): rimuovere i segni alfabetici per arrivare alle strutture primarie che reggono l'impalcatura delle interfacce grafiche. C'è poi ovviamente la *pars construens*: ricomporre le basi, ricombinarle fino a raggiungere un nuovo senso. Fino a quando la grafica si trasforma in una sempre più complessa architettura visiva e diventa - alla fine - pittura.

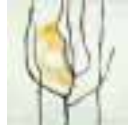
Nascono così i lavori della serie *ObjectKit*, caratterizzati dall'uso di porzioni di grafica assemblate in modo di costituire veri e propri paesaggi urbani ultramoderni. Una sorta di immensa e luminosa Las Vegas ricca di luci, frecce, colori puri e saturi. E un hi-tech esuberante che pulsa e vive sotto la pelle delle stampe lambda. E ci mostra un mondo che ancora non c'è e che forse vorremmo esistesse, ben oltre la realtà immateriale dei bit. I lavori della serie *Outline* (come il site specific di grande impatto *The Reverse Practice*, un vero e proprio wall painting di oltre sette metri), dimostrano invece come sia in corso nel duo friulano la ricerca di un ulteriore codice individuale, costruito da molti dei simboli che si trovano nei disegni tecnici, negli schemi delle schede e degli hardware. Riconosciamo così i simboli delle seriali del mouse, le uscite video, ma anche i simboli dell'alimentazione elettrica, dei cavi coassiali, quelli dei tasti del volume, delle luci degli equalizzatori. Marotta&Russo stanno così attuando l'allargamento del proprio alfabeto impossessandosi di tutti gli elementi possibili, attuando il passaggio ulteriore dalla realtà del software a quella che fisicamente lo alimenta: l'hardware. È questa la sfida, lasciare fluire lo sguardo, viaggiare in quel mondo che ci appare utopico, distante, e invece già c'è e già ci appartiene. Passare dal catabolismo dell'analisi all'anabolismo della fantasia. E mai come ora la nostra vita sarà WYSIWYG: *what you see is what you get*.

[daniele capra]

REGGIO EMILIA.

Debora Romei

Intrecci che imprigionano la forma. Reticolati organici e bozzoli embrionali. Debora Romei penetra all'interno del corpo, fin nelle viscere. Prendendo ispirazione da Dylan Thomas...



Debora Romei (Castelnuovo ne' Monti, Reggio Emilia, 1970) sceglie come punto di partenza per la sua ricerca pittorica il corpo.

Attraversando l'epidermide e scegliendo di analizzarlo dall'interno. Come massa organica e fluida, cellula in divenire e filamento. La *genesì* di Romei si compie da qui, attraverso una scarnificazione che arriva ad una sintesi pittorica estrema, dove la corporeità si traduce sotto forma di bozzoli ibridi e polimorfici. Dove la rarefazione sintetica del segno va a giocare sugli spazi e sugli equilibri, su sensazioni che s'incrociano con una modalità estremamente fluida. La visione delle forme - che rasentano l'astrazione e s'intrecciano sugli sfondi delimitando la costruzione strutturale dell'opera - sia orizzontale che verticale, mostra difatti una rappresentazione ermetica del dato organico. Ciò che è, in continua mutazione, con metamorfosi che si fanno via via sempre più astratte nelle opere di grandi dimensioni. I segni si trasformano, diventano strumenti chirurgici, rimangono in sospensione sempre verso un'oltre non del tutto visibile.

Colpiscono gli sfondi fluorescenti, i contrasti forti e mai stridenti dei colori difficili scelti per la stesura: colpisce però l'impossibile del fluo. Le poche pennellate delimitano l'oggetto come fosse un'escrescenza in fase di materializzazione, un agglomerato pulsante. Debora Romei smaterializza così la struttura corporea. Il corpo viene destrutturato come forma e diviene un insieme informe, a stento riconoscibile. I reticolati si fanno di opera in opera sempre più evidenti, amalgamandosi fra loro. Le terminazioni nervose sono filamenti che si estendono al di fuori dello spazio-quadro, per proseguire un loro percorso infinito dando una sensazione di uscita verso l'esterno.

La pittura c'è ed è solida. Una stesura che sicuramente non segue la linea tipica dell'odierna figurazione pittorica italiana, ma si avvicina maggiormente ad una visione americana che trova le sue radici nel minimalismo nichilista o segue a tratti la linea dell'espressionismo.

Esperimento riuscito sono anche le due macro-installazioni al centro della sala, realizzate per l'occasione: *Vuoto al centro*, tubi corrugati volutamente sospesi a pochi centimetri dal suolo come strutture architettoniche interne al corpo, e *Senza titolo*, tre rami lunghi sette metri legati insieme, uniti e appesi con catene. Un discorso che parte dall'albero trattato come corpo e forma embrionale, fasciato di viola (a rappresentare entrambi i sessi) ad indicare una sessualità che fuoriesce dagli schemi, senza alcuna definizione, con il vincolo della catena a simboleggiare la parte psicologica, le infrastrutture, l'architettura della mente. Elemento, quello cerebrale, che risulta fondamentale in una ricerca tutt'altro che superficiale, al contrario così strenuamente concettuale e pura, che sonda nelle cavità dell'organismo arrivando ad integrarlo in tutto e per tutto con il dato strettamente psicologico. Mostrando da una parte il senso di un'umanità sofferta e l'ambiguità insita nella dualità sessuale e dall'altra le infinite possibilità del divenire umano.

[francesca baboni]

GENOVA.

Corrado Zeni

Personaggi estrapolati dalla vita quotidiana e isolati in un confine pittorico. La ricerca di legami nell'incrocio di realtà estranee sotto il passaggio di un cavalcavia. I nuovi dipinti fotografici di Corrado Zeni...



Quello di Guidi&Schoen a Genova è uno spazio avvolgente in cui la struttura offre ottimi spunti per la creazione di un'atmosfera delineata da un design raffinato. In questo contesto si evidenzia il perfetto inserimento delle tele di grandi dimensioni presentate da Corrado Zeni, lavori caratterizzati dalla scelta dell'artista di negare ai propri soggetti una collocazione banale. Si tratta di *Crossing*, titolo e contenuto dell'evento. Gli incroci in questione si materializzano in immagini di giovani uomini e donne ora perfettamente delineate, ora sapientemente sfocate. Figure che, in un gioco di specchi, potrebbero diventare sagome a misura d'uomo, ritagliate e posizionate contro schermi di luce, inquadrate sovraesposte che delineano magicamente la compattezza di corpi in movimento. Il mezzo-pittura sembra faticare a trattenere fermi sulla superficie dell'opera i personaggi, fotografati casualmente dall'artista. Lo sfondo dei dipinti è sempre assolutamente bianco e la luce di questa unica campitura abbagliante si riflette sull'incarnato dei soggetti, trasformandoli in entità isolate, come freddi automi incapaci di stabilire relazioni. Eppure i legami sono alla base della poetica dell'artista, che nella sua ricerca indaga i passaggi logici ed emozionali che scattano nell'incontro casuale e nelle dinamiche relazionali più complesse.

Il curatore della mostra, Luca Beatrice, nell'inserire Corrado Zeni "in una linea di tendenza attuale e propositiva", e definendolo "un pittore contemporaneo, di gusto europeo", non si limita a considerarne l'estetica formale, ma evidenzia la sua capacità di osservazione e la volontà di elevare la pittura a "forma di relazione in grado di stabilire, al pari di altri linguaggi contemporanei, connessioni e sistemi".

Il cavalcavia sfonda lo spazio e crea le direttrici verso un contesto urbano che, se è pur vero che l'artista non ha interesse a rappresentare, diventa protagonista degli attraversamenti e luogo degli incontri. Torna alla memoria una foto scattata dal direttore del Bauhaus Walter Gropius, (sostenitore dell'interazione delle arti verso un'unità suprema) nel 1928. L'immagine è del ponte di Brooklyn, maestoso e all'avanguardia, simbolo della modernità e delle relazioni urbane; lo skyline della città è appena visibile, come nei quadri della serie *Crossing*, sullo sfondo totalmente bianco.

[barbara reale]

TERNI.

Matteo Basile

Parrucche e trucco pesante. Abiti svolazzanti e aria di trasgressione. Dal Settecento incipriato e licenzioso alla sfrontatezza del transgender contemporaneo. Va in scena la nuova serie di fotografie di Basile...



Versailles, 1745, nozze del defunto Louis, figlio di Luigi XV. Va in scena la prima di *Platée* di Jean-Philippe Rameau. Atto secondo: per festeggiare l'incontro di Giove con la ninfa Platée, la Folie organizza un balletto di pazzi, travestiti da buffoni e da filosofi... Travestiti. Come i protagonisti del *Nuovo Mondo* di Matteo Basile, che si affaccia in questa mostra. Ma qui è diverso, però. Matthew Barney ci ha già detto che il travestimento post-moderno è trasformismo, alterazione, mutazione, è il paradigma di uno screening identitario in continua fluttuazione. Con questa nuova serie fotografica Basile apre inquietanti finestre su un Settecento di maniera, voluttuoso e dissoluto, popolato da ambigui e straniati quanto improbabili personaggi, e individua in questa temperie cortigiana e dissoluta, nella voga che vi alligna per l'esotico, l'incosueto, il mostruoso, il luogo in cui tutto si relativizza, si mette in discussione. Il trionfo dell'infinitesimale. Affacciato a queste finestre puoi immaginare che da dietro un pesante damasco faccia capolino la Marchesa di Pompadour. Ma anche che dopo poco, la stessa receda dall'altisonante pseudonimo, tornando a vestire i vilii panni di Jeanne-Antoinette Poisson. Così come Voltaire, quegli di François-Marie Arouet, o magari Stendhal, quelli di Henri Beyle. Nell'insistito indugiare dell'artista romano su questo effimero formale si cela la lucida coscienza di un obliquo effimero esistenziale, di cui il riposizionamento semantico dei soggetti svela tutta la transitorietà. Se Andy Warhol prendeva una scatola di zuppa al supermercato e la innalzava - o forse abberava? - agli altari della nuova (nei Sessanta) cultura pop, Basile prende "oggetti" umani periferici, emarginati, residuali, e gli mette addosso il vestito buono da opera d'arte.

Ma parrucche, chiffon e strascichi stanno addosso a *La Karl*, o a *Lilil* i eroi di questo New World - come i travestimenti a Fregoli. Tutto pare provvisorio e precario nella *street life* metropolitana che è ancora il serbatoio visuale dell'artista, dove la notte si popola di transgender e Drag Queen, un popolo che idolatra Pedro Almodovar e in tv non si perde una puntata di *Markette*. Dove ogni sei un marchettaro alla Stazione Termini, e domani magari sei un paggio incipriato e in crinolina. Finché non ti accorgi delle mosche, o dei graffi irregolari sulle fotografie. E ti domandi: saranno veri o parte del gioco? L'incanto vacilla, poi vedi un tizio che si avvicina ad una foto, caccia svelto dai jeans un mazzo di chiavi, e tira un graffio allungato sulla "vernice". E Matteo Basile.

[massimo mattioli]

Galleria Il Capricorno

fino al 31 gennaio 2007
Chantal Joffe
11.00 - 13.00 e 17.30 - 20.00
ingresso libero
Tel/Fax 041 5206920
galleriailcapricorno@libero.it

Galleria Contemporaneo

Marotta&Russo
a cura di Riccardo Caldura
piazza olivetti, 2 (a lato di via piave,
5 min a piedi dalla stazione)
Tel 041 952010
info@galleriacontemporaneo.it
www.galleriacontemporaneo.it
catalogo disponibile in galleria

Officina delle arti

Debora Romei - Sognai la mia genesi
a cura di Marinella Paderni
via brigata reggia, 29
ven., sab. e dom. 16.00 - 20.00
ingresso libero
info: Musei Civici
Tel 0522 456477
www.musei.re.it

Guidi & Schoen

Corrado Zeni - Crossing
vico casana, 31r
Tel/Fax 010 2530557
www.guidieschoen.com
info@guidieschoen.com

Ronchini Arte Contemporanea

Matteo Basile - The New World
vico duomo, 3
Tel 074 4423656
info@ronchiniarte.com
www.ronchiniarte.com

ROMA.

Turcato
La libertà oltre la regola

Il colore protagonista. Un colore che dà forma ai contenuti, mostra verità emozionali e percorsi di senso che la figura da sola non riesce a raccontare. La sperimentazione è la sua vera essenza...



Giulio Turcato (1912-1995) manteneva un romano d'adozione, è il protagonista della mostra - curata da Fabrizio D'Amico - che inaugura gli

ampi spazi della galleria Emmeotto. In collaborazione con l'Archivio Turcato e grazie al contributo di alcune collezioni private, si apre la stagione del nuovo spazio espositivo situato nella storica via Margutta. Proprio la strada che ha ospitato negli anni Cinquanta la produzione artistica d'avanguardia italiana. A Milano come a Roma, gli ambienti intellettuali si animavano dialetticamente nella gabbia di un'ideologia di sinistra che auspicava ad un pedagogico realismo socialista, di cui **Renato Guttuso** fu un noto sostenitore. All'alba della prima Costituzione del 1948, anno da cui l'esposizione sceglie di partire, Turcato è uno degli animi inquieti di questa compagine avanguardista, nomade nonostante i vari collettivi a cui aderirà nella firma, ma non sempre nella coerenza delle forme (dal movimento Forma 1, 1947, al Gruppo degli Otto, 1953).

Molteplici i rimandi neocubisti, seppure le numerose *Composizioni* (1948-53) attestino quanto negano un geometrismo rigoroso in favore di un dinamismo lineare, allusivo, una componente di "movimento" che preannuncia la successiva influenza futurista. La volontà è quella di fondare un nuovo linguaggio artistico. Anche i suoi astrattismi ne sono coinvolti. Il privarsi di una regola prestabilita, l'astenersi critico da una mimesi pittorica in favore di un dipingere analogico di passioni oggettivate (lontani dai sentimentalismi decadenti ed espressionisti: "ci interessa la forma del limone, non il limone", recitava il manifesto di Forma 1) è la possibilità per Turcato di poter porre figure su tela, scomposte in campiture di colore, evocative quanto presenti (*Miniera*, 1950), faustiche e riconoscibili (*Paesaggio con civetta*, 1953-54). E di poterne ancora parlare nei termini di un *Astrattismo Concreto*, declinato alla maniera del critico Lionello Venturi, terza via nella *querelle* fra realtà figurativa e astratta, formalismo e marxismo.

Tuttavia Turcato va oltre. Ironico, "intimamente aristocratico e schivo" (Palma Bucarelli, 1958), gioca nel mettere in scacco le direttive del partito a cui è legato, accetta i temi del quotidiano (*Fornace*) e, utilizzando una grammatica antinaturalistica, il trasfigura nella forma garantendo la salvaguardia di un contenuto, affrancato da ogni retorica realista. È il colore che emoziona, "a cui la pittura delega la sua poetica, campito o immerso, araldico o tonale, giocoso o malinconico" (Fabrizio D'Amico, dal catalogo).

La disposizione delle opere in galleria è informale, a tematica, rallenta l'analisi diaconica a favore di quella sincronica. Punto di fuga iniziale è il piccassiano *Massacro al napalm* (1952), che si distende poi nel primeggiante *Le Rovine di Varsavia* (1949, 48, 50) nella sala centrale, e solo infine ritrova una cronologia nello spazio predisposto alle opere più recenti, polimateriche, degli anni Sessanta, che sperimentano i suggestivi paesaggi del fantastico lunare. Un'anarchia dispositiva, la mancata cornice delle opere, la semplicità degli interni, ben si concedono all'ipotesi di un'arte ribelle, refrattaria a mitologie moderne, variabile e attuale.

[chiara li volti]

Emmeotto

via margutta, 8
a cura di Fabrizio D'Amico
Tel 06 3216540
Fax 06 3217155
info@emmeotto.net
www.emmeotto.net
Catalogo De Luca Editore a cura di Fabrizio D'Amico
Ufficio stampa: Scarlett Matassi
Mob 347 0418110
Mob 393 1372470
scarlett.matassi@virgilio.it

ROMA.

Adrian Tranquilli

L'atmosfera noir da film americano anni Quaranta. La risata dissacrante di Elvis Presley e il riso dirompente che aleggia come un bagliore oscuro sui volti di supereroi in crisi d'identità...



Dopo le polemiche sorte a Benevento, intorno alla sistemazione del suo

Batman sul campanile della chiesa di S. Sofia, **Adrian Tranquilli** (Melbourne, Australia, 1966; vive a Roma) giunge ad una nuova rielaborazione del carattere e del significato delle icone della cultura popolare. Lo fa in un ciclo di opere inedite, presentato alla galleria di Stefania Miscetti nella personale *Don't forget the Joker*, incentrata sulla ricerca verso la figura dell'antieroe, anticipando di un anno l'uscita del film di Christopher Nolan *The Dark Knight*. Giocata su un'espressionistica contrapposizione di luce e ombra, bianco e nero, e caratterizzata da un'atmosfera decisamente noir sin nell'allestimento, con riflettori *old style* e un pavimento a grandi losanghe scure in sintonia con lo stile modernista dei film americani anni Quaranta, la mostra si sviluppa come un'articolata installazione ambientale. Un luogo capace di effetti teatrali e potenzialità interattive, nella quale l'artista ricrea una dimensione altra, parallela alla realtà, in cui, sulla scorta di *Are You Lonesome Tonight laughing version* di Elvis Presley (1969), il tempo lineare cortocircuita in un perturbante sfasamento.

Un mondo sospeso tra presente e passato, dove "tutto è possibile e niente è vero" e i confini tra i concetti stessi di bene e male, buono e cattivo, sano e malato, vero e falso sono labili e incerti. Ambigui quanto le sembrano da giullare o clown di *Joker* (*The killing joke*), che in un eccentrico frac introduce lo spettatore al centro della scena. Mutevoli come le fattezze dei volti-ritratto di Batman, Superman e Spider Man (*Don't forget the Joker 1, 2, 3*) deformati e resi quasi irriconoscibili dalla proiezione del ghigno eberifico di Joker, tanto da sollevare nel riguardante seri dubbi sull'identità nascosta dei suoi supereroi preferiti e suscitare in lui un oscuro sentire, simile a quello descritto da Jean Louis Schefer come "coscienza del delitto che precede il delitto stesso" (*L'uomo ordinario del cinema*, a cura di M. Canossa, Quodlibet, Macerata 2006). Dopo averli demitizzati nelle vesti di stanchi impiegati o loser ridotti a dormire su giacigli di fortuna (*Know yourself*, 2002), dopo averli trasformati in marionette manovrate da un invisibile burattinaio (*These Imaginary Boys*, 2005), Tranquilli approfondisce ora la sua critica del modello culturale occidentale arrivando a sondare livelli di maggiore complessità psicologica. Come non ricordare, infatti, l'interpretazione avanzata da Wystan Hugh Auden del personaggio shakespeariano di Jago come *practical joker* (*Lezioni su Shakespeare*, a cura di A. Kisch, Adelphi, Milano 2006): il santo invertito, il pazzo dissociato che muove le cose dal basso, autore lucido di atti malvagi gratuiti e insensati, almeno quanto i crimini commessi dallo snaturato e non meno conosciuto Dr. Jekyll/Mr. Hyde di Robert L. Stevenson. Rimane da stabilire quale delle due opposte identità dell'uomo occidentale sia, davvero, il Joker.

[francesca franco]

Studio Stefania Miscetti

fino al 27 gennaio 2007
Adrian Tranquilli, Don't forget the Joker
via delle mantellate, 14
da mar. a sab. dalle 16.00 alle 20.00
ingresso libero
Tel 06 68805880
Fax 06 68805880
mistef@iol.it

ROMA.

Elisabetta Benassi - 3

Un video che non finisce mai. E un'installazione che, prima o poi, finirà per danneggiarsi. Protagonisti la circolarità del tempo, una vecchia spider rossa e un braccio meccanico. In una mostra che gira su se stessa...



Il tempo somiglia a un giradischi. Per **Elisabetta Benassi** (Roma, 1966) il tempo è circolare, anzi centripeto. E la puntina per far risuonare ogni cosa è una vecchia Fiat 124 Spider. Che traccia solchi su solchi, con gli abeti sullo sfondo, in una cava di sabbia della Val di Non. Giorno e notte, notte e giorno. Dosando i giri, avanzando senza accelerare più di un tot, mantenendo un'andatura costante che, pure, si rivela ora sorniona (se esaminata dall'alto) ora convulsa (una volta dentro l'abitacolo). E ciò che (non) accade in *Yield to total elation*, pezzo forte di questa attesa personale romana, videoinstallazione in cui titolo viene citato il grande **Achille Rizzoli**. Tutto il resto è ripresa, in tre proiezioni simultanee: il corpo a corpo tra il volante sportivo e una rotonda stretta e infinita; la ghiaia che sferraglia e l'auto che avanza, come per omofonia; il paradosso di una polverizzazione che, anziché alimentare il vuoto, innalza tutt'attorno profili di falesia.

L'esito è sì una cavalcata a orologeria ritmata in modo mirabile, un crescendo assordante in cui tutto deraglia senza che nulla finisca fuori strada (compreso un misterioso uomo a cavallo che, a un certo punto, compare davvero). Ma anche, a conti fatti, una proposta che manca il bersaglio di fondere in modo assolutamente strutturante potenza del simbolo e concentrazione del dispositivo. Fuori fuoco sia in quanto meccanismo visivo che si offre come intransitivo, per eccesso di allegorismo: sia, all'opposto, in quanto *mise en scène* apertamente visionaria, per un sovrappiù di riduzionismo.

Tredici minuti in cui, in altre parole, c'è troppa carne al fuoco per formalizzare compiutamente la versione video di un'ipotesi alla **Mona Hatoum**, obiettivo che l'artista sembra perseguire con caparbità; ma in cui, per converso, ce n'è troppo poca per approdare stabilmente in zona **Matthew Barney**. Così, a restare negli occhi (e nelle orecchie) è soprattutto l'effetto sorpresa ingenerato dalla (dis)attesa di un qualche crinale narrativo. Ma il loop di una *pièce* suggestiva non è ancora l'ambito report da un autorunning, il fermo controscenso che si andava cercando.

L'analisi non muta di un millimetro al cospetto di *Senza titolo* (*La vie à credit*), installazione che sta in piedi più che altro come una scultura. Il braccio in metallo e il propulsore sottostante che lo anima, mentre incidono una tavola di legno disegnando/designando con la puntina una circolarità suicida, tralasciano di formulare appieno tanto la struttura concettuale dell'oggetto decontestualizzato (leggasi: del ready-made vero e proprio), quanto quella dell'oggetto costruito ad arte ma in sé analitico (leggasi: di un ideale compasso aberrante). Collocando gli elementi in gioco, un'altra volta, in una terra di mezzo dove essi risplendono ma non prendono a funzionare. Se non, appunto, in quanto lavori in senso nominale di un'estetica del meccanismo.

[pericle guaglianone]

Magazzino d'Arte Moderna

fino al 31 gennaio 2007
via dei prefetti, 17
ingresso libero
da mar. a ven. 11.00-15.00 e 16.00-20.00, sab. 11.00-13.00 e 16.00-20.00
Tel/Fax 06 6875951
info@magazzinoartemoderna.com
www.magazzinoartemoderna.com

ROMA.

Di Francesco/D'Oria

Due artisti dal lavoro per molti versi analogo. Narrazioni di storie e piccoli eventi tratti da esperienze domestiche. Per riflettere sul vissuto quotidiano. Alla galleria Romberg ancora un duetto...



Il terzo appuntamento del "doppio" progetto espositivo della galleria continua con una proposta che vede uniti in dialogo due spazi e due autori differenti. Due spazi dei quali uno - l'interno della galleria - tradizionale, e l'altro - la vetrina, rinominata ironicamente *camera con vista* - maggiormente suscettibile di operazioni eccentriche e *misurate*. La scelta degli artisti avviene di conseguenza per complementarità, talvolta (come in questo caso) per coincidenza, altre volte per opposizione leggera.

Carlo D'Oria - al quale viene affidata la vetrina - allestisce una sorta di surreale auditorio, popolato da un'annata di terracotta rappresentata nell'atto di affrontare varie situazioni del quotidiano. Queste figure, sistemate in piani che sembrano banchi di scuola, sono colte in pose stanche, attente, appassionate, intente a stabilire strategie per prepararsi ad affrontare l'imprevisto (ovvero ciò che, al contrario, si sa bene). Una rappresentazione dalle scene mutevoli quindi, che vuole mimare, in un'efficace replica metaforica, la vita come ci appare in ogni sua manifestazione e in ogni singola, individuale, esperienza.

Anche **Benedetto Di Francesco** - che presenta i suoi recenti lavori - narra il quotidiano, introducendo lo spettatore, al passo leggero d'una danza a tratti ironica e a volte inquietante, verso quegli aspetti della vita familiare spesso taciuti o messi da parte. Le sue sono immagini ad alta densità simbolica, alla maniera di **Orocco** o di **Frida Kalho** e in modo analogo a molti surrealisti europei d'inizio secolo. Questi senz'altro i suoi principali riferimenti, probabilmente i suoi attenti e le sue passioni. Ciò però non deve infondere nel fruitore il dubbio circa l'originalità del suo lavoro.

Originalità che c'è e che è senza ombra di dubbio importante. L'artista siciliano infatti, attraverso la rappresentazione della famiglia, delle ritualità domestiche, di vicende da tutti condivise, entra forte nelle case, dentro le esperienze di ognuno, per smascherarne eccessi inquietanti e per descriverne tristezze, gioie e solitudini. Il suo immaginario, vicino al grottesco e al caricaturale, incarnato in lavori di grande virtuosismo, risulta ideale per penetrare senza nascondimenti l'essenza di ciò che appartiene alla dimensione privata, alle sue maschere e alle sue finzioni. Di Francesco procede nella narrazione partendo da ciò che più ci è vicino e dal quale tutto ha inizio: l'esperienza familiare. Esperienza che egli declina, attraverso un trattamento fortemente simbolico, in scene significative e comprensive delle più varie situazioni particolari, restituendoci così una consapevolezza amplificata della nostra storia comune.

[gabriele tinti]

Romberg

fino al 27 gennaio 2007
a cura di Italo Bergantini e Gianluca Marziani
piazza dé ricci, 127
dal mar. al sab. dalle 14.00 alle 20.00
ingresso libero
Tel 06 68806377
artecontemporanea@romberg.it

ROMA.

Perino&Veale - Pig

Un forte atto di accusa contro la tortura perpetrata sugli animali. E questo il tema dell'ultima installazione che Perino&Veale, presentano a Roma. Come non rinunciare al loro materiale preferito: la carta di giornale...



I maiali sono gli animali più adatti per verificare gli effetti dei proiettili di ultima generazione su un essere vivente. È proprio da questa sperimentazione, tuttora praticata, come testimonianza il rapporto *The Military's War on Animals* dell'associazione americana PETA (People for the Ethical Treatment of Animals), che trae spunto **Pig**, la prima personale a Roma di **Perino&Veale** (Emiliano Perino, New York 1973 e Luca Veale, Rotondi - Avellino 1975).

I due artisti, che in questi anni, con un lavoro estremamente coerente, hanno denunciato con forza la tragedia della tortura sia sugli uomini che sugli animali, hanno ammesso, con l'ironia che il contraddistingue, di aver voluto infliggere anche al visitatore una lieve tortura. Nella prima sala della galleria infatti, è stata realizzata un'installazione site specific dal titolo: *Giovanni, Mimmo, Ciro, Francesco, Alessandro, Nicola, Giuseppe, Paolo, Mario*. Nove trapunte colorate in cartapesta, appese a fili d'acciaio di diversa altezza, costringono a varie contorsioni per potersi passare attraverso. Sono le coperte che hanno riparato e protetto i maiali di cui riportano il nome, prima che venissero uccisi da raffiche di proiettili i cui fori sono ben evidenti. Superato il percorso ad ostacoli della prima sala, il visitatore si affaccia nella seconda, dove sulla parete di fondo appare un'altra coperta bucata dalle pallottole con impresso un bersaglio: è ancora ben evidente la forma dell'animale che l'aveva indossato. Sulla parete di fronte una saracinesca sembra doversi aprire da un momento all'altro e mostrarci il militare armato pronto a sparare, tanto che lo spettatore ha per un attimo la sensazione di trovarsi sulla traiettoria di tiro, proprio nel mezzo dell'esperimento. Questo secondo spazio vuole consentire un momento di riflessione su questi massacri che continuano ad accadere ogni giorno, come testimonia l'esistenza di Porton Down, centro di ricerca militare britannico, dove nel '49 venne costruita una speciale fattoria per allevare animali da destinare alla sperimentazione (maiali, scimmie, pecore, cani e gatti).

I materiali usati per realizzare le coperte di questa installazione, sono, come di consueto, la cartapesta e il ferro zincato per le strutture di sostegno. Le opere di Perino&Veale, spesso di grandi dimensioni, vengono in massima parte realizzate nello studio che i due artisti hanno a Rotondi in provincia di Avellino, un prefabbricato recuperato dai terremotati degli anni '80, dove per produrre le notevoli quantità di cartapesta di cui hanno bisogno, Perino&Veale si sono costruiti un grande frullatore in grado di contenere fino a duecento litri d'acqua e in cui viene impastata la carta dei principali quotidiani nazionali. Ecco da dove provengono i particolari colori delle sculture: rosa dalla Gazzetta dello Sport, beige dal Sole 24 Ore, giallo da Italia Oggi e varie sfumature di grigio per altre testate. E così gli artisti campani comunicano macinando e trasformando una materia che è essa stessa l'essenza della comunicazione.

[pierluigi sacconi]

V.M.21 Artecontemporanea

fino al 5 febbraio 2007
via della vetrina, 21
dal lun. al ven. dalle 11.00 alle 19.30; sab. dalle 16.30 alle 19.30
Tel/Fax 06 68891365
info@vm21contemporanea.com
www.vm21contemporanea.com

NAPOLI.

Alex Pinna - Mari

Alex Pinna presenta tre emozionanti chiavi di lettura artistiche per percepire il mare. E mentre la memoria di Pino Pascali viene omaggiata, il marinaio cogliendo seguita a scrutare l'orizzonte...



Alex Pinna (Imperia, 1967; vive a Milano) arriva a Napoli, vede il mare e le mattonelle a matrice geometrica della galleria Scognamiglio e pensa al

maestro Pino Pascali (Bari, 1935 - Roma, 1968), con le sue diverse versioni di *Mare* eseguite tra il 1966 e il 1967. Ne nasce un'accoppiata artistica in grado di dialogare con la città partenopea. Il romanticismo ruvido di Pinna si sposa infatti con il pop ironico ma nostalgico di Pascali: una miscela che vive in ogni angolo della città d'Oro. In fondo le sculture poveriste di Pascali sono un'eredità che Pinna ha voluto raccogliere già da tempo. La scacchiera di bacinelle minimal, in acciaio, riempite fino all'orlo da acqua colorata colpisce tuttora, conservando tutta la sua potenza emotiva. Il pathos è nelle vibrazioni cromatiche dei blu, che vanno dai toni del mare profondo, inesplicito, a quelli del mare in superficie, rischiariato dal sole. Il gioco costruttivista viene rafforzato da Pinna con l'aggiunta di una... pinna. Elemento di un bianco puro che domina la composizione generando tensione e movimento. Il mare è frazionato e razionalizzato, seguendo l'ironico desiderio di frammentare ciò che è compatto e inscindibile per antonomasia. Di irrigidire il fluido. La scultura dedicata a Pascali è accompagnata da una *old photo* che immortala l'artista barese nel mezzo di un atto creativo, così l'ossessivo alla sua memoria è arricchito. Nella stessa sala l'opera-omaggio blu, che incorpora il movimento orizzontale, dialoga con il bronzo svettante che accoglie il visitatore proprio all'ingresso. La snella scultura racconta di un uomo che da un porto osserva desolato l'orizzonte. La composizione, nonostante la spinta verticale che la caratterizza, è appesantita dalla più greve delle sensazioni: l'attesa.

Dall'altra sala, nel contempo, emergono fluttuanti ombre. In questo secondo ambiente si è immersi nella fiabesca atmosfera segnata dalle storiche sculture in corda, caratteristica inconfondibile della ricerca di Pinna. Tra il burlesco Jack Skeleton e l'espressionismo proto-novecentesco, prendono vita sagome filiformi e slanciate che si muovono eterogenee sugli alberi di un veliero diretto chissà dove. Corde e ancora corde: le mani diventano dei nodi veri e propri e ogni uomo viene legato saldamente al proprio destino. Il nodo è simbolo di sicurezza, ma in Mari sembra al contrario attestare di un bisogno di certezze. Pinna, ricordando il talento prematuramente scomparso di Pascali e schierando il suo esercizio di sculture in corda e in bronzo, regala al visitatore tre emotive vedute del mare, da interpretare attraverso l'ausilio di altrettante chiavi di lettura. Si spazia dalla veduta romantica, raccontata dal bronzo, a quella costruttivista. Concludendo il panorama con la prospettiva di chi osserva il mare dall'alto, cavalcandolo con un sognante veliero.

[Luigi rondinella]

Mimmo Scognamiglio Arte Contemporanea

via mariano d'ayala, 6
Tel 081 400871
Fax 081 2520595
info@mimmoscognamiglio.com
www.mimmoscognamiglio.com

NAPOLI.

Moio&Sivelli

Una forma elementare, semplice e in sé perfetta. L'uovo è da sempre simbolo di potenza generatrice: dall'uovo filosofale all'uovo cosmico, la storia della sua evoluzione da risorsa alimentare a oggetto trascendente...



Un gruppo di uova in bilico accoglie il visitatore di questa singolare mostra. Ci si chiede se siano piene, vuote, riprodotte o reali. Oppure la soluzione all'ardito dilemma dell'uovo di Colombo. Con sublime umorismo la coppia Moio&Sivelli (Luigi Moio, Napoli, 1975 e Luca Sivelli, Napoli, 1974), notoriamente avvezza alle provocazioni, restituisce, non solo metaforicamente, il titolo *Still Life* al suo senso letterale. Ma gli artisti, si sa, sono autorizzati a giocare col senso, a dimostrare che c'è poesia anche nei gesti piattamente quotidiani. La loro è una riflessione sulla morte, sull'impossibilità della vita, sul sentimento raggelato della solitudine. L'uovo, il vero uovo, racchiuso in un involucro di silicone che lo blocca, è uno *Still Life*, un frammento di vita impossibilitato ad esprimersi e, per analogia non solo visiva, il reale rischio di mummificarsi che corre l'arte quando si espone in situazioni ufficiali (vedi il museo). È forte la tendenza allo "svuotamento del senso", sembra ammonirci l'esuberante duo di artisti, di gran parte dell'arte contemporanea che disgusta, disturba ma sembra non affondare realmente il collo nella piaga. Si sa che è il contesto che fa la differenza, ma ormai il sensazionale non strappa più la stessa partecipazione. Moio & Sivelli hanno scelto un'altra strada, ribadita fin dalla loro precedente personale, tenutasi in questo stesso spazio. Il loro era un intervento paradossale: si esposeva, completamente nuda, una delicata entraineuse, che invitava il pubblico in maniera ammiccante e maliziosa, ma allo stesso tempo candida. La loro è un'ironia leggera e indiretta che segue il ritmo sommerso del tempo, che coinvolge senza dare pugni nello stomaco.

In un ritratto fotografico a grandezza naturale viene enfatizzata una donna in avanzato stato di gravidanza, anche lei completamente ricoperta da uno strato di silicone. Il silicone racchiude e congela anche le migliaia di uova di pesce che rivestono due tele rettangolari poste all'ingresso, dando alle superfici una lucentezza inquietante. Questa materia organica spalmata, come sulle tartine delle tavole imbandite delle feste, diventa sulla tela un elemento che dà una consistenza fisica al colore, al rosso e al nero delle uova, trasformando il quadro in un diorama provvisorio sul quale tutto si posa e si rende visibile.

Il video *A night in Costiera Amalfitana*, girato in una notte d'estate ad Amalfi, rappresenta l'esplorazione di un cielo notturno in cui la luna compie il suo ciclo. Aiutato dall'animazione al computer, l'effetto del moto lunare cancella realmente il buio del cielo, dando un senso di sospensione del tempo, di attesa per un evento che deve ancora accadere. Allusione intelligente ad una distanza, nel momento stesso in cui rigorosamente la si vanifica.

[maya pacifico]

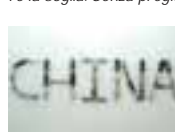
Galleria Blindarte

fino al 9 febbraio 2007
Moio & Sivelli - Still Life in It!
via caio duilio, 4d/10 (fuorigrotta)
Tel 081 2395261
Fax 081 2425182
ingresso libero
dal lun. al ven. dalle 10.00 alle 13 e dalle 16.00 alle 19.00
info@blindarte.it
www.blindarte.it

NAPOLI.

Jota Castro

Pungente, e allo stesso tempo seducente. Il lavoro di Jota Castro è un viaggio fuori dall'ordinario. Metafora o finestra sul mondo. Dove per cogliere la realtà bisogna attraversare la soglia. Senza pregiudizi.



Artista di fama internazionale e di passato diplomatico, Jota Castro

(Lima, Perù, 1965; vive a Bruxelles) alla fine degli anni Novanta lascia la sua carriera di giurista per darsi completamente all'arte, trasformando le dinamiche sociali e politiche del presente nei due poli della sua ricerca. La percezione sempre assai lucida del reale combinata ad uno stile misurato e rigoroso caratterizzano i suoi lavori, che affrontano anche le tematiche più scottanti con semplicità ed efficacia e un'ironia spesso spiazzante.

Il distacco, la traversata, l'arrivo e il difficile inserimento in un nuovo luogo sono al centro dell'installazione intitolata *500 ways*. L'opera è realizzata con un gommone riempito da centinaia di monete: piccole e preziose speranze, simboli di scambi fra gente di diversa nazionalità e cultura, ma anche amara messa tra parentesi di ogni disperata e confusa ricerca dell'aldilà. E poiché tutto è sempre relativo e attraversata la soglia non c'è nulla di certo, la scritta specchiante *Borders* rende ancora più esplicita la riflessione sul passaggio: la scoperta dell'ignoto e di un luogo altro, atto a rivelare la faccia nascosta che si nasconde dietro ogni apparenza.

Lo spirito concettual-poverista è il nodo intorno al quale si sviluppano anche le opere della stanza centrale. Qui, l'artista peruviano occupa un'intera parete con un variegato campionario di scarpe formando la scritta *China*. Il suo messaggio è immediato e si pone in polemica con un mercato che rappresenta concorrenza sleale e violazione dei diritti umani, che sfrutta l'irrazionalità della corsa al ribasso dei prezzi trasformandola (fatalmente) in un fattore di appetibilità e di incentivo al consumo dei suoi prodotti.

Un'analoga messa in discussione degli scambi, ma anche delle barriere, che possono esserci tra due culture e civiltà si ritrova in *Energy*: la scelta di tracciare delle scritte arabe su una serie di bombole a gas (dipinte nei vari colori della Napoli mediterranea) significa, infatti, mettere in scacco la situazione di tensione, di paura, che ha preso piede nell'immaginario occidentale ed il pregiudizio (causato da un contatto rapido e superficiale) che dimostra la sua infondatezza quando si scopre che quelle scritte arabe sono, in realtà, la traduzione dei principi di un'Europa che si basa sul rispetto della diversità culturale e sul divieto di discriminazione. Chiude il percorso *Enjoy your travel*, opera che dà il titolo alla mostra. Una grande ed essenziale linea curva evoca quella sensuale del ventre materno e diviene metafora di ogni tensione e scatto verso l'esterno. L'effetto complessivo è ludico e, grazie anche alla strategia dell'allegorismo, sembra indicare una possibile via di fuga da ogni conoscenza schematica della realtà: la libertà, la propensione al viaggio e la necessaria apertura del cuore verso il mondo.

[marianna agliottone]

Umberto Di Marino Arte Contemporanea

fino al 5 febbraio 2007
Jota Castro, Enjoy your travel
via alabardieri, 1
lun. 16.00 - 20.00; dal mar. al sab. 10.30 - 13.30 e 16.00 - 20.00
ingresso libero
Tel 081 0609318
Fax 081 2142623
umberto.dimarino@fastwebnet.it

NAPOLI.

Roxy in the box

Un apertivo in centro che lascia l'amaro in bocca. Colori che non riescono ad arrestare il dilagare della brutalità. E la scelta di un teatro di guerra metropolitano per debuttare fra le patrie mura...



"La nonna dice di non preoccuparsi perché un giorno sarà solo un gioco da ragazzi". Così - correva il 1973 - la saggia

vecchietta tranquillizza la nipotina titubante sulla battaglia, mentre dietro due robot s'affrontavano in aspra tenzone. Il giorno è arrivato, la profezia si è avverata, sotto gli occhi della bambina che nel frattempo si era messa a dipingere, trasformandosi in *Roxy in the box* (Rosaria Bosso, Napoli, 1967, dove vive). La violenza è diventata davvero un gioco da ragazzi. Senza supereroi, ma zeppo di alieni alienati, tipo i due "gremlins metropolitani" immortalati mani sulla patta su uno sfondo Jungendstil che, anziché nobilitarli, ne accentua sarcasticamente la volgare protervia.

Una mostra a tinte forti, cromaticamente e contenutisticamente: colori brillanti e decisi come mazze, forme piatte ed espanse in un gigantismo da manifesto, linguaggio aggressivo ed esplicito, ma carsicamente attraverso da amarezza. Su tutto, il ritratto degli stereotipi buoni e cattivi relativi alla madrepatria, affermato da un'artista profondamente e genuinamente napoletana, la quale, alla sua première personale nella città natale, anche quando inquadra a pennello la magia insenatura del golfo, lo fa scimmiettando una pubblicità maschia e trendy, recuperando l'antico vizio pop della contraffazione per lanciare quello sciccioso "Martini" che lascia sulle labbra una traccia scarlatta. Rossa come 'o sangue. Il sangue: linfa per il cinema e i media, elemento onnipresente nell'eloquio e nel turpiloquio partenopeo, parossisticamente celebrato via video in un'orecchiabile litania pop, tormentone minatorio interpretato da un ammiccante gangster frou-frou in foulard griffato e coppola vezzosamente sulle ventitré, sceso col suo corpicino nervoso dalla passerella Dolce & Gabbana anziché dal vertice della Cupola.

Canzoncina canzonatoria, leitmotiv sfizioso di una brutalità praticata per sfizio, che abbraccia una geografia dell'abominio ben più estesa del vicoli sotto casa, che dai territori "occupati" a livello globale va ad insediarsi insidiosamente in un posto dal quale è ben più difficile sradicarla: la normalità. Una routine subita quotidianamente con insofferenza e disillusione, tanto da vanificare i sogni e le speranze recisi da quei "Cento colpi di sega", pessimistica e simbolica parafrasi del rituale col quale l'universo muliebre riusciva a ritagliarsi un momento di riflessione e di quiete. Donne e nonne, ancora. Come *Kill Banana*, mitica venditrice di un quartiere popolare calata nei panni gialli della Sposa. Non sarà la favolosa Uma Thurman del *culi tarantiniano*, però, con la sua faccia grinzosa da prugna, davanti alla sua bancarella chissà quante ne ha viste passare di *Pulp...* azioni. Appassita e impassibile testimone di quanto sia davvero *Duro da tener duro*. Specie quando illuditi di tenere in pugno una vita che fa acqua (e sangue) da tutte le parti.

[anita pepe]

Galleria Franco Riccardo Arti Visive

fino al 30 gennaio 2007
Roxy in the box, Pulp... azioni
via santa teresa al museo, 8
Tel/Fax 081 5444300
dal lun. al ven. dalle 15.30 alle 20.00
info@riccardoartivisive.it
www.riccardoartivisive.it

PALERMO.

Xiong Wen Yun

Un progetto complesso, a metà tra diario fotografico e performance. Da Pechino al Tibet, un viaggio a cavallo dell'arcobaleno. Per raccontare la natura instabile e aperta di un confine...



C'era un ponte, all'inizio dei tempi, che metteva in comunicazione la terra con il cielo. Uomini e dei

non potevano incontrarsi, scambiarsi parole e desideri, intrecciare le proprie esistenze. La storia del mondo si scriveva a partire da quel sentiero, miracolosa macchina per l'estremo passaggio dimensionale. Poi, un giorno, il legame si spezzò. Un nuovo ordine cosmico diede forma all'universo, interrompendo per sempre l'ibrido dialogo. È questo uno dei *topoi* più diffusi nella tradizione mitologica delle grandi culture millenarie, in Oriente come in Occidente. Secondo una leggenda cinese il Tibet, in origine, era governato da un'antica dinastia celeste. Gli dei sovrani, come pendolari interstellari, di giorno esercitavano il potere sulla terra e di notte risalivano in cielo cavalcando un arcobaleno.

C'è già, in questa storia, tutto il senso del progetto realizzato da Xiong Wen Yun in Cina, dal 1998 al 2001. Il titolo, *Cai Hong*, significa proprio "arcobaleno": tra performance, intervento di land art e fotografia, l'artista compie un'immersione nel colore, inseguendo la forza trascendente ed emozionale.

Con un arcobaleno di pietre colorate la dea Nuwa riparò una crepa nel firmamento. Così Wen Yun, giocando con i sette colori dell'iride, inaugura un intenso discorso lirico-politico intorno ai concetti di soglia, frattura, comunicazione, viaggio. Contattati dei trasportatori di merci, organizza una carovana di camion e percorre con loro, per giorni, la scoscesa via che collega Pechino con l'altipiano del Tibet. Prima, però, contrassegna ogni tir con un grande telo colorato: macchie di rosso, arancione, giallo, verde, blu, indaco, violetto si muovono lungo il percorso montuoso che traccia il controverso confine tra due zone ad alta tensione bellica. Il paesaggio si trasforma all'improvviso, come quando, dopo un temporale di primavera, s'affaccia nel sole il magico arco variopinto.

Grazie ad un'azione effimera ma incisiva, l'artista indaga la profonda relazione che lega arte e natura, perseguendo un linguaggio creativo che non prescinde dalla registrazione, l'ascolto e l'alterazione transitoria del contesto ambientale. A compiersi, intanto, è la riscrittura simbolica di una frontiera problematica - spaccatura, linea identitaria, ferita - a cui restituire nuovo senso e nuove possibili aperture.

Ma la contaminazione cromatica si espande, mette radici, semina tracce tra le pieghe infinitesimali del paesaggio. Durante il cammino l'artista sigilla con drappi colorati le porte di alcune isolate abitazioni. Ancora una volta è sui punti di transito, sulle fenditure che viene lasciato un segno, un varco di colore portatore di energie altre. Sono capanne di fango, legno o mattoni, piccole dimore rurali, abitazioni diverse per stili, forme, materiali. Transitando da una terra all'altra, via via che la luce, il clima e la vegetazione si modificano, l'orizzonte è animato da note sfavillanti, inattesi tasselli di una partitura estetica e concettuale. Per la sua prima personale italiana Xiong Wen Yun espone una selezione di splendidi scatti, testimonianze di questa lunga esperienza nomadica. Più che di mera documentazione fotografica si tratta di opere autonome, dotate di carattere fortemente estetizzante. Cura del dettaglio, cromatismi squallanti, rigore compositivo, sensibilità atmosferica: la ricerca della bellezza spirituale passa attraverso le imperfezioni e le simmetrie di una natura eterna, cangiante, viva.

[helga marsala]

Galleria dell'Arco

fino al 29 gennaio 2007
Xiong Wen Yun - Cai Hong
a cura di Paola Nicita
via siracusana, 9
10.00 - 13.00 e 16.30 - 19.30
domenica solo la mattina
lunedì solo il pomeriggio
Tel 091 6261234
Fax 091 6261234



V.M.21
artecontemporanea

Siamo presenti a ARTE FIERA, Bologna
25-29 gennaio 2007, Padiglione 22, Stand B, Corsia 18



**Basilico
Bianco-Valente
goldiechiari
Grassino
Kirchhoff
Perino & Vele
Spinatsch**

V.M.21 artecontemporanea

via della Vetrina 21, 00186 Roma

Tel/Fax +39.06.68891365 - info@vm21contemporanea.com



FACCIAMO13CON

le preferenze di **Julia Draganovic**

Direttore del Pan di Napoli

01. La città	Napoli Berlino Crocacia Istanbul New York Modena
02. Il libro	Marguerite Yourcenar: <i>Le memorie di Adriano</i>
03. Il film	Michel Gondry: <i>Se mi lasci ti cancello</i> (preferisco il titolo inglese: <i>Eternal Sunshine of a spotless mind</i>)
04. Il cantante	Dulce Pontes
05. Il ristorante	La chlachlerata in piazza Matilde di Serao, Napoli
06. Il cocktail	Campari con spremuta d'arancia
07. L'uomo politico	Wilhelm von Bismark
08. Il quotidiano	New York Times
09. L'automobile	la vecchia Jaguar Type E, verde bottiglia...
10. Lo stilista	Studio Sabine Schomber, Roma
11. L'attore	Gael Garcia Bernal
12. Il programma tv	non guardo la tv...
13. La canzone	"Per niente stanca" di Carmen Consoli

Alessandro Riva - consulente per l'arte contemporanea del comune di milano

ahbellooo!!!

strafalcioni digest

Alle mostre più belle dell'anno aggiunga anche *De Chirico a Palazzo Zabarella di Padova*.

[philippe daverio pontifica in una lunga intervista su la stampa]

A parte che la mostra di de Chirico si svolge tutta nel 2007, dunque pensarla come una delle mostre del 2006 non è correttissimo, ma poi come fa Daverio ad elogiare una mostra che al momento del rilascio dell'intervista è ancora lungi dall'essere inaugurata?

...Mi sono detto 'perché un quadro non può viaggiare con il proprietario?'. Nasce così il quadro in valigia...

[panorama recensisce l'artista mario arlati]

Baule d'artista? Che gran novità... Duchamp ci pensò settant'anni fa...

Dopo diversi anni sono stati sbloccati i fondi per completare il Maxxi di Roma su suo progetto.

[il venerdì di repubblica parla di zaha hadid]

Vabbene che c'è il governo amico da coccolare non appena si può, ma il peraltro eccellente risultato di Rutelli non è stato quello di sbloccare i fondi, bensì di aumentare fondi già esistenti.

...a fine 2006 è stato nominato curatore del New Museum of Contemporary art di New York ed è oggi considerato il miglior curatore di mostre d'arte sulle piazze internazionali.

[il mondo fa riferimento a massimiliano gioni]

Bravo è bravo, ma non è che si sta esagerando un po'?

premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Limousine, alberghi molto cari, alberghi molto poco cari, servizi per montaggio dello stand, standiste italiane, standiste straniere, standiste clandestine, venditori ambulanti, ristoranti, catering, servizi per lo smontaggio, interpreti e traduttori dal russo al portoghese, affittacamere di lusso... Non stiamo esagerando: questo è il tenore delle offerte che ha dovuto a fatica contenere la nostra casella e-mail in vista dell'inaugurazione dell'

ARTE FIERA DI BOLOGNA

Gli indirizzari degli espositori vengono, a quanto pare, saccheggianti da qualsivoglia fornitore di servizio. Con il risultato di ottenere l'effetto contrario: acquisto i servizi da tutti fuorché da chi mi importa via posta elettronica.

lemma

di marco enrico giacomelli

ELETTRODOMESTICO



Michel de Broin - *Warming*, 2006 - wood plastic, light, color - cm 55x55x55
courtesy Galleria Riccardo Crespi, Milano

Istanbul, Deniz Palas. Appartamenti in degrado, che ospitano alcuni interventi della Biennale 2005. **Servet Kocuyigit** tenta di renderne uno più vivibile. E progetta un sistema di rotaie che muovono una scopa da apprendista stregone, che in piena autonomia si aggira fra i locali. Non senza qualche guaio. Non a causa della scopa, ma di un frigorifero che qualcuno pare aver aperto con foga esagerata. Risultato: ha segnato il parquet lungo l'arco di cerchio disegnato dallo sportello. Le due installazioni rimandano a pregi e difetti della *domotica*, che ha tanto entusiastato **Norman Foster** per il complesso abitativo di Santa Giulia a Milano. Per esempio, se hai paura schiacci un pulsante e in automatico sei barricato in casa. Se però il sistema scatta inavvertitamente e scoppia un incendio, diventerai un emulo di Giovanna d'Arco in totale sicurezza. È il solito problema della tecnica. Amatodiatia, vittima (?) degli umori individuali e sociali. Ricordate *Brazil* (1984) di **Terry Gilliam**? Resistere consisteva nel trovare un idraulico a buon prezzo, che sopperisse alla burocrazia necessaria per riparare un condizionatore (in ogni senso). Al groviglio di fili e tubi - ci deve aver pensato **Simone Rachele** quando ha mostrato le interiora della galleria di Antonio Colombo - provvedeva uno spumeggiante Robert De Niro. Questo il lato meno attraente della questione. Ma ce n'è almeno un altro. Che attira in maniera antipredicativa, come avrebbe detto Husserl. Guardate i bambini che fissano gli arcobaleni nell'obolo di una lavatrice (non ficcateci la testa dentro però, come in uno scatto di **Walead Beshty**, che non si sa mai). Oppure il gatto ammalato dalla proverbiale intercapedine tra parete e frigorifero. Ah, il frigorifero... Può sortire l'effetto d'un monolito kubrickiano quando, appena dischiuso,

proietta la sua lama di luce (ne vedete un esempio qui sopra, ma anche in un'opera del thailandese **Pornataweesak Rimsakul**). Insomma, dalla tecnica ci aspettiamo che garantisca una sempre maggiore affidabilità. Desideriamo una tecnica mortalmente *noiosa*. Dove non è previsto che sopraggiunga un autentico evento. Per questo, allo scorso MiArt, **Michele Bazzana** ha suscitato risolini isterici. "Toh guarda, una lavatrice!". Salvi sull'impianto e quella cominciava a centrifugare impazzita, facendo vibrare décolleté e adipi ambolessi. Non si arrivava all'*Earthquake* (2004) di **Jennifer Bolande**, ma poteva bastare, Milano non essendo Basilea. Per stupire non è più sufficiente mettere dei palloncini riempiti d'elio in frigoriferi da bar (leggasi **Gabriel Kuri**). Così, da qualche tempo è tutto un fiorire di elettrodomestici d'ogni foggia: **Jeff Koons** gioca ai ready-made marchiatati Hoover e **Tom Sachs** riproduce il più agile *dustbuster* della Black and Decker. Poi vengono i nostalgici, dagli struggenti freezer dipinti da **Alexander Gnilitsky** a *L'homme* (1918) in forma di frusta a manovella di **Man Ray** - ma qui siamo nel campo degli anacronismi. Ma bando all'archeologia industriale, e nel volgere di un anno il pesante ferro da stiro al quale è affezionato **H.H. Lim** de *Il Verbo* (2002) diventa un lieve utensile dotato di caldaia per la **Karin Andersen** di *Hybernate* (2003). Un poco in disparte, coloro i quali lavorano per distrarre gli incolpevoli elettrodomestici dalla loro funzione: una Candy si deve cuccare due frecce *à la San Sebastiano* per piacere a **Silvio Pasotti**, mentre **Braco Dimitrijevic**... beh, il titolo è eloquente: *Cézanne in deep freeze* (1984). >

Il prossimo lemma sarà passamontagna

Andrea Chiesi

Kali Yuga

dal 9/02 al 10/03



Guidi&Schoen
ARTE CONTEMPORANEA

vico casana, 31+genova+tel: 010.2530557+info@guidieschoen.com+guidieschoen.com

Prontuario medico dei malesseri e dei peccati dell'arte. Dal delirio alla malaria. Fino all'ignoranza. Tra un vizio e un'aspirina, un pettegolezzo e una telefonata. La prognosi? Riservata...

INTERFERENZE/ INTERMITTENZA.

Interruzioni spontanee del sistema nervoso del curatore tipo del mondo dell'arte, con sporadiche accensioni di impulsi luminosi. Un'attenta lettura filologica - condotta dall'Università di Roma Tre con la collaborazione dell'Umberto I - di un campione di testi critici prodotti nell'anno 2006 nello Stivale ha confermato l'ipotesi della diffusione di una nuova sindrome di derivazione professionale, contagiosa quanto misteriosa. Il sintomo più diffuso - tenete d'occhio i vostri cari - è l'utilizzo spregiudicato di termini a sproposito quali i suddetti e l'infocchettamento pericoloso di contenuti anemici. Mentre al Policlinico zoppicano le trasfusioni...

INTERVISTA.

La malattia, peraltro, coglie da tempo, ma in forma assai diversa, anche gli artisti. Questi, costretti secondo le leggi dell'hagakure, il manuale del giovane Samurai, a rispondere ad una sequela di domande assurde, casuali come il lancio di un dado, hanno sviluppato uno stato di alterazione preoccupante, suddivisibile nelle seguenti circostanze:

- l'artista ironico, di matrice surrealista. In questo caso il soggetto è convinto che la tattica migliore sia fingersi pazzo, traendo le proprie risposte dalla sceneggiatura di Natale a New York. Illustre esponente di questa categoria è Maurizio Cattelan che, non a caso, si fa scrivere i testi da Very Victoria.
- Analfabetismo: sintomo più diffuso. Inutili gli esempi.
- Sindrome di Laconia: l'artista sceglie l'ammutamento e l'emissione di versi raramente bisillabici. Moio&Sivelli, per ovviare a questo problema, si sono messi in coppia. In due, senza troppi sforzi, riescono a comporre una frase.
- Il delirio. È lo stadio più preoccupante dell'infirmità, con segni consimili alla malaria. Ne sono affetti da diversi mesi Pietro Roccasalva e Marcella Vanzo.

INTERLOCUTORE.

Il lettore (dell'intervista, ndr.). Ovviamente basito. O lo spettatore delle rispettive mostre. Non dissimile dal primo.

INTERMEZZO/ INTERPOLAZIONE/ INTERVALLARE.

Fiore all'occhiello dei soggetti in fase terminale.

INTERIORIZZARE.

Pratica Orientale consigliata alle quote rosa dell'arte per mantenere nervi saldi e pelli fresche. Pena l'esclusione forzata e repentina. Il sistema, infatti, non ammette riacchie. A meno che, s'intenda, non siano ricche.

INTERMEDIARIO.

Mercante d'illusioni, suffragato da percentuale. O artista sensale dell'incontro tra banale e realtà.

INTERNET.

Grazie alla maggioranza dei siti web delle gallerie d'arte contemporanea italiane questa voce non necessita di ulteriori spiegazioni.

INTERSTIZIALE.

Magazzino. Comunemente usato in fiera per imboscare opere di artisti non dichiarati sull'applicazione.

INTERSECCARE.

Verbo che accompagna un nuovo schema del punto croce inventato da Ghada Amer. Diventato di moda presso i circoli della DMF, l'associazione Dame Filantropiche Milanesi, ha incoraggiato la nascita di una schiera indomita di artisti che lavorano con il ricamo. Con conseguente sedizione della AMBA, Associazione Massaie Busto Arsizio. Il tumulto, definito dagli storici "la rivolta degli uncinetti", è stato presto soffocato nel the con latte.

INTERATTIVO.

Qualsiasi opera o mezzo di comunicazione che non si attenga alla regola del pennello e dei segnali di fumo. Altresì classificabile anche sotto l'interdisciplinare definizione "nuovi media", laddove stivare tutta la produzione oltre il paesaggio napoletano con vista Vesuvio dell'800. Da Gianni Pisani a Nino Longobardi.

INTERCETTARE.

Dopo la Scalata Antonveneta, Vallettopoli, i Bond Argentini e Calciopoli anche il mondo dell'arte reclama le sue capacità indiscusse di diffamare e fornicare, oltre al monopolio del telefonino come strumento di concussione, corruzione e disbrigo di pratiche illecite. L'assoluta concorrenza del settimanale *L'Espresso* e di *Striscia La Notizia* nei confronti del mondo dell'arte contemporanea, nonostante i timidi segnali lanciati da *Nonsolomoda* e *Markette* (con il collezionista Davide Halevim a far da barzellettiere...), comincia, infatti, ad irritare gli operatori dell'arte. I quali, desiderosi di dimostrare all'Italia intera di essere più ganzi di Califano e più scafati di Ricucci, hanno avviato una strategia di appostamenti e minacce aggravate al giornalista Fabrizio Gatti, colpevole di aver sempre declinato gli inviti ai vernissage ed ignorato le numerose confessioni giunte alla casella di posta. La proverbiale riservatezza nei confronti del settore avrebbe perciò incoraggiato numerosi personaggi pubblici a cambiare mestiere. Dopo Amanda Lear e Nancy Brilli pare infatti che Gigi D'Alessio si sia dato alla pittura, Daniela Fini faccia l'art dealer nella capitale, mentre Mario Scaramella stia progettando dal carcere una collaborazione creativa con Anish Kapoor, intercettatore metaforico di significati altri. Saranno famosi? [continua...]

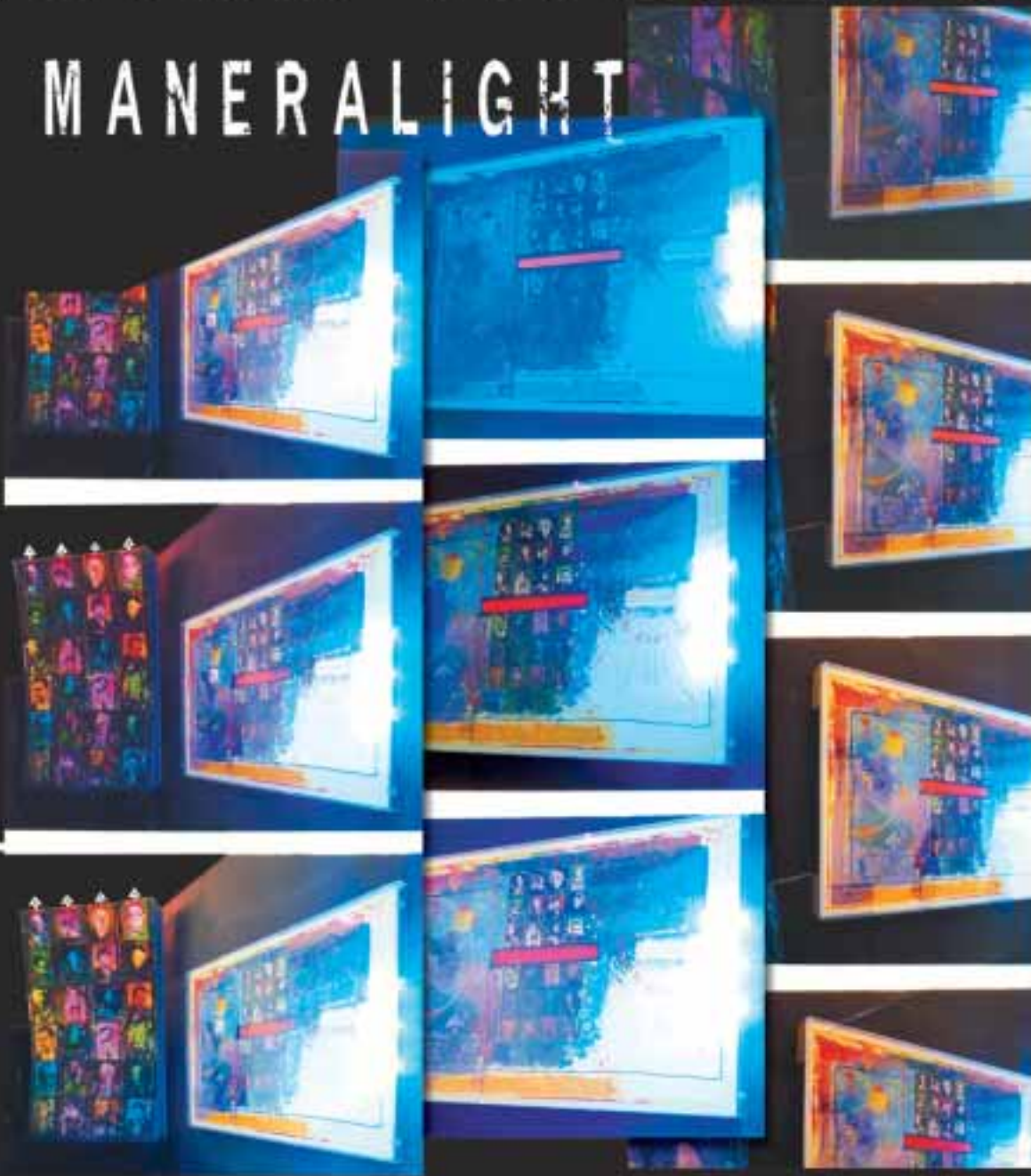


illustrazione di Fausto Gilberti
Parole, terminologie assurde, tic impresentabili del mondo dell'arte da approfondire e dis-sacrare? Segnalaceli:
artcondicio@exibart.com

enrico manera

MANERALIGHT

retrospettiva Misurata



a cura di

Maurizio Sciacaluga

con un'intervista di

Duccio Trombadori



con il patrocinio
Città di Faenza

24 febbraio 24 marzo 2007
opening sabato 24 febbraio ore 19.00
catalogo in galleria



G.A.M. FAENZA - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea
Via Maestri del Lavoro, 1 - 48018 Faenza (Ravenna)
tel.: +39 0546 682027 - e-mail: info@gamfaenza.com

LA PASSIONE E L'ARTE

Siena rende omaggio a Cesare Brandi e Luigi Magnani. Con una mostra che, tramite le loro collezioni, offre l'opportunità di comprenderne la personalità e la comune passione per l'arte. In tutte le sue forme...

> Con un'unica mostra Siena celebra il centenario della nascita del concittadino **Cesare Brandi**, storico e critico d'arte nonché intellettuale di spicco della cultura italiana del Novecento, e di **Luigi Magnani**, musicologo e grande collezionista d'arte d'origine parmense. Ad essere indagato è inoltre il rapporto di amicizia e stima reciproca intercorso tra i due per più di cinquant'anni, un periodo durante il quale si è sviluppata un'intensa corrispondenza - più di quattrocento lettere attualmente confluite in una pubblicazione - dettata dal comune amore per l'arte, la musica, il viaggio e la conoscenza. *La passione e l'arte*, mostra curata da Lucia Fornari Scianchi e Anna Maria Guiducci, è anche l'occasione per poter comprendere quali fossero gli umori intellettuali e artistici sviluppatisi in Italia a partire dagli anni Quaranta e il contemporaneo crescere del collezionismo.

È proprio il complesso di Santa Maria della Scala - ovvero la stessa struttura che a più riprese, dal 1968 al 1985, Cesare Brandi ha tanto criticato per l'incapacità di convertire parte dei suoi locali ad uso museale, in linea con il proprio intento conservativo - ad ospitare le due collezioni. L'allestimento, estremamente curato, raffinato e intimo, modula-



Giorgio Morandi - Natura morta, 1936 -
olio su tela cm 32x37

to sui colori della terra senese, si dimostra capace di rendere tangibile al visitatore l'atmosfera che si respirava a Vignano (Siena) e a Mamiano (Parma), luoghi in cui i due intellettuali risiedevano e raccoglievano le proprie opere.

Dalle due collezioni esposte a Palazzo Squarcialupi emergono coincidenze, persino sovrapposizioni, ma soprattutto radicali differenze. Quella di Luigi Magnani rispecchia un'attitudine al classificare le due collezioni. L'allestimento, estremamente curato, raffinato e intimo, modula-

menti del gusto e del mercato dell'arte di quegli anni (Magnani era solito girare l'Europa e gli antiquari).

La collezione di Cesare Brandi rivela invece molto del suo essere uomo ed intellettuale eclettico, più che critico d'arte in senso stretto, e testimonia le affinità e i rapporti di amicizia che aveva con gli artisti e gli intellettuali del proprio tempo, molti dei quali erano soliti frequentare la villa di Vignano (Burri, Guttuso e Manzù, solo per citarne alcuni).

Ad un centinaio di opere viene affi-

dato il compito di narrare il formarsi delle due raccolte, diverse e al contempo molto simili. La mostra segue lo sviluppo cronologico, evidenziando i motivi delle scelte, le eventuali consonanze di gusto oppure le divergenze, mantenendo al tempo stesso un enorme valore didattico per il visitatore, che ha così l'opportunità di ripercorrere in una manciata di sale espositive gran parte della storia dell'arte italiana del Novecento. Alla stregua di un tomo d'enciclopedia si susseguono infatti, uno dietro l'altro, i più importanti pittori e scultori del secolo scorso. La mostra si apre con una gigantesca tela di **Renato Guttuso** dal taglio cinematografico intriso di realismo: è *La Spiaggia* (1955-56), esposta per la prima volta alla Biennale di Venezia del 1956 e poi donata dallo stesso pittore alla città di Parma. Nella prima sala, il realistico ritratto bronzo di Brandi eseguito da **Giacomo Manzù** e il ritratto ad olio di Magnani firmato dall'ungherese **Lázló Vinkler** fungono da apertura al percorso,

info.

fino all'11 marzo 2007
La passione e l'arte. Cesare Brandi e Luigi Magnani collezionisti
Complesso Museale Santa Maria della Scala, Palazzo Squarcialupi
Piazza del Duomo, 2 - Siena
tutti i giorni dalle 10,30 alle 19,30
Tutti i fine settimana la Villa Brandi a Vignano presso Siena sarà aperta al pubblico
biglietto intero 8,00 euro; ridotto 6,00
informazioni e biglietteria 24 ore su 24:
Tel 02 54911
prenot. e visite guidate: Civita Servizi
Tel 199199111
www.verniceprogetti.it
www.passionearte.it
Catalogo: Lucia Fornari Scianchi e Anna Maria Guiducci (a cura di)
La passione e l'arte. Cesare Brandi e Luigi Magnani collezionisti
Umberto Allemandi editore, Torino 2006

fatto di salette monografiche, che va dall'arte antica senese - dal Trecento al Seicento - ad artisti come **Alberto Burri**, **Manzù** e **Pino Pascali**. Passando per l'epoca impressionista con **Claude Monet** e **Paul Cézanne**, fino alla metafisica di **Giorgio de Chirico** e **Giorgio Morandi**. E poi **Filippo De Pisis**, la Scuola Romana, **Toti Scialoja**, **Piero Sadun**, **Renato Guttuso**, **Afro** e **Leoncillo**. >

[sara paradisi]

DEDICA - 1986-2006

Vent'anni e non sentirli. Ma vederli. Occupazione debita di spazio pubblico per Alfonso Artiaco. Un po' di storia, nessuna nostalgia e molto presente. Anche se i presenti non sono uguali per tutti...

> Come descrivere una colletti-va senza stendere la lista della lavandaia? Come celebrare un anniversario senza piaggeria? E come giudicare un'esposizione curata a tempo di record (quarantacinque giorni appena) da una new entry? Tante le componenti in gioco per *Dedica*, rassegna per il ventennale della Galleria Alfonso Artiaco che ha segnato il debutto di Julia Draganovic, dallo scorso novembre direttore artistico del Pan. Quasi rispettando la tradizione inaugurata dal predecessore Lorand Hegyi, pure stavolta Palazzo Roccella vede sfilare tanti (grandi) nomi, riuniti da un'occasione privata trasformatasi in evento pubblico che, a candeline

info.

fino al 17 marzo 2007
Dedica - 1986-2006. Venti anni della Galleria Alfonso Artiaco a cura di Julia Draganovic
Pan/Palazzo delle Arti Napoli via dei Mille, 60 - Napoli
tutti i giorni dalle 9.30 alle 19.30
festivi dalle 9.30 alle 14.00
chiuso il martedì
ingresso libero
Tel 081 7958643
info@palazzoartnapoli.net
www.palazzoartnapoli.net
accessibile ai disabili

spente, resta ciò che è: una mostra. Caratterizzata da una prevalenza di lavori site specific, pienamente rispondenti all'*hommage* esplicitato nel titolo.

Invitati gli esponenti di punta della scuderia di Palazzo Partanna (qui trasferitasi nel 2003 dall'originaria sede di corso Terracciano a Pozzuoli), con i quali il pubblico ha imparato a familiarizzare anche e proprio grazie ai corsi del "professore", sicché per i più assidui l'itinerario si snoda a mo' di un rassicurante imbattersi in vecchi, riconoscibili amici. Sotto gli occhi di tutti, non frequentanti compresi, si squaderna un sintetico catalogo dei filoni sposati fin dagli esordi dal festeggiato, frattanto intelligentemente eclissatosi dietro le opere. Si distinguono così minimalismo - concettuale e radicale, vedi le "lingue d'acciaio" di **Carl Andre**, cui la cera spalmata sulle finestre da **Melissa Kretschmer** dona una luce opalina -, arte povera ed investimenti su ex giovani ormai al top, preferibilmente in coppia come **Perino & Veale**, mai così irriverenti ed emblematici, **Bianco-Valente**, che insegnano cosa sono le nuvole rivaleggiando con Turner, e **Botto & Bruno**, nati e cresciuti ai bordi di periferia con un soundtrack da oratorio fric-

Perino & Veale - Senza titolo, 2006 - cartapesta (Il Mattino, La Gazzetta dello Sport, Italia Oggi, Il Sole 24 Ore), ferro zincato, asfalto/ papier maché (Il Mattino, La Gazzetta dello Sport, Italia Oggi, Il Sole 24 Ore), zinced iron, asphalt - cm 272x158x152



chettone.

Si passeggia tranquilli, al riparo da sorprese sconvolgenti, tra la stella di **Gilberto Zorio**, i colori di **Albert Oehlen** e **Sol LeWitt**, gli aforismi di **Lawrence Wiener**, le direzioni di **Giovanni Anselmo** e le impronte di **Niele Toroni**. Merito altresì di una distribuzione ampia e ordinata: impiego oculato di risorse generose, almeno in fatto di spazio.

Tra le soluzioni più azzeccate, per equilibrio e sintonia, l'accoppiata tra **Gilbert & George** e **Ulrich Rückriem** e quella tra **Alan Charlton** e **Luigi Mainolfi**. Convincono meno, invece, la scelta di "confinare" su una terrazza deflata **Rita Mc Bride** e, soprattutto, la penalizzazione inflitta a **Giulio Paolini**, **Ann Veronica**

Janssens e ai sunnominati **Bianco-Valente**, posizionati in un pianterreno inadeguato per illuminazione e articolazione degli ambienti. Altri memorabilia: la magnetica, vibrante propagazio-

ne, arborea e tellurica, di **Giuseppe Penone**; l'ecclettico **Richard Artschwager**, che scorrazza dal pointillisme all'astrazione geometrica; i ricchi, morbidi, intensi wall drawings di **David Tremlett**; il terso spaccato americano di **Anri Sala**.

Alla festa, però, non tutti sono intervenuti con la medesima generosità. Il più taccagno? **Darren Almond**, il cui "regalino" passa quasi inosservato. Mentre si fanno notare **Jannis Kounellis**, invadendo uno stanzone con fasci di putrelle metalliche, e **Thomas Hirschhorn**, saldo sul versante politico con i suoi "4 men", soldati in mimetica che arrivano progressivamente nudi alla meta di un inguardabile grand guignol engagé, diligente e raccapricciante collage tra frivolezza ed efferatezza, traboccante del rosso del sangue e della schiuma di poliuretano espanso. Choc in rosa shocking. Indubbiamente originale, come biglietto d'auguri. >

[anita pepel]

La mostra di Arturo Martini, aperta **fino al 4 febbraio** al **Museo della Permanente** e alla **Fondazione Stelline** di Milano, sta riscuotendo un crescente successo, come testimoniano gli oltre 15.000 i visitatori che hanno potuto ammirare i cento capolavori del più grande scultore italiano del '900 e protagonista assoluto della scultura del XX secolo. Dopo il periodo milanese, la mostra avrà una prestigiosa **seconda sede a Roma, dal 25 febbraio al 13 maggio**, alla **Galleria Nazionale d'Arte Moderna**. Un'occasione imperdibile per ammirare nella capitale non solo la maggior parte dei capolavori esposti a Milano, ma anche le opere di Martini della collezione permanente del museo romano, tra le più significative dello scultore e raramente esposte in altra sede.

ARTURO MARTINI

Fino al 4 febbraio 2007

Milano

Museo della Permanente
via Turati, 34
Fondazione Stelline
corso Magenta, 61

martedì-domenica 10/20;
giovedì 10/22 (lunedì chiuso)
Biglietto € 8,00; ridotto € 6,00

25 febbraio-13 maggio 2007

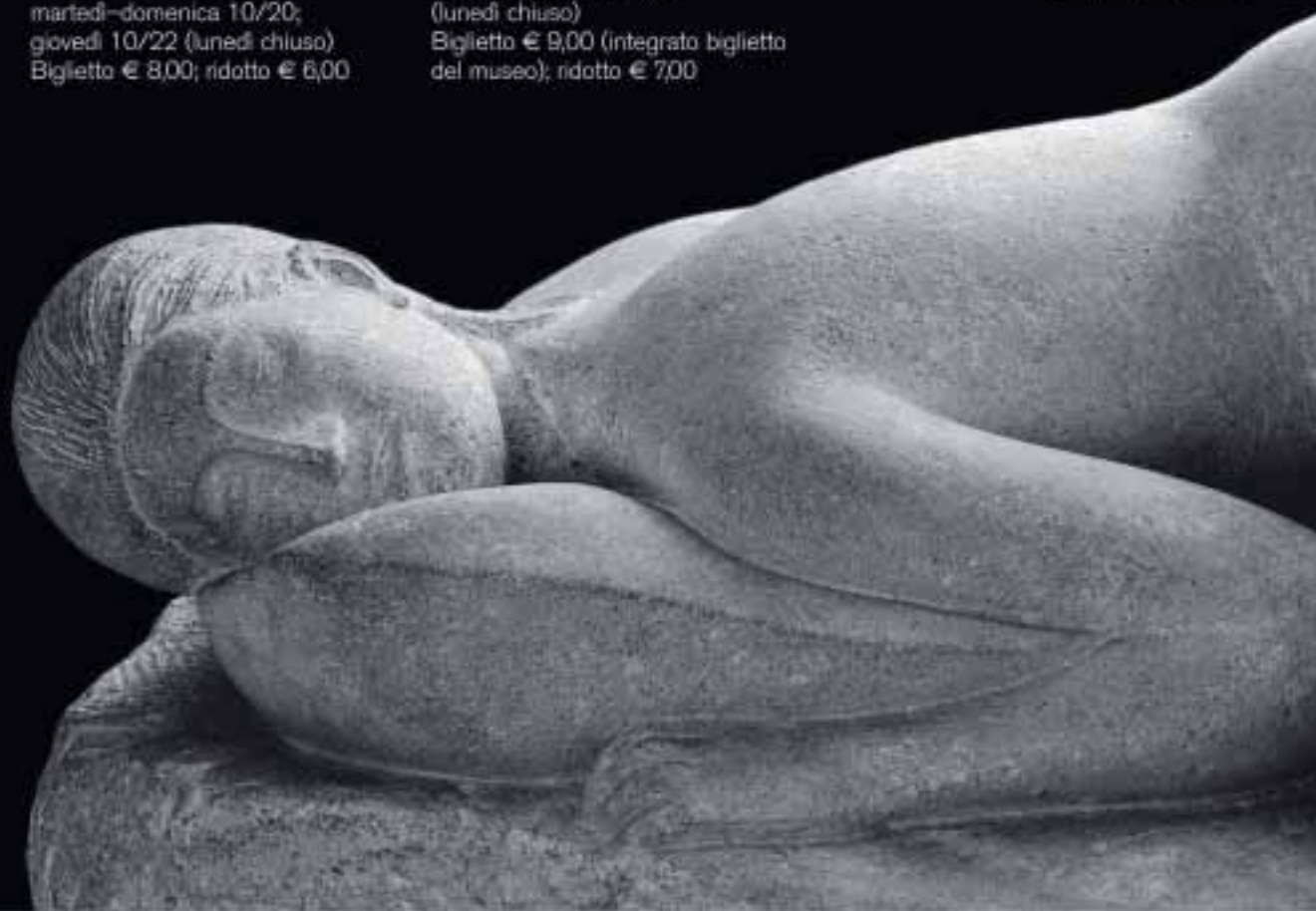
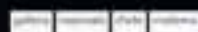
Roma

Galleria Nazionale
d'Arte Moderna
viale delle Belle Arti, 131

Tutti i giorni 8,30/19,30
(lunedì chiuso)
Biglietto € 9,00 (integrato biglietto
del museo); ridotto € 7,00



La Permanente



Stato della
Patrimonio
del Presidente
della Repubblica

Con il patrocinio



www.artuomartini.info

Preselezioni: 899668805 Numero Verde
www.ticket.it

BEIJINGSOUP.

Mica come in Europa o negli Stati Uniti: a Pechino fa freddo, e che freddo. A meno dieci gradi centigradi l'arte sembra in letargo. Ma per fortuna ci sono le gallerie italiane a dare la sferzata...



Qiu Zhen

L'arte a Pechino è andata in letargo. Sarà a causa del vento siberiano a dieci gradi sotto zero che fischia per le strade desolate della 798? O l'imminenza della festa di primavera,

con tutti i suoi favolosi preparativi e l'urgenza di tornare al "villaggio natio" a riempire ravioli insieme a tutta la famiglia allargata? Tante gallerie chiuse, quindi, e tante altre in ristrutturazione, apriranno le prossime mostre appena prima delle feste.

Iniziamo il nostro giro. Marella il 4 febbraio inaugura una grande collettiva di tredici artisti tra italiani e stranieri, dal titolo assai ammaliante: *Goodmorningbabilonia*. Il curatore Sergio Risaliti ha scelto per questa esposizione artisti che riescono ad affrontare la realtà senza pregiudizi su categorie, mezzi o tecniche. Il pensiero e l'azione degli artisti scelti scaturiscono dall'urgenza e dal bisogno di andare oltre la dimensione piana del mezzo figurativo. Fra i presentati **Carlo Benvenuto**, **Sabrina Torelli** e **Yi Zhou**. Bellissima l'iniziativa della Long March Gallery, che ancora una volta si conferma accurata ed originale nella scelta delle proprie esposizioni. *Art in Motion: Chinese Contemporary Art meets BMW Art*

Cars (è finita il 22 gennaio) è la mostra che tutti i cinesi volevano vedere: le favolose auto di James Bond impreziosite dall'opera di artisti famosi, con l'aggiunta delle installazioni alla "Matrix" di **He An**, il classico tipo di spettacolarità che trasforma i visitatori in macchine fotografiche ambulanti. Saliamo al secondo piano, e alla Chinese Contemporary troviamo *Collage: Design and Architecture Exhibition*, che prende spunto dalla nuova politica architettonica e pubblicitaria della città di Pechino nel presentarsi come "global city". Tra i vari artisti ci sono **Ma Yangsong**, che presenta un arcobaleno con cui spera di riunire urbanesimo, tecnologia ed emozioni umane; **Yang Haihui**, che nella sua performance fa volare piatti contro i muri della galleria per mettere alla prova l'udito e la vista di chi assiste, e **Zhou Rong**, che critica i complessi architettonici di Pechino. Alla 798 Photo Gallery fino a metà febbraio c'è *My Bride and I*, personale di **Qiu Zhen**, giovane artista dalle cui foto scatu-

riscono amore e odio nei confronti di Pechino, l'enorme capitale che lo attrae e repelle al tempo stesso. In tutte le foto, Qiu appare vestito da sposo accanto ad un manichino-sposa, immagini di matrimonio, quindi, nei più diversi scenari tipici della città, dal fantastico palazzone di ottanta piani, all'impervio hutong (il tipico vicolo pechinese), al sempre presente cantiere edilizio.

E per finire facciamo un salto a Shanghai, a ShangART Gallery troviamo la personale dell'artista che si è fatto conoscere dal mondo intero in foto, in cui lui e il suo pando giocattolo interpretano la vita di tutti i giorni, che sia il ruolo di padre, o un talkshow. **Zhao Bandi** è un artista brillante che gioca con i media. Le sue opere sono divertenti, sovversive, critiche e satiriche. >

[mariadele scotto di cesare]

LONDONSOUPI.

Mentre gli spazi pubblici e le gallerie del West End sonnecchiano e faticano a riprendere il ritmo dopo le abbuffate natalizie, le gallerie di Vyner Street partono alla grande. Mentre un grande e doveroso omaggio è allestito al Museo del Design...



Alan Fletcher - visual identity of the Victoria & Albert Museum - 1989

Dopo il sempre brusco ma necessario riposo natalizio, riprende a ritmi piuttosto sonnolenti la programmazione delle gallerie e dei musei londinesi, intenti a digerire e lentamente espellere il canone natalizio delle mostre che rimane ancora sulla tavola fino alla fine di

gennaio (vedi precedente numero di Exibart). Ma si tratta in realtà di una 'presa di fiato' che sembra coinvolgere solamente il West End e alcuni spazi espositivi istituzionali, mentre riprende al galoppo l'attività delle gallerie di Vyner Street, come lasciano subito presagire le rutilanti inaugurazioni della seconda settimana di gennaio: un proseguimento dei festeggiamenti e dei fuochi d'artificio di Capodanno?

IBID Projects riprende con i piccoli e sinistramente inquietanti dipinti di **Christopher Orr**, Modern Art pure riapre con il consueto "double bill", questa volta **Phillip Lai** e **Ross Tibbles**, mentre Fred presenta altra pittura, con la tecnica straordinaria e 'atmosferica' dei ritratti di **Matthew Usmar Lauder**.

Aprè poi, sempre in Vyner Street, il nuovo spazio degli Artists Anonymous con la mostra "Drugs". Trasferitosi qui da Berlino, il gruppo presenta installazioni labirintiche e gargantesche che trascendono i generi e si divertono ad aggredire e sfidare il visitatore. Dalla parte opposta della città, nelle vicinanze della Tate Modern, FA Projects riparte con la

nuova serie di lavori di **Juneau/Projects**, "Woodcraft Folk", intagli in legno che rivisitano tramite simboli e codici tipici della cultura popolare le tendenze pagane ed anticapitalistiche dell'omonima organizzazione giovanile degli anni '20 alla luce della contemporanea subcultura Emo.

Merita una menzione anche il progetto *Rifle maker becomes Indica*, aperto fino al 24 febbraio presso la galleria *Rifle maker* di Beak Street: una rivisitazione della famosa galleria e libreria londinese Indica, fondata nel novembre 1965, quartier generale delle forme più sperimentali dell'arte degli anni '70 e '80 e precursore di uno stile particolare di negozio bric-a-brac, alternativo e sovversivo, interessato alla vendita 'di protesta'.

Per gli appassionati di graphic design, la mostra su **Alan Fletcher** al Design Museum (fino al 18 febbraio), è una vera chicca. Straordinaria retrospettiva che a pochi mesi dalla morte del 'padre della grafica inglese moderna' celebra la capacità straordinaria di Fletcher di attingere da forme ed idee tratte tanto dal quotidiano quanto dal mondo della

pubblicità, dell'arte, dell'architettura e della filosofia ed estrapolare ideogrammi e caratteri intramontabili, come i logo della Shell, di Penguin e della V&A.

Rimaniamo però soprattutto in attesa dei grandi nomi che fanno capolino tra i comunicati stampa di febbraio. I duecento lavori di **Hogarth**, in equilibrio tra la compostezza e l'immorale, esposti alla Tate Britain dal 7 febbraio al 29 aprile, meriteranno sicuramente una visita, mentre la famigerata coppia **Gilbert & George** farà la parte del leone alla Tate Modern dal 15 febbraio al 7 maggio. **Uncomfortable Truths**, alla V&A dal 20 febbraio al 17 giugno, si appresta ad essere chiacchierata, celebrando il bicentenario dalla fine della schiavitù in Gran Bretagna, mentre sembra persistere l'interesse per il modernismo come dimostra la grande retrospettiva sull'architetto finlandese **Alvar Aalto** in programma alla Barbican Art Gallery dal 22 febbraio. >

[irene amore]

NEWYORKSOUP.

Tutti attorno al MoMA per essere parte integrante del nuovo film di Doug Aitken. E poi in giro per Chelsea a scoprire le mostre collettive con i nomi più balordi...



Caleb Weintraub - Cloudy with a chance of apocalypse, 2006 - courtesy Jack the Pelican

Per assaporare il gusto della city, niente di meglio della nuova creazione di **Doug Aitken** al MoMA, o meglio fuori dal MoMA. *Sleepwalkers*, pubblicizzato nei cartelloni della metropolitana come un qualsiasi film da vedere al cinema, si può in realtà vedere solo dalle otto facciate esterne del museo. Proiettate

nel cuore della città, queste sequenze di immagini senza inizio né fine ribaltano letteralmente il tradizionale rapporto pubblico/opera diventando parte dell'architettura di questa porzione di mid town Manhattan... Il vero fruitore dell'opera è il passante, che diventa partecipe delle giornate dei cinque personaggi e ne esplora i luoghi dove si svolgono le loro vite. I protagonisti escono di casa in una fredda serata invernale all'inseguimento delle proprie occupazioni nei quartieri della città. In questo modo, la città si fa protagonista attraverso le speranze e le passioni dei suoi abitanti, interpretati da attori del calibro di **Donald Sutherland** e **Tilda Swinton**. Un concentrato di energia da non sottovalutare è il catalogo che moltiplica le riflessioni condensate nel film in una serie di dialoghi tra architetti, artisti, scrittori e splendide immagini che restituiscono l'atmosfera unica al mondo della Grande Mela. Senza pari anche i titoli di certe collettive che meritano una visita, fosse solo per l'originalità delle tematiche trattate. Da Reena Spaulings, il misterioso personaggio, artista e gallerista allo stesso tempo, *Footnotes on the State of Exception* presenta le opere del gruppo parigino **Claire Fontaine** basati sui lavori di **Guy Debord**, tra cui il rivoluzionario testo *La*

società dello spettacolo trasformato in oggetto d'uso quotidiano. Mentre da Jack the Pelican la personale del pittore **Caleb Weintraub** intitolata *Cloudy with a chance of the Apocalypse* popola la galleria di cherubini sadici e violenti, che piombano dal cielo per terrorizzare Manhattan con armi di distruzione e pannolini multicolori. Nello storico spazio Apex art, la collettiva *Let everything be temporary, or when is the exhibition?* esorta ad una riflessione sul rapporto tra estetica, distruzione ed effimero con lavori di **Gabriel Kuri** e **Felix Gonzalez Torres**. Con lo show *Floodwall* l'artista **Jana Napoli**, originaria di New Orleans, raccoglie cassette trovati nelle macerie successive all'uragano Katrina e ne fa un muro diviso per codici postali, a seconda del luogo in cui sono stati trovati. Il progetto in progress si propone di mappare l'area attraverso i contenuti dei cassette che ricostruiscono le vite dei cittadini per non dimenticarle. In *Singapore in New York: portable paper architecture*, l'artista **Caitlin Masley** ricrea all'interno dello spazio espositivo temporaneo del Lower Manhattan Cultural Council, un'immensa città di carta che introduce lo spettatore tra architetture mobili di un agglomerato urbano pieghevole. Per chi vuole vedere gli

ultimi trend dell'arte contemporanea cinese, la collettiva sulla fotografia concettuale presso la 798 avantgalleria, aperta nel cuore di Chelsea un anno fa, presenta gli scatti delle giovani star orientali già apprezzate dal mercato occidentale.

Da White Columns è l'artista **Rita Ackermann** a curare la collettiva di sole donne dal titolo *The perfect man show*, tratto da una poesia di una casalinga americana trovata in un giornale per camionisti e poi sovrapposta dalla curatrice ad una foto di **Richard Kern** per diventare il poster dello show. Al Whitney Museum at Altria, la vetrina del museo tra Park Avenue e Quarantaduesima, va in scena la collettiva *Burgeoning Geometries: Constructed Abstractions*, che attraverso una serie di installazioni multimediali esplora le minuzie materiche dell'ambiente circostante con lavori di **Diana Cooper**, **Tara Donovan**, **Charles Goldman**, **Jason Rogenes**, **Jane South**, e **Phoebe Washburn**. Sull'esempio delle serate disco al Guggenheim, qui si organizza anche *all day dancing*, con gruppi dal vivo e coreografi che offrono lezioni di ballo gratis. >

[irina zucca alessandrelli]



Figura, olio e grafite su carta, 2006 - cm 160x110

Studio Casa Stoppani
via Priuli, 9 - Selva del Montello (TV)
tel. 0423621437

ANGELO DE MARTIN

www.angelodemartin.com

IL DÉCOLLAGE
DI UN GRANDE MAESTRO
A cura di Dominique Stella

Villeglé

1 marzo - 30 maggio 2007
Inaugurazione
mercoledì 28 febbraio 2007 ore 18.30

Presso la:

VECCHIATO
NEW ART GALLERIES S.P.A.

Via Alberto da Padova, 2 - 35137 Padova
Tel. 049 8561309 - 049 855447
Fax. 049 8710945 - 049 855222
www.vecchiatoarte.it
#vecchiatoarte

lunedì: 15.30/19.30
martedì/venedì: 9.00/13.00, 15.30/19.30
sabato: 9.30/13.00, 13.30/19.30

VECCHIATO
FACTORY
www.vecchiato.it

BALKAN POETIC

"Se non fossi Slobodan Mihajlovic'? Sarei una stella del cielo". Non sembra accontentarsi di poco il trentaduenne fashion designer bosniaco, che dal 2005 firma la label che porta il suo nome. Un passato presso Roberto Cavalli ed una collezione primavera/estate 2007 che vuole essere una vera e propria lettera d'Amore. Indirizzata alla Dea Moda...

Il tuo lavoro di stilista è contrassegnato da un simbolo speciale: *+*. Puoi spiegare che cosa significa?

StarPlusStar. Nella vastità dell'Universo può capitare che due corpi celesti si avvicinino a tal punto da fondersi insieme. La stessa cosa può accadere anche tra due persone. Per esempio a me...

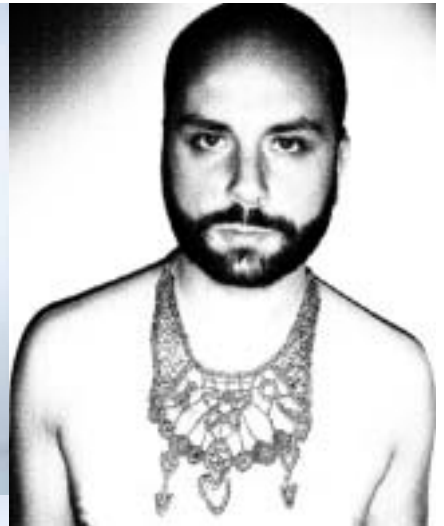
Per la collezione primavera/estate 2007 hai tratto ispirazione da differenti fonti storico-mitologiche. Che cosa ti ha fatto propendere per questo post-moderno *Omaggio alla grande Mito della Moda?*

Mi sembrava interessante sondare le origini dell'Umanità ed immaginare alcune possibili evoluzioni dei miti nel mondo contemporaneo. Il risultato? Al giorno d'oggi, Era divorzierebbe dal marito Zeus, il quale potrebbe a sua volta lottare per ottenere un pacs con Ganimede, invece di rapirlo sotto false spoglie. Nel 2007 Dafne, al posto di attraversare i secoli camuffata da albero, denuncierebbe le molestie di Apollo. I miti sono alla portata di tutti. Creiamoli.

Disegni per un particolare tipo di pubblico?

Per la realizzazione del nostro lookbook abbiamo utilizzato tre modelle di età differenti: venti, trenta e settanta anni. Questa scelta è stata effettuata per veicolare un messaggio preciso: i vestiti non sono ad uso esclusivo delle ragazze giovani, bensì sono a disposizione di tutte le donne che, a prescindere dall'età anagrafica, hanno voglia di esprimere sensualità e di giocare con la propria immagine. Ed ecco che il mito del "guardaroba che ti accompagna in eterno" prende vita. Riguardo la mia collezione Diane Pernet ha detto: "He feels that older women need more options".

Prima di avviare il marchio che porta il tuo nome, hai mosso molti passi nel mondo della moda. Tutto è cominciato con i tuoi studi: com'erano gli anni '90 presso il Fashion College di



Slobodan Mihajlovic

tattile era impressionante. Unico difetto: il peso.

Per le collezioni donna di Roberto Cavalli ti concentri proprio sulla maglieria e sui ricami, data la tua esperienza nell'esecuzione di prodotti artigianali come il pizzo, l'uncinetto ed il macramé. Secondo te, qual è il valore di un pezzo handmade al giorno d'oggi?

Il lavoro artigianale ha un valore inestimabile. Un prodotto eseguito a mano non è solo sinonimo di alta qualità, ma rimanda alla memoria di un Paese. È bello pensare che una tecnica sia stata tramandata di generazione in generazione, di padre in figlio. L'acquisto di un capo handmade non appaga solo il gusto estetico, ma contribuisce a mantenere viva una tradizione.

Nella tua carriera hai creato anche costumi per spettacoli teatrali. Ricordi qualche allestimento in particolare?

Ho lavorato molto in teatro ed ho avuto soddisfazioni. Sicuramente quella di cui vado più fiero è la collaborazione col BITEF di Belgrado. È uno dei festival di teatro più vecchi al mondo, fondato nel 1967. Vi hanno partecipato registi, compagnie e attori di fama internazionale, tra cui Grotowski, Bergman e Beckett.

Belgrado? E il periodo alla Royal Academy of Fine Arts di Anversa?

Mi sono divertito moltissimo, sia a Belgrado che ad Anversa, nonostante abbia dovuto lottare per poter portare avanti i miei progetti per il futuro. La guerra in Jugoslavia è stato il periodo più difficile: grazie all'ammissione alla Royal Academy sono sfuggito a quell'orrore, anche se abbandonare la mia famiglia ed i miei amici in quella situazione non è stato semplice. Fortunatamente

ora tutto è passato. Belgrado ed Anversa mi hanno dato molto e ancora oggi continuano ad influenzare il mio lavoro e la mia creatività.

Nel 2002 hai iniziato a lavorare per Mina Poe. È stato semplice rapportarsi con il mood bohémienne della maison?

Non ho incontrato particolari difficoltà. In fondo la vita bohémienne parigina si sposa perfettamente con la malinconia dell'Est.

Successivamente hai trascorso un anno nelle scuderie di Roberto Cavalli. Che cosa hai imparato da questa esperienza? Mi ha dato moltissimo. Attraverso questa azienda ho avuto la possibilità di lavorare con artigiani altamente qualificati, di utilizzare nuovi materiali e di sperimentare tecniche diverse.

Un esempio?

Ho realizzato una giacca interamente ricamata con perline di corallo rosso: l'impatto visivo e

j'adore.

SCENT OF MARIA ANTONIETTA

Dopo la biografia scritta da Antonia Fraser e la pellicola firmata da Sofia Coppola, il Palazzo di Versailles si appresta a lanciare un profumo basato sulla fragranza un tempo usata da Maria Antonietta. Uno staff di storici ha ricostruito la composizione originale: un bouquet intensamente fiorito che combina rosa, iris, gelsomino, fiori d'arancio e sandalo. Il risultato sarà venduto, solo su ordinazione, in eleganti flaconi da 25ml al prezzo di trecentocinquanta euro. È prevista inoltre una prestigiosa edizione limitata di dieci ampole in cristallo, da aggiudicarsi per la modica cifra di ottomila euro l'uno.

MARGIELARTISANAL

Per la prima volta in Italia viene esposta, presso la Galleria Carla Sozzani, una selezione delle collezioni "Artisanal" realizzate dalla Maison Martin Margiela: dal 10 febbraio al 4 marzo sono in mostra i pezzi emotivamente e creativamente più importanti, realizzati dal 1989 ad oggi. Abiti, accessori ed oggetti, confezionati con materiali nuovi ed usati provenienti da tutto il mondo, vivono una seconda vita, rispettando le tracce del tempo ed i segni del precedente utilizzo. La complessità dei passaggi nel processo creativo di trasformazione limita la quantità dei capi prodotti, mentre l'individualità dei materiali usati assicura l'unicità di ogni pezzo. www.maisonmartinmargiela.com

ABITI PESO PIUMA

La moda? Va presa alla leggera. È questo il credo professato in quel di Barcellona da Pai Thio Company. Al "The Air Shop" di Passeig de la Sagrera, la compagnia catalana si occupa di indagare nuove ed inattese possibilità nell'ambito dei manufatti gonfiabili. Oltre a divertenti riproduzioni "peso piuma" di moto da cross, dinosauri e bottiglie di superalcolici, vengono infatti realizzati oggetti di design ed articoli di vestiario in versione light. In esposizione abiti impalpabili e trasformisti, declinati in materiali high-tech dalle cangianze metalliche: i volumi e le lunghezze sono in continuo divenire, variano infatti a seconda della quantità di aria immessa o emessa. www.paithio.com

C'è differenza nel creare abiti per il teatro e per le persone comuni?

Molte differenze. Creando capi per la vita reale si ha la possibilità di entrare nel dettaglio, mentre nel teatro i particolari sono quasi insignificanti, poiché nessuno ha la possibilità di avvicinarsi. Inoltre, disegnare un costume per un personaggio teatrale significa studiarne, attraverso il testo, la personalità, mentre quando si crea una collezione per la vendita in showroom, si può solo ipotizzare quello che sarà il cliente finale. In un certo senso è come comparare la certezza e l'incognito. Ognuno la pensa come vuole: a me piacciono tutti e due. >



Pinot Gallizio

**PINOT GALLIZIO
E IL SUO TEMPO
1953 - 1964**

A CURA DI ANDREA BUSTO

ALBA

**PALAZZO MOSTRE E CONGRESSI
21 GENNAIO - 1 MAGGIO 2007**

MARTEDÌ - VENERDÌ: 15 - 18 / SABATO E DOMENICA: 10 - 12,30 E 15 - 18



Città di Alba



REGIONE
PIEMONTE



Marcovallò
Associazione Culturale



CeSAC
Centro Studi e Servizi per le Arti Contemporanee



Fondazione Piera, Pietro
e Giovanni Ferrero



Centro Studi
Beppe Fenoglio



FONDAZIONE
CASA DI ESPINASSE
DI OMBRES



CAVALLI IN VINILE

La vinyl toy mania non accenna a calare.

Artisti, designer e creativi di tutto il mondo continuano a sfornare pupazzi d'autore senza sosta. È la volta dello stilista **Roberto Cavalli** (www.robertocavalli.it), che in occasione dell'ultima edizione di Pitti Uomo ha lanciato,

in collaborazione con **Urban Toys** (www.toystonstage.com) l'orsetto in vinile *Qee*, abbigliato nel suo stile più tipico. *Qee* è in vendita su eBay e il ricavato sarà devoluto in beneficenza.



dall'alto a sinistra in senso orario: Coniglio Hat, di **Tal Drori**; La borsetta con le zampe di **Amanda Dumas-Hernandez**; Gli abiti per polli di **Edgar Honetschläger & Willi Mahringer**; Warm Whiskers, i cagnolini rilassanti; FlirtBunnies, di **Chip Beck** e **CK Chanma**



ACQUARIO MURALE

Si chiama *Fish Pod* e rivoluziona l'idea dell'acquario. Prodotto dalla losangelina *Plushpod* (www.plushpod.com) è un oggetto d'arredo che unisce il fascino innegabile del "mare in vetrina" con le linee del design più attuale. Semisfere di cristallo appese al muro, in fila come tanti oblo. Per aggiungere un tocco di puro surrealismo al vostro salotto...

TELI D'ARTISTA

Wow (acronimo di *Works on Whatever*) è il nome di una serie di teli da mare molto particolare. Lanciati dall'organizzazione no-profit **Art Production Fund**, questi curiosi asciugamani sono firmati da quattro artisti contemporanei: **Alex Katz**, **Richard Phillips**, **Rob Pruitt** e **Marilyn Minter**. Costano 50 dollari e si possono acquistare on line su www.worksonwhatever.com.



MOBILI SCHIZZATI

È possibile trasformare uno schizzo rapido in un oggetto materiale? È quello che hanno fatto gli autori della serie *Sketch Furniture*, evocativo progetto a metà tra arte e design degli svedesi **Front Design** (www.frontdesign.se/sketchfurniture). Utilizzando la tecnica della *motion capture*, che memorizza con esattezza i movimenti effettuati dal corpo umano nello spazio, il team ha trasferito lo schizzo tracciato a mano nell'aria sulla superficie di un monitor. Per poi materializzarlo usando un materiale plastico speciale.



Nella vecchia fattoria...

Costumi da coniglio, linee di abiti per galline e leoni marini, accessori dotati di pelo, zampe e code. Il design e l'arte contemporanea esplorano con insistenza l'universo animale, producendo bizzarri oggetti zoomorfi, dall'aspetto ironico e dalle funzioni più disparate. È il caso di *Coniglio Hat* (www.miss-tal.com/coniglio-hat), di **Tal Drori** (aka *Miss-Tal*), artista e designer israeliana formatasi in Italia all'Interaction Design Institute di Ivrea. Il suo "cappello da coniglio" non è altro che un sistema per sentire la musica. Una cuffietta rosa con due orecchie, che si abbassano quando ascoltiamo e si alzano quando abbiamo finito, trasformandoci in un buffi uomini-coniglio.

Simile il progetto *FlirtBunnies* (<http://yg.typepad.com/makingtoys>), di **Chip Beck** e **CK Chanma**. In questo caso i cappelli da roditore sono però una coppia: i due si inviano di continuo messaggi d'affetto attraverso dispositivi wireless.

E se il coniglio rimane la bestiola più gettonata (come testimonia il blog **Bunnylicious**, www.bunnylicious.org), non mancano all'appello altre specie animali. Passiamo quindi alla regina della fattoria: la gallina. Gli autori del progetto *ChickenSuite* (www.chickensuit.com), gli artisti austriaci **Edgar Honetschläger & Willi Mahringer** hanno addirittura firmato una linea di abiti, con tanto di sfilate e shop-online dedicata esclusivamente ai polli. Zampe di gallina anche per le borsette di **Amanda Dumas-Hernandez**, mentre il giapponese **Takashi Kuribayashi** ha pensato invece al look dei leoni di mare, installando la sua collezione in una boutique Hermès. Per gli amanti degli animali domestici ci sono infine i *Warm Whiskers* (in vendita su www.dreamessentials.com), cagnolini di peluche imbottiti di camomilla e lavanda che si possono congelare oppure riscaldare con il forno a microonde per poi appoggiarli sul viso. Pare che curino la sinusite, gli occhi stanchi, la tensione facciale e il mal di testa...

L'URLO ADDOSSO

Il famigerato urlo di **Edvard Munch** l'abbiamo visto in tutte le salse. Dipinto, disegnato, rivisitato, sotto forma di parodia e persino di pupazzo gonfiabile. Il diciottenne **Jesse McCormack** ha pensato di fondere



le ambientazioni espressioniste del pittore norvegese con quelle *emo* (sottogenere della musica punk). Il risultato? *Scr-emo*, una t-shirt che grida al mondo la sua originalità. In vendita su www.threadless.com.

ZAHA ARREDA

Le forme sono quelle dei suoi famosissimi edifici. Sinuose, futuristiche, protese nello spazio. L'instancabile architetta anglo-irachena **Zaha Hadid** (www.zaha-hadid.com) ha firmato per la **Established & Sons** (www.establishedandsons.com) una serie di eccentrici mobili intitolata *Seamless*. I pezzi, che segnano il debutto della Hadid nel campo dell'arredamento, saranno prodotti in edizione limitata e rigorosamente su suolo britannico.



LE ONDE DI VIRGINIA

A settantacinque anni dalla pubblicazione del romanzo *The Waves*, la **Mont Blanc** (www.montblanc.com) celebra la sua autrice, la britannica **Virginia Woolf**, con un'edizione speciale delle sue prestigiose penne. Disponibili in versione biro o stilografica, le penne *Virginia* sono avvolte da fini

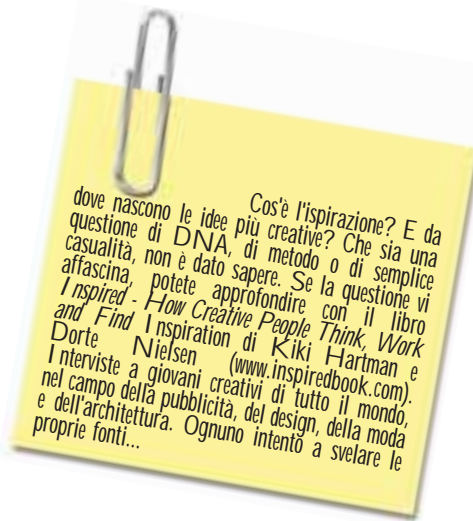


incisioni a forma di onda e caratterizzate da una silhouette sinuosa ed elegante.



FILETTO A COLAZIONE

Trasformare i piccoli inconvenienti della vita quotidiana in occasioni di gioco. È questa la filosofia delle tazze da colazione *O's and X's*, prodotte dall'azienda di design inglese **Freedom of Choice** (www.afreedomofchoice.co.uk). Le bizzarre stoviglie sono pensate per giocare a filetto lasciando impronte di caffè sulla tovaglia. Quelle tonde, ma anche quelle a forma di X. Ci pensa il fondo della tazza a fare da timbro...





Attilio Geva

r-Evolutionary Slime

Gennaio - Febbraio 2007

Galleria **Arturarte**
Settevene - Nepi (VT)
arturarte@tiscali.it - Tel./Fax 0761.527955

Attilio Geva
www.geva-methart.com
info@geva-methart.com

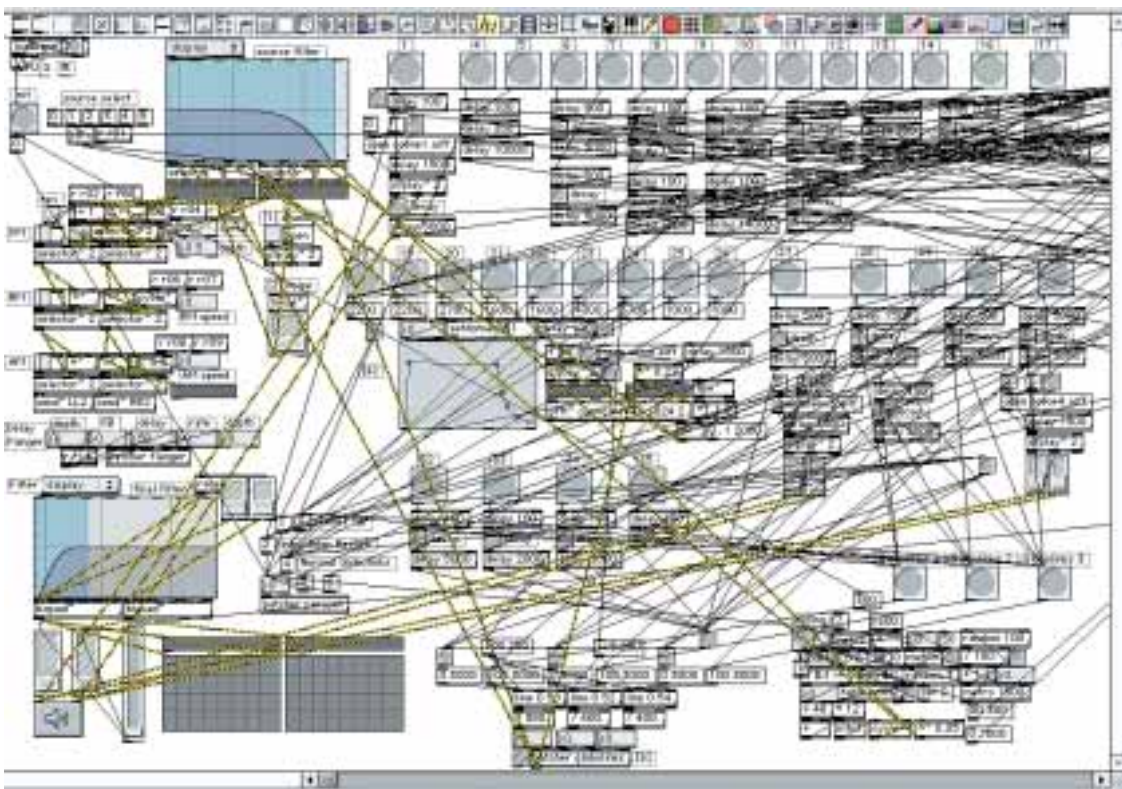
GRAFI E GRAFIE

Dagli esperimenti di notazione del secolo scorso alla composizione algoritmica. Alcuni aspetti semiotici ed estetici delle nuove forme di organizzazione del materiale sonoro...

> Per farsi un'idea dell'estensione e del ruolo che la composizione musicale occupa nella nostra società oggi si può partire da un'esperienza alla portata di tutti. Sarà capitato almeno una volta a ciascuno, sfogliando il menu del nostro telefonino, di imbatteci in una figura molto particolare: il compositore. Anche se il termine ci sembra subito familiare, in questo caso non ci troviamo di fronte ad una persona che fa qualcosa e tanto meno, a quello che facciamo noi con i tasti del nostro telefonino mentre cerchiamo di riprodurre alla perfezione la nostra hit preferita: qui il compositore sembra invece indicare emblematicamente una funzione, un'operazione. Ma non c'è da sorprendersi troppo.

Di fatto la storia della musica e quella della notazione non coincidono affatto ed anzi sembrano muoversi su piani differenti e addirittura rispondere a domande differenti: quando un insieme di suoni è gradevole all'ascolto? Oppure: come faccio a rappresentare graficamente i suoni e i loro rapporti? C'è una bella differenza! Non a caso il teorico e compositore americano **Morton Feldman** descrive la composizione come un *fare dei piani* e la musica come un *sorriso*.

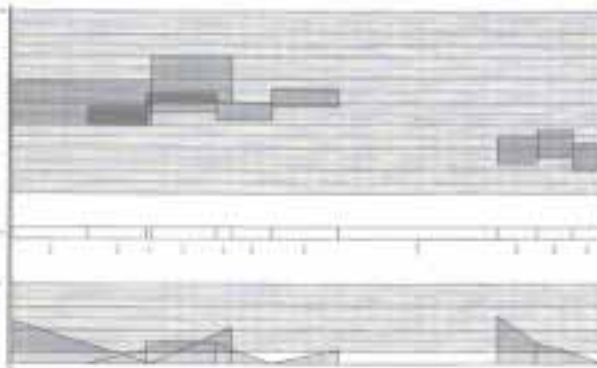
La nostra tradizione musicale è fondata sul rapporto uomo/natura e concepisce la produzione del suono connessa con il simbolismo naturale - l'imitazione degli animali ("canta come un usignolo") il soffiare del vento piuttosto che lo scorrere dell'acqua o il fragore del tuono e così via - e la notazione come rappresentazione delle altezze e della durata in un sistema di tipo cartesiano. Se è vero che esiste un percorso storico segnato da importanti innovazioni circa il modo di organizzare il materiale sonoro, è altrettanto vero che solo nel corso del Novecento la notazione diventa un problema estetico e semiotico centrale, tanto nella teoria quanto nella pratica artistica. Nel ventennio tra il '50 e il '70 vengono sperimentate numerose forme di scrittura musicale, nate dall'esigenza di aprire le frontiere della rappresentazione grafica alle nuove idee temporali di simultaneità, reversibilità, alla combinatorietà degli elementi o a concetti come *campo*, *inizio*, *nodo*... il manuale Radatti del 1975 indivi-



dua ben tredici modi diversi per notare le durate.

D'altra parte lo studioso **Stephen Kern**, analizzando alcuni elementi di trasformazione della società tra Otto e Novecento, afferma che *"Nel periodo che va dal 1880 allo scoppio della prima guerra mondiale una serie di radicali cambiamenti nella tecnologia e nella cultura creò nuovi, caratteristici modi di pensare e di esperire lo spazio e il tempo"*. E le analisi di **Minkowski** sulla percezione clinica dello spazio e del tempo e sull'esperienza schizofrenica della distanza inaugurano un fecondo filone di riflessione interdisciplinare sulla percezione e la natura del tempo.

La notazione tradizionale, quella che fa riferimento alla posizione della nota su cinque righe insomma, e che si studia nella maggior parte dei Conservatori (non esiste nome più appropriato) è un qualcosa di talmente superato - e non nel senso di una tendenza, ma radicalmen-



te! - da non suscitare altro interesse che non sia puramente archeologico o, appunto, conservativo e di trasmissione di un patrimonio. Per convincersene basta osservare una qualsiasi partitura disegnata dopo il 1950: il riferimento ad un più ampio mondo simbolico dove regolette e segni diventano il centro di strutture formali complesse e rigorose è senz'altro evidente anche per colui al quale queste appaiano

incomprensibili. Spesso, infatti, la notazione contemporanea si muove all'interno di orizzonti ideografici e semiografici estremamente complessi o sul confine con la pittura o il fumetto, come per esempio in **Sylvano Bussotti** o nel caso di *Stripsody*, di **Eugenio Carmi**. Ma proviamo ancora a riflettere brevemente su un'altra facile esperienza. Chiunque abbia utilizzato uno dei tanti popolari sequencer in commercio come

in alto: screenshot di **Max/MSP**
a sinistra: **Karlheinz Stockhausen** - *Elektronische Studie II* - Copyright **K. Stockhausen 2000**

Logic o Cubase sa che non è affatto necessario conoscere il sistema musicale temperato per scrivere qualcosa. E questo non solo per il fatto che il software lavora per noi, ma anche e più esattamente perché si ha a che fare con oggetti

e parametri in grado di definire possibilità espressive pressoché illimitate, oltre che con un sistema di suoni non necessariamente generato da un'attività umana. È interessante notare come gli *Elektronische Studien* di **Stockhausen** siano straordinariamente simili, graficamente, alle timeline di uno qualsiasi di questi comunissimi software. Al di sotto della veste grafica disegnata per un'utenza sempre in crescita ci sono poi il codice e la grammatica. Allora la composizione si risolve interamente nell'azione del programmare o in quella che **Pierce** definisce *azione segnica*. È questo per esempio il caso di software più specialistici come **Max/MSP**, **Csound**, **SuperCollider**... o di linguaggi come **Phyton**, **C++** ed altri sistemi algoritmici di composizione rispetto ai quali la *computer music* è il contenitore naturale, dalla musica pop, all'improvvisazione, alla musica generativa. >

inascolto.

GLI OCCHI NEL SOLE

Eyes set Against the Sun è il titolo del terzo lavoro solista di Chantal Passamonte, aka **Mira Calix**, uscito a gennaio 2007 immancabilmente su **Warp Records**. Oggi più che in passato la voce emerge con chiarezza da un fondo intricato e molto suggestivo di found sounds, definendo melodie animate da un'autentica vena pop. Un disco che la stessa **Mira Calix**, ripensando alla sua più antica passione, ama definire *fotografico*.
www.miracalix.com

LET IT BLURIT?

Dopo tanti anni ritorna in Italia **Ted Milton**, il sassofonista-cantante-performer-poeta dell'ormai storica cult-band inglese **Blurt** che fu protagonista indiscussa dei geniali anni '80 del post-punk inglese. Considerato da molti una leggenda vivente, non solo per il suono brutale del suo sax ma anche per l'intelligenza caustica e straordinariamente lucida delle sue parole strozzate, **Milton** sarà in tour a febbraio.
www.tedmilton.com

BROOKLYN ORCHESTRA PRESENTA...

Il concerto speciale di **Antony and the Johnsons**, la band newyorkese segnata per sempre dalla voce angelica di **Antony** che, dopo il debutto del 2000, si affaccia oggi sulla scena mondiale grazie all'ultimo magnifico lavoro *I am a bird now*, vincitore meritatissimo del Mercury Prize; alla **Brooklyn Academy of Music**. Ne ripareremo presto.
www.antonyandthejohnsons.com

NEW MEDIA FITNESS

Gare di motociclismo a colpi di decibel, skateboard che suonano e concerti per pesi massimi. E poi tapis-roulant, campi da tennis digitali e telefonate con i guantoni. La new media art reinterpreta lo sport. Indagando le connessioni tra il corpo e la mente. Lo spettatore deve correre, sudare e guadagnare il risultato con la fatica fisica. Oppure imparando a controllare i poteri della mente...

> Muscoli in tensione, sudore, respiro affannoso, aumento del battito cardiaco. Durante l'attività fisica rilasciamo sostanze chimiche, torniamo a sentire il nostro corpo e le sue dinamiche, ne esploriamo i limiti e le potenzialità, recuperando la coscienza della nostra esistenza materiale. In un'epoca contraddistinta da una sempre più profonda scissione tra pensiero e corporeità, "fare movimento" si riduce spesso ad un rimedio forzato contro gli acciacchi dovuti alla sedentarietà, come se la massa corporea fosse soltanto uno scomodo fardello da mantenere, persino un po' controverso. Questo diventa ancora più vero per chi trascorre gran parte del proprio tempo circondato dai terminali della comunicazione tecnologica, immerso in universi virtuali, coadiuvato negli spostamenti da mezzi di trasporto (fisici e mentali) che tralasciano e inibiscono il movimento fisico privilegiando le dinamiche psichiche.

L'indagine sul rapporto tra l'attività cerebrale e le logiche del corpo non è certo un campo di indagine nuovo per l'arte, specie quella elettronica, che sin dagli anni Sessanta, e ancora di più dagli anni Ottanta in poi con il proliferare delle installazioni interattive (in cui l'atto fisico dello spettatore contribuisce ad attivare le opere), ha spesso cercato di ri-connettere i due universi, indagandone con piglio sperimentale le logiche e le connessioni. La tematica tuttavia, lungi dall'essere esaurita, continua ad affascinare i *new media artist* di tutto il mondo, che negli ultimi anni, dopo un decennio in cui la tendenza più evidente era quella verso una smaterializzazione estrema (pensiamo alla Net Art e alla Software Art), sono tornati a lavorare con insistenza sull'intreccio chiasmico di corpo e mente.

Sorprende, in particolare, la comparsa della tematica sportiva in senso stretto, in un proliferare di campi da tennis e da ping pong, tapis-roulant e ring di ogni genere. In alcuni casi il movimento viene "tradotto", tramite l'uso di sensori e software appositi, in output musicali. È il caso di *Full Contact Concert*, di **Stefan Brunner** e **Michael Wilhelm**, performance durante la quale sono i colpi di un incontro di boxe a produrre il concerto annunciato dal titolo, mixando, attraverso un computer controllato da una terza persona, gli impulsi generati dai colpi, dal respiro e dal battito cardiaco dei due contendenti. Simile il funzionamento di *Skatesonic*, del sudafricano **Cobi van Tonder**, in cui le evoluzioni nello spazio di uno skateboard trasmettono dati via bluetooth ad un computer che li trasforma in sequenze sonore.

Riflette invece sui meccanismi della telecomunicazione *Telephoneboxing*, divertente progetto del duo olandese (residente a Tokyo) **openTop**. All'interno



in alto a destra: **Marnix de Nijs** - *Run Motherfucker Run*, 2004
in alto: **Smart studio** - *Brainball*, 2005
sopra: **Stefan Brunner** e **Michael Wilhelm** - *Full Contact Concert*, 2005
a destra: **openTop** - *Telephoneboxing*, 2003
in basso: **Dirk Eijsbouts** - *Interface #4 Tft Tennis V180*, 2004



di un container sono posizionati sulle pareti dieci grandi bottoni numerati e imbottiti come sacchi da boxe. Si tratta in realtà di veri e propri tasti telefonici oversize, che devono essere colpiti con violenza dal fruitore che voglia comporre il numero sull'inconsueta tastiera per fare la più classica delle telefonate a casa. Una volta stabilita, con fatica fisica, la connessione, si sarà costretti ad urlare per farsi sentire da chi è all'altro capo del telefono, visto che il ricevitore si trova molti metri più in là, in fondo alla stanza. La difficoltà dei

processi di comunicazione interpersonale viene così efficacemente metaforizzata tramite la messa in scena di uno sforzo fisico intenso. Devono gridare più forte che possono anche i visitatori che si vogliono cimentare con il *Motor Karaoke*, opera di **Mehdi Hercberg** e **Raphael Seguin**, gara motociclistica virtuale in cui la velocità del mezzo che appare sullo schermo è determinata dai decibel che si riescono a produrre.

Non è tenero con il pubblico delle sue installazioni nemmeno l'olandese **Marnix de Nijs**, che già nel



titolo lo esorta al movimento con un'espressione a dir poco colorita: *Run Motherfucker Run*. L'opera è costituita da un enorme tapis-roulant industriale, posizionato di fronte ad uno schermo su cui scorrono in soggettiva (in parte filmate, in parte realizzate in computer grafica) le strade deserte di una città virtuale. La velocità con cui si corre e le direzioni imboccate vengono recepite in maniera esatta dall'ambientazione digitale che anima la proiezione, determinando le caratteristiche e la durata dell'esperienza.

Rivisita invece il tennis **Dirk Eijsbouts**, autore del progetto *Interface #4 Tft Tennis V180*, un congegno che sostituisce pallina e racchetta in un colpo solo con un monitor a cristalli liquidi che serve a visualizzare i movimenti della sfera e a colpirla seguendo la giusta angolazione.

Se negli esempi finora citati il movimento fisico viene reintrodotta e valorizzato, diventando lo stimolo primario che permette all'opera stessa di funzionare, un filone di ricerca opposto e complementare mira alla sua eliminazione totale, concentrandosi esclusivamente sull'uso della mente. È il caso dell'affascinante *Brainball*, prodotto da **Smart studio**, un nutrito gruppo di ricerca con base a Stoccolma. Si tratta di un congegno per due giocatori, il cui scopo è semplicemente quello di guidare nella buca avversaria una pallina. Sembrerebbe facile, se non fosse per il fatto che non si possono usare né le mani, né i piedi, né la racchetta o la mazza da golf. L'unico stimolo che fa muovere la pallina sono le onde cerebrali, e in particolare quelle rilasciate dal cervello in condizioni di relax totale: le onde alfa e teta. Vince, quindi, chi riesce a raggiungere il grado di passività e calma maggiore. La sfida, com'è facile intuire, non riguarda la pallina o il campo da gioco, ma il controllo dei propri stati mentali. >

link.

Full Contact Concert - <http://stb.sil.at/vollkontakt/>
Skatesonic - www.otoplasma.com/skatesonic
Telephoneboxing - www.roeterink.com/tdw
Motor Karaoke - <http://grogore.free.fr/event/motorkaraoke>
Run Motherfucker Run - www.runmotherfuckerrun.nl
Interface #4 Tft Tennis V180 - www.depnet.nl
Brainball - <http://hi.se/touchingtheinvisible/brainball.html>

[valentina tanni]

IMMAGINI E SUONI DI UN BUCO NERO

Quando l'occhio non si spinge più sulla superficie colorata delle cose. Fissarsi sul nero. In *Nerone*, il nuovo lavoro dei Kinkaleri, la scena inghiotte se stessa fino al suo centro. Nero...

Lo scenario più avanzato dello spettacolo contemporaneo italiano, da anni, ha mostrato di doversi collocare in una soglia che ha fatto dei paradigmi della rappresentazione il bersaglio preferito, ora smontandone - anche cinicamente - cliché e ingranaggi sintattico-espressivi per riscriverli dentro complesse coordinate crono-topiche (divenute spesso il vero luogo dell'azione scenica), ora attraverso la creazione di spazi di orchestrato autoreferenzialismo. E il teatro si è così spesso r-assicurato di potersi superare (mostrare superato). Ma cosa accade quando la scena sputa se stessa in un livido nitore formale, quando un gruppo, con sofferta onestà, mostra il fianco alla propria fragilità esistenziale e creativa? (e se poi, in virtù di quella fragilità, si svela capace di fare i conti con il propagarsi generalizzato di un sentimento di insicurezza?). Il meglio che possa capitare è che lo spettacolo non abbia repliche. Questa è la sorte toccata a *Nerone* dei Kinkaleri, che dopo il debutto a Sant'Arcangelo di Romagna e un passaggio negli spazi fiorentini di CANGO, sembra non avere date. Formalizzato in due atti, *Nerone*, frutto degli studi *Nero* e *Nero2*, senza cadere in alcuna forma di facile autobiografismo, porta i Kinkaleri allo scoperto. **Marco Mazzoni, Cristina Rizzo e Luca Camilletti** si sottraggono alla scena e la scoprono abitata da due coppie di interpreti. Due ragazzi con la canotta della squadra di basket più in voga e due donne con i loro corpi nudi (esposti per la prima volta sulla scena del gruppo pratese). Altissimi e smilzi i primi, corpi brutti i secondi. La stessa stanza nera vede le coppie alternarsi nei due atti. Pareti e pavimento nero. In alto, quattro plafoniere al neon. Quelle in scena sono presenze umane animali che abbaiano, che gattinano come bestie, latrano, pronunciano parole quotidiane, si



mostrano in atti di fustigazione auto-flagellante, ostentando uno spreco di gesti tradotti in un *pathos* drammatico estraneo ai Kinkaleri.

Sparisce il bagliore volutamente asettico di *<OTTO>* (2002), come le luci calde e affatto discrete di *Cenci* (2004). La dominanza del nero è schiacciante. Livella tutto, insonorizza ogni pensiero, acquista una consistenza tattile, svapora letteralmente i corpi nudi ridotti a fugace riverbero fluorescente (così inizia il secondo atto). Miraggi dell'umano in uno spazio in cui non c'è nulla da desiderare. Se *Pool* (2005) era l'Inferno quotidiano con tanto di personaggi affetti da un dandismo postmoderno mortificato ed era contrassegnato da un presente dilatato dall'indeformabilità delle abitudini e dall'isterilimento progressivo della vita, *Nerone* arriva a proporsi come un oltre il

teatro del disastro. Un dopo-la-morte della morte. Assistiamo a una "solitudine essenziale" come possibilità, da parte della scena, di porsi alla periferia del mondo e quasi alla fine del tempo per attingere una possibile visione della vita che si attua quale morte, ma solo a partire dalla realtà specifica del suo linguaggio. La cosa paradossale è, infatti, che questo buco nero, che sembra contenere tutti i loro segni formali e concettuali topici, finisce per annunciare una poetica di liquidazione e superamento dell'oggetto, così cara al gruppo. Basta guardare quei palloni neri disseminati sul linoleum opaco e nero, che scompaiono assorbiti dal pavimento, figurazione degli oggetti caduti, gettati, dissemi-



Immagine da *Nerone*, il nuovo lavoro dei Kinkaleri

link.

www.kinkaleri.it
www.teatrinoclandestino.org
www.santarcangelofestival.com
www.cango.fi.it

sipari.

INCUNABULA

Figurazioni, gradazioni di presenza, processi di transcodifica della musica in tracce ritmo-corporee, perlustrazioni elettroniche tra visibile e invisibile, intersezione tra pitture gestuale live e audiovisive. Questi i focus intorno a cui ruota *Incunabola*. *Giornate internazionali di immaginazione teatrale, danza, musica*, la nuova edizione della rassegna curata dalla Societas Raffaello Sanzio, che dal 13 febbraio al 22 aprile abiterà gli spazi del Teatro Comandini e del Teatro Bonci di Cesena. Aprono la manifestazione i viaggi visuali e orrorifici del gruppo belga Abattoir Fermé, segue corps 00:00 della coreografa svizzero-belga Cindy van Acker con il suo dispositivo in cui sperimenta il gesto involontario. Ma arrivano a *Incunabola* anche il duo **Burrows/Fargion**, in prima assoluta **Raimund Hoghe** e **Boris Charmatz**.
www.raffaellosanzio.org

HELIOGABALUS

Periodo di sommovimenti in casa Fanny & Alexander: uno dei più rigorosi gruppi della scena contemporanea, dopo il debutto in Italia (luglio 2006) dell'ultimo *Heliogabalus*, trova solo ora l'occasione di replicare il lavoro ispirato alla vita del mitologico imperatore adolescente. Appuntamento da non mancare, dunque, dall'1 al 3 febbraio a Ravenna, nella rassegna *Nobodaddy*. Un po' per vocazione, un po' per necessità, sono nate inoltre cellule secondarie del progetto, come il concerto per clacson su arie mozartiane *Strepito* e l'installazione video-fotografica *Habemus Papam?*, visitabile il 2 febbraio a Mestre. Intanto, è in fase di debutto (17 febbraio in Macedonia, poi in Germania) Dorothy: un naufragio sensoriale-musicale sulle tracce dell'universo di Oz.
www.fannyalexander.org

FABBRICA SPERIMENTALE

Come è possibile coniugare sostegno per performer e danzatori, spazio per le creazioni e per una quotidiana formazione? Dove? Alla Ménagerie de verre, spazio multidisciplinare parigino dedicato alla creazione contemporanea, diretto da Marie-Thérèse Allier, che si distingue per essere luogo di intersezioni tra espressioni artistiche. Permeabile alle più svariate influenze, la Mdv, accoglie regolarmente i protagonisti della vitalità creatrice contemporanea e sviluppa, ad un tempo, un vera e propria fabbrica di sperimentazione permanente della danza e del teatro, attraverso la creazione di laboratori quotidiani e di stage di danza contemporanea. A febbraio? Workshop di **Nina Dipla, Raphaëlle Delaunay, Chloé Ban, Martin Kravitz, Carole Gomez**. Buon lavoro...
www.menagerie-de-verre.org

nati apparentemente a caso di tutti i vecchi lavori. Ma *Nerone* non è il negativo di *<OTTO>*, né il contraltare di *Pool*. È il luogo di un fallimento. La scena non contempla i suoi mezzi come segni indiziari, non trova "protezione" (neppure per una funzione ironica) nei collaudati cliché. Sposseamento finanche della propria esperienza. La scena non mostra il suo degrado, denuncia semmai una mancanza d'efficacia, di presa sul mondo. La componente estetica si coniuga definitivamente con una gnoseologia negativa. L'umanità vaga nel buio, verso la notte dei tempi che si identifica con una regressione animale. L'occhio non si spinge più sulla superficie colorata delle cose. Le differenze sono parificate. Tutto si perverte. Non si può recuperare la bellezza. Il nero demitizza. Forse solo l'icona di una Marilyn sbiadita, stampata su un vecchio asciugamano, appeso in alto, davanti a un finto fondale, sfocata icona di un Warhol alla rovescia, basta a mostrare la disillusione di un mondo che pure l'arte non può salvare. >

FUMETTI DA EDICOLA

In questi primi anni di inizio secolo il concetto di "fumetto da edicola" è notevolmente cambiato. Oggi la nona arte si trova allegata perfino a quotidiani sportivi. E così l'autonomia editoriale è andata, a farsi benedire, a vantaggio di scelte di mercato un po' furbette.

Entrare in edicola oggi è come entrare in un bazar. Allegati a riviste e quotidiani si trova di tutto: dal perizoma all'ombrello da pioggia. Si possono scegliere pentole da cucina, valigie, giochi da tavolo e oggettistica di vario tipo. Compresi improbabili miniature e riproduzioni di reliquiari antichi. La sindrome del gadget da edicola ha scatenato una competizione editoriale, combattuta sul piano del cattivo gusto. Basta scorrere con lo sguardo i ripiani zeppi di riviste per capire di cosa stiamo parlando. Addirittura cd e dvd sembrano essere diventati gadget banali, indegni di partecipare a questo teatro dell'assurdo. Meglio un vaso Ming in scala ridotta, o un utilissimo rastrello da giardino della versione restaurata di Blow-up in dvd. L'obiettivo è sempre lo stesso: vendere, vendere.

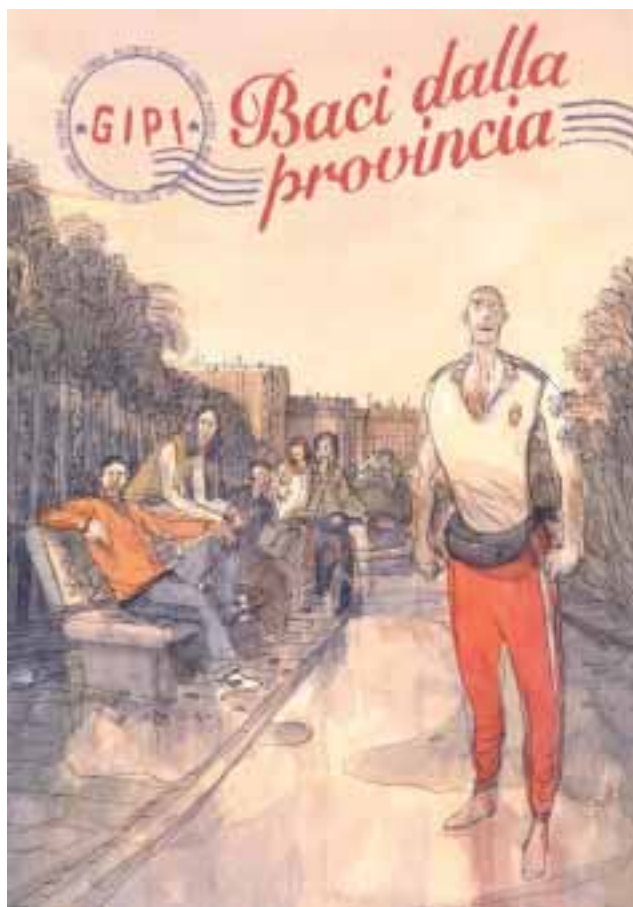
Fortunatamente c'è chi lo fa meglio di altri, offrendo con un sovrapprezzo accettabile prodotti di qualità. Possiamo quindi dichiarare che la valida alternativa alle suppellettili made in Taiwan sono i fumetti. Nell'ultimo decennio sono state stampate talmente tante serie da rendere impossibile persino la pubblicazione dell'elenco completo. Tra i precursori di questo filone c'è il gruppo editoriale Monti Riffeser de *La Nazione*, *Il Giorno* e *Il Resto del Carlino*. Per un lungo periodo di tempo, insieme al quotidiano era possibile acquistare la raccolta dei **Peanuts** in edizione

tascabile. Una vera chicca che, nonostante le misure ridotte del formato, rese felici molti lettori, nostalgici e non. L'intuizione era giusta. Ma il gruppo non ebbe né la forza né il coraggio di proseguire su quella strada. Ne approfitta *La Repubblica*. Che con *I Classici del fumetto* conferma il successo di questa

Il segreto è accontentare tutti: lettori, autori e soprattutto editori, che ne escono (quasi sempre) con le tasche piene.

strategia di mercato, imponendosi nelle vendite. La nuova era della distribuzione è cominciata. Alla prima serie segue una seconda. *I Classici del fumetto* diventano i *Grandi classici* e poi ancora i *Grandi classici serie oro*, con i quali si aumentano il prezzo, il formato, il numero di pagine e si aggiunge il colore. Fermarsi sarebbe un'operazione suicida. E mentre gli editori si fregano le mani di fronte alle diverse decine

di milioni di copie vendute, quasi inconsapevolmente si creano nuovi spiragli per autori meritevoli. Le pubblicazioni sono estremamente eterogenee.



copertina Baci dalla provincia - di Gipi - n° 6 della serie Graphic Novel di Repubblica

link.

www.drivemagazine.net/schulz.html
www.repubblica.it/speciale/2003/fumetti
www.repubblica.it/speciale/2004/fumetti
www.coconinopress.com
<http://marketing.repubblica.it/GRAPHIC-NOVEL/autoroute.html>

Inizialmente sembra non ci sia una linea di condotta ben definita: si passa da **Tintin** a **Paperinik**, da **Mandrake** agli **X-Man**, da **Pogo** a **Dylan Dog** e **Flash Gordon**. In mezzo a questo calderone si consacra anche un antieroe come **Rat-Man**, cui viene dedicata la diciottesima uscita della prima serie. Se la scelta di titoli e autori stampati sembra lasciata al caso, lo stesso non si può dire dei testi inediti, che ogni volta introducono il fumetto. Questa caratteristica accompagna tutte le pubblicazioni. Anche quelle realizzate da altri gruppi editoriali. Un valore aggiunto che stimola all'acquisto non solo il lettore occasionale, ma anche il collezionista e l'appassionato.

Quando ormai il sistema è consolidato ci provano un po' tutti. Ma ottenere gli stessi successi di Repubblica è sempre più difficile: il *Corriere della Sera* stampa prima **Topolino Story**, poi **Valentina di Guido Crepax**, con *Tv Sorrisi e Canzoni* si possono comprare gli albi cartonati di **Asterix**; e poi ancora **Milo Manara** con il *Sole 24 Ore*, **Sturmtruppen** e **Diabolik** con *Panorama*. Addirittura si fa avanti anche il quotidiano sportivo più venduto: la *Gazzetta dello Sport* realizza la serie superoistica e un po' noir *Dark side - il lato oscuro dei fumetti*. Insomma, le proposte aumentano e sono in molti ad affannarsi, nel tentativo di rincorrere e afferrare l'idea vincente. Si sfruttano fino allo sfinito i nomi di sicuro successo. Ad esempio **Andrea Pazienza** e **Diabolik**, oltre naturalmente ai personaggi di casa Disney, sono stati proposti a più riprese, cotti e stracotti in ogni salsa. Risultato? Le prove migliori le ottiene sempre Repubblica. L'ultimo botto del gruppo editoriale è stato possibile grazie al contributo determinante della *Coconino*. Insieme hanno pubblicato dieci volumi per la serie *Graphic novel - il fumetto con la forza del romanzo*. Un tentativo coraggioso di diffondere su larga scala il fumetto d'autore. Il risultato è eccellente. Mai ci si era spinti tanto in là. Prima di questa iniziativa le vendite esorbitanti dei singoli volumi non avevano corrisposto ad un avvicinamento del lettore alle fumetterie. Segno che qualcosa ancora non va. Ma crediamo con convinzione che gli albi Coconino distribuiti con Repubblica abbiano di fatto segnato l'inizio di una nuova fase. Il fumetto è un'arte giovane ancora tutta da esplorare. E oggi, sotto l'effetto di questo impulso, sempre più persone ne sono convinte. >

bolle.

TEX A COLORI

Restiamo in tema di allegati da edicola. L'annuncio è stato dato con un leggero anticipo e quasi in sordina sulle pagine del giornale di Bonelli: *La Repubblica* e *L'Espresso* fanno scacco matto e da febbraio accontentano anche i lettori di Tex, realizzando una ristampa a colori e in grande formato dei primi cinquanta volumi (copertina disegnata da Claudio Villa). *Tex - Collezione Storica* uscirà a cadenza settimanale, ogni giovedì. I testi di presentazione sono curati da Luca Raffaelli e Sergio Bonelli.

www.sergiobonellieditore.it



CIAO GINO

Negli ultimi mesi del 2006 se ne sono andati tanti autori noti al grande pubblico. Fra questi ce n'è uno in particolare che desideriamo ricordare: Gino D'Antonio, morto a Milano la vigilia di Natale. Gino è una firma storica del fumetto italiano. Si è legato a *Il Vittorioso*, *Pecos Bill* e *Sergio Bonelli Editore*, per cui ha realizzato *Storia del West* (forse la sua opera più importante). La foto che vedete è stata scattata in occasione della sua ultima apparizione pubblica, alla consegna del premio *Gran Guinigi per un maestro del fumetto* durante l'ultima edizione di Lucca Comics.

www.ubcfumetti.com/data/dantonio.htm



FANTASTICI QUATTRO... E DUE

È ormai un rapporto consolidato quello tra il cinema e i comics. Dai fumetti continuano a trarre ispirazione (?) le major americane. Tra falsi annunci e lunghe attese, ecco alcune anticipazioni sulle prossime trasposizioni su grande schermo degli eroi a fumetti (perché il tema è sempre quello: super personaggi e niente più). La 20th Century Fox ha già lanciato il secondo episodio de *I Fantastici 4*, che ci auguriamo sia migliore del precedente. Il terzo capitolo di *Spider-Man* invece sta per uscire. Ma l'attesa più grande è per l'uscita, ormai prossima, del film *Iron Man*. Buona notizia anche sul fronte *Sin City*: la sceneggiatura del seguito è ormai conclusa.

www.ironmanmovie.com



ARTE E LETTERATURA: COLLANE A CONFRONTO

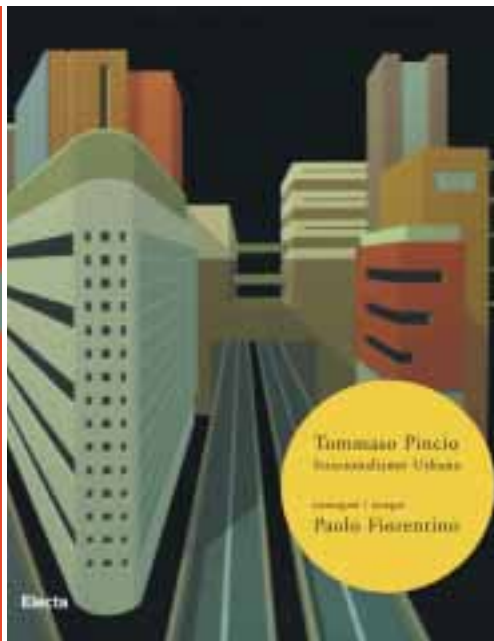
Arte e letteratura: accostamento o fusione? Una prima risposta a partire da due serie di monografie d'artista, pubblicate da Italian Factory e da Johan & Levi. Per immaginare la scrittura e leggere la pittura...

> Vecchia storia, quella dei rapporti tra letteratura e arti visive: eppure ancora affascinante e non del tutto esplorata, utile a far progredire il dibattito in ciascuna delle due discipline. Negli ultimi tempi sono state tentate due nuove esplorazioni della corrispondenza tra immagini e parola scritta. Ha iniziato Italian Factory con la serie dei Quaderni, ha brillantemente proseguito la neonata Johan & Levi con le sue Monografie d'artista. La sensazione è quella di un avvicinamento lento e progressivo fra arte e letteratura: la formula è quella del racconto d'autore affiancato alle immagini dell'artista oggetto della pubblicazione. Ebbene, le parole circoscrivono le immagini senza cercare una sovrapposizione completa, né cercando di essere troppo illustrative rispetto alle opere. Sprazzi d'immagini prodotte con le parole fluttuano come concreti fantasmi sopra le opere degli artisti.

La formula dei Quaderni di Italian Factory propone lavori inediti di un celebre artista: nel caso di **Mimmo Rotella** vengono proposti alcuni effaçages degli anni Settanta. A tali immagini sensua-

info.

I Quaderni di Italian Factory, Charta (nn. 1-2) ed Elcta (n. 3), Milano, 24 euro, www.italianfactory.org
Le Monografie d'artista di Johan & Levi, Milano, 30 euro, www.johanandlevi.com



qui a fianco: Il quaderno di Paolo Fiorentino e Tommaso Pincio a sinistra: La monografia di Mauro Ceolin e Tiziano Scarpa

li, potenti anche se parzialmente "cancellate", **Tiziano Scarpa** affianca un racconto di consistenza "carnale", ambientato in una società oppressiva, che parodizza il consumismo che Rotella riscrive. I paesaggi metafisici di **Enrico Lombardi**, che evaporano verso l'alto, trovano contraltare nel secondo volume della serie in un notturno, onirico racconto di **Edoardo Albinati**, in bilico fra crollo definitivo delle aspettative e fra speranza rinnovata sul futuro, così come sono i quadri di Lombardi. La recente uscita del terzo quaderno fa compiere il salto di qualità decisivo alla collana: il convincente racconto di **Tommaso Pincio** - uno

dei migliori scrittori italiani di nuova generazione ed ex critico d'arte - accompagna splendidamente i dipinti sull'"irrazionalismo urbano" di **Paolo Fiorentino**. Il pittore romano raggiunge fra l'altro una sintesi davvero notevole in questi ultimi lavori: perfetta ambientazione per i disperati e grotteschi racconti di vita dell'operatore di call center ideato da Pincio. Tutt'altro taglio quello dell'editore **Johan & Levi**: ricerca della completezza trattando il lavoro di artisti giovani ma già lanciati. Nascono così monografie eleganti e di grande formato, che contengono intervista con l'artista, racconto d'autore che sotto-

linea le immagini, infine una ricognizione fotografica completa dell'opera dell'artista stesso. Si è iniziato nel 2005 con una monografia su **Giancarlo Neri**, le cui gigantesche opere intitolate *Lo scrittore* - enormi sedie e tavoli vuoti collocati in spazi pubblici - costituiscono uno stimolo diretto per lo studio del connubio indagato da tutti i testi qui in esame (il racconto è di **Melania G. Mazzucco**). I due successivi volumi hanno precisato e perfezionato il taglio della serie: dapprima con **Valeria Agosti Nelli**, poi con **Mauro Ceolin**. Quest'ultimo trasporto in pittura i segni e la grafica dell'era digitale: ecco che Tiziano Scarpa - ancora lui - pro-

duce un ottimo racconto di post-fantascienza umanistica, in cui ipotizza l'invenzione di un "videogioco totale". Se nell'intervista a Ceolin l'artista sembra ragionare ex-post sulle ragioni della sua poetica, nel volume su Valeria Agosti Nelli lo stesso Quaroni riesce a ottenere dall'artista un'autoriflessione profonda e quasi toccante. La parola d'ordine delle creature di Agosti Nelli

risulta essere la fragilità, ma l'intervista riesce a definire una serie di strategie di riscatto, illuminando il pubblico su quali possono essere la ricezione e l'eco delle sue opere. Il racconto, efficace ed azzeccato, è di **Roberto Plumini**.

L'unico difetto di queste serie di volumi è la scarsa riflessione teorica sull'incontro tra parola e immagine. Nemmeno l'intervento di uno degli scrittori più "teorici" d'Italia come Pincio ha per ora sanato questa parziale lacuna. Sarà colmata dalle prossime pubblicazioni? >

[stefano castelli]

no dust.

JETLAG 1

Un misterioso editore si aggira per Milano. Dando alle stampe un volume di gran classe, con le pagine in cartoncino, come se fosse un libro per bambini. E mentre si annuncia il secondo volume per marzo, ci si trova innanzi ai graphic portrait di Alessandro Gottardo. Volti incrociati a NYC, Milano, Londra, Istanbul e Mosca. Non ne saprete molto di più leggendo il testo del buon Ferruccio Giromini. Ma ne sentivate il bisogno?

27_9 - testi ita/ing - n.p. - s.i.p. - www.27-9.com



SCANAVINO E CRISPOLTI

Tredici anni di scambi epistolari fra artista e critico. È il cuore del libro di Rachele Ferrario. Di quelli che in genere si pubblicano in Francia, attenta alla corrispondenza assai più di quanto siamo da queste parti. Peccato, perché nelle missive riprodotte si trova la profondità di un dialogo che emerge in forme molto diverse nei testi dell'uno e nelle opere dell'altro. L'unico rischio è che ci si senta un po' *voyeur*.
Silvana - ill. b/n - 136 pp. - 18 euro - www.silvanaeditoriale.it



no italian.

I LIKE AMERICA

Curato da Pamela Kort e Max Hollein, il libro è pubblicato in occasione della mostra alla Schirn Kunsthalle di Francoforte. Ogni genere di produzione è chiamata a raccolta per narrare le *Fictions of the Wild West*. I saggi spaziano dalla storia all'etnografia. Fortunatamente non furono solo generali sanguinari a inoltrarsi in quelle terre, ma anche studiosi come Warburg e Boas. Sennò ci sarebbero rimasti solo cadaveri.
Prestel - ed. ted. e ing - ill. b/n e col. - 400 pp. - 59 euro - www.prestel.de



LA VENDITA DI OPERE D'ARTE

Il volume di Tiziana Tampieri ha un taglio giurisprudenziale. Uno strumento utile soprattutto ai protagonisti della circolazione delle opere d'arte. Ma che risulta istruttivo anche per chi si occupa di arte da altri punti di vista. Pensiamo alla normativa sui rapporti contrattuali fra artista e galleria. O alle leggi contro il riciclaggio di denaro "sporco" e alle conseguenze dei conflitti armati sul patrimonio artistico.

Clueb - 328 pp. - 25 euro - www.clueb.com



ONLY IN AMERICA

Solo in America? Si parla di capolavori, cento fra innumerevoli, che provengono dall'Europa. Un libro questo che s'inserisce perfettamente nella diatriba che vede l'Italia impegnata per farsi restituire molti pezzi da oltre Atlantico. Rosenberg non elenca i frutti di appropriazioni indebite, ma che per vedere il cane di Balla ci si debba recare a Buffalo e per La Grande Jatte a Chicago non è il massimo che si possa auspicare.

Skira - ed. fr. e ing. - ill. col. - 239 pp. - 55 euro - www.skira.net



L'ITALIA CHE AMA ABY

Ritorni che non sono meri "remake". Il viaggio fra gli indiani Pueblo e la danza, fra Grecia e Rinascimento. La classificazione dei libri come metodo per far emergere inaspettate connessioni. "Follia". Tutto questo e molto altro era Aby Warburg...

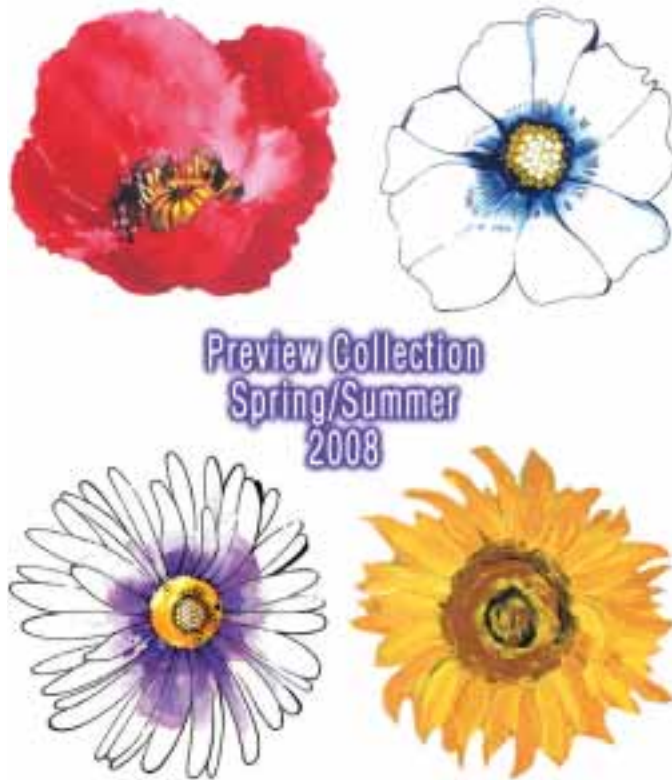
> Sarà per il periodo storico, sarà per la "follia", sarà per i viaggi in America. Ma al sottoscritto **Aby Warburg** fa immediatamente da pensare ad **Artaud**. E agli scempi di cui sono stati vittime, in loro memoria o ancor prima con il pio proposito di "curarne" la malattia nervosa. Il fatto è che raramente gli omaggi riescono a essere graditi, e soprattutto fedeli. Il problema di Warburg, in particolare, risiede nella sua sfuggivevolezza. È questa la ragione per cui, pur avendo fondato l'iconologia, "la sua opera finirà per scomparire" - scrive Didi-Huberman in un magnifico libro - dietro quella, tanto più chiara e distinta, tanto più sistematica e rassicurante, di Panofsky'. Ma non per questo si dovrà demonizzare **Erwin Panofsky**. Non sarebbe corretto né utile. Piuttosto, occorre lavorare per dare a Warburg quel ch'è di Warburg.

Si potrebbe allora ripartire da una *Menade* danzante, una fra le migliaia di immagini - e volumi - che Warburg ha collezionato e studiato, lavorando senza posa alla loro catalogazione secondo un sistema di affinità e richiami che è il cuore del suo essere *psicostorico dell'arte*, come amava definirsi. Proprio alla danza sono dedicati la maggior parte dei saggi contenuti nel volume 2-3 dei *Quaderni Warburg Italia*, recentemente migrati dall'editore fiorentino Cadmo all'emiliano Diabasis. Emanazione del Centro Warburg Italia, afferente all'Università di Siena e sapientemente diretto da **Gioachino Chiarini**, il corposo annuario raccoglie interventi, inediti e illustrazioni di primissima mano e qualità. A parte gli illuminanti "atti" del seminario risalente al 2004 e dedicato al *Rhythmos*,

che occupa gran parte delle oltre cinquecento pagine, in apertura troviamo un'autentica chicca. **Benedetta Cestelli Guidi** propone infatti in lingua originale e in traduzione italiana parte della corrispondenza tra

Warburg e l'antropologo **Franz Boas**, evidenziandone i rispettivi punti di vista in una breve quanto chiara introduzione. Non manca infine la sezione iconografica, va da sé. Nella fattispecie si tratta di un album fotogra-

fico intitolato *Connessioni*, a firma di **Lucia Soleri**. Scatti di particolari che mettono appunto in connessione opere umane e opere (vegetali) della natura, realizzate al Foro di Traiano e in un giardino dell'Aventino. Sono



Mancassola Ceriani Basilico - Preview Collection Spring/Summer 2008 - 2006
Mancassola Ceriani Basilico per pre[ss]view



Cover dei Quaderni Warburg Italia - n. 2-3

forse le pagine meno pienamente convincenti, poiché lo spunto è senz'altro ricco di suggestioni, ma il fatto che Soleri non sia una "professionista" - come lei stessa dichiara - ha probabilmente fatto perdere una quota del potenziale interesse che avrebbero suscitato le foto realizzate, per esempio, da un **Andrea Jones**.

Mentre a Siena si lavora per il numero quattro, c'è sempre la possibilità di recarsi al *Warburg Institute* di Londra. Almeno una volta nella vita, in un laico pellegrinaggio. >

Quaderni Warburg Italia, 2-3
Diretti da **Gioachino Chiarini**, Centro Warburg Italia-Diabasis, Siena-Reggio Emilia
Pp. 562, ill. b/n e col., 18 euro
www.unisi.it/ricerca/dip/studdas/ass-warb
www.diabasis.it

Abbiamo citato:
Georges Didi-Huberman - *L'immagine insepolta*
Bollati Boringhieri, Torino 2006
Pp. 551, ill. b/n, 48 euro
www.bollatiboringhieri.it

rotocalco.

DISARMONICHE ARMONIE
Qualcuno lo dava per defunto. Invece "Aperture", il semestrale diretto da **Enrico Castelli Gattinara**, che vanta nel suo board **Gea Casolaro**, pubblica in scioltezza il #20. A guidarci fra i saggi, il tema dell'armonia e della disarmonia. In declinazioni che più plurali non si può. Spicca in questo senso l'intervento di **Pietro Iusti**, che si... ascolta in circa 6', su CD. Da segnalare anche un articolo dell'arzilla **Gillo Dorfles**.
digilander.libero.it/aperture/

IL PROJECTO SPAGNOLO
"art.es" #15 sforna un nuovo progetto d'artista. L'idea, non certo originale, poteva rivelarsi l'ennesimo ricettacolo di scarti di produzione da sbolognare alle pagine di un magazine. Il *projecto* è invece cresciuto, e il lavoro proposto da **Clemens Krauss** lo testimonia. Corpi in via di scioglimento, specchiati e specchianti, dalla Dna di Berlino. E leggetevi anche l'intervista al buon **Giampaolo Abbondio** della galleria Pack.
www.art.es

ILLUSTR(AT)ISSIMO BURRI
È con colpevole ritardo che segnaliamo il #31-32 del "Caffè illustrato" diretto da **Walter Pedullà**. Ma non se ne poteva fare a meno. Al suo interno si cela infatti una perla: un dossier dedicato a **Burri**, curato da **Stefano Chiodi** e **Andrea Cortellessa**. Ben trenta pagine ricche di immagini e testi degni di essere letti. Ogni tanto capita, soprattutto sulle riviste non specializzate. L'arretrato è disponibile, fiondatevi sul sito.
www.ilcaffeeillustrato.it

DIECI MESI DALL'OLANDA
Giunto al #5, il bimestrale di Utrecht "Metropolis M" si conferma il punto di riferimento per l'editoria di settore nell'area. Si parla dell'imminente *Documenta* - fioccano le interviste a **Buergel**, ma è ancor più interessante l'articolo di **Xander Karskens** dedicato a **Erik van Lieshout**. E in particolare allo splendido video-diario *Rotterdam-Rostock* (2006), visto alla Biennale di Berlino. Alcuni testi sono tradotti in inglese.
www.metropolism.org

CHI C'È E CHI NON C'È
"Dobbiamo assolutamente visitarlo, sulla Guida è scritto che è patrimonio dell'Unesco". L'avete detto almeno una volta nella vostra vita. Ma prima di assurgere a quello status, città d'arte e meraviglie naturali seguono una complessa trafilla. Soltanto in Italia i candidati sono 71. "Siti" però non si limita a quest'argomento, e allarga lo sguardo sulla politica culturale. Dateci un'occhiata, gli articoli sono anche online.
www.sitiunesco.it



IL DESIGN PURO

L'acquisto del design di alta gamma si fonde sempre di più con il collezionismo d'arte. È ciò di cui sono convinti a Established & Sons, collettivo londinese che ha deciso di doppiare il proprio business andando a scovare sia il design prêt-à-porter che il design d'alta moda. Un modo come un altro per far fronte, e soldi, nel mondo post-reale...

> Cos'hanno in comune il celebrato *Aqua Table* dell'ancor più celebrata architetta irachena con cittadinanza inglese **Zaha Hadid**, la *De La Warr Pavilion Chair* degli inglesi con cittadinanza inglese **Barber & Osgerby** e il divano *Chester* di **Future Systems**, alias Amanda Levete? Alasdair Willis, ex publishing director della rivista "Wallpaper" e oggi di Established & Sons, così risponde qualche tempo fa dalle pagine di "Casa Vogue": "L'unica cosa che ci sta veramente a cuore è il design di livello creato da grandi artisti che si accostano al lavoro ognuno da e con un proprio originale punto di vista. Non esiste un unico 'stile della casa'. Noi siamo la nostra diversità". Difficile mettere insieme in maniera più coincisa parole che ai frequentatori delle estetiche contemporanee suonino altrettanto politicamente corrette, insofferenti come siamo diventati a qualsiasi forma di non-diversità, ovvero di "identità" intesa - anche ma non solo - come condizione di ciò che è "identico".

Una constatazione non troppo dissimile deve aver fatto brillare l'idea che, a un anno dalla sua discesa in campo, ha vinto il premio *Designer of the Future* al Design Miami/Basel 2006. La chiave della trovata, intelligente e meritoria, sta nella messa a punto di un modello di business che era nell'aria, che andava fatto e che invero non si capisce perché non si sia coagulato prima.

È già da un po' che il design, pur nella prolissa effervescenza dei

fenotipi, fiorisce sotto un cielo diviso in due: la volta del design pensato per fare numeri, e la volta di ciò che con una felice espressione dello stesso Willis potremmo definire "design puro". In un simile scenario, più fluido che schizofrenico, a Established & Sons hanno pensato bene di non votarsi anima o corpo a una delle due cause, ma di dedicarsi anima e corpo a tutte e due, modellando produzione e galleria sul profilo più plastico, scafato e inafferrabile della realtà contemporanea.

A Established & Sons produzione, promozione, passaggio in galleria e vendita seguono due canali paralleli. Da un lato quello che nel mondo della moda sarebbe il *prêt-à-porter*, concepito per essere commercializzato a prezzi accessibili (senza che questo vada a detrimento della qualità, che la sfida storica del design fu



in alto: **Barber & Osgerby** - De La Warr Pavilion Chair - Milano, 2006
a sinistra: **Zaha Hadid** - Aqua Table - DesignMiami Basel 2006

gliata (e, sul singolo pezzo, redditizia). È a questa quota che l'acquisto del design di alta gamma si fonde oggi con il collezionismo d'arte.

Come l'arte contemporanea si è emancipata dal destino unico della rappresentazione, così il design postmoderno si è liberato dal voto monomaniacale alla funzione. E se da un lato rimane invadente e rassicurante il design concepito per vendere, dall'altro cresce e si nutre della propria irrefrenabile esplosione

maniera apparentemente incolpevole anche l'idea di un design impuro, ovvero di un design applicato accanto a un design non-applicato. Se nella modernità solida toccò al design essere definito "arte applicata", oggi, nella modernità liquida, è forse l'arte contemporanea a scivolare surrettiziamente sotto la definizione di "design puro", ove sul design propriamente detto (quello degli oggetti d'uso pensati - non è così scontato - per essere usati) rifluisce il ruolo di "design applicato". Va da sé che in un simile scenario gli interventi linguistici sugli oggetti, sul genere Satellite ecc., verrebbero ascritti al design puro, cioè all'arte.

Non stupisca questo azzardo,

link.

www.establishedandsons.com
www.zaha-hadid.com
www.barberosgerby.com
www.future-systems.com

compassi.

MADE IN ITALY IN IRAQ

La possibilità c'è. Anche se i nostri imprenditori, arrivati per ultimi in Cina, non saranno i primi nemmeno a Erbil, capitale del Kurdistan, quando dal 10 al 13 giugno prossimo si terrà ItalianEXPO, prima fiera tutta italiana nell'Iraq post-Saddam. L'evento si inserisce nel solco aperto dalla fiera internazionale Rebuild Iraq 2006, tenutasi con successo lo scorso settembre nella stessa città. Le autorità del Kurdistan sono ottimiste, gli standard di sicurezza elevati. Le vie della democrazia liberale, liberista, libertaria e libertina passano anche dal design. Resta da vedere quali aziende italiane accetteranno la scommessa. (silvio romano)
www.italianexpo.it
www.theotheriraq.com

PIÙ VISIBILI DELLA REALTÀ

Le persone hanno tanti occhi. Se per alcuni si tratta solo di uno strumento per rendere più redditizia la facciata di un edificio, per altri le *media façade* sono tra le più innovative espressioni del design, termine onnivoro in cui convivono arti e architetture contemporanee. Le facciate multimediali caratterizzano sempre più il volto degli edifici nelle grandi città globali, e sempre più progettisti vedono in questa sintesi fra operazione artistica e tecnica di marketing uno stimolante campo di ricerca, confortati fra l'altro dalle ingenti somme di denaro che un crescente numero di società sono disposte ad investire, pur di rendere i loro marchi più visibili della realtà. (s. r.)
www.realities-united.de
www.spots-berlin.de
www.ag4.de
www.bix.at

VIETATO COPIARE

Lo scorso 28 novembre per la prima volta un tribunale italiano, quello di Milano, ha ravvisato in un oggetto di design i criteri per la tutela del diritto d'autore. Protagonista del fatto la sedia creata da Verner Panton nel 1959. L'evento è destinato a costituire un precedente decisivo. Fino ad oggi infatti la tutela era sempre stata negata al design, garantendo protezione solo agli oggetti brevettati, o qualora l'originalità estetica fosse chiaramente "scindibile" dal carattere industriale del prodotto. Certo la presenza della Panton in diversi musei d'arte contemporanea ha aiutato la sentenza a imboccare la strada giusta. E tuttavia le evoluzioni del pensiero non cadono dal cielo. Sono sempre gli uomini a spingerle dal basso. Nemmeno era scontato che la prima luce scintillasse proprio sotto il cielo oleoso di Milano.

“ Come l'arte contemporanea si è emancipata dal destino unico della rappresentazione, così il design postmoderno si è liberato dal voto monomaniacale alla funzione

il design che nasce come momento di riflessione (= pratica) artistica su oggetti intesi non tanto come "prodotti" quanto come "parole", segni appartenenti a uno degli innumerevoli linguaggi-sistemi (accanto e in compenetrazione con cinema, pubblicità, moda, lavoro, trasporti, discorsi, sentimenti, comportamenti, retoriche, ecc.), all'interno dei quali vivono i corpi e le sensibilità degli abitanti della contemporaneità. Ma forse c'è qualcosa di più. Questa definizione, design puro, sembra mettere in campo in

certamente troppo classificatorio. Il "design" è oggi un atteggiamento, un sentire che permea il nostro peculiare modo di far fronte alla contingenza di un'esistenza che si caratterizza per l'instabilità di qualsiasi a priori, l'ambiguità di qualsiasi "senso", il rovesciamento di qualsiasi presupposto che si pretenda come duraturo e che creda, stolto, di poter dare forma salda al nostro "essere gettati" (come direbbe Heidegger) nella traboccante inquietudine del mondo post-reale. >



ON THE EDGE OF VISION

new idioms in indian & italian contemporary art

PART 1 CALCUTTA KOLKATA

karlo antao
jayashree chakravarty
jagdish chander
atul dodiya
subodh gupta
sachin kame
riyas komu
veer munshi
pankaj panwar
sumedh rajendran
sudarshan shetty
vivan sundaram
chintan upadhaya

matteo basilè
angelo bellobono
maura biava
rossella biscotti
stefano cagol
maurizio cannavacciuolo
francesco carone
arturo casanova
gea casolaro
francesco cervelli
marco colazzo
alberto di fabio
mauro di silvestre
stefania fabrizi

david fagioli
 iaia filiberti
 heinrich gresbeck
 domenico mangano
 luca matti
 andrea melloni
 luigi mulas debois
 adriano nardi
 giorgio ortona
 fabrizio passarella
 piero pompili
 arash radpour
 antonio riello
 federico solmi
 carola spadoni
 nicola veriato

a cura di rajeev lochan e lorenzo canova
in collaborazione con mariacristina bastante

part I: Victoria Memorial Hall - Calcutta febbraio 2007
part II: National Gallery of Modern Art - New Delhi maggio 2007
part III: National Gallery of Modern Art - Mumbai settembre 2007



Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale per la
Promozione e la Cooperazione Culturale
Progetto Arte Italiana per
il XXI secolo dalla Farnesina

Ambasciata italiana
New Delhi
Consolato Generale d'Italia
Calcutta
IC - New Delhi



National Gallery
of Modern Art
New Delhi / Mumbai
Victoria Memorial Hall
Calcutta

XIII CORSO SUPERIORE ARTE VISIVA

deadline: 31.III.2007

La tredicesima edizione del CSAV, organizzato dalla Fondazione Ratti di Como, si terrà a luglio 2007 ed avrà come visiting professor Joan Jonas. Il programma per i venti giovani, che saranno selezionati da una commissione scientifica sulla base delle domande pervenute, prevede un'attività quotidiana articolata in forma di workshop a fianco del visiting professor, approfondimenti teorici e seminari con personaggi di spicco della scena culturale internazionale. Il corso si concluderà con due mostre: una personale dell'artista e una collettiva dei ragazzi partecipanti al corso, documentate da un catalogo bilingue edito da Actar.

info: Fondazione Antonio Ratti, Lungo Lario Trento 9, 22100, Como
tel: 031.233213
mail: annadaneri@fondazioneRatti.org
web: www.fondazioneRatti.org

IMAGINARIA FILM FESTIVAL

deadline: 31.III.2007

La quinta edizione di Imaginaria Film Festival si terrà a Conversano (Bari) dal 22 al 28 luglio 2007. Un'occasione per i filmmaker indipendenti per presentare al pubblico pugliese opere originali, con la possibilità di avere anche un'adeguata distribuzione nelle sale del circuito indipendente e nei circoli del cinema. Sono previste, per la nuova edizione, ben sette categorie in concorso: Feature Films, Short Films, Videoart, Animation, Videoclip, Documentary Films.

info: Imaginaria Film Festival, C.P. 50, 70014, Conversano, Bari
mail: info@imaginariafilmfestival.org
web: www.imaginariafilmfestival.org

BIENNALE D'ARTE CONTEMPORANEA 2007

deadline: 24.IV.2007

Il Centro d'Arte e Cultura Torre Strozzi (Perugia), in collaborazione col Museo d'Arte Contemporanea del Divenire di Scopoli, promuove l'ottava edizione del Premio Biennale d'Arte Contemporanea Torre Strozzi. Il riconoscimento è aperto ad artisti italiani e stranieri e ad ogni tecnica espressiva: pittura, scultura, grafica, fotografia, elaborazioni digitali e computerizzate, tecniche miste polimeriche. Le opere selezionate saranno esposte a Torre Strozzi tra maggio e giugno 2007.

web: www.tiscali.it/scopolimuseo
tel: 075.604377 / 338.6980350

DIMORA FRAGILE

deadline: 16.III.2007

Es.terni - Festival della creazione contemporanea promuove per l'edizione 2007 un bando di produzione internazionale per artisti emergenti. Il bando offre la possibilità di realizzare un progetto artistico in collaborazione con Es.terni usufruendo della residenza, della strumentazione e degli spazi del festival. La presentazione del lavoro o di uno studio avverrà all'interno della seconda edizione di Es.terni a settembre 2007. Sono ammessi al bando tutti i progetti di singoli artisti, gruppi, collettivi che non usufruiscono di finanziamenti ministeriali.

info: Festival Es.terni, Piazzale Bosco 3/A, 05100, Terni
tel: 0744.307125 \ 392.6710729
mail: info@exsirtneri.it
web: www.indisciplinarte.it

REMO BIANCO MARE

deadline: 31.III.2007

Celebritygroup e MiMo, Milano Modern Museo dell'Istante, in collaborazione con MilanoModa.tv, bandiscono la prima edizione del Premio di Neopittura Remo Bianco Mare Mosso, intitolato al grande artista Remo Bianco. Il concorso, dedicato all'arte contemporanea, si propone di individuare e promuovere i coraggiosi navigatori nel mare mosso dell'attualità creativa. Per i vincitori, fino ad un numero massimo di dieci, sarà realizzato un art videoclip del valore di duemila euro e un programma di presentazione di risalto internazionale.

info: Fabrizio Caleffi c/o Celebrity Group, Via E. Carpi 4, Milano
web: www.celebritygroup.it
mail: infocelebrity@yahoo.it
tel: 347.4601295

VOGLIA DI... BELLEZZA

deadline: 05.III.2007

Il concorso si propone di interpretare il senso della bellezza analizzando le tendenze contemporanee della nostra cultura. Considerando la gestualità della vita quotidiana, Oltre L'Arte, associazione culturale no profit, in collaborazione con Gruppo Culturale 2000_Operazione Crescita, invita i giovani designer/progettisti professionisti compresi fra i venticinque e i quaranta anni, di nazionalità italiana e straniera (purché vivano in Italia da almeno un anno), a proporre e sviluppare un oggetto inedito legato al tema.

info: Oltre L'arte, Via A. Lamarmora 22, 50121 Firenze
web: www.oltrearte.eu
mail: info@oltrearte.eu
tel: 055.5535340 / 055.3840075

CHIESE SENZA BARRIERE

deadline: 03.III.2007

La Diocesi di Caltanissetta, in collaborazione con il Rotary Club locale e con il patrocinio dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana e della rivista Chiesa Oggi, organizza un concorso di idee, che prevede la pubblicazione di un bando on-line, finalizzato all'acquisizione di progetti mirati alla realizzazione di manufatti artistici-architettonici atti al superamento delle barriere architettoniche, da posizionare davanti a una delle tre chiese storiche esistenti a Caltanissetta e scelte dal comitato organizzatore.

info: Ufficio Tecnico Diocesano, via Cairoli 8, 93100, Caltanissetta
web: www.diocesicaltanissetta.it
tel: 0934.21446
mail: senzabarriere@diocesicaltanissetta.it

KENOR DECOR CUP

deadline: 31.III.2007

Il concorso Kenon Decor Cup viene bandito dalla Café Centro Brasil Caffè Kenon per la realizzazione della tazzina ufficiale da caffè per i bar, che rappresenterà l'immagine Kenon per tutto il 2007. Grafici ed artisti avranno la possibilità di esprimere la propria creatività nell'ideazione di un nuovo modo di interpretare un oggetto di uso quotidiano, molto diffuso nella tradizione familiare italiana e denso di significati nel mondo della comunicazione contemporanea. Il concorso si ripeterà tutti gli anni, creando così la Kenon Collection Cup.

tel: 081.644608
fax: 081.2462577
mail: concorsokenon@ninosalemme.it
web: www.artegiovane.it

EM'ARTE 2007

deadline: 31.III.2007

Con la collaborazione del Comune di Castellina Marittima e i Patrocini della Regione Toscana e della Provincia di Pisa, la C.A.E.S.A.R. ONLUS bandisce il 4° Concorso Internazionale di Arti Visive EM'ARTE 2007, che si tiene a Castellina Marittima Pisa nello Spazio Espositivo dell'Ecomuseo dell'Alabastro. Il concorso è aperto a tutti gli artisti, italiani e stranieri, e comprende due categorie e cinque sezioni così articolate: pittura (grafica, collage, aerografia), piccola scultura (citazioni speciali per sculture in alabastro), multimedia (fotografia, video installazioni, computer art ecc) e giovani critici d'arte contemporanea (fino a trentacinque anni).

info: C.A.E.S.A.R. ONLUS, Via delle Medaglie d'Oro 1/A, 57127, Livorno
web: www.caesaronlus.it
mail: arte@caesaronlus.it

LUCE IN MOVIMENTO

deadline: 30.III.2007

DITRE Group e Verbus Editrice bandiscono il concorso Luce in Movimento, destinato a promuovere la creatività dei giovani designer, professionisti e studenti. L'obiettivo è quello di disegnare una lampada la cui linea sia in grado di stabilire un dialogo con l'ambiente nel quale si inserisce, in questo caso il "negoziato". Primi premi di mille-trecento e di ottocento euro rispettivamente per la categoria professionisti e per quella degli studenti.

info: Ditre Artigrafiche, Via Albare 127/B, 35017 Piombino Dese (PD)
web: www.luceinmovimento.com
mail: info@ditre.com
tel: 0499.365320

ASOLO ART FILM FESTIVAL

deadline: 30.VI.2007

L'edizione 2007 dell'AsoloArtFilmFestival si svolgerà ad Asolo (TV) dal 1 al 6 ottobre. Il concorso si articola in cinque sezioni: film sull'arte, biografie d'artista, film sull'architettura e design, video arte e computer art e produzioni realizzate da Scuole di Cinema, istituti superiori specializzati, Università relative alle arti visive e alla musica. Il festival sarà teatro dell'assegnazione del Premio "Flavia Paulon" alla carriera al personaggio di rilevanza internazionale che ha contrassegnato, con la sua personalità e la sua arte, la scena culturale del cinema e dell'arte contemporanea.

info: AsoloArtFilmFestival, Foresto Vecchio 8, 31011, Asolo (TV)
tel: 0423.1995235 / 0423.1995236
web: www.asolofilmfestival.it
mail: info@asolofilmfestival.it

FESTARTE

deadline: 14.II.2007

Concorso per la presentazione di progetti artistici, con particolare attenzione ad iniziative che prevedono un connubio tra arte e festa e un forte rapporto diretto con il pubblico. I progetti selezionati usufruiranno di location per la realizzazione dell'evento, ufficio stampa, cinquemila inviti stampati, comunicazione verso tutti i canali artistici e siti web, comunicazione tramite newsletter FestArte, una pagina sul mensile Next Exit e saranno esposti nella galleria virtuale del sito

festarte.it. Possono partecipare gli artisti, italiani e stranieri, che operano nel campo delle arti visive, della performance, dello spettacolo e della musica.

info: Lorena Benatti, Via dei Lincei 101, 00147, Roma
tel: 06.5136278
mail: info@festarte.it
web: info@festarte.it

SAN SEBASTIANO**METROPOLITANO**

deadline: 31.III.2007

L'atelier La Lucciola di Palermo, spazio creativo per artisti, indice il primo concorso internazionale di Arti Visive che ha come obiettivo sostanziale la promozione dell'arte, indipendente dalle istituzioni locali e nazionali e che come finalità concorsuale prevede l'elaborazione di un'opera o un progetto da realizzare all'interno dello spazio espositivo dell'Atelier. Il progetto e/o l'opera devono necessariamente aderire alla traccia proposta: S. Sebastiano Metropolitano, che riconduce alla ricerca, già intrapresa dallo staff dell'Atelier nelle attività precedenti il concorso, avviata sul recupero e sull'elaborazione in senso contemporaneo delle tradizioni e delle radici culturali del luogo.

info: Atelier La Lucciola, Via Narciso Cozzo 9, 90124, Palermo
tel: 091.327962 / 329.3979605
mail: atelierlalucciola@yahoo.it

IMMAGINI.**ORIZZONTE CULTURA**

deadline: 31.III.2007

L'associazione Orizzonte Cultura indice la prima edizione del concorso fotografico Immagini - Orizzonte Cultura per promuovere la diffusione di questa forma d'arte e favorire la libertà d'espressione attraverso strumenti visivi. Il concorso si articola in quattro sezioni (gente; natura; città; tema libero). Possono partecipare tutti gli appassionati di fotografia senza distinzione inviando non più di tre foto inedite per categoria. Ad ogni autore è lasciata la più ampia libertà d'interpretazione limitatamente al tema indicato.

info: Orizzonte Cultura, Via Galilei 17, 51039, Quarrata (PT)
tel: 338.1924150
mail: info@orizzontecultura.org
web: www.orizzontecultura.org

segui i bandi in tempo reale:
<http://opportunitart.exibart.com>;
richiedi l'inserimento in questa pagina per il tuo bando:
redazione@exibart.com

Ecco i vincitori del concorso del Ministero per decorare il complesso del San Michele

Tre giovani artisti - **Elisa Sasso**, **Andrea La Rocca** e **Pietro Pintadu** - sono i vincitori del concorso *Camera picta. Dipingere il cielo*, indetto dalla Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici del MIBAC per la realizzazione di decorazioni negli uffici della sede al complesso monumentale del San Michele a Roma. Il concorso era rivolto agli studenti delle Accademie di Belle Arti italiane, e prevedeva per i vincitori un rimborso spese onnicomprensivo di milleduecento euro. Gli ambienti dipinti all'interno del complesso sono stati inaugurati il mese scorso da Roberto Cecchi, direttore generale per i beni architettonici e il paesaggio, Pio Baldi, direttore generale per l'architettura e l'arte contemporanea, e dai direttori delle accademie di Belle Arti di Brera, di Urbino e di Sassari.

Complesso Monumentale del San Michele
Via di San Michele, 22 - Roma
Tel 06 58434401
camerapicta@bap.beniculturali.it

Opere murarie, ecco i vincitori del concorso per curatori della Moving Gallery

Un concorso destinato alla progettazione di interventi site specific, da realizzare sul muro portante dello Spazio Bdd - Bocca di Dama, zona San Lorenzo, a Roma. L'Associazione Moving Gallery ha festeggiato il suo secondo anno di vita con il suo primo progetto stanziale: un concorso riservato a progetti curatoriali, che ha avuto numerosi partecipanti under trentacinque, provenienti dall'Italia e dall'estero, tra i quali la commissione, composta dalla Moving Gallery e dai rappresentanti dello spazio ospitante, ha selezionato i nomi di due progetti vincitori, poi realizzati attraverso l'organizzazione di due eventi espositivi distinti. Vincitori di *Opere murarie* - questo il nome dell'iniziativa, curata da Ilaria Marotta e alla prima edizione - sono i progetti *La Vetrina*, di **Sten - Lex - Lucamaleonte**, tre giovani street artists romani, a cura di Sybin, allestito dal 19 gennaio scorso, e *Sine titolo*, di **Avelino Sala**, a cura di José Luis Corazon Ardura, previsto per il 28 marzo 2007. Ad ogni intervento è associata una piccola pubblicazione a fascicoli, con un testo dei curatori, che troverà una sua compiutezza al termine del progetto.

Spazio Bdd - Bocca di Dama
Via dei Marsi, 2-4-6 (San Lorenzo) - Roma
info@movinggallery.com
www.movinggallery.com



Manifesto, il concorso del Centro d'Arte friulano

È **Maria Elisabetta Novello** la vincitrice di *ManinFesto*, concorso indetto dal Centro d'Arte Contemporanea di Villa Manin aperto a tutti gli artisti nati o residenti nel Friuli Venezia Giulia. Oltre a un premio in denaro, in palio c'era la possibilità di partecipare alla mostra ManinFesto presso gli spazi espositivi della villa. La Novello è risultata prima in una shortlist di otto nominativi, selezionata dalla giuria composta dai critici Francesca Agostinelli, Angelo Bertani, Andrea Bruciati, Maria Campitelli, Natalino Venuto (Nata), oltre che dai responsabili del centro Francesco Bonami e Sarah Cosulich Canarutto. Nella graduatoria finale, il secondo posto è andato a **Laura Zicari**, il terzo ex aequo a **Roberto Cantarutti** e **Alessandro Zorzi**, mentre quarti ex aequo sono giunti **Antonio Bardino**, **Emanuela Biancuzzi**, **Burning Soul** e **Chiara Perini**.

Centro d'Arte Contemporanea Villa Manin
Piazza Manin, 10 - Codrojo (Ud)
info@villamanincontemporanea.it

Premio AIA per architettura d'annata

È il Vietnam Veterans Memorial di Washington, monumento progettato dalla cino-americana **Maya Lin** e realizzato nel 1982, il vincitore per il 2007 dell'AIA *Twenty-Five Year Award*, premio assegnato dall'American Institute of Architects (AIA). Il particolare riconoscimento, come si intuisce dal titolo, premia i progetti che, a venticinque anni dalla loro realizzazione, conservino intatta la loro forza e attualità. Selezionato fra i 1.421 che parteciparono al concorso, è costituito da un lunghissimo muro in granito che forma una grande V che fende il terreno, su cui sono incisi i nomi di 58mila uomini morti o dispersi in battaglia in Vietnam. *"Un momento magico della vita e del suo contatto con la morte"*, ha dichiarato Richard Logan, presidente della giuria del premio, *"sempre potente come la prima volta che lo si è visto"*.



Il Vietnam Veterans Memorial di Washington, di Maya Lin

Premio Giovani Architettura

Sono **Franco Puccetti** e **Annalisa Curreri** - con il progetto per l'ampliamento del Cimitero Monumentale di Pianello Val Tidone (Piacenza) - i vincitori dell'edizione 2006 del *Premio Giovani - Architettura*, assegnato a Roma dall'Accademia Nazionale di San Luca. Nella selezione finale si sono infatti imposti - con una giuria presieduta da Guido Canella e composta da Angela Cipriani, Giorgio Ciucci, Paolo Portoghesi e Franco Purini - sugli altri due finalisti, **Roberto Ianigro** ed il gruppo **Liverani/Molteni Architetti**. Come per le altre edizioni, al progetto vincitore - acquisito dalla Collezione dell'Accademia - va un premio di cinquemila euro.



Franco Puccetti e Annalisa Curreri - Ampliamento cimitero di Pianello Val Tidone (Pc) - particolare

Tel 06 6790324
segreteria@accademiasanluca.it

Premio Michetti, Alessandro Riva curatore per il 2007

Dopo Luciano Caramel e Philippe Daverio, sarà **Alessandro Riva** - consulente per l'arte contemporanea del comune di Milano - a curare le sorti dell'abruzzese Premio Michetti di Francavilla a Mare per l'edizione del 2007. La 58esima edizione dello storico premio, attivo dal 1947, verterà sui temi della realtà e del realismo.

Premio Ischia Prospettiva Arte, vince il soprintendente napoletano Nicola Spinosa

È il professor **Nicola Spinosa** - Soprintendente per il Polo Museale di Napoli - il vincitore per il 2006 del Premio Ischia Prospettiva Arte. Lo studioso è stato premiato - come recita la motivazione - *"per l'impegno profuso quale curatore, organizzatore e promotore di interventi culturali di altissimo livello che hanno contribuito alla diffusione di una immagine positiva della città di Napoli e del territorio, nonché per l'apporto scientifico dato con i suoi scritti"*. Nella stessa cerimonia - tenutasi nella Chiesa dell'Inmacolata del Castello Aragonese di Ischia - sono stati premiati gli artisti emergenti **Marco Abbamondi** ed **Attilio Sommella**, per la loro mostra *La terra freme*, allestita nel corso della rassegna 2006 *Cinema e Pittura*. Al giovane artista **Antonio Conte** è stato infine assegnato un riconoscimento per la sua opera *Passanti Assenti*, segnalata dalla Commissione.



Un momento della premiazione a Ischia

ischiasprospettivaarte@jumpy.it
www.ischiasprospettivaarte.org

Premio Passaporto

Sono **Antonio La Grotta** (Torino, 1971) e **Giorgio Rubbio** (Santena, 1980) i vincitori per il 2006 del *Premio Passaporto*, assegnato a Torino da UniCredit Private Banking - Gruppo UniCredit nell'ambito della rassegna di arti visive *Nuovi Arrivi*, tenutasi presso l'Accademia Albertina delle Belle Arti. Al primo è andato il premio acquisto, con ingresso nella collezione di arte contemporanea del Gruppo UniCredit, mentre Rubbio si è aggiudicato un soggiorno/residenza artistica in Europa. Curata da Olga Gambari, la mostra *Nuovi Arrivi* - alla sua dodicesima edizione, intitolata *lanormalità* - ha visto anche quest'anno un riconoscimento a favore dell'arte giovane, tramite l'assegnazione di questi premi progettati per arricchire il bagaglio di confronto internazionale e creare una rete di relazioni utile alla carriera dei giovani.

Centro Documentazione Arti Visive
Tel 011 4430045 - 34
gaimaster@comune.torino.it
www.comune.torino.it/gioart

"Riciclaggio creativo", un premio dalla Fondazione Pistoletto - Cittadellarte

Non poteva venire che dalla Fondazione Pistoletto - Cittadellarte, sempre molto attenta agli aspetti sociali di tutto ciò che ruota intorno alla creatività, un premio ad un progetto di centri di riciclaggio creativo degli scarti industriali. È il *Minimum Prize*, giunto alla sesta edizione e andato quest'anno al centro ReMida di Reggio Emilia, nato nel 1996 e che oggi conta sette centri in Italia (Biella, Genova, Lecco, Napoli, Reggio Emilia, Torino, Udine) e due all'estero (Danimarca e Australia). Un luogo dove i rifiuti perdono la loro connotazione di oggetti senza valore, diventando risorse da trasformare con un tocco di creatività, dove si raccolgono, si espongono e si offrono materiali alternativi e di recupero, ricavati dalle rimanenze e dagli scarti della produzione industriale ed artigianale, per reinventarne uso e significato. Nel 2005 il premio fu dato a Richard Stallman, ideatore del Sistema Operativo GNU, per avere creato il movimento mondiale del free software, mentre nel 2004 a Jamil Hilal e Ilan Pappé, autori del libro *Parlare con il nemico*.

Via Serralunga, 27 - Biella
Tel 015 0991488
remidabiella@cittadellarte.it

Premio spagnolo da sessantamila euro al portoghese Carlos Bunga

Ormai sembra proprio una battaglia al rialzo. Si moltiplicano in tutto il mondo i trofei artistici, e la gara è a chi riesce ad attribuire i premi in denaro più alti. Per la gioia dei destinatari, anche se spesso qualità e selezione paiono passare un po' in secondo piano. Ben sessantamila euro sono ad esempio destinati al vincitore del - non proprio conosciuto - *Premio Internacional de Pintura Diputación de Castellón*, assegnato in Spagna. Che quest'anno ha incoronato - fra i ventidue finalisti, selezionati su oltre duecento partecipanti - il portoghese **Carlos Bunga**, visto in Italia alla Biennale di Venezia 2005, quando espose un video al Convento dei Santi Cosma e Damiano, mentre ha concesso Honourable Mentions a **Nathan Carter** (USA), **Dominik Lejman** (Polonia) e **Luis Vidal** (Spagna). La giuria era composta quest'anno dall'artista Franz Ackermann, dai critici Barry Schwabsky, Javier Panera, Karen Wright e da Wences Rambla, docente di Estetica. Le due edizioni precedenti furono vinte rispettivamente dallo spagnolo **Pablo Alonso** e dal portoricano **Melvin Martinez**.



Carlos Bunga

www.dipc.es/paintingprize.htm

Wolf Prize 2007 per le arti

È **Michelangelo Pistoletto** - il grande protagonista dell'Arte Povera, promotore e animatore della Fondazione Cittadellarte di Biella - il vincitore del *Wolf Prize* per le arti 2007. Il premio, assegnato in Israele dall'omonima Fondazione Wolf, viene annualmente conferito dal 1978 a personaggi che abbiano contribuito al raggiungimento di obiettivi per l'interesse dell'umanità e le relazioni tra i popoli, ed ha una dotazione di ben centomila dollari. L'artista italiano è stato premiato per la sua abilità nel creare nuove possibilità e incoraggiare l'applicazione dell'immaginazione al cambiamento artistico e sociale. Diverse le branche prese in considerazione dalla giuria, da quelle scientifiche - agricoltura, chimica, matematica, medicina, fisica - a quelle artistiche - architettura, musica, pittura, scultura. Nelle arti il riconoscimento, che verrà consegnato in maggio a Gerusalemme, è andato in passato a personaggi come **Antoni Tapies**, **Eduardo Chillida**, **Claes Oldenburg**, **Jasper Johns**, **Anselm Kiefer**, **Gerhard Richter**, **Bruce Nauman**, **Louise Bourgeois** e gli italiani **Giancarlo De Carlo**, **Luciano Berio**, **Riccardo Muti**.



Michelangelo Pistoletto

Matteo Fato

L'Accademia di Belle Arti di Urbino e la pittura calligrafica cinese. Un incontro nero su bianco tra Occidente e Oriente. La libertà irrevocabile del segno, tra senso della linea e rigore del linguaggio codificato...

Com'è andata la tua personale da Cesare Manzo?

Sono molto soddisfatto. Ho avuto la possibilità di preparare tutto nei dettagli, insieme a Simone Ciglia e Roberta Tagliabue, due giovani curatori abruzzesi. Ho presentato una serie di lavori a china su carta, nati dallo studio della pittura calligrafica cinese e delle tecniche che essa utilizza. Il titolo scelto, vero e proprio crocevia semantico, è stato "In China". Sono soddisfatto anche perché il lavoro, pur avendo richiesto una lunga e faticosa fase di pensiero, nell'atto della realizzazione è venuto fuori molto spontaneamente.

Il disegno è tornato alla ribalta. Il tuo lavoro, oltre che praticarlo, sembra indagare in profondità l'orizzonte di senso...

Il disegno l'ho sempre amato, fin da piccolo. Forse perché nel disegno tutto è possibile, puoi dare e togliere luce a quello che vuoi. In effetti parlerei, nel mio caso, di un linguaggio fatto di pensieri tradotti in segno.

L'arte da quando?

Ho preso coscienza di me stesso appena arrivato all'Accademia (a Urbino), nel momento in cui ho tracciato il primo segno su di un foglio. Averla frequentata è stato fondamentale, anche solo per il fatto di essere uscito dall'ambiente in cui sono cresciuto.

E adesso?

Sono diventato quello che sono sempre stato, un pittore, e cerco di esserlo anche quando utilizzo supporti privi di materia come il video. Da circa un anno sto cercando di vivere del mio lavoro. Non è certo facile. Ma sono convinto che il mondo ad un certo punto non possa fare a meno di notarti.

Da chi sei stato influenzato?

Ultimamente mi sono dedicato allo studio della pittura calligrafica cinese. La trovo molto affascinante per il rapporto che trasmette nella gestione dei vuoti e dei pieni. Comunque le influenze maggiori vengono dalle persone con cui sono a stretto rapporto, e che nella maggior parte dei casi condividono i miei interessi.

Pregi e difetti? O, se preferisci, difetti e pregi...

Metto tutto nel lavoro. Il mio più grande difetto, del quale ho preso da poco consapevolezza, è l'essere troppo concentrato su me stesso. Forse è inevitabile visto ciò che faccio. Questo difetto ha purtroppo influenzato anche la mia vita personale, anche se ora credo di aver raggiunto una certa armonia. Un pregio è l'ottimismo, che ho ereditato da mio padre.

Vai d'accordo con chi si occupa della promozione commerciale del tuo lavoro?

Cerco di vivere questo tipo di rapporti sempre con serenità. Anche se a volte avere punti di vista differenti è inevitabile, come sempre accade quando si parla del "vile-ma-purtroppo-indispensabile-denaro".

L'hai trovato uno studio abbastanza grande, che faccia al caso tuo?

Non ancora. Il mio studio è una stanza dell'appartamento in cui vivo. È un po' il luogo in cui mi fermo a riflettere. Non è grandissimo ma per ora mi accontento, nell'attesa di riuscire un giorno ad avere uno studio molto, molto grande. Sono abbastanza

preciso ed ordinato (più nel lavoro che nella vita), solo nel momento in cui inizio a dipingere la stanza diventa quasi impraticabile. Poi metto tutto a posto. Forse perché ogni nuovo lavoro rappresenta un nuovo inizio.

Qualcuno che vuoi ringraziare?

La persona più importante per il mio lavoro e per la mia vita, un angelo di nome Elena.

Finora chi ha interpretato meglio ciò che fai?

La persona che più stimo e che fra tutti mi conosce meglio, Tullio Ponziani, un caro amico.

Pescara, la città in cui vivi, influisce in qualche modo con la tua produzione?

No, direi che non influisce affatto col mio proposito attuale di tradurre in segno i miei pensieri. A Pescara ci vivo e ci sono nato, ma non nego di essere attratto dall'idea di provare a vivere e lavorare all'estero.

Bio. Matteo Fato è nato a Pescara, dove lavora, nel 1979. Personali: Matteo Fato - In China, Galleria Cesare Manzo, Pescara; Matteo Fato. Autoritratto (1), Galleria Sily Bassanese, Biella; The Beginnings. Different Approaches to the Drawing. Matteo Fato / Seda Ozen, Kasa Gallery, Istanbul (2006); Lui, Lei e l'Arte, Pio Monti, Roma (2003); Francesca De Rubels / Matteo Fato, Galleria Cesare Manzo, Pescara; I Pesci Abboccano se non amano, Galleria Marconi, Cupra Marittima (2002). Tra le collettive: Fuori Uso 2006 - Are you experienced?, ex Cofa, Pescara; L'immagine sottile, Galleria Comunale di Montalcone: Back to folk, Daniele Ugolini, Firenze (2006); Jianghu mobile video exhibition SPEAKEASY, strade di Kunming, Yunnan, Cina (2005).

Cosa ti ha influenzato?
La musica indie pop rock, le illustrazioni di M&MParis, le preghiere cattoliche, le tradizioni ebraiche, i film di Romero, il look di Boy George, la misoginia di Strindberg e i telefilm di Dawson's Creek. I miei artisti preferiti sono Jim Shaw, Leigh Bowery, Yuri Masnyj e Keegan McHargue.

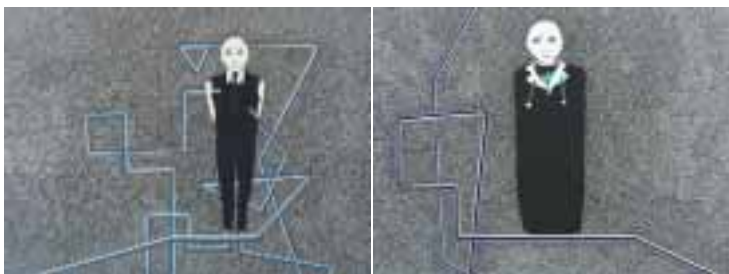
Quanto contano le cosiddette radici?
Sono un vero napoletano: se ho un problema mi rivolgo a San Gennaro e mi viene la nostalgia quando parto, ma artisticamente mi sono formato in Francia e nel mio lavoro non c'è traccia di napoletanità. Disprezzo gli artisti locali, che sfruttano tradizioni e problemi sociali di paesi e città per farsi conoscere all'estero e darsi un'identità che altrimenti non avrebbero. A me interessa trattare temi universali: le tradizioni locali le lascio alle sagre di paese e i problemi sociali alle forze dell'ordine. L'identità di un vero artista deve andare al di là del posto in cui è nato. Non credo all'impegno dell'artista sul territorio, né al territorio come supporto artistico o luogo espositivo. Preferisco che l'arte abbia i suoi spazi: musei, centri d'arte, gallerie e fondazioni. Che la produzione di un artista sia influenzata dai posti e dai tempi in cui vive è una cosa scontata e non vedo il motivo di scendere in piazza ad urlare una tale evidenza. Un artista deve muoversi, conoscere gente di diverse culture, incontrare altri artisti, curatori, critici e galleristi, ma alla fine può vivere dove vuole, tanto spostarsi e comunicare è facilissimo.

Città o campagna?
Preferisco le grandi città: non vivrei mai in campagna perché odio la natura e i piccoli centri mi sembrano luoghi gretti, chiusi e pieni di cattiveria. Mi sento a mio agio nei posti in cui si vede il dominio assoluto dell'uomo ed ho una gran paura del buio e del silenzio. Sono stato in giro per sei anni e cambiare città non mi spaventa: adesso sono tornato a Napoli, ma appena mi verrà la voglia di partire me ne andrò.

Come viene recepito il tuo lavoro?
Sulle mie opere accetto tutte le interpretazioni, basta non utilizzare l'aggettivo "poetico" che mi fa pensare agli hippie e ai romanzi per casalinghe. Il commento più ricorrente è "sei pazzo, e bellissimo". I testi dei miei disegni (brevi storie, preghiere e appelli al Signore) hanno suscitato diverse reazioni: alcuni li considerano divertenti, altri ne apprezzano la schiettezza e altri ancora li trovano pieni di insulti gratuiti. Io li scrivo in modo impulsivo e ispirandomi a fatti privati, preghiere e tradizioni giudeo-cristiane.

Mario Maffei - in basso: Zombies Wish AIDS, 2006, penna su carta, 27 x 37 cm, particolare, courtesy T293 Napoli.

in basso a destra: Nature Should Kneel Down, 2006, penna su carta, 35 x 22 cm, particolare. Testo nel disegno: "Nature should kneel down in our morgue", courtesy T293 Napoli.



Matteo Fato - a sinistra: Cavallo, china su carta, composizione di 4 fogli, cm 130x200, 2006 qui a lato: Senza titolo con fiamma, disegno dal video, penna grafica su video, 561 disegni, 2006

Mario Maffei

Testa tanta e penna su carta. Colto, aggiornatissimo e disincantato. Ecco un visionario che sa il fatto suo. Napoletano contro la retorica localista. Si dichiara misogino, ma deve tutto ad un'artista compagna di strada...

Disegni da quando?

Ho imparato ad apprezzare l'arte contemporanea durante un soggiorno in Francia nel 1999. Fino ad allora l'arte mi sembrava roba da vecchi e a scuola detestavo studiare la storia dell'arte. Ho sempre disegnato, ma non ritenevo che il disegno e la pittura potessero trasmettere qualcosa ad un pubblico contemporaneo.

Cosa ti ha influenzato?

La musica indie pop rock, le illustrazioni di M&MParis, le preghiere cattoliche, le tradizioni ebraiche, i film di Romero, il look di Boy George, la misoginia di Strindberg e i telefilm di Dawson's Creek. I miei artisti preferiti sono Jim Shaw, Leigh Bowery, Yuri Masnyj e Keegan McHargue.

Quanto contano le cosiddette radici?

Sono un vero napoletano: se ho un problema mi rivolgo a San Gennaro e mi viene la nostalgia quando parto, ma artisticamente mi sono formato in Francia e nel mio lavoro non c'è traccia di napoletanità. Disprezzo gli artisti locali, che sfruttano tradizioni e problemi sociali di paesi e città per farsi conoscere all'estero e darsi un'identità che altrimenti non avrebbero. A me interessa trattare temi universali: le tradizioni locali le lascio alle sagre di paese e i problemi sociali alle forze dell'ordine. L'identità di un vero artista deve andare al di là del posto in cui è nato. Non credo all'impegno dell'artista sul territorio, né al territorio come supporto artistico o luogo espositivo. Preferisco che l'arte abbia i suoi spazi: musei, centri d'arte, gallerie e fondazioni. Che la produzione di un artista sia influenzata dai posti e dai tempi in cui vive è una cosa scontata e non vedo il motivo di scendere in piazza ad urlare una tale evidenza. Un artista deve muoversi, conoscere gente di diverse culture, incontrare altri artisti, curatori, critici e galleristi, ma alla fine può vivere dove vuole, tanto spostarsi e comunicare è facilissimo.

Città o campagna?

Preferisco le grandi città: non vivrei mai in campagna perché odio la natura e i piccoli centri mi sembrano luoghi gretti, chiusi e pieni di cattiveria. Mi sento a mio agio nei posti in cui si vede il dominio assoluto dell'uomo ed ho una gran paura del buio e del silenzio. Sono stato in giro per sei anni e cambiare città non mi spaventa: adesso sono tornato a Napoli, ma appena mi verrà la voglia di partire me ne andrò.

Come viene recepito il tuo lavoro?

Sulle mie opere accetto tutte le interpretazioni, basta non utilizzare l'aggettivo "poetico" che mi fa pensare agli hippie e ai romanzi per casalinghe. Il commento più ricorrente è "sei pazzo, e bellissimo". I testi dei miei disegni (brevi storie, preghiere e appelli al Signore) hanno suscitato diverse reazioni: alcuni li considerano divertenti, altri ne apprezzano la schiettezza e altri ancora li trovano pieni di insulti gratuiti. Io li scrivo in modo impulsivo e ispirandomi a fatti privati, preghiere e tradizioni giudeo-cristiane.

Due parole su di te?

Credo di essere una persona piacevole e divertente: il mio difetto è che non so dire di no alle donne belle e capricciose. La mediocrità delle mie fidanzate ha influenzato negativamente il mio carattere, rendendomi diffidente e sospettoso. Sono diventato misogino: le donne sanno essere ottime madri, amiche e colleghe, ma come amanti mi hanno sempre deluso. Su questo punto mi sento in diritto di generalizzare avendo conosciuto pochissime eccezioni alla regola.

C'è dell'altro?

Da adolescente volevo fare carriera politica, ma presto mi resi conto che non ero adatto a fare un mestiere che non ammette debolezze. Della politica mi affascinano i giochi di potere, lo spettacolo e le strategie: le elezioni mi divertono più dei mondiali di calcio e del festival di Sanremo. Mi fanno tenerezza i nostalgici delle vecchie ideologie, fascisti e comunisti, categorie spazzate via dalla storia. Oggi bisogna solo decidere se siamo capitalisti con stato sociale o senza stato sociale, se franco-tedeschi o anglo-americani. Non ho un'ideologia, ho dei principi di ispirazione cristiana, pur non appartenendo a nessuna religione. Sulla guerra non sono d'accordo con la visione obsoleta dell'imperialismo americano ed ebraico, che schiaccia i paesi poveri che non vogliono farsi assoggettare.

E l'arte che lavora sull'attualità politica?

Mi dissocio da tutti quegli artisti che si espongono in modo propagandistico sulle guerre degli ultimi anni. Non mi piacciono Santiago Sierra, Antonio Muntadas e tutti gli altri moralizzatori, predicatori e falsi provocatori. Preferisco di gran lunga artisti come Douglas Gordon, Philippe Parreno e Regina José Galindo che pure si occupano di attualità ma in modo più incisivo e suggestivo.

I galleristi come li giudichi?

Sono affascinato dalle logiche di mercato e credo che usare l'arte come un bene commerciabile sia il modo migliore per avvicinare l'arte stessa alla società. Paola Guadagnino e Marco Altavilla, della T293, mi fanno sentire a mio agio e sanno valorizzare le mie opere. Con loro ho un intenso dialogo.

Una persona davvero importante per il tuo lavoro, a parte loro?

Hikaru Miyakawa: una giovane artista giapponese che mi ha fatto amare l'arte e che tra consigli e rimproveri mi spinge ad andare avanti.

Una donna? Ma tu guarda...

Sì. Siamo stati compagni di classe a Grenoble per quattro anni e coinquilini per un anno e mezzo. I nostri percorsi sono diversi: lei utilizza ogni tipo di supporto, dal ricamo alla performance senza alcuna predilezione, mentre io, anche se faccio video e suono, metto il disegno al centro della mia arte. Anche i nostri gusti sono diversi: a lei piace l'elettronica a me il pop, a lei Gianni Motti a me Jim Shaw, lei si interessa alla filosofia mentre io leggo solo romanzi e opere teatrali. Nonostante queste differenze andiamo molto d'accordo.

Giovani artisti italiani che consideri bravi?

Gianluca Malgeri e Stefania Galegati, artisti con cui sono in contatto. Poi, apprezzo il lavoro di Francesco Vezzoli: il suo percorso è lineare e i suoi video seducenti ed emozionanti.

Bio. Mario Maffei è nato a Napoli, dove vive, nel 1975. Personali: Project Room, Yvon Lambert, Parigi (2005). Collettive: Galleries Show, T293 Gallery, Extra City, Antwerp, Belgio (2006); Message Personnel, Yvon Lambert, Parigi; Pavillon Clandestin, Institut Français, Venezia; Smoking Collectif, ESAG, Grenoble; King Size, itinerant show, Grenoble (2005); 45eme Parallèle, Magasin, Grenoble (2004).

elenco completo degli **Exibart.point** dove trovare Exibart.onpaper (se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

- Alessandria - ZOGRA - Corso Roma 123
- Arezzo - PUNTO EINAUDI - Via Guglielmo Oberdan 30
- Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7
- Bari - CAFFÈ D'ARTE DOLCEAMARO - Via S. Francesco 11
- Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23
- Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116
- Bergamo - GAMEC - Via San Tomaso 52
- Biella - CAF. CITTADELLARTE - Via G. B. Serralunga 27
- Bologna - ARS CAPILLORUM - Via Del Pratiello 13
- Bologna - BRAVO CAFE - Vico De Gradi 4r
- Bologna - FABRICA FEATURES - Via Rizzoli 8
- Bologna - GALLERIA FORNI - Via Farini 26
- Bologna - GAM - Piazza Della Costituzione 3
- Bologna - GOLEM - Piazza San Martino 3b
- Bologna - IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20
- Bologna - LA SCUADERIA - Piazza Giuseppe Verdi 2
- Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6
- Bologna - MANA' - Via Cartoleria 15
- Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24/b
- Bologna - NEON-CAMPOBASE - Via Francesco Zanardi 2/5
- Bologna - RAUM - Via Ca' Selvatica 4/d
- Bologna - SESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c
- Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 25d
- Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 15
- Bologna - ZO'CAFFE - Via Ludovico Bertrami 15/b
- Bolzano - CENTRO CULTURALE TREVÌ - Via Dei Cappuccini 28
- Bolzano - GOETHE2 - Via Dei Cappuccini 26a
- Bolzano - LIBERA UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Sernesi 1
- Brescia - LIBRERIA DEL FUMETTO - Via Delle Battaglie 47c
- Brescia - PUNTO EINAUDI - Via Pace 16
- Cagliari - EXMA' - Via San Lucifero 71
- Cagliari - MAY MASK - Via Vincenzo Sulis 63
- Cagliari - T HOTEL - Via Dei Giudicati
- Caldogno (vi) - C4 - Villa Caldogno, Via Zanella 3
- Campobasso - LIMITI INCHIUSI - Via Muricchio 1
- Castiglione (li) - LA LIMONAIÀ - CAST. PASQUINI - Pzza Della Vittoria 1
- Catania - PAPINI - Corso Italia 78
- Catania - ZO - Piazzale Asia 6
- Catanzaro - L'ISOLA DEL TESORO - Via Francesco Crispi 7
- Cesena - TEATRO VERDI - Via Luigi Sostegni 13
- Chieti - OFF. CULTURALI - Via Papa Giovanni XXIII 14
- Cinisello Balsamo (mi) - MUSEO DI FOTO. CONTEMP. - Via Fropa 10
- Crodoipiro (ud) - VILLA MANIN DI PASSARIANO - Piazza Manin 10
- Como - LA TESSITURA - Viale Franklin D. Roosevelt 2a
- Como - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Mentana 15
- Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118
- Cremona - HOTEL DELL'ARTI - Via Geremia Bonomelli 8
- Empoli - TECHNE - Via Mascagni 12
- Ferrara - LA CARMELENA - Via Carmelino 22
- Firenze - ASSOLIBRI - Via Del Sole 3r
- Firenze - BASE-PROGETTI PER L'ARTE - Via Di San Niccolò 18r
- Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47
- Firenze - G. CAFFÈ' GIUBBE ROSSE - P.zza Repubblica/13/14r
- Firenze - LEF - Via Ricasoli 105
- Firenze - LIBRERIA D. PORCELLINO - P.zza Del Mercato Nuovo 1
- Firenze - OFFICINA MOVE BAR - Via Il Prato 58r
- Firenze - PLASMA - Piazza Francesco Ferrucci 1r
- Firenze - SESAME - Via Delle Concie 20r
- Firenze - SOUL FUSION - Via Castello D'Altafronte 14r
- Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Macci 111r
- Firenze - UNIVERSO SANCHEZ - Il Prato 57
- Fiumicino (Roma) - UGC CINE CITE' - Via Portuense 2000
- Forlì - CAMELOPARDO - Piazza Aurelio Saffi 38
- Genova - BROADSIDE - Via XII Ottobre 31r
- Genova - C DREAM COSTA LOUNGE&BAR - Via XII Ottobre 4
- Genova - GALLERIA D'ARTE MODERNA - Via Capoluogo 3
- Genova - LIBRERIA ELECTA - EINAUDI - Piazza Bellini 70
- Genova - MENTELOCALE - Piazza Matteotti 5
- Genova - STORICO LOUNGE - Piazza Raffaele De Ferrari 34
- Genova - WOLFSONIANA - Via Serra Gropallo 4
- Latina - ROMBERG ARTE CONT. - Via S. Carlo Da Sezze 18
- Lecce - ASSOCIAZIONE IL RAGGIO VERDE - Via F. D'Aragona 14
- Lecce - PRIMO PIANO LIVINGALLERY - Viale Guglielmo Marconi 4
- Livorno - FACTORY DESIGN - Via Monsignor F. Ganucci 3
- Lucca - PUNTO EINAUDI - Via San Girolamo 19
- Mantova - CENTRO BOMA-BORSA - Piazza Vilfredo Pareto 1
- Merano - KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163
- Milano - 55DSL - Corso Di Porta Ticinese 60
- Milano - A+M BOOKSTORE - Via Alessandro Tadino 30
- Milano - ANGELARTGALLERY - Via Solferino 3
- Milano - ARMANILIBRI - Via Alessandro Manzoni 31
- Milano - ART BOOKBOVISA - Via Lambruschini 31
- Milano - ART BOOK MILANO - Via Della Moscova 27
- Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Alemagna 6
- Milano - ARTIDORO OSTERIA - Via Manfredo Camperio 15
- Milano - BOCCASCENA CAFFÈ - Corso Magenta 24
- Milano - BONDBAR - Via Pasquale Paoli 2
- Milano - CAFFÈ DEGLI ARTISTI - Viale Abruzzi 23
- Milano - CAFFÈ GIAMAICA - Via Brera 32
- Milano - CAFFETTERIA DEGLI ATTELLANI - Via Della Moscova 25
- Milano - CHOCO CULT - Via Michelangelo Buonarroti 7
- Milano - CONTEXT WINE - Viale Corsica 12
- Milano - DERBYLIUS - Via Pietro Custodi 16
- Milano - DESIGN LIBRARY - Via Savona 11
- Milano - DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27
- Milano - EMPORIO CHOCOLAT - Via Giovanni Boccaccio 9
- Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigevano 35
- Milano - FOOD&DRINKS 35 - Via Panfilo Castaldi 35
- Milano - FORMA LIBRERIA - Piazza Tito Lucrezio Caro 1
- Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3
- Milano - IED ARTI VISIVE - Via Amatore Antonio Sciesa 4
- Milano - INNVIALLA' - Via Pegaso 11
- Milano - ISTITUTO MARANGONI - Via Pietro Verri 4
- Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti
- Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20
- Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2
- Milano - LIBRERIA RIZZOLI - Galleria Vittorio Emanuele II
- Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5
- Milano - LIFEGATE CAFE - Via Della Commenda 43
- Milano - MARGHERA 37 - Via Marghera 37
- Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano
- Milano - MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2
- Milano - MILANO LOUNGE BAR - Via G. Cesare Procaccini 37
- Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20
- Milano - NEON-FDV - Via Procaccini 4
- Milano - OPEN CARE CAFE - Via G. B. Piranesi 10
- Milano - PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32
- Milano - RAAS - Via Pietrasanta 14
- Milano - REFEEL - Viale Sabotino 20
- Milano - RIVA RENO GELATO - Viale Col Di Lana 8
- Milano - S'AGAPO' - Via Ludovico Il Moro 171
- Milano - SKIPINTRO - Via Donatello 2
- Milano - SPACCO DI CHARTA - Via Della Moscova 27
- Milano - SPAZIO BASEB - Via Raffaele Lambruschini 36
- Milano - SPAZIO CRAPAPELADA - Via Savona 12
- Milano - SPAZIO ROSSANA ORLANDI - Via Matteo Bandello 14
- Milano - SUITE - Largo La Foppa 5
- Milano - T35 - Via Tortona 35
- Milano - TAD - Via Statuto 12
- Milano - THE PHOTOGRAPHERS - Via Legnano 4
- Milano - TRACE [TRAS] - Via Savona 19
- Milano - 11 - Via Alessio Di Tocqueville 11
- Milano - VIAFARINI - Via Carlo Farini 35
- Modena - ADRESSE - Largo Giuseppe Garibaldi 30
- Modena - GALLERIA CIVICA DI MODENA - Corso Canalgrande 103
- Modena - GALLERIA 42 CONTEMPORANEO - Via Carteria 42
- Montafalone (go) - LACOMUNALE - Piazza C. di Cavour
- Montecatini Terme (pt) - BK1CONCEPTSPACE - Via Della Nievoletta 20
- Monza - ARTE FATTO - Via Carlo Prina 18
- Napoli - CULTI SPA CAFE - Via Carlo Poerio 47
- Napoli - FONOTECA - Via Raffaele Morghen 31
- Napoli - GALLERIA CHANGINGROLE - Via Chiatamone 26
- Napoli - GALLERIA TOLEDO - Via Concezione A Montecalvario 34
- Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 70
- Napoli - MADRE BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79
- Napoli - MANI DESIGN - Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 1b
- Napoli - NENAPOLI - Via Nardones 22
- Napoli - NOT GALLERY - Piazza Trieste e Trento 48
- Napoli - NUOVO TEATRO NUOVO - Via Montecalvario 16
- Napoli - PAN BOOKSHOP - Via Dei Mille 60
- Napoli - TEATRO TINTA DI ROSSO - Via San Biagio Dei Librai 39
- Napoli - TTC CLUB - Via Giovanni Paisiello 39
- Novara - TEATRO COCCIA - Via Fratelli Rosselli 47
- Nuoro - MAN - Via Sebastiano Satta 15
- Padova - BARLUME - Via Antonio Francesco Bonporti 26
- Padova - GODENDA - Via Francesco Squarcione 4/6
- Palermo - EXPA - Via Alloro 97
- Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21
- Palermo - LIBRERIA BROADWAY - Via Rosolino Pilo 18
- Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79
- Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8
- Perugia - CAFFÈ DI PERUGIA - Via Giuseppe Mazzini 10
- Perugia - LA LIBRERIA - Via Guglielmo Oberdan 52
- Pescara - ECOTECA - Via Giovanni Caboto 19
- Pescara - FEZ LIVING - Via Nicola Fabrizi 190
- Pescara - PUNTO EINAUDI - Viale Guglielmo Marconi 4
- Pietrasanta (lu) - ARTE MERANI - Viale Guglielmo Oberdan 10
- Pordenone - CAFFÈ LETTERARIO AL CONVENTO - P.zza Della Motta 2
- Prato - CENTRO PECCI - Viale Della Repubblica 277
- Prato - SPAZIO POLISSENA - Piazza Sant'Agostino 14
- Reggio Emilia - LIBRERIA ALL'ARCO - Via Emilia A Santo Stefano 3d
- Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a
- Riccione - SIXTY HOTEL - Via Milano 54
- Rimini - VELVET FACTORY - Via S. Aquilina 21
- Roma - ACC. DI FRANZIA VILLA MEDICI - Viale Trinità dei Monti 1
- Roma - AGAVE BISTROT - Via Di San Martino Ai Monti 7a
- Roma - AKA - Via Del Pellegrino 128
- Roma - ALICELIBRI - Piazza Della Chiesa Nuova 21
- Roma - ALTROQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80
- Roma - AMERICAN ACADEMY - Via Ostiense 95
- Roma - AMORE E PSICHE - Via Di S. Caterina Da Siena 61
- Roma - ANTICAJA E PIRELLA - Via Del Monte Della Farina 58
- Roma - ARCH - GALLERIA DELLE COSE - Via G. Lanza, 91/a
- Roma - BAR A BOOK - Via Dei Picheni 23
- Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28
- Roma - BOOKS BAR - Via Eleonora Duse, 1
- Roma - BRASSERIE CO2 - Largo Del Teatro Valle 4
- Roma - CAFFÈ FANDANGO - Piazza Di Pietra 32
- Roma - CAFFÈ LETTERARIO - Via Ostiense 95
- Roma - CAFFÈ UNIVERSALE /ACANTO SPA - Via Delle Coppelle 16
- Roma - CHIOSTRO DEL BRAMANTE - CAFFÈ - Arco Della Pace
- Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9
- Roma - CRUDO - Via Degli Specchi 6
- Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79
- Roma - DISFUNZIONI MUSICALI - Via Degli Etruschi 4
- Roma - DOP CONCEPT STORE - Via Urbana 25
- Roma - DOOZO - Via Palermo 51
- Roma - ESTROBAR - Via Pellegrino Matteucci 20
- Roma - FABRICA - Via Girolamo Saveronara 8
- Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De' fiori 44
- Roma - FERRO DI CAVALLO - Via Di Ripetta 67
- Roma - FRENII&FRIZIONI - Via Del Politeama 4
- Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6
- Roma - GALLERIA SANTA CECILIA - Piazza Di Santa Cecilia 16
- Roma - GIUFA' - Via Degli Aurunci 38
- Roma - IED - Via Alcarno 11
- Roma - LA CONCHIGLIA - Via Dei Pianellari 17
- Roma - LA DIAGONALE - Via Dei Chiavari 75
- Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42
- Roma - LIBRERIA BORGHESE - Via Della Font. Di Borghese 64
- Roma - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Dei Fienaroli 31d
- Roma - LIBRERIA L'AVVENTURA - Via Del Vantaggio 21
- Roma - LIBRERIA NOTEBOOK - Via Pietro De Coubertin 30
- Roma - L'IMPICCIONE VIAGGIATORE - Via D. Madonna D. Monti 8
- Roma - LO YETI - Via Perugia 4
- Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54
- Roma - MAXXI - Via Guido Reni 6
- Roma - MEL BOOKSTORE CAFFÈ' - Via Nazionale 252
- Roma - MOTAMOT - Via Giulio Rocco 37/39
- Roma - MUOSE CARLO BILOTTI - Viale Fiorello La Guardia 4
- Roma - OBRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57
- Roma - PARAPHERNALIA - Via Leonina 6
- Roma - PARRUCCHIERI M&G - Via Archimede 67
- Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81a
- Roma - RUFA - Via Benaco 2
- Roma - SAID - Via Tiburtina 135
- Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42
- Roma - SCUDETERIE DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16
- Roma - SCUOLA ROM. DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni 7/a
- Roma - SECONDOMME - Via Piantillari 26/27
- Roma - SHAKI - Via Del Governo Vecchio 123
- Roma - SOCIETE LUTEECE - Piazza Di Montevicchio 16
- Roma - SUPER - Via Leonina 42
- Roma - SUPPERCLUB - Via De' Nari 14/15
- Roma - TAD - Via Del Babuino 155a
- Roma - THE CRYSTAL BAR - HOTELART - Via Margutta 52
- Roma - TUMA'S BOOK - Via Dei Sabelli 17
- Rosignano Mmo (li) - LA CASA DELL'ARTE - P.zza Marini, Via D. Tomone 7
- Rovereto (tn) - MART - BOOKSHOP - Corso Angelo Bettini 43
- San Candido - KUNSTRAUM - Via Peter Paul Rainer 4
- Sassari - LIBRERIA DESSI - Largo Felice Cavallotti 17
- Siena - ALOE&WOLF.GALLERY - Via Del Porriano 23
- Siena - PALAZZO DELLE PAPPESSE - Via Di Città 126
- Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantaneto 66
- Taranto - LIBRERIA DICKENS - Via Medaglie D'Oro 129
- Teramo - PIZIARTE - Viale Crucoli 75/a
- Terni - INDISCIPLINARTE - Piazzale Bosco 3/A
- Terni - PLACEBO - Via Cavour 45
- Torino - AB+CLUB - Via Della Basilica 13
- Torino - ARTBOOK LINGOTTO - Via Nizza 230
- Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda Di Savoia
- Torino - COMUNARDI - Via Conte Giambattista Bogino 2
- Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Modane 16
- Torino - GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31
- Torino - IED - Via San Quintino 39
- Torino - ILTASTEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58
- Torino - J&S VINTAGE - Via Matteo Pescatore 11b
- Torino - LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18
- Torino - LIBRERIA AGORA' - Via Santa Croce O/e
- Torino - LOV DURDEN - Via Franco Bonelli 3
- Torino - MARCO POLO - Via Sant'Agostino 28
- Torino - MOOD LIBRI&CAFFÈ - Via Cesare Battisti 3e
- Torino - OOLP - Via Principe Amedeo 29
- Torino - RIVESTITEMI - Via Vittorio Andreis 18
- Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118
- Torino - TORINO ESPOSIZIONI - Corso Massimo d'Azeglio, 15
- Torino - YOU YOU - Piazza Vittorio Veneto 12f
- Trento - GALLERIA CIVICA - Via Rodolfo Belenzani 46
- Treviso - ARCI TREVISO - Via Bolzano 3
- Treviso - FABRICA - Via Ferrarezza Fraz. Catena
- Trieste - IN DER TAT - Via Diaz 22
- Trieste - KAMASWAMI - Via San Michele 13
- Trieste - KNULP - Via Madonna Del Mare 7/a
- Udine - DELFABRO - Via Poscolle 7
- Udine - VISIONARIO - Via Fabio Asquini 33
- Venezia - A+A - Calle Malpiero 3073
- Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzale Luigi
- Venezia - CENTRO ZITELLE - Venezia - giudecca 95
- Venezia - I LOVE TOURISM - Piazza San Marco 71c
- Venezia - PEGGY GUGGENHEIM - BOOKSHOP - Dorsoduro 701
- Venezia - IUAV Biblioteca Centrale, Tolentini - San Marco 1345
- Venezia - IUAV FACOLTA' DI DESIGN E ARTI - Dorsoduro 2206
- Venezia - LIBRERIA DEL CAMPO - Campo S. Margherita 2943
- Venezia - LIBRERIA ED. CAFOSCARINA - Calle Foscarini 3259
- Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
- Venezia - NARANZARIA OSTERIA - Campo San Polo 130
- Venezia - PALAZZO GRASSI - BOOKSHOP - Campo San Samuele 3231
- Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213
- Verona - GHEDUZZI - Corso Sant'Anastasia 7
- Verona - PALAZZO FORTI - Volto Due Mori 4
- Vicenza - LIBRARSI - Contrà Delle Morette 4

...in ogni spazio pubblicizzato ed in tutte le migliori gallerie private del paese!

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente Exibart.onpaper. Diventa anche tu Exibart.point: <http://point.exibart.com>



MARIO AIRÒ



DIEGO PERRONE

Nel caso di Tiravanija di sicuro sì, se a uno piacciono gli instant noodles...	L'arte è per tutti?	Le cose per tutti si subiscono.
La parola stupido in accezione positiva.	C'è una frase che ti piacerebbe leggere in una critica al tuo lavoro?	Mah, forse che quando ho iniziato a scavare era per cercare il senso perduto, praticamente il contrario di Orlando.
Penso mi caccerebbero fuori per ingiurie prima di sederci a tavola.	Di che parleresti a cena con George Bush?	Del sigaro di Clinton.
L'hai già chiesto a Luca e Patrick...	La tecnologia è uno strumento o un elemento?	Uno strumento.
Dare acqua al basilico prima che muoia.	In poche parole la tua idea di etica...	Ma ti sembra il momento?
... non riesco ad immaginarne nemmeno una, ma neanche ad immaginare di essere con lui da qualche parte!	Se potessi, che domanda faresti a Marcel Duchamp?	Non so... negli anni Trenta gli avrei chiesto se il mercato dell'arte possiede una seduzione e un erotismo, oggi se il mercato del porno può avere una componente artistica.
Il minimo necessario ed anche con scarsi risultati.	Quanto tempo passi, al giorno, a fare il manager di te stesso?	Pochissimo, peggiorerei la mia situazione.
Generosità mi vien da dire, anche se mi suona un po' palloso così, diciamo voglia di trasmettere alcunché con tutta l'energia e invenzione possibili.	Qual è la prima virtù di un artista?	Generosità!
Dopo venti anni che se ne dibatte credo siano un concetto, nonché contenitore, assolutamente vuoto, a giustificare temporanee omologazioni del gusto che ci fanno tanto sentire partecipi dell'attualità.	Che cosa sono le mode?	Periodi di tempo, molte volte li subisci, alcune volte ti senti più vicino ma non vorresti fosse così, altre volte non te ne accorgi neanche, poche volte lasciano un segno, sempre che esistano veramente.
Già, che fine ha fatto? È un po' che non lo vedo più in giro...	Che fine ha fatto Maurizio Cattelan?	Non so, forse a New York City?
A Massimo Bartolini e a Massimo De Carlo: di solito mescolando le loro opinioni alle mie impressioni riesco a farmi un'idea.	A chi chiedi un consiglio in un momento difficile?	Ai miei amici artisti.
Rebecca Horn al Martin Gropius Bau: un'antologica gestita con grande cura ed intelligenza, senza né retorica né autocelebrazione e con la capacità di scegliere le opere senza ripetizioni. Il percorso fatto negli anni sul disegno, che accompagna nella mostra le sculture e le installazioni, dà il la a tutta la mostra e ne tratteggia l'intensità. Cinque stelle.	Qual è l'ultima bella mostra che hai visto?	Simon Starling da Neugerriemschneider e Yves Klein al Beaubourg.
Un mio caro amico collezionista dice che il mio capolavoro è mio figlio.	Qual è il tuo capolavoro?	Fare in modo che qualcuno mi creda.
Non mi ricordo come si chiama, ma è quello che ha comprato tutti i lavori di Duchamp e che, se non sbaglio, è stato uno dei principali promotori di "Etant donné", questo sì che è uno dei massimi capolavori dell'arte moderna...	Il tuo collezionista ideale?	Come faccio a idealizzare un collezionista? Collezionare è ideale.
Spero proprio di sì, altrimenti cosa affronti? Come determini differenze?	Nella tua idea di arte ci sono dei limiti?	Spero proprio di sì, è una delle cose che più mi interessa.

Exibart.agenda

Abruzzo

Chieti

dal 28/12/2006 al 28/02/2007

Marc Chagall

L'esposizione presenta le 100 incisioni che l'artista realizzò tra il 1927 ed il 1930 per illustrare le favole di La Fontaine e le due copertine disegnate nel 1952 per la pubblicazione dell'opera raccolta in due volumi.

*martedì e giovedì 9 - 13 / 16 - 19
mercoledì venerdì e sabato 9 - 13
prima domenica del mese 9 - 12
lunedì chiuso*

museo d'arte costantino barbella

via cesare de lollis, 10
+39 0871330873
www.muvi.org/museocostantinobarbella
barbella@muvi.org

Calabria

Cosenza

fino al 22 aprile 2007

Argenti in Calabria

Organizzata dalla Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico della Calabria e curata dal Soprintendente Salvatore Abita, realizza un'impresa di grande valore scientifico e culturale fino ad ora mai tentata: raccogliere ed ammirare in un'unica sede - il prestigioso Palazzo Arnone a Cosenza sede della Galleria Nazionale di Cosenza - i manufatti più preziosi e significativi del patrimonio degli argenti della Regione.

Galleria Nazionale -

Palazzo Arnone
Via Gian Vincenzo Gravina
0984795639
0984471246

Rende

dal 20/12/2006 al 25/02/2007

La collezione Ladaga.

Anteprima

il MAON di Rende, destinatario della donazione di Luigi Ladaga, propone, a meno di un anno dalla scomparsa del donatore, l'anteprima di una collezione, che offre un ricco spaccato storico e artistico del XX secolo, visto attraverso gli occhi di un intellettuale impegnato e curioso, testimone delle vicende culturali della sua epoca.

maon -

**museo d'arte
dell'otto e novecento**
via raffaele de bartolo, 1
+39 0984444113
www.maon.it

Campania

Napoli

dal 18/01/2007 al 3/03/2007

Lucia Romualdi - variazione op.K10°_n.

Le installazioni della Romualdi sono composizioni sospese tra poesia, musica e matematica e perseguono un'armonia ispirata ad un criterio combinatorio
lun - sab 10-13 e 16-19.30

studio trisorio

riviera di Chiaia, 215
+39 081414306
www.studiotrisorio.com
info@studiotrisorio.com

Napoli

dal 12/01/2007 al 12/02/2007

Melania Acanfora

La scintilla

painting exhibition
*dal lunedì al venerdì 10-13 e 16-20;
sabato 10-13*

picagallery

vico vetriera, 16
+39 081426507
www.picagallery.it
pick@picagallery.it

Napoli

dal 19/01/2007 al 19/02/2007

Michel Auder dope and narcotica series

personale
dal martedì al venerdì 16.30-19.30

galleria fonti

via Chiaia, 229
+39 081411409
www.galleriafonti.it
info@galleriafonti.it

Napoli

dal 19/01/2007 al 15/03/2007

Pasquale Ciuccio Il ritorno

personale
**castel nuovo -
maschio angioino**
piazza municipio,
+39 0817955877

Emilia Romagna

Bologna

dal 20/01/2007 al 14/03/2007

Aldo Borgonzoni

attraverso 24 dipinti, si ripercorre la vita artistica del pittore originario di Medicina (Bo) mettendone in luce le tappe fondamentali dagli anni '40 agli anni '80 del '900
dalle 16 alle 20. domenica chiuso

dipaloarte

galleria falcone e borsellino, 4ab
+39 051225413
www.dipaloarte.it
dipaloarte@virgilio.it

Bologna

dal 20/01/2007 all' 1/03/2007

Alejandro Quincoces - Orizzonti urbani: visioni e revisione della realtà

Una trentina di dipinti selezionati per la personale di Quincoces a testimoniare un linguaggio pittorico che ci racconta di temi di tutti i giorni, intime istantanee che nascono tra le cose ordinarie e nelle situazioni comuni della quotidianità
9,30-13 e 16-19,30. chiuso lunedì mattina e festivi
galleria forni
via farini, 26
+39 051231589
www.galleriaforni.it
forni@galleriaforni.it

Bologna

dal 20/01/2007 al 30/03/2007

Antoni Clavé 1973-2003

le opere più significative dell'artista spagnolo guideranno lo spettatore all'interno di una produzione generosa e irrompente, ricca di svolte e fatta di sperimentazioni ardite con tanti slanci verso il nuovo e l'inconsueto, il tutto filtrato dal ricordo della calda terra natale
galleria d'arte maggiore
via d'azeglio, 15
+39 051235843
www.maggioregam.com
info@maggioregam.com

Bologna

dal 20/01/2007 all' 8/03/2007

Daniela Perego Landscape

Nelle opere recenti di Daniela Perego si percepisce l'immanenza dell'assoluto del mondo sensibile attraverso il rapporto natura-uomo. La figura umana perde la sua centralità e diventa una presenza effimera, persa, dissolta in uno spazio dalla bellezza impalpabile in cui la luce ed i colori della natura si trasformano in uno schermo diafano e "sincretico" dove la forma va a coincidere al contenuto
*dal martedì al sabato 11-13 e 16-20
domenica e lunedì su appuntamento*

nt art gallery

via dal luzzo, 6c
+39 051237722
www.ntartgallery.com
info@ntartgallery.com

Bologna

dal 20/01/2007 al 17/03/2007

Fabrizio Corneli L'enigmistica della visione

La prima mostra del 2007 è dedicata all'artista toscano Fabrizio Corneli, legato ormai da tanti anni allo Studio G7. Il suo lavoro sarà presente anche in ArteFiera
lunedì-sabato 15.30/19.30; mattina e festivi per appuntamento
galleria studio g7
via val d'aposa, 7g
+39 051266497
www.galleriastudiog7.it
info@galleriastudiog7.it

Bologna

dal 19/01/2007 al 17/03/2007

Itziar Barrio - I can't even hear you

Il suo lavoro spazia dalla performance alla danza, dalla pittura all'installazione e alla video animazione. Ha recentemente esposto in importanti mostre personali a Bilbao, Barcellona e New York
dal martedì al sabato 15-19 o su appuntamento
agenzia04
via giovanni brugnoli, 19/c
www.agenzia04.com
info@agenzia04.com

Bologna

dal 20/01/2007 al 18/02/2007

La giovine Italia

Omaggio degli artisti italiani a Giuseppe Mazzini nel bicentenario della nascita
*tutti i giorni tranne il lunedì, 15-19
nei giorni di artefiera, 26-28 gennaio
orario 10-19*

pinacoteca nazionale

via belle arti, 56
+39 0514209411
www.pinacotecabologna.it
sbas-bo@iperbole.bologna.it

Bologna

dal 20/01/2007 al 17/03/2007

Paolo Radi - Indefinito Continuo

Il lavoro di Paolo Radi è un perfetto esempio di questo silenzioso ritorno all'ordine che si sta affermando progressivamente dalla fine degli anni novanta
da martedì a sabato 10-12.30 e 15.30-19.30

galleria spazia

via dell'inferno, 5
+39 051220184
www.galleriaspazia.com
info@galleriaspazia.com

Faenza

dal 20/01/2007 al 17/02/2007

Gabriella Di Bona - Indagine

I quadri presentati da questa artista romagnola, che vive e lavora tra gli Stati Uniti e l'Italia sono di piccolo formato e sono ritratti di amici e persone care
9.00 - 12.30 , 15.00 - 19.00. chiusa sabato pom. e domenica
spazionove arte contemporanea
via giuseppe ugonia, 9
+39 0546660033

Luzzara

dal 31/12/2006 al 25/03/2007

Premio Cesare Zavattini 2007

L'esposizione si compone di due sezioni: una relativa i concorrenti, l'altra inerente gli artisti invitati
venerdì, sabato e domenica dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.00; da martedì a giovedì apertura su prenotazione
museo nazionale delle arti naive cesare zavattini
via villasuperiore, 32
+39 0522977283
www.naives.it
artenaf@tin.it

FORLÌ



Fino al 24 giugno 2007

SILVESTRO LEGA

Orario: Da martedì a venerdì 9,30 - 19,00 Sabato, domenica, giorni festivi e il 9, 23 e 30 aprile 9,30 - 20,00. Lunedì chiuso
Biglietti: Intero 9 euro - Ridotto 6 euro catalogo. Silvana Editoriale
MUSEI SAN DOMENICO
Piazza Guido da Montefeltro
Informazioni e prenotazioni:
www.mostrasilvestrolega.it

MODENA



dal 27 gennaio al 6 maggio 2007

SGUARDI DA NORD Reflecting with Images

mar. - ven. 10.30/13.00 e 15.30/18.30
sab. - dom. - festivi 10.30/18.30
lunedì chiuso
**GALLERIA CIVICA DI MODENA,
PALAZZO SANTA MARGHERITA e
PALAZZINA DEI GIARDINI**
Corso Canalgrande
Tel. +39 059 2032911 - 2032940
fax 2032932
www.comune.modena.it/galleria
galcivmo@comune.modena.it
Elina Brotherus
Annika von Hausswloff
Sarah Jones
Walter Niedermayr
Salla Tykkä
Walker and Walker

Parma

dal 13/01/2007 all' 11/02/2007

Zelda Sartori - Fuori fuoco

nature morte
10-13 e 16-19.
chiuso martedì
galleria san ludovico
borgo parmigianino, 2b
+39 0521218669
eventimostre@comune.parma.it

Piacenza

dal 20/01/2007 al 10/03/2007
Rebecca Forster - Il fegato di Piacenza
 Opere d'arte contemporanea espone vicino all'oggetto che le ha ispirate
lunedì chiuso martedì, mercoledì, giovedì 8.45 - 13.00 venerdì - sabato 8.45 - 13.00 / 15.00 - 18.00 domenica 9.30 - 13.00 / 15.00 - 18.00
museo civico archeologico - palazzo farnese
 piazza cittadella, 29
 +39 0523326981
 www.farnese.net
 info@farnese.net

Piacenza

dal 20/01/2007 al 28/02/2007
Sukran Moral - Jesus&Muhammad
 personale
tutti i giorni 16-19, escluso festivi e lunedì
placencia arte
 via giovanni battista scalabrini, 116
 +39 0523332414
 placencia.art@enjoy.it

Ravenna

dal 10/01/2007 al 10/02/2007
Enrico Manera - Reversal
 30 opere di pittura pittura, contaminazioni fotografiche ed opere con inserti al neon di Enrico Manera
palazzo del mutilato - sala dei mosaici
 via ix febbraio, 1
 +39 0544218311
 www.salademosaici.it
 info@salademosaici.it

Rimini

dal 17/12/2006 al 28/02/2007
M di mare
 Mario Giacomelli, Merlin James, Malcom Morley, Marco Neri, Michelangelo Pistoletto, Massimo Vitali alla Galleria Fabjbasaglia di Rimini
galleria fabjbasaglia
 via soardi, 19
 +39 0541785646
 www.fabjbasaglia.com
 info@fabjbasaglia.com

Rimini

dal 17/12/2006 al 18/02/2007
Michelangelo Pistoletto - Amare
 Tra le tante iniziative in calendario "Rimini, il mare d'inverno" promossa da CNA.COM, ospita quest'anno il lavoro di Michelangelo Pistoletto, una tra le personalità artistiche più interessanti del panorama internazionale
continuato
grand hotel
 parco federico fellini,
 +39 054156000
 www.grandhotelmilini.com
 info@grandhotelmilini.com

Sassuolo

dal 20/01/2007 al 18/02/2007
Carla Bedini - Labyrinth
 Carla Bedini ed i suoi sogni condurranno lo spettatore all'interno del suo mondo sospeso
martedì - sabato: 10,00 - 12,30 / 15,00 - 20,00 domenica su appuntamento
annovi arte contemporanea
 via radici in piano, 121
 +39 0536807837
 www.galleriannovi.com
 info@galleriannovi.com

Friuli-Venezia Giulia

Codroipo

dal 13/01/2007 al 25/02/2007
ManinFesto
 Pittura e Disegno in Friuli Venezia Giulia. Mostra degli 8 finalisti del Concorso dal martedì al venerdì 9.30-12.30 / 14.30-18; sabato e domenica 10-18.30
villa manin di passariano
 piazzale manin, 10
 +39 0432906509
 www.villamanincontemporanea.it
 info@villamanincontemporanea.it

Trieste

dal 13/01/2007 al 10/03/2007
Is there anybody out there?
 una collettiva che presenta quindici artisti con ritaggi diversi e tecniche varie che vanno dall'acrilico su tela alla fotografia analogica e dal ritocco pittorico alle modifiche digitali
lun-ven 15.30 - 19.30, sab 16.30 - 19.30 o su appuntamento lunedì e festivi chiuso
lipanjepuntin arte contemporanea
 via armando diaz, 4
 +39040308099
 www.lipanjepuntin.com
 info@lipuarte.it

Trieste

dal 12/01/2007 al 10/02/2007
The brain project 2006
 Concorso Internazionale di arte digitale visiva
lunedì-venerdì 8.30-18.30; sabato 8.30-13.30; domenica chiuso
biblioteca statale - palazzo morpurgo
 largo papa giovanni xxiii, 6
 +39 04030725
 www.bsts.librari.beniculturali.it
 bsts@librari.beniculturali.it

Lazio

Roma

dal 22/12/2006 al 25/02/2007
A carte scoperte
 La mostra è dedicata a 23 anni di archivio della Scuola Romana (1983-2006)
 9-19, ch. lunedì
casino dei principi - villa torlonia
 via nomentana, 70

Roma

dal 13/01/2007 al 21/02/2007
Alberto Gálvez - Acanthus Spinus
 Con Acanthus Spinus, Il Politico presenta per la terza volta in mostra personale l'opera pittorica dell'artista spagnolo Alberto Gálvez. Suoi importanti dipinti, inoltre, sono stati più volte inclusi in importanti mostre collettive, sia presso il nostro spazio espositivo che presso prestigiose sedi museali
dal lunedì al sabato, dalle ore 16.00 alle ore 20.00;
la mattina per appuntamento
il politico
 via dei banchi vecchi, 135
 +39 0668832574
 www.ilpolitico.com
 ilpolitico@tin.it

Roma

dal 16/01/2007 all' 8/03/2007
Alessandra Giovannoni - Opere recenti
 La pittrice romana presenta grandi quadri dipinti a olio su tela, selezionati tra le sue ultime opere di grande formato
 10,30-13 e 17-19,30
lunedì mattina e sabato pomeriggio chiuso
galleria il segno
 via di capo le case, 4
 +39066791387
 ilsegno@fastwebnet.it

Roma

dal 20/01/2007 al 18/02/2007
Antonio Carli / Isabella Nurigiani
 dieci dipinti di Antonio Carli, pittore emergente già noto agli appassionati di arte della capitale, e le opere di Isabella Nurigiani, scultrice, anche essa romana, le cui opere sono state esposte nelle più importanti gallerie italiane
arch - galleria delle cose
 via giovanni lanza, 91a
 +39 0645471695
 www.archrome.com
 info@archrome.com

Roma

dal 20/12/2006 al 19/02/2007
Antonio Joli - La magnifica veduta. La partenza di Carlo III per la Spagna
 Le due opere in mostra, che raccontano con garbo e freschezza narrativa un episodio della nostra storia nazionale, la partenza dal porto di Napoli - avvenuta nel mese di ottobre del 1759 - di Carlo III di Borbone alla volta della Spagna, sono state recentemente restaurate e restituite quindi al pubblico godimento
palazzo venezia
 via del plebiscito, 118
 +39 0669994319
 museopalazzovenezia@tiscalinet.it

Roma

dal 18/01/2007 al 18/02/2007
Bucnic personale fabrica
 via girolamo savonarola, 8
 +39 0639725514

Roma

dal 13/01/2007 al 13/02/2007
Desiderio - Wrestling Big Housewife
 un significativo campionario pittorico
fb project
 via giovanni battista tiepolo, 9
 +39 063214562
 www.fatimablancche.it
 info@fatimablancche.it

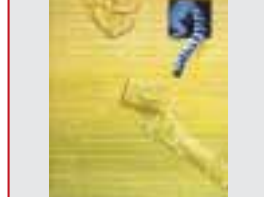
Roma

dal 16/01/2007 al 15/03/2007
Futuro/Presente - Tuomo Rosenlund / Alessandro Scarabello
 Prosegue il ciclo di mostre Futuro/Presente - Nuove Creatività, avviato lo scorso maggio da Federculture, in collaborazione con la Provincia di Roma, con lo scopo di promuovere nuovi talenti artistici
martedì/mercoledì/ giovedì 16.00 - 18.00 o per appuntamento
federculture
 piazza cavour, 17
 +39 0632697524
 www.federculture.it
 arte@federculture.it

Roma

dal 19/01/2007 al 3/03/2007
Guy Tillim - Congo democratic
 personale Congo Democratic del fotografo sudafricano
da martedì a sabato 15.30-19.30
extraspazio
 via di san francesco di sales, 16a
 +39 0668210655
 www.extraspazio.it
 info@extraspazio.it

ROMA



dal 7 febbraio all'8 aprile 2007
GILLES AILLAUD
 Evasioni
 A cura di Philippe Dagen
 Inaugurazione 7 febbraio ore 18.30
 orario: 11-19, chiuso lunedì
VILLA MEDICI - ACCADEMIA DI FRANCIA
 Viale Trinità Dei Monti 1
 +39 066761291 (info)
 +39 0669921653 (fax)
 stampa@villamedici.it
 www.villamedici.it

ROMA



dal 24 febbraio al 27 marzo 2007
GIUSEPPE TABACCO
 La pesantezza, la leggerezza
 A cura di Francesco Pezzini e Cesare Sarzini
 inaugurazione sabato 24 febbraio 2007 alle ore 18
 Aperto tutti i giorni dalle ore 17 alle 20 (chiuso sabato e festivi)
 Ingresso gratuito
ASSOCIAZIONE CULTURALE TRALEVOLTE
 Piazza di Porta San Giovanni, 10
 Tel./Fax 06.70491663 - 06.77207956
 tralevolte@yahoo.it
 www.tralevolte.org

ROMA



fino al 31 marzo 2007
IL DISEGNO TRA VISIONE E PROGETTO
 A cura di Ludovico Pratesi
 Inaugurazione: giovedì 18 gennaio 2007 alle ore 19
 dal mar. al sab. dalle 10-13 e 16-19.30
GALLERIA OREDARIA ARTI CONTEMPORANEE
 Via Reggio Emilia, 22-24
 In occasione della mostra sarà pubblicato un catalogo, edizioni SKIRA/OREDARIA

ROMA



fino al 31 Marzo 2007
MARIO FONTANA
 Perimetrozero
 Lun. - Gio. 9.00 - 16.00, Mar. - Ven. 9.00 - 17.30, Sab. 9.00 - 13.00
 Mer. - Dom. chiuso
 Gennaio: Cig Torbellamonaca
 Via Balbiani
 Febbraio: Cig Magliana Via Greve 105
 Marzo : Cig Fori
 Largo Corrado Ricci 1
 Info: 06 20686127 - 347 0125445
 Perimetrozero@yahoo.it
 Fontanamario1@tin.it
 La presentazione si terrà Giovedì primo Marzo

Roma

dal 19/01/2007 al 10/03/2007
Matteo Montani - Fostér
 personale
lun-sab 17-20
galleria l'attico - fabio sargentini
 via del paradiso, 41
 +39 06689846
 fabio.sargentini@flashnet.it

ROMA



dal 15 febbraio al 15 marzo
MILAN KUNC
 Sul filo dell'enigma
 A cura di Susanna Horvatovicova
 Inaugurazione: giovedì 15 febbraio 2007, ore 18.00
 Orario: dal lunedì al sabato dalle ore 16 alle 20, mattina su appuntamento
 In collaborazione con l'Istituto Culturale Ceco di Roma e il patrocinio dell'Ambasciata della Repubblica Ceca
GALLERIA MANIERO
 via dell'Arancio 79
 Info: tel./fax 06.68807116
 galleriamaniero@fastwebnet.it
 www.galleriamaniero.it

Roma

dal 16/01/2007 al 7/03/2007
Omaggio a Lele Luzzati. Teatro Gioco Vita. Un mondo di figure d'ombra
 una mostra/spettacolo per far rivivere le creazioni e gli oggetti frutto del sodalizio artistico tra l'artista, scenografo e costumista, genovese Emanuele Luzzati e la Compagnia piacentina Teatro Gioco Vita
dal martedì alla domenica, dalle ore 10 alle ore 17
casa dei teatri - villino corsini
 via 2 giugno, 1849
 +39 0645430968
 www.bibliotechediroma.it
 casadeiteatri@bibliotechediroma.it

Roma

dal 18/01/2007 al 14/02/2007
Omaggio a Roma: la città eterna nelle fotografie Alinari tra la fine dell'Ottocento ed il primo Novecento
 un nuovo spazio dedicato ai cultori del vino e della fotografia, un salotto conviviale che viene incontro alle esigenze di chi vuole trascorrere una serata all'insegna del buon gusto, culturale ed enogastronomico. Duecento metri quadrati suddivisi tra galleria d'arte (solo fotografia, storica e contemporanea) allestita lungo le pareti del locale, due sale di degustazione, una piccola sala meeting
bacco e daguerre
 via nicola ricciotti, 6
 +39 0636000110
 www.baccoedaguerre.it
 info@baccoedaguerre.it

Roma

dal 19/01/2007 al 18/03/2007
Opere murarie #1
 progetti vincitori del concorso
dal martedì al sabato dalle 11 alle 19
spazio bdd - bocca di dama
 via dei marsi, 4

Roma

dal 16/01/2007 al 17/02/2007
Rui Chafes - Onde estouv?
 Una grande scultura in ferro nero occuperà l'intero spazio di Volume!
fondazione volume!
 via san francesco di sales, 86/88
 +39 066892431
 www.volumefnuoci.it
 info@volumefnuoci.it

Roma

dal 19/01/2007 al 15/03/2007
Stefano Scheda - Fuori dentro
 Fuori dentro è il titolo che Stefano Scheda usa da circa un anno, per indicare il significato essenziale delle sue ultime mostre
 11-13 e 18-20, sabato e festivi chiuso
galleria ugo ferranti
 via dei soldati, 25a
 +39 0668802146
 www.galleriaferranti.it
 ferranti@flashnet.it

Liguria

Finale Ligure

dal 14/01/2007 al 28/02/2007

Paolo Minoli - La poetica della luce

La galleria Valente Artecontemporanea apre la stagione espositiva del nuovo anno con una mostra personale dedicata all'artista canturino Paolo Minoli tutti i giorni 10-13 e 16-19

valente arte contemporanea
via barrilli, 12
+39 019693343
valentema@tin.it

GENOVA



dal 9 febbraio al 10 marzo 2007
ANDREA CHIESI
Kali Yuga

GUIDI & SCHOEN ARTE CONTEMPORANEA
Vico Della Casana 31r
+39 0102530557 (tel)
+39 0102474307 (fax)
info@guidieschoen.com
www.guidieschoen.com

Genova

dal 20/01/2007 al 15/03/2007

Antonello Ruggieri - L'osservazione interiore

Fare, vedere e far vedere sono i tre momenti di osservazione che Ruggieri invita a perseguire. L'intento è ben dichiarato in un testo che l'artista stesso fornisce come "guida" alla visita della mostra 15,30,19,30 -

unimediamodern contemporaneo art - palazzo squarcialico
piazza invrea, 5b
+39 0102758785
caterinagalco@libero.it

Genova

dall' 11/01/2007 all' 11/02/2007

Diana Lapin - Genova

Mostra della fotografa polacca **berio cafe'**
via del semiaro, 16
+39 0105705416
www.berio cafe.it
seminario@berio cafe.it

Genova

dal 16/01/2007 all' 1/05/2007

Galileo Chini e i cicli decorativi per la Biennale di Venezia

Opere dall' Archivio Storico della Biennale di Venezia
martedì - domenica
10,00 - 19,00

wolfsoniana
via serra gropallo, 4
+39 0102518178
www.wolfsoniana.it
info@wolfsoniana.it

Genova

dal 13/01/2007 all' 11/02/2007

Unicum

collettiva questa volta tutta al femminile dal lunedì al sabato dalle ore 15:30 alle 20

violabox art gallery
via trebondona, 56
+39 0105957773
www.violabox.it
info@violabox.it

La Spezia

dal 20/01/2007 al 15/04/2007

Giuliana Bellini - Still Life?

Con l'installazione proposta alla galleria PerForm Contemporary Art di La Spezia, Giuliana Bellini gioca, immagina, riflette ancora una volta a partire da questo tema dal lunedì al sabato su appuntamento

perform arte contemporanea
via xxiv maggio, 57
+39 3388445916
www.performgallery.it
perform.gallery@virgilio.it

Lombardia

ARCONATE (MI)



in permanenza dallo scorso novembre
TINA PAROTTI

Opere dal 1966 ad oggi, e di volta in volta lavori della sua collezione privata degli artisti della sua galleria A Milano fino al 28 febbraio Ilaria Locati. Sculture apertura al pubblico: su appuntamento e i pomeriggi festivi **TINA PAROTTI GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA**
via Statuto, 13 - 20121 Milano
via Buscate, 25 - 20020 Arconate (MI)
tel/fax +39 0229004960
mobile +39 3382105247
tinaparotti@tinaparotti.com
www.tinaparotti.com

Brescia

dal 20/01/2007 al 3/03/2007

0100101110101101.org - Lol

In occasione della loro seconda personale presso la Fabio Paris Art Gallery, Eva e Franco Mattes (0100101110101101.ORG) propongono - per la prima volta in Italia - il progetto con cui si sono aggiudicati il Premio New York 2006 15-19, escluso festivi **fabio paris art gallery**
via alessandro monti, 13
+39 0303756139
www.fabioparisartgallery.com
fabio@fabioparisartgallery.com

Brescia

dal 20/01/2007 al 3/03/2007

Erica Fenaroli / Davide Rivalta - Storie di animali

L'intento di queste due mostre è quello di analizzare i concetti di narrazione, di racconto, di suggerimento, sia che essi si esplicino attraverso l'uso della parola, orale o scritta, sia che essi si esplicino attraverso immagini dal martedì al venerdì dalle 10,00 alle 19,30 sabato dalle 15,30 alle 19,30 o su appuntamento **citric contemporary art**
via trieste, 30
+39 0305030943
www.citricgallery.com
info@citricgallery.com

Brescia

dal 20/01/2007 al 7/03/2007

Luca Bertasso - Metrossexual

personale **lunedì 16,00 - 19,30;**
da martedì a sabato 10,00 - 12,30 e 16,00 - 19,30 **galleria delle battaglie**
via delle battaglie, 69a
+39 0303759033
www.galleriabattaglie.it
galleria@galleriabattaglie.it

Brescia

dal 19/01/2007 al 17/02/2007

Maurizio Donzelli - Mirrors

Per la galleria Minini l'artista presenta un nuovo progetto utilizzando superfici specchianti chiamate mirrors dal lunedì al venerdì dalle 10,30 alle 19,30, sabato dalle 15,30 alle 19,30

galleria massimo minini
via luigi apollonio, 68
+39 030383034
www.galleriaminini.it
info@galleriaminini.it

Brescia

dal 20/01/2007 al 10/03/2007

Max Klinger. Un amore

In occasione dei 150 anni dalla nascita di Max Klinger (Lipsia 1857 - Grossjena 1920) sono esposte alcune delle sue incisioni più apprezzate che ruotano attorno al tema della donna e dell'amore, oltre ad una selezione di disegni e incisioni di artisti contemporanei a Klinger, affini per qualità e tematica 17-20, chiuso il lunedì **galleria dell'incisione**
via bezzocca, 4
+39 030304690
www.incisione.com
galleria@incisione.com

Chiari

dal 20/01/2007 al 20/02/2007

Paolo Scheggi

esclusiva esposizione dedicata ad una fra gli artisti più sperimentali ed innovativi nel dibattito artistico degli anni Sessanta e Settanta italiani ed europei da martedì a venerdì: 16-19 sabato e domenica: 10-12 e 15,30-19 **colossi arte contemporanea**
piazza delle erbe, 48
+39 0307002000
www.colossiarte.it
info@colossiarte.it

COMO



dal 24 febbraio al 7 aprile 2007
ICO PARISI
Apocalisse Gentile

inaugurazione: sabato 24 febbraio 2007 ore 18,30
Orari: 10,30-12 / 15,30-19; chiuso lunedì e festivi **GALLERIA ROBERTA LIETTI ARTE CONTEMPORANEA**
via Diaz 3
Tel/fax +39 031 24 22 38
www.robertalietti.com
info@robertalietti.com

Como

dal 18/01/2007 all' 11/02/2007

Terragni inedito

un terragni inedito a como dal martedì al venerdì: ore 15-19,30 sabato e domenica: ore 10,30-13 e 15-20

palazzo del broletto
piazza duomo,
www.comune.como.it/como_files/da_visitare/monumenti/02_broletto.html
urp@comune.como.it

Crema

dal 20/01/2007 all' 11/02/2007

Un grande affresco della natura

I batik di Monica Hannasch. Le ceramiche di Giancappetti da martedì a venerdì ore 9 /12 -14,30 /18,30, sabato e festivi ore 10 /12 -16 /19

museo civico di crema e del cremasco

via dan te alighieri, 49
+39 0373257161
www.comunecrema.it/ sviluppo/hom e/index.php?sellivello=4&selcatego ria=380&selcategoriapadre=380
museo@comune.crema.cr.it

Lecco

dal 20/01/2007 al 5/04/2007

Pierre Poggi - Rubbish heap

E' la pittura la protagonista della più recente ricerca condotta da Pierre Poggi dal martedì al giovedì 15-19,30; sabato 10,30-19,30 **federico bianchi contemporary art**
piazza alessandro manzoni, 2
+39 3803948228
www.federicobianchigallery.com
info@federicobianchigallery.com

Milano

dal 18/01/2007 al 23/02/2007

Adriana Cifuentes - Disegni

L'artista venezuelana, laureata in psicologia e in storia dell'arte, presenta parte dell'esteso corpus di lavori su carta realizzati dopo dieci anni di inattività dal martedì al venerdì dalle 15:30 alle 19 **federico luger gallery**
via felice casati, 26
+39 3494138318
www.federicolugergallery.com
info@federicolugergallery.com

Milano

dal 18/01/2007 al 18/03/2007

Alessandro Ceresoli

Alessandro Ceresoli, alla prima personale da Francesca Minini, trasforma lo spazio espositivo evocando un mondo sotterraneo misterioso e affascinante. Il sottosuolo, nella sua dimensione reale e fantastica, è il punto di partenza dei suoi grandi disegni e il filo conduttore dell'intera esposizione dal martedì al sabato dalle 12 alle 19,30 **galleria francesca minini**
via massimiano, 25
+39 3355843285
www.francescaminini.it
info@francescaminini.it

Milano

dall' 8/01/2007 all' 11/02/2007

Andrea Penzo

Dopo aver assimilato le classiche tecniche di lavorazione, ho sentito che il vetro conteneva in sé un elevato potenziale espressivo che andava oltre la bravura ed una semplice forma **ragno**
via madonnina, 11
+39 028053643

MILANO
ARTURO MARTINI
fino al 4 febbraio 2007
ARTURO MARTINI
Martedì - domenica 10,20, giovedì 10,22
Lunedì chiuso
Biglietto 8,00 euro; ridotto 6,00 euro
Frenotazioni: 899666805
MUSEO DELLA PERMANENTE
Via Turati 34
Fondazione Stelline
Corso Magenta 61
www.arturomartini.info

Milano

dall' 11/01/2007 al 18/03/2007

Antologia della figurazione contemporanea. Italia: le ultime generazioni #2 - Italia: le ultime generazioni

Seconda sezione dell'antologia della figurazione contemporanea in Italia dalle 10 alle 13; dalle 15 alle 19. lunedì chiuso

musei di porta romana
viale sabotino, 22

PALAZZOLO SULL'OGGIO (BS)



fino al 25 febbraio 2007
CALMA APPARENTE
Steve Budington, Carla Mattii, Lidia Sanvito

A cura di Paolo Campiglio **FONDAZIONE AMBROSETTI PALAZZO PANELLA**
Via Matteotti 53
Tel +39 0307403169
info@fondazioneambrosetti.it
www.fondazioneambrosetti.it

Milano

dal 18/01/2007 al 10/03/2007

Chi cerca trova...

collettiva **galleria luciano inga pin**
via pontaccio, 12
+39 02874237
info@lucianoingapin.com

Milano

dal 17/01/2007 al 24/02/2007

Cristiana Depedri / Riccardo Gavazzi - Rain Dogs

Si incrociano ad esempio il femminile e il maschile: la mente analitica è esercitata dalla Depedri, l'espressionismo emotivo è promosso da Gavazzi mercoledì e giovedì 15-18,30 e su appuntamento **obraz**
vicolo lavandai, 4
+39 0287394007
www.obraz.it - info@obraz.it

Milano

dal 16/01/2007 al 17/03/2007

Cristiano De Gaetano - Eccesso e Vuoto

Alla seconda personale Milanese a The Flat, Cristiano De Gaetano procede nell'indagine sugli effetti della "moderazione" della pittura **the flat - massimo carasi**
via eugenio vaina, 2
+390258313809
www.carasi.it
carasi-massimo@libero.it

Milano

dal 18/01/2007 al 21/03/2007

Deconstructing Frank

Pianissimo è lieta di presentare il lavoro di Ian Burns, Ingo Gerken e Luigi Rizzo **galleria pianissimo**
via giovanni ventura, 5
+39 022154514
www.pianissimo.it - info@pianissimo.it

Milano

dal 10/01/2007 al 17/02/2007

Dopamine

Gaia Carboni, Massimo Gumari, Elena Rapa, Emiliano Di Mauro, Beata Anna Ciunowicz ed Umberto Chiodi, tutti artisti molto giovani che questa galleria espone per la prima volta. Lo scopo è quello di presentare al pubblico le ultime ricerche sull'arte contemporanea, raggruppando artisti, sia pur molto diversi tra loro, senza affinità di stili o fini narrativi comuni da martedì a sabato 10,30-19,30 **studio d'arte cannaviello**
via antonio stoppani, 15
+39 022040428
www.cannaviello.net - info@cannaviello.net

MILANO



dal primo febbraio all'otto marzo 2007
ERICA CAMPANELLA
Alter-ego

vernissage: 1 febbraio 2007, ore 18
orario: dal lun. al ven. 10-13 e 15-18
ANGEL ART GALLERY
Via Solferino 3 (20121)
+39 0286915812 (info), +39
0286915812 (fax)
info@angelartdesign.it
www.angelartdesign.it

Milano

dal 18/01/2007 al 24/02/2007

**Francesca Galliani -
Body & Soul**

In mostra le nuove opere dell'artista italo americana; si tratta di lavori dove protagonisti sono i corpi.
10.00-12.30; 15.30-19.30 -
chiuso lunedì mattina e festivi
**il torchio -
costantini**
arte contemporanea
via crema, 8
+39 0258318325
www.iltorchio-costantini.com
iltorchio@fastwebnet.it

Milano

dal 18/01/2007 al 17/02/2007

**Francesco Gennari -
7 enigmi per il mio loden**

personale
zero...
via giovanni ventura, 5
+39 0236514283
www.galleriazero.it

MILANO



dal 14 febbraio al 13 maggio 2007
FRANCO VACCAI
Col tempo

a cura di Vittorio Fagone e Nicoletta Leopardi
Inaugurazione: 13 febbraio ore 18.00;
vernice stampa ore 11.30
orari: tutti i giorni 10-19.30, martedì e
giovedì fino alle 22, chiuso il lunedì
biglietto: intero 6,20 euro, ridotto 4,10
euro; gruppi scolastici 2,70 euro
ingresso libero il primo martedì di
ogni mese
SPAZIO OBERDAN
Viale Vittorio Veneto 2
tel. 02 7740 6300/6302
www.provincia.milano.it/cultura

info@galleriazero.it

Milano

dal 9/01/2007 al 28/02/2007

**Gian Luca Groppi -
Mutazioni e altre storie**

MiCamera presenta una retrospettiva dell'artista piacentino Gian Luca Groppi
dal mercoledì al sabato
10-13 e 16-19
**micamera
bookstore**
via medardo rosso, 19
+39 0245481569
www.micamera.com
info@micamera.com

Milano

dall' 11/01/2007 al 10/02/2007

**Isabella Molard -
Il giardino segreto**

Un luogo altro, sottratto al consueto passare delle stagioni, dove regna una primavera perenne
da martedì a sabato 10-13 e 16-19,30
studio forni
via fatebenefratelli, 13
+39 0229060126
www.galleriaforni.it
forni.mi@iol.it

Milano

dal 13/01/2007 al 14/02/2007

**Josh George -
La nostra cultura non è ancora
pronta per il prosecco**

La mostra presenta le opere più recenti dell'artista americano, alcune delle quali inedite, riprodotte nel catalogo introdotto dal critico Mauro Corradini
dal martedì al sabato 15-19
galleria entroterra
via dei biancospini, 2
+39 0242297041
www.entroterra.it
info@entroterra.it

Milano

dal 16/01/2007 al 9/03/2007

**Kristine Alksne -
Terrains Vagues**
un progetto di Kristine Alksne in collaborazione con Giuseppe Ielasi
da martedì a venerdì 15.30-19.30
artopia
via lazaro papi, 2
+39 025460582
www.artopiagallery.it
ritaurso@tiscalinet.it

Milano

dall' 11/01/2007 al 13/02/2007

**Luca Francesconi -
Thank's God I don't feel
European**

Marella Gallery è lieta di presentare una nuova mostra personale e completamente inedita del giovane artista italiano, Luca Francesconi
marella
arte contemporanea
via leopontina, 8
+39 0269311460
www.marellart.com
info@marellart.com

Milano

dal 9/01/2007 al 9/03/2007

Luci su Milano

un percorso di 18 immagini fotografiche che raccontano la Milano di oggi e di ieri
da lunedì a venerdì dalle 8.15 alle 16.15
**unicredit banca -
spazio milano**
piazza cordusio,

Milano

dal 18/01/2007 al 24/03/2007

**Masbedo -
Una costante perdita di magia**

le opere esposte giocano con le nozioni opposte di fragilità e resistenza, di controllo e compulsività, di incommunicabilità ed eccesso discorsivo nevrotico
dal martedì al sabato dalle 13 alle 19.30
galleria pack
foro buonaparte, 60
+39 0286996395
www.galleriapack.com
galleriapack@libero.it

Milano

dal 19/01/2007 al 25/04/2007

New Italian Design
L'paesaggio mobile del nuovo design italiano

10.30-20.30, chiuso il lunedì
triennale -palazzo dell'arte
viale emilio alemagna, 6
+39 02724341
www.triennale.it
info@triennale.it

Milano

dal 18/01/2007 al 10/03/2007

Poker

cinque giovani artisti emergenti della scena pittorica contemporanea, in prevalenza americani, a rappresentare una tendenza attualissima al confine tra il figurativo e l'astratto
da martedì a sabato 15-19
galleria monica de cardenas
via francesco viganò, 4
+39 0229010068
www.artnet.com/decardenas.html
monica@decardenas.com

MILANO

entro il 30 settembre 2007

**PREMIO FONDAZIONE
2° EDIZIONE ARNALDO
POMODORO**
Concorso Internazionale per
Giovani Scultori

Bando:
www.fondazionearnaldopomodoro.it
Info:
competition@fondazionearnaldopomodoro.it
Via Andrea Solari 35

Milano

dall' 11/01/2007 all' 11/02/2007

**Santiago Sierra -
Nuovi lavori italiani**

personale
dal martedì al sabato 12-19.30
prometeogallery
via giovanni ventura, 3
+39 0226924450
www.prometeogallery.com
info@prometeogallery.com

Milano

dal 18/01/2007 al 17/02/2007

**Steve DeGroot -
The Bleed of Intuitive Signals**

Dopo la mostra personale The Bleed of Intuitive Signals tenutasi a Bologna nel mese di dicembre presso neon-campbase, una selezione di opere di Steve DeGroot verranno presentate a Milano presso neon-fdv
dal lunedì al sabato dalle 15.00 alle 19.00, e su appuntamento
neon-fdv
via giulio cesare procaccini, 4
www.neoncampbase.com
info@neoncampbase.com

Marche

ANCONA



fino al 28 febbraio 2007

LORENZO VIANI
Pittore e scrittore espressionista

A cura di Enrico Dei
MOLE VANVITELLIANA
Banchina da Chio 28,
Catalogo: Silvana Editoriale
(www.silvanaeditoriale.it)
Ristampa: "Ubrichi" di L. Viani a cura di Affinità Elettive
Info: 0712073381 - 0712225011 -
3470196553
www.vianiancona.it

Ascoli Piceno

fino al 24 febbraio 2007

La Natura di Joseph Beuys

L'evento offre l'opportunità di conoscere e approfondire la figura dell'artista tedesco Joseph Beuys, padre dell'arte concettuale e tra i più significativi ed emblematici personaggi dell'Arte mondiale del secondo dopoguerra
Galleriasieme - Artsinergy
Corso Giuseppe Mazzini 199
Info 0736253854

Cupra Marittima

dal 14/01/2007 al 14/02/2007

**Alessandro Grimaldi -
Anatomy of a murder**

La mostra presenta un progetto intitolato Anatomy of a Murder (Anatomia di un Omicidio) al quale interverranno lo scrittore Lucilio Santoni e l'artista Ivana Spinelli
lunedì-sabato dalle 16 alle 20
galleria marconi
corso vittorio emanuele,
+39 0735778703
www.siscom.it/marconi
galmarconi@siscom.it

Piemonte

Alba

dal 20/01/2007 all' 1/05/2007

Pinot Gallizio e il suo tempo

La sezione espositiva dedicata alla pittura e alla scultura si articola secondo un percorso cronologico e tematico che presenta l'opera di Pinot Gallizio nel contesto delle ricerche internazionali comprese tra la metà degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta
martedì - venerdì: 15,00 - 18,00
sabato e domenica: 10,00 - 12,30 e 15,00 - 18,00
palazzo mostre e congressi
piazza medford,

Alessandria

dal 17/12/2006 al 25/02/2007

Contaminazioni

Questa mostra collettiva, che si inaugura presso la sede, di recente creazioe, del Museo del Cappello Borsalino ad Alessandria e si avvale della presenza di Piero Gilardi, Ernesto Jannini e Vittorio Valente
sabato e domenica ore 16-19
museo del cappello borsalino
via camillo benso conte di cavour, 84
+39 0131440035
sistemamusei@comune.alessandria.it

Racconigi

dal 17/12/2006 al 18/02/2007

Un giardino per Josephine

Percorsi di conoscenza, emozioni, luci e suoni nel Castello e nel parco di Racconigi
giorni e orari di apertura del percorso scenografico nel parco: 17 dicembre; 22 e 23 dicembre, dal 26 dicembre al 7 gennaio (escluso il 31 dicembre e il primo gennaio); 12,13,14 gennaio; 19,20,21 gennaio; 26, 27, 28 gennaio; 2, 3, 4 febbraio; 9, 10, 11 febbraio; 16,17, 18 febbraio, dalle 17:30 alle 23:00 giorni e orari di apertura della mostra nell'appartamento di josephine in castello; dal 17
castello di racconigi
piazza carlo alberto,
+39 017284005
comunica.racconigi@ambienteto.arti.beniculturali.i

Torino

dal 17/01/2007 al 3/03/2007

Beyond Differences

La Galleria In Arco di Torino è lieta di presentare la collettiva "Beyond Differences" con una selezione di dipinti di Daniele Galliano e James Rielly e una serie di fotografie di Claudia Grassl
galleria in arco
piazza vittorio veneto, 3
+39 0118122927
www.in-arco.com
info@in-arco.com

Torino

dal 13/01/2007 all' 11/02/2007

**Bosco Sodi - Lo spirito della
materia**

dodici quadri realizzati con tecnica mista fra il 2005 e il 2006
dal martedì a venerdì 16.00-20.00 /
sabato e domenica 11.00-19.00
**miaao - museo internazionale
delle arti applicate oggi**
via maria vittoria, 5
+39 0110702350
www.miaao.org
argh@miaao.org

Torino

dal 17/01/2007 al 4/03/2007

**Enrico Cirio -
Nuvole di pietra**

maestro orafo fornitore di case regnanti e star hollywoodiane
venerdì e sabato 14.30-18.30
domenica dalle 10.30 - 18.30
biblioteca reale
piazza castello, 191

TORINO



dall'8 febbraio al 23 marzo 2007
FRANCESCA GAGLIARDI
Je m'oublie oblie-moi

Inaugurazione 8 febbraio ore 18.30
orario: dal mar. al sab. dalle ore 16 alle 19.30. Mattino su appuntamento
41 ARTECONTEMPORANEA
Via Giuseppe Mazzini 41
+39 0118129544 (info)
+39 0118129544 (fax)
info@41artecontemporanea.com
www.41artecontemporanea.com

Torino

dal 13/01/2007 al 13/02/2007

**Giò Pomodoro -
Sculture e acquerelli**

In mostra, accanto alle 10 sculture prodotte tra la fine degli anni '50 e gli anni '90, rappresentativi di una carriera artistica vissuta alla continua ricerca di forme e soluzioni plastiche sempre nuove, saranno esposti 26 acquerelli, anch'essi del periodo sopra citato, studi e progetti che evocano i più famosi lavori monumentali
da martedì a sabato dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.00
galleria berman
via dell'arcivescovado, 9
+39 011537430
bermanto@tin.it

Torino

dall' 8/01/2007 al 10/02/2007

Isotta Cuccodoro

Isotta Cuccodoro, pittrice torinese diplomata all'Accademia di Belle Arti, espone parte dei suoi dipinti ad olio
dal lunedì al venerdì
dalle 11.45 alle 14.45
e dalle 19.00 alle 02.00
sabato: dalle 19.00 alle 03.00.
domenica: chiuso
frieda's
via gioacchino rossini, 14
+39 0118171601
friedas@fastwebnet.it

Torino

dal 20/01/2007 al 23/03/2007

**Luis Molina-Pantin -
L'appartamento di Osmel
Sousa, presidente del
Venezuela**

Le opere di Luis Molina-Pantin sono una dimostrazione di come sia possibile utilizzare la fotografia come mezzo al tempo stesso concettuale, sociale, politico e antropologico
martedì - sabato 15.30 - 19.30
o su appuntamento
galleria glance
via san francesco da paola, 48e
+39 3489249217
www.galleriaglance.com
info@galleriaglance.com

Torino

dal 18/01/2007 al 28/02/2007

**Paesaggio con rovine
(il silenzio-un poco quasi molto)**

collettiva
su appuntamento
relocated quarter
largo saluzzo, 10
+39 3294571701
www.quarterprogetti.com
info@quarterprogetti



dal 1 febbraio al 28 febbraio 2007
RIVKAH HETHERINGTON
Canto il Corpo Elettrico
A cura di Delia Gianti
presentazione di Francesco Poli

lun. - ven. 15.00 - 19.00 sabato su appuntamento
CENACOLO FELICE CASORATI IN CAMPIDOGLIO
Via Balme 20
Info: 0117741346-3334356252
dterr.info@gmail.com
www.dterr.it
www.women.it/rivkah/main.html



5 febbraio 2007 ore 20.30
SINESTESIE RAMPANTI
Giovani artisti e compositori reinterpretano Il barone rampante di Italo Calvino a cinquant'anni dalla pubblicazione

Ingresso libero
AUDITORIUM RAI
Piazza Rossaro
Info: 011 8104653 / 011 8104961
www.orchestrasinfonica.rai.it
www.fondsr.org

Puglia

Bari

dal 20/01/2007 al 20/02/2007

Mario Schifano

Dopo l'inaugurazione dello spazio ad autunno con la mostra dell'artista barese Iginio Arioli, continua l'attività espositiva della galleria Visconti di Bari con la presentazione delle opere del maestro Mario Schifano
martedì - sabato 10.00 - 13.00 / 16.30 - 19.30

galleria visconti - artsinergy

via sagariga visconti, 18
+39 3493699697
www.artsinergy.com
galleriavisconti@artsinergy.com

Taranto

fino al 25 febbraio 2007

Mediterraneo contemporaneo

La rassegna offre un vasto e diversificato panorama della produzione e della ricerca artistica internazionale e sottolinea il multiculturalismo e la mediterraneità nelle diverse implicazioni sia politiche che religiose

Galleria comunale - Castello Aragonese

Piazza Castello (74100)
Info: 0994594672

Sardegna

Cagliari

dal 20/01/2007 al 18/02/2007

Igort - Story-Teller

Mostra di tavole originali a fumetti di un protagonista della graphic novel internazionale
dal martedì alla domenica delle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20;
chiuso il lunedì
exma'
via san lucifero, 71
+39 070666399
exma@tiscali.it



fino al 6 maggio 2007
D'OMBRA

La mostra, ideata da Lea Vergine, è stata prodotta e organizzata dal Man e dal Palazzo delle Papesse di Siena
Orari: 10-13 / 16.30-20.30.
Lunedì Chiuso
MAN MUSEO D'ARTE PROVINCIA DI NUORO
Via Satta 27, 08100
Tel. +39 0784 252110
info@museoman.it
www.museoman.it

Sicilia

Catania

fino al 18 febbraio 2007

Quindici morsi d'Arte - Melissa Gramaglia

Settimo del ciclo di mostre "Quindici morsi d'Arte", complesso progetto di quindici esposizioni, di durata quindicinale, che si svolgeranno nei rinnovati locali della Galleria PizzArtè di Catania, in collaborazione con TRIBE ART - La Guida / Il Mensile degli Eventi d'Arte in Sicilia

Pizzartè

Via Gisira 63
Info: 0957233130
pizzartestf@virgilio.it

Palermo

dal 3 febbraio al 6 aprile 2007

Antonietta Raphael

La mostra vuole essere anche un modo di ricordare le radici familiari che ci legano a questa donna straordinaria, alla magica atmosfera della sua casa dove arte e quotidianità erano una cosa sola
orario: martedì/sabato ore 17/20 - venerdì anche 20/22 - sabato anche 11/13
Galleria Nuvole
via Matteo Bonello 21
Info: 091323718
nuvole@associazionenuvole.it
www.associazionenuvole.it

Palermo

dal 19/01/2007 all' 11/02/2007

Antonio Micciché - Piani di fuga

Opera pittorica 1990-2006
dal martedì al sabato, dalle 16.30 alle 19.30;
il giovedì, dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30;
la domenica, dalle 10 alle 13
loggato di san bartolomeo
via vittorio emanuele, 25
+39 0916123832

Ragusa

dal 20/01/2007 al 10/03/2007

Jaroslav Flíčinský - Wall painting

prima mostra personale in Italia dell'artista polacco
da martedì a sabato dalle 15 alle 19.30 e su appuntamento
piac - piattaforma internazionale arte contemporanea
via torrenuova, 16
+39 0932621853
www.piacgalleria.it
info@piacgalleria.it

Siracusa

dal 19/01/2007 all' 11/02/2007

Gino Cilio - A-Zero

Mostra antologica
09.00-13.00/16.20 -20.00
palazzo del governo
via roma, 32

Toscana

Arezzo

dal 13/01/2007 al 24/02/2007

Lidia Bachis - Senza Titolo

In questa recente produzione di Lidia Bachis sarà visibile in galleria proprio un'altra declinazione della femminilità
dal martedì al sabato dalle ore 16.30 alle 19.30, sabato e domenica aperto anche al mattino dalle 10.30 alle 12.30 mattino feriali su appuntamento
next art gallery
via della bicchieraia, 20
+39 05751822580
www.nextartweb.it
info@nextartweb.it



dal 23 al 25 febbraio 2007
F. Barindelli, M. Cattaneo, P. Colombini, T. De Palma, M. Diotallevi, R. Franzoni, M. Lurgo, R. Maggi, M. G. Martina, M. Tornaghi

vernissage: 23 febbraio ore 18.00
orari: venerdì 18.00/22.00 - sabato domenica 15.00/21.00
GRAND HOTEL MINERVA - ARTOUR-O
Piazza S. Maria Novella, 16
Tel: 055 27230

Firenze

dal 18/01/2007 al 18/02/2007

Andrej Tarkovskij - Lo specchio della memoria

La riscoperta del cinema tarkovskiano, con il suo portato di bellezza e di esistenza, può sicuramente rappresentare una strada importante per un rinnovato rapporto tra le arti, la comunicazione visiva e la coscienza dell'uomo
martedì-venerdì 10:00-18:00 sabato e domenica 11:00-18:00 chiuso il lunedì
archivio storico del comune
via dell'oriuolo, 33
+39 0552616527
www.comune.fi.it/archivistorico/main.htm
archstor@comune.fi.it

Firenze

dal 21/12/2006 al 21/03/2007

Gianni Lillo -

Radiocao

Radiocao, il progetto presentato da Gianni Lillo a cura di Gaia Pasi, allo studio pls design di Firenze, riflette ed esterna proprio la difficoltà di scendere tra la molteplicità degli input acustici un assoluto, un messaggio definito, una regola
lunedì - venerdì dalle 10/13 e dalle 15:30/19:30
e su appuntamento
pls design - architettura e interior design
via dei serragli, 9
+39 0552658353
www.plsdesign.it
info@plsdesign.it

Firenze

dal 22/12/2006 al 15/04/2007

La principessa saggia. L'eredità di Anna Maria Luisa de' Medici, Elettrice Palatina

L'esposizione rappresenta il primo omaggio all'Elettrice Palatina da parte dei musei statali fiorentini
da martedì a domenica 8.15-18.50
palazzo pitti
piazza de' pitti,
055 2654321
www.palazzopitti.it
operapren@tin.it

Firenze

dal 20/01/2007 al 28/02/2007

May Cornet - From now on

prima personale in Italia della giovane artista inglese May Cornet
dal lunedì al sabato 10-13 e 14.30-19
galleria alessandro bagnai
via coluccio salutati, 4r
+39 0556802066
www.galleriabagnai.it
galleriabagnai@tin.it

Firenze

dal 22/12/2006 al 16/02/2007

piani sospetti

La collettiva piani sospetti è sulla sensazione di interiorizzazione con gli artisti che lavorano sul sé e con il sé
ore 16-20. i giorni 25, 26 dicembre, 31, 1 gennaio 2007 la galleria rimarrà chiusa
vianuova
arte contemporanea
via del porcellana, 1r
+39 0552396468
www.vianuovasarl.com
vianuova@gmail.com

Firenze

dal 20/01/2007 al 18/02/2007

Pietro Polizzi - il mostro&la mostra

Un dossier esclusivo di 18 immagini del diverso, che diverso non è
tutti i giorni dalle 8 alle 19,30
gran caffè giubbe rosse
piazza della repubblica, 13
+39 055212280
www.giubberosse.it
info@giubberosse.it

FIRENZE
dal 10 febbraio al 31 marzo 2007
VASCO BENDINI
Opere 1950 - 2006
A cura di Maurizio Calvesi

"Ho avuto la forza o, forse, la fortuna di non cedere a nessun patteggiamento ricattatorio. Ho cominciato a rispondere a tutte le mie esigenze più segrete, sapendo di dover rinunciare a vantaggi economici. Forse molti ridono di ciò, e forse molti dubitano, ma io credo che se si vuole essere liberi in un contesto sociale, e imparare a coesistere con il diverso, non si può fare altro che assumere un comportamento simile"

Inaugurazione sab. 10 febbraio ore 18
Orario da mart a sab 10-13 / 15.30 - 19.30; Dom, lun e festivi solo su appuntamento
FRITTELLI
ARTE CONTEMPORANEA
via Val di Marina 15
tel. 055/410153
fax. 055/4377359
www.frittelliarte.it
info@frittelliarte.it

Firenze

dal 10/01/2007 al 25/03/2007

Walker Evans - Argento e Carbone

Gli effetti della "Grande Depressione" del 1929 raccontati da uno dei più rilevanti e raffinati fotogrammatisti americani della prima metà del Novecento, Walker Evans
9.30 - 19.30;
sabato fino alle 23.30,
chiuso mercoledì
mnaF - museo nazionale alinari della fotografia
piazza di santa maria novella, 14r
+39 055216310
www.alinarifondazione.it
mnaF@alinari.it

Pisa

dal 18/01/2007 al 18/02/2007

Stefano Montagna - Memorie del paradiso

mostra del noto artista lombardo ma ormai toscano di adozione
dal lunedì al venerdì 8-20 / sabato e domenica dalle 18.30-02.00
pick a flower
via della sapienza, 7
+39 0509910112

Pontedera

dal 11/01/2007 al 13/04/2007

Arte e lavoro '800 e '900

Arte, fotografia, cinema per raccontare, tutti insieme, il lavoro in Italia tra Ottocento e Novecento
mercoledì - giovedì - venerdì - sabato - domenica 10,00/ 19,00
(chiusura mostra lunedì e martedì),
chiuso il 31 dicembre e il primo gennaio
museo piaggio
viale rinaldo piaggio, 7
+39 058727171
www.museopiaggio.it
arte@museopiaggio.it

Prato

dal 20/01/2007 al 18/02/2007

Nicola Console - Caligine

"Caligine" è il titolo della prima esposizione personale in Toscana di Nicola Console
dal martedì alla domenica 17-24
spaziorazmataz
piazza mercatale, 107
+39 0574448619
www.spaziorazmataz.it
info@spaziorazmataz.it

San Gimignano

dal 13/01/2007 al 13/02/2007

A Continuous Dialogue

prima tappa in Italia della mostra A Continuous Dialogue che coinvolge 8 tra i migliori artisti del panorama cinese internazionale
dal martedì al sabato 14-19
galleria continua
via del castello, 11
+39 0577943134
www.galleriacontinua.com
info@galleriacontinua.com

Seravezza

dal 20/01/2007 all' 8/04/2007

Saravezza Fotografia 2007 - Joel Peter Witkin

54 le opere accuratamente selezionate per questa occasione: scatti di grande formato che mostrano con forza la visione che l'artista ha della vita, sempre in bilico tra bene e male, tra odio e amore, bellezza e deformità
tutti i giorni dalle 15 alle 20;
chiuso il lunedì
palazzo medico
via xxiv maggio, 22
+39 0584756100
web.rete.toscana.it/traatsite/uoghi/luoghi/detail.jsp?objid=75
palazzomedico@comune.seravezza.lucca.it

Trentino-Alto Adige

Bolzano

dal 19/01/2007 al 17/02/2007
Il lavoro inciso/Arbeit der Grafik
 Capolavori dell'arte grafica da Millet a Vedova
 lun, mar, mer, ven e sab 10.00 - 18.00;
 gio 10.00 - 20.00. domenica chiuso.
centro trevi
 via dei cappuccini, 28
 +39 0471300980
 www.provincia.bz.it/centrotrevis
 centrotrevis@provincia.bz.it

Bolzano

dal 12/01/2007 al 10/03/2007
Ophelia's World
 Con l'esposizione "Ophelia's world" proseguiamo il progetto iniziato nel 2004 con la collettiva "Innocence & Violence" (innocenza & violenza) e finalizzato alla promozione dell'attività artistica femminile e alle questioni specificamente connesse alle politiche femminili
ar/ge kunst galleria museo
 via museo, 29 - +39 0471971601
 www.argekunst.it - info@argekunst.it

Cavalese

dal 26/12/2006 al 10/04/2007
Arte senza miti
 Viaggio attraverso gli anni '60 e '70
 15.30-19.30 aperto tutti i giorni dal:
 26-12 al 7-1 e dal 5 al 10 aprile. (1 gennaio chiuso), il restante periodo aperto sabato e domenica
centro arte contemporanea
 piazza rizzoli, 1 - +39 0462235416
 www.artecavalese.it
 info@artecavalese.it

Rovereto

dal 19/01/2007 al 25/03/2007
Markus Vallazza - La Divina Commedia
 un viaggio alla scoperta di una delle più importanti rivisitazioni contemporanee dell'opera dantesca
 mar. - dom. 10.00 - 18.00 ven. 10.00 - 21.00 lunedì chiuso
mart
 corso angelo bettini, 43
 +39 0464438887 - www.mart.trento.it
 info@mart.trento.it

Umbria



febbraio 2007
SERGIO FARNARIELLO
 Opere 1988/2005

La galleria Ronchini e la casa editrice Gli Ori presentano la prima monografia dedicata all'artista

RONCHINI ARTE CONTEMPORANEA
 Piazza Duomo 3
 +39 0744423656 (tel)
 +39 0744423656 (fax)
 info@ronchiniarte.com
 www.ronchiniarte.com

Veneto

Padova
 dal 20/01/2007 al 28/02/2007
Eugenio Percossi - Cento di questi giorni
 La mostra presenta due lavori che incarnano due modalità di indagare e produrre interrogazioni sul valore dell'esistenza e sul rapporto vita/morte
 dal mar. al sab. dalle ore 14 alle 20
galleria estro
 via san prosdocimo, 30 - +39 0498725487
 www.galleriaestro.com

Padova
 dal 19/01/2007 al 27/05/2007
Giorgio de Chirico
 Sarà presentata una selezione di capolavori di altissima forza evocativa e poetica che non potrà non lasciare il segno tra i visitatori tutti i giorni 9,30-19,30
palazzo zabarella
 via san francesco, 27
 +39 0498753100
 www.palazzozabarella.it
 info@palazzozabarella.it

Padova
 dal 20/01/2007 al 10/03/2007
Sergio Farnariello - Guerrieri
 Le opere di Sergio Farnariello, artista napoletano, sembrano appartenere ad un tempo mitico, sospeso
 da martedì a sabato 10.30 - 12.30 / 16.00 - 19.30 domenica e lunedì su appuntamento
galleria fioretto
 riviera albertino mussato, 89a
 +39 0498758625
 www.galleriafioretto.com
 info@galleriafioretto.com

Treviso
 dal 20/01/2007 al 4/03/2007
Memoriae causa. Carlo Scarpa e il Complesso Monumentale Brion
 E' lo sguardo dello stesso Carlo Scarpa sulla sua opera a fare da premessa all'esposizione
 dal martedì al venerdì dalle ore 15:00 alle 19:00; il sabato e la domenica dalle 10:00 alle 19:00. l'esposizione inoltre sarà aperta tutti i giorni su prenotazione
fondazione benetton - palazzo bomben
 via comarotta, 7
 +39 0422512200
 www.palazzobomben.it
 info@palazzobomben.it

Venezia
 dal 12/01/2007 al 14/02/2007
Guido Sartorelli - Mirror
 Guido Sartorelli, artista veneziano appartenente all'area concettuale, nel suo percorso artistico ha utilizzato varie tecniche, dalla pittura a olio degli inizi alla tempera industriale, al video, alla fotografia, alla copleaser fino all'attuale stampa ink-jet
 martedì 10-12.30 e 16.30-19.30 da mercoledì a sabato 16.30-19.30
galleria michela rizzo
 calle degli albanesi, 4254
 +39 0415223186
 www.galleriamichelarizzo.net
 info@galleriamichelarizzo.net

Veneto
 dal 19/01/2007 al 3/03/2007
Corrado Bonomi / Fulvia Mendini - Viridarium

Nata per dare spazio alle forme più alte e diverse della creatività contemporanea, con la mostra Viridarium, curata da Ivan Quaroni, la galleria assume ora le sembianze di un giardino paradisiaco, di un luogo destinato alla celebrazione della bellezza
 dal martedì al sabato 10-13 e 14.30-19.30
byblos art gallery
 corso cavour, 25
 +39 0458030985
 www.byblosartgallery.it
 info@byblosartgallery.it

Verona
 dal 20/01/2007 al 17/03/2007
Fabio Sandri - Appartamento
 L'artista vicentino Fabio Sandri presenta nella mostra Appartamento una grande installazione di carta fotografica che riproduce un appartamento in scala 1:1 e una video installazione
 da mercoledì a venerdì 9.30 - 20.00
 sabato 15.00 - 20. festivi su appuntamento
arte e ricambi
 via antonio cesari, 10
 +39 045529035
 www.artericambi.org
 artericambi@gmail.com

Verona
 dal 20/01/2007 all' 11/02/2007
Le Immagini della fantasia
 Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia 2006
 martedì a venerdì, dalle 9,00 alle 19,00 (chiusura biglietteria ore 18,00)
 sabato e domenica dalle 10,30 alle 19,00 (chiusura biglietteria ore 18,00)
 chiuso il lunedì
palazzo forti
 volto due mori, 4
 +39 0458001903
 www.palazzoforti.com
 porti.info@palazzoforti.com

Verona
 dal 20/01/2007 al 24/02/2007
Roberto Crippa - Il segno, la materia, il volo
 Retrospectiva 1947-1971
 10.00-12.30 / 15.30-19.30 (giorni di chiusura: domenica e lunedì)
boxart
 via dei mutilati, 7a
 +39 0458000176
 www.boxartgallery.com
 info@boxartgallery.com



dal 9 dicembre 2006 al 28 febbraio 2007
TOTI SCIALOJA
 opere 1983-1997

a cura di Rolf Lauter e Marco Vallora
 Orari: martedì-domenica: 9.00-19.00
GALLERIA DELLO SCUDO E GALLERIA D'ARTE MODERNA PALAZZO FORTI
 tel 045 590144
 045 8001306
 Toti Scialoja, "Malavoglia", 1985, vitinico su tela di canapa, 115 x 112 cm



dal 3 febbraio al 14 aprile 2007
Mostra n. 98 VALERIA AGOSTI NELLI - CLARA BRASCA
 Regine di cuori

A cura di Ivan Quaroni
 Inaugurazione sabato 3 febbraio ore 18.30
 Orario: dal mar. al sab. 15.30-19.30, mattino, lun. e festivi su appuntamento
LA GIARINA ARTE CONTEMPORANEA
 Via interrato dell'acqua morta 82
 Phone-fax +39 045 8032316
 info@lagiarina.it
 www.lagiarina.it

rimandi.

Idea
 [...segue da pag. 60 di déjà vu] Alle volte l'accostamento delle opere rischia d'incrinare la fragile semplicità del disegno: è il caso dell'installazione di Massimo Bartolini, dove un'onda a base di acqua emulsionata, percorsa da un moto perpetuo di straziante bellezza, relega in assoluto secondo piano la delicata matita su carta ripiegata appesa poco distante. Altre volte s'impone ora una ricerca forte di cortocircuito ironico (emblematico l'arguto intervento del duo Vedovamazzei, che presenta un tavolo da biliardo la cui forma ripropone esattamente il disegno planimetrico dell'Istituto Nazionale per la Grafica), ora uno sforzo tra il divertito e il pensoso d'interrogare addirittura lo statuto umanistico del disegno (si prenda la kinky machine di Eva Marisaldi, un piccolo robot artigianale che traccia linee sbavate e insicure sulla carta).
 E ancora, da segnalarsi Maurizio Cattelan con il suo lavoro Supermoi, una raccolta di cinquantotto fotocopie di propri identikit, commissionate dall'artista ad amici e conoscenti che si sono recati in diversi uffici di polizia per descriverlo. Come in un immenso cluedo, l'identità individuale viene qui deformata attraverso il disegno tanto dall'apparato di controllo dell'ordine pubblico che dallo stesso artista, ancora una volta maestro nel parassitare il sistema (non solo dell'arte) di cui vive, irridendolo e al contempo ali-

mentandolo.
 Se poi si vuole proprio trovare un lavoro che più di altri sembra preservare quella purezza ed essenzialità idealmente proprie del disegno, è forse nella saletta riservata a Grazia Toderi che conviene sostare più a lungo. Associati a un video che sovrappone gli spazi siderali a quelli di dimore nobiliari, i suoi Ragazzi caduti dal cielo (otto disegni su carta raffiguranti moduli spaziali accostati a soglie e mobili delle medesime antiche dimore) svelano infatti un gusto raffinato per il particolare e una raffinata incongruità di rara intensità.
 [luca arnaudo]

Jenny Holzer - For Naples
 [...segue da pag. 60 di déjà vu] Inevitabile che le contestazioni abbiano preso di mira soprattutto il carattere effimero dell'installazione, fruibile (ovviamente) solo dal calar della sera fino a mezzanotte e dintorni. Carattere che transitorio non sarebbe, se solo - avendo la fortuna di masticare, oltre all'italiano, anche l'inglese - ci si fermasse a leggere, aprendo il proprio spazio interiore a messaggi tutt'altro che fugaci, diffusi attraverso il più comune tra i codici di comunicazione.
 Artifici di questa scelta "illuminata", che fa riguadagnare quota all'iniziativa - spesso rimasta in loco oltre la ragionevole occasione festiva, con una irritante impressione d'abbandono -, i curatori Edoardo Cicelyn e Mario Codognato. Un'operazione,

dunque, anche questa made in Madre, fondazione pigliatutto il cui futuro è decisamente donna.
 Il prossimo febbraio, infatti, a Donnarregina arriveranno Rachel Whiteread e Marisa Merz. Nel frattempo, in attesa della valanga rosa, ci si gode il reading proposto dalla "leonesa" statunitense (cui nel 1990 la Biennale di Venezia attribuí il massimo riconoscimento), significativamente realizzato in uno dei momenti più bui per la città. Quasi, per dirla alla Mimi Rea, un "Gesù, fate luce". Possibilmente, di poche parole e molti fatti.
 [anita pepe]

Claes Oldenburg / Coosje van Bruggen
 [...segue da pag. 61 di déjà vu] Questa capacità di evocare mondi paralleli, che si metamorfizzano durante la traduzione artistica, è la stessa che spinge gli autori a dar vita a performance spettacolari o a lavorare sul tema della musica. Nel primo caso è esemplare la serie di sculture e disegni preparatori esposti ad apertura della mostra per illustrare la complessità de Il corso del Cotello, evento live presentato a Venezia nel 1985 a cui partecipava anche l'amico architetto Frank O. Gehry. Nel caso della musica, invece, la serie di opere realizzate in materiali soffici e caldi pare rendere tangibile l'imper-

ceffibile distorsione che le frequenze ondulatorie provocano sulle cose.
 Nello stesso tempo, gli strumenti musicali permettono ai due artisti di giocare con il passato, manifestando la loro libertà nel citare la storia dell'arte. In Risonanze da J.V. (2000), Johannes Vermeer è il protagonista assente di un'installazione che dialoga con le due celebri giovani donne ("in piedi accanto a un virginale" e "seduta a un virginale") della National Gallery di Londra. L'attenzione alla luce come elemento architettonico tipico della poetica di Vermeer, acquista qui un valore narrativo: un "fermo-immagine" in cui, secondo Van Bruggen, il vero soggetto è l'amore. Quello stesso amore, tra il fantastico e l'epicureo, che circola ovunque nelle creazioni dei due artisti.
 [emanuela genesis]

Luomo e lo spazio
 [...segue da pag. 61 di déjà vu] Il suo è uno spazio onirico, dentro cui attua una sospensione volontaria della logica e portare a termine una dolce e innocua rivoluzione irrazionale. Alberto Savinio, invece, unisce alla dimensione onirica e favolistica di Magritte, uno slancio epico di forte impatto. Un'analisi attenta del rapporto tra uomo e spazio non poteva non includere la dimensione poetica e fantastica di Osvaldo Licini. Le sue figure si muovono, libere, in un cielo domina-

to dal potere magnetico della luna, avvolte in un'atmosfera ariosa e lirica. Renato Birioli, Mattia Moreni, Afro e Giulio Turcato, esponenti tra gli altri del "Gruppo degli Otto", utilizzano una fresca spontaneità creativa raggiungendo una figurazione svincolata dai rigidi confini del realismo e dell'astrattismo. La loro è una pittura sensibile e energica che in Moreni si libera dal peso della forma, in Afro si apre alle suggestioni dell'esperienza informale e in Turcato si immerge nelle profondità oscure dello spazio per esplodere in una dimensione ricca di contrasti cromatici e di forme appena abbozzate. E ancora, la gestualità energica e improvvisa di Hans Hartung, il linguaggio segnico di George Mathieu, gli sviluppi surrealisti di Sebastian Matta e il dinamismo materico di André Masson.
 Lo spazialismo di Lucio Fontana aggredisce la superficie per superare, con decisione, il concetto di bidimensionalità e attraverso la sintesi di diversi elementi fisici superare la mortalità dell'opera per raggiungere nel gesto l'eternità dell'arte. Mimmo Rotella ci suggerisce le suggestioni colorate dello spazio quotidiano, carico di messaggi rumorosi e spregiudicati, sviluppati in superficie ma capaci di penetrare nei silenzi meandri dell'inconscio con la violenza di uno strappo.
 [nicola bassano]



La parola d'ordine è una sola. L'imperativo categorico è inequivocabile sui colli fatali della città eterna: magna! Che tu sia critico o gallerista, artista o curatore, ministro o sovrintendente non devi esimersi: magna! Ed eccoli, attovagliati nel sontuoso garage romano di Nicola Bulgari (1) Raffaele Gavarro parlamenta con Sabrina Vedovotto e lo stesso fanno, per l'inaugurazione di Palazzo Barberini sempre a Roma (2), il ministro Francesco Rutelli con il soprintendente Claudio Strinati. Fanno finta di non magnare, ma in realtà stanno comodi comodi a tavola (3) sia Gabi Scardi sia il collezionista-gallerista Carlo Madesani. Se magna solo a Roma? Neppure per idea. A Napoli è pure peggio: guardate (5) la masticata del gallerista Maurizio Minuti accanto a quella di Pino Valente (già, proprio lui della rigorosissima coppia di artisti Bianco-Valente), mentre i galleristi (4) Umberto di Marino e Francesco Annarumma si sforzano a darsi un contegno avendo percepito la presenza del paparazzo. In tutto questo magna magna a chi più interessa l'arte? A quattro gatti? Neppure: solo ad uno. (6) Ad un micetto napoletano letteralmente incantato davanti ad un video di Roxy in the box esposto da Franco Riccardo. La nostra (7) Gea Casolaro non è da meno: non smette di fotografare neppure quando visita i musei dove è espressamente vietato! Ma la sindrome da buffet non è tra le peggiori che si possono incontrare nell'italiota mondo dell'arte: cosa dire infatti (8) del plateale "trenino" (e non stiamo parlando di modellismo!) messo in piedi - anzi seduti - dagli artisti Giacomo Costa, Jasmine Bertusi e dalla gallerista-critica Lavinia Filippi? Per fortuna c'è chi ancora l'amore lo vive in maniera normale (9) come Nico Vascellari e Sissi, che si abbracciano dolcemente in quel di Monfalcone. Capitolo coppie d'oro di inizio 2007. Ecco (10) Jeffrey Deitch con il gallerista palermitano Francesco Pantaleone a margine di una festa per l'ultimo dell'anno. Ecco (11) gli artisti Eleonora Chiesa e Paolo Angelosanto in posa plastica: ed ecco (12) il critico Francesco Santaniello con un amico autotografato con cellulare e riflesso nella nuovissima installazione di Michelangelo Pistoletto in quel di Rimini. Intanto, (13) il nostro Marco Enrico Giacomelli, ritirando il premio Asti per il giornalismo a nome di Exibart, pare far la faccia di quello che pensa: "giornalisti nel senso corporativo del termine proprio non siamo, ma va bene lo stesso...". E Loris Cecchini (14), secondo voi, è in una posa di disagio o di orgoglio là tutto solo soletto a fianco di due miti fashion come Karl Lagerfeld e Silvia Fendi? Non da Fendi, ma da Etro (e scusate se è poco, 15) è stata invece pizzicata Adriana Polveroni, a provarsi un delizioso maglioncino verde in cachemire... l'avrà acquistata? E concludiamo la carrellata di fotofinish di inizio anno (ma da Milano continua a non arrivarci niente, sarà mai possibile? Sveglia!) tornando a Roma, dove alla galleria Oredaria non sono mancati vip, flash e paparazzi. Che hanno pizzicato (16) nel cortile della galleria un Enrico Mentana mai distante dal suo telefonino e immortalato il curatore della mostra, Ludovico Pratesi (17), in amabile chiacchiera con l'artista Mark Kostabi.

RODI È QUI?

di Marco Senaldi



> La favoletta di Esopo è breve breve. Un atleta sbruffone afferma di avere fatto un favoloso salto mentre era a Rodi, e di potere esibire dei testimoni; al che uno che lo sta ascoltando gli dice che non è necessario chiedere ai testimoni: basta che ripeta il salto lì dove sono ora. "Rodi è qui; salta qui!", da cui il detto latino "Hic Rhodus; hic saltus!".

La storia dell'*hic Rhodus* mi è sempre piaciuta. Immagino infatti che saranno in molti ad aver incontrato dei saltatori esopici di quel genere. Sono quei simpaticoni che, quando gli dici che hai visto questo o quel film, letto quel libro, visto quella mostra (ma la cosa vale anche se si parla di automobili o di partite di calcio, praticamente per qualunque cosa), ti rispondono invariabilmente dicendo: "Eh sì, ma avresti dovuto vedere *quell'altra cosa...*", e ti tirano fuori un film, un libro, una mostra (o una partita o quant'altro) che

hanno visto solo loro e che, a loro dire, surclassava qualunque termine di paragone. E se per caso fate la faccia scettica, sono pronti a ribadire che possono dimostrare tutto, che vi porteranno le prove, che hanno i testimoni, proprio come l'antico saltatore, solo che - proprio come quello - dimostrazione, testimoni, film e compagnia bella non ce li hanno qui, stanno "a Rodi", e così la scampano sempre.

Nell'arte contemporanea in particolare, questo sport del "salto della prova" è assai diffuso. A differenza di molti altri casi, infatti, l'arte contemporanea è fatta spesso di installazioni site specific, performance, interventi effimeri, ecc., tutte cose che andrebbero viste di persona. Ma siccome non è possibile stare dappertutto, nemmeno per il più fanatico dei low-cost flyer, un margine per il saltatore esiste sempre. Il Guggenheim Bilbao è proprio straordinario, ma hai

mai visto il Moca della Patagonia? La personale di Bill Viola a Francoforte era memorabile, ma vuoi mettere la biennale video di Ulan Bator? E se anche rispondete che voi, a Ulan Bator, ci siete stati, vi dicono: sì, ma bisognava andarci quando ci sono andato io, vent'anni fa... Ahi, Rodi Rodi, sei sempre lontana di quel tanto che basta!

Eppure, di recente, mi pare che la vita di questi saltatori si stia facendo più difficile. Fotografia, recensioni, persino la tv, portano Rodi sempre più vicino a noi, e per tutti andare a Rodi è diventato sempre più facile. La rete poi ha dato una spallata formidabile al sistema informativo. Accedere alle fonti, anche le più difficili da reperire, è ormai possibile. È vero che oggi un libro "dura" meno che un tempo, ma è anche vero che, se non lo si trova direttamente in pdf da qualche parte sul web, si può sempre ordinarlo in quei siti come ibs o abebook

dove trovate cose andate fuori catalogo da anni. Vent'anni fa, per vedere *L'Age d'Or* avevo dovuto affrontare una scomoda trasferta in un microscopico cinema d'essai milanese; oggi tutti possono guardarselo, per intero, su YouTube. E non venite a tirarmi fuori la questione della bassa qualità: logico, vedersi un film su pc non è come andare al cinema, ma se la differenza sta tra averlo o non averlo visto, tutto il resto sono scuse da *hic Rhodus*.

Ora (e garantisco che non mi hanno pagato per parlarne), con la nuova web tv di Exibart, mi pare che le cose facciano un altro passo avanti. Potersi vedere anche solo cinque minuti di riprese video di una mostra non sarà la stessa cosa che averla visitata, ma un'idea precisa la danno eccome. Tutti sono in grado di giudicare la bontà o meno delle opere esposte, la qualità dello spazio, il valore dell'installazione e dell'allestimento. Giocare

a nascondino diventa più difficile. È un segnale non trascurabile per tutti quelli - e sono tanti - che sono affezionati al "salto della prova": dagli uffici stampa che giurano che "si tratta di un'installazione inedita" "nei magnifici spazi" di questa o quella istituzione, galleria o museo; ai curatori, che esaltano la qualità delle opere e degli artisti che hanno scelto per le loro mostre; ai critici, che troppo spesso si sono dimenticati che il loro mestiere dovrebbe essere appunto quello di "criticare" ciò che vedono; agli sbruffoni insopportabili di ogni genere e sorta che ci vogliono abbindolare con la scusa che non abbiamo visto questo, quello e neanche quell'altro.

Cari signori, fate attenzione. Rodi, adesso, è finalmente qui. >

(scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com;
illustrazione di Bianco-Valente)

VENTICINQUE FIERE DELL'ARTE

A proposito di tutte queste... ragazze

Ingmar Bergman

 CARLA ACCARDI	 VANESSA BEECHEY	 ELIZABETH BENNETT	 ELIZABETH CULLAND	 ESTELLE CLAVER
 EMMA ESPOSITO	 ANTHONY PETCA	 HELEN GARRET	 MARIA HACKERMAN	 CHARLES JOFFE
 TERESA INZER	 BRIAN LUCAS	 SARA LUZZOVA	 MARINA MINTON	 PAOLA PETRALI
 LELLIANA ROCCO	 BRIAN ROBERT	 TORD OVE	 PAOLA RISI	 POLTRONA/RAI
 ANNE RATTI	 CINDY STEINHLBER	 KIKI SMITH	 VERENA TANSBERG	 ULF MAH DER STEINER

ARTEFIERA BOLOGNA 2007 STAND B1

PIOMONTI ARTE CONTEMPORANEA

Via dei Chiavari 58 - 00186 Roma - Tel/Fax +39 06 6875457 - permariemonti@hotmail.com

PER MARI E MONTI ARTE CONTEMPORANEA

Piazza XX Settembre 62/64 - 62012 Chitanova Marche (Macerata) Tel +39 0733 776117 - Fax +39 0733 784389 - permariemonti@alice.it

Permariemonti
arte contemporanea

Villa Volcampana - Contrada Schillo 107 - 62010 Chiesanuova di Treia (Macerata) - Tel +39 329 5958003 - +39 328 1320185



Académie de France à Rome ● ● ● ● ● Villa Medici

Gilles Aillaud EVASIONI

8 febbraio - 9 aprile 2007
ore 11.00 - 19.00 - lunedì chiuso



Viale Trionfale del Boschi, 1 - 00147 Roma - Metro A: Spagna - Parcheggio Ludovico - www.villamedici.it